

# Quaderni di Statistica

Factbook Emilia-Romagna  
2011-2012



The logo for Regione Emilia-Romagna features a green square with a white diagonal line from the top-left to the bottom-right. To the right of the square, the text "Regione Emilia-Romagna" is written in a green, sans-serif font. A thick red horizontal line is positioned above the text.

Regione Emilia-Romagna

The logo for Statistica Emilia-Romagna features the word "Statistica" in a red, sans-serif font, followed by "Emilia-Romagna" in a black, sans-serif font. A blue vertical bar is on the left side of the text, and a red horizontal line is on the right side.

Statistica Emilia-Romagna

Servizio Statistica

© 2012 by Regione Emilia-Romagna  
Bologna, Italy

Si autorizza la riproduzione a fini non commerciali con citazione della fonte

**Factbook Emilia-Romagna 2011-2012.** Quaderni di Statistica / a cura del Servizio Statistica della Regione Emilia-Romagna - Bologna: Centro Stampa Regione Emilia-Romagna, 2012

170 p. ; 30 cm

ISBN 978-88-96724-03-3

DATI AGGIORNATI AL 31/12/2011

Regione Emilia-Romagna  
40127 Bologna - Viale Aldo Moro, 52  
Tel. 051 6395111  
[www.regione.emilia-romagna.it](http://www.regione.emilia-romagna.it)  
[www.regione.emilia-romagna.it/statistica](http://www.regione.emilia-romagna.it/statistica)



# Factbook Emilia-Romagna 2011-2012

La pubblicazione è stata curata dal Servizio Statistica.

Coordinamento generale: Stefano Michelini, Serena Cesetti

Coordinamento tecnico, raccolta e selezione dei materiali ed elaborazioni: Lucia Bonucci, Serena Cesetti.

Hanno collaborato: Valeria Ardito (servizio Statistica), Annalisa Laghi (servizio Statistica), Angelina Mazzocchetti (servizio Statistica), Eugenio Arcidiacono (servizio Politiche per la sicurezza e polizia locale), Nicoletta Bertozzi (Ausl Cesena–Gruppo tecnico regionale PASSI), Giuliano Carrozzi (Ausl Modena–Gruppo tecnico regionale PASSI).

Un ringraziamento particolare per l'impostazione della prima versione del lavoro a Andrea Cammelli (Facoltà di Scienze Statistiche UNIBO), Giuseppina Felice (Regione Emilia–Romagna), Carlo Filippucci (Facoltà di Scienze Statistiche UNIBO).

# Presentazione

## Perché un Factbook?

di **Donatella Bortolazzi**, Regione Emilia-Romagna, Assessore Sviluppo delle risorse umane e organizzazione, cooperazione allo sviluppo, progetto giovani, pari opportunità

Il Factbook risponde all'esigenza di fornire uno strumento affidabile, agile e di facile consultazione sulle caratteristiche socio-demografiche, economiche e strutturali della Regione Emilia-Romagna. Contiene dati statistici ufficiali e fornisce un quadro generale della Regione e del suo posizionamento in Italia ed in Europa.

Questa seconda edizione nasce dall'esigenza di capitalizzare, mantenendolo aggiornato, il lavoro fatto nel 2010 dal Servizio Statistica in stretta collaborazione con il Dipartimento di Scienze statistiche dell'Università degli Studi di Bologna, ed in particolare con il Professore Carlo Filippucci e il Professore Andrea Cammelli, che hanno garantito supporto metodologico e rigore scientifico a tutte le fasi di realizzazione del lavoro.

Il Factbook non è il classico annuario statistico: lo strumento propone un approccio innovativo, che si ispira per struttura del documento ed impostazione al ben più noto ed importante rapporto realizzato annualmente dall'OECD. Anch'esso infatti ha un orientamento multidimensionale e mantiene la struttura per schede, suddivise in diversi ambiti di analisi, non solo economici, ma anche demografici, sociali ed ambientali, con la selezione di un numero limitato di indicatori ritenuti significativi.

Un primo obiettivo perseguito è stato quello di offrire le basi per poter compiere un confronto significativo tra l'Emilia-Romagna e altre regioni d'Italia e d'Europa simili per caratteristiche e livelli di sviluppo.

Il secondo obiettivo sta nello sforzo di avvicinare le persone ai dati "chiave" che descrivono la realtà in cui esse vivono, con la convinzione che puntare sulla facilità di lettura e di consultazione possa coniugarsi comunque con rigore metodologico e affidabilità dei dati.

I dati sono tutti di fonte ufficiale e in questo senso costituiscono i "fatti", in quanto frutto di processi di raccolta e validazione certificata dagli istituti di statistica centrali sia nazionali, sia europei.

Tornare a concentrarsi sui "fatti", metterli al centro del dibattito sui temi economici, sociali ed ambientali, far sì che i cittadini comprendano meglio la Regione in cui vivono, favorisce la democrazia ed il perseguimento del bene comune.

In questo senso il Factbook rappresenta una sfida che va raccolta da tutti i soggetti sociali, soprattutto i media e gli operatori culturali, ma anche da chi ha l'onere di governare la Regione, in quanto può cogliere con immediatezza i risultati dell'azione di governo e le priorità su cui concentrarsi.

Infine credo sia utile sottolineare che il Factbook Emilia-Romagna è divulgato, oltre che in forma di rapporto cartaceo, on-line nel Portale di Statistica della Regione Emilia-Romagna in una versione facilmente "navigabile", che consente all'utente di scegliere i temi su cui concentrarsi e, volendo, di scaricare i dati per ulteriori analisi nei formati Excel e Pdf.





## INDICE

<b>PREMESSA</b>	Struttura e Contenuti del Factbook 2011–2012, di Lorenzo Broccoli .....	1
<b>INTRODUZIONE</b>	La sintesi dei risultati del Factbook 2011–2012, di Stefano Michelini .....	3
<b>AMBITO 1</b>	<b>POPOLAZIONE</b> .....	<b>5</b>
1	Popolazione residente .....	7
2	Tassi di crescita .....	9
3	Tassi di fecondità.....	11
4	Tassi di mortalità .....	13
5	Indice di vecchiaia.....	15
6	Indice di ricambio.....	17
7	Indice di dipendenza.....	19
A1	Previsioni demografiche.....	21
<b>AMBITO 2</b>	<b>ECONOMIA</b> .....	<b>23</b>
8	Prodotto interno lordo.....	25
9	Prodotto interno lordo <i>pro capite</i> .....	27
10	Valore aggiunto per branche produttive .....	29
11	Valore aggiunto per occupato.....	31
12	Addetti dell'industria e dei servizi.....	33
13	Superficie destinata ad uso agricolo.....	35
14	Dimensione economica delle aziende agricole.....	37
A2	Internazionalizzazione .....	39
A3	Prezzi al consumo.....	41
<b>AMBITO 3</b>	<b>LAVORO</b> .....	<b>43</b>
15	Tasso di attività.....	45
16	Tasso di occupazione.....	47
17	Tasso di occupazione della popolazione dai 55 ai 64 anni.....	49
18	Tasso di disoccupazione.....	51
19	Tasso di disoccupazione di lunga durata.....	53
20	Incidenza del lavoro indipendente.....	55

21	Occupati per titolo di studio.....	57
22	Occupati per macrosettori economici.....	59
<b>AMBITO 4</b>	<b>RICERCA E INNOVAZIONE.....</b>	<b>61</b>
23	Capitale umano in attività scientifiche e tecnologiche.....	63
24	Formazione continua e permanente.....	65
25	Addetti in attività di Ricerca e Sviluppo.....	67
26	Investimenti in Ricerca e Sviluppo.....	69
27	Occupazione nei settori manifatturieri ad alta e medio/alta tecnologia.....	71
28	Occupazione nei settori dei servizi ad alta tecnologia.....	73
29	Brevetti .....	75
<b>AMBITO 5</b>	<b>CREDITO E FINANZA LOCALE.....</b>	<b>77</b>
30	Raccolta bancaria.....	79
31	Prestiti bancari.....	81
32	Tassi di interesse bancari sui prestiti a breve.....	83
33	Tassi di interesse sui mutui per l'acquisto di abitazioni.....	85
34	Incidenza delle sofferenze sui prestiti.....	87
35	Sportelli bancari.....	89
36	Debito delle Amministrazioni locali.....	91
<b>AMBITO 6</b>	<b>BENESSERE E QUALITA' DELLA VITA.....</b>	<b>93</b>
A4	Redditi familiari .....	95
A5	Consumi e povertà delle famiglie.....	97
A6	Prestazioni previdenziali e assistenziali.....	99
37	Livello di istruzione della popolazione.....	101
38	Partecipazione all'istruzione secondaria superiore.....	103
A7	Dispersione scolastica.....	105
A8	Speranza di vita e diffusione di malattie croniche.....	107
39	Cause di morte.....	109
A9	Attività di prevenzione.....	111
40	Posti letto ospedalieri e assistenza domiciliare.....	113
A10	Servizi per l'infanzia.....	115

A11	Consumi culturali e ricreativi.....	117
A12	Tassi di criminalità.....	119
A13	Percezione di insicurezza.....	121
41	Sicurezza stradale.....	123
<b>AMBITO 7</b>	<b>AMBIENTE, TERRITORIO E INFRASTRUTTURE.....</b>	<b>125</b>
42	Abitanti per km <sup>2</sup> .....	127
43	Popolazione nelle aree urbane.....	129
44	Densità di impresa.....	131
45	Rete autostradale.....	133
46	Rete ferroviaria.....	135
47	Traffico aereo.....	137
48	Diffusione della banda larga.....	139
A14	Verde urbano e aree naturali protette.....	141
49	Qualità dell'aria.....	143
A15	Consumo di energia e fonti rinnovabili.....	145
A16	Rifiuti urbani e raccolta differenziata.....	147
50	Recettività turistica.....	149
51	Durata media del soggiorno.....	151



# Premessa

## Struttura e Contenuti del Factbook 2011–2012

di **Lorenzo Broccoli**, Regione Emilia–Romagna, responsabile della Direzione Generale Organizzazione, personale, sistemi informativi e telematica

La **seconda edizione del Factbook Emilia–Romagna**, con dati aggiornati al 2011, è articolata in **7 ambiti tematici e 67 schede**; per **51** di queste è stato possibile un confronto a livello europeo.

Per ogni ambito tematico viene riportata inizialmente un'analisi schematica, che identifica la posizione relativa dell'Emilia–Romagna nel contesto europeo e ne evidenzia le connotazioni positive e gli eventuali aspetti di criticità.

Le schede sono strutturate in modo da identificare immediatamente le caratteristiche principali dei fenomeni analizzati: sono costituite da una **breve illustrazione** dei risultati statistici, da una nota che approfondisce il **confronto** con altri territori e da **“metadati”**. Questi ultimi riportano le definizioni adottate per misurare i fenomeni considerati e danno elementi per valutare l'effettiva **comparabilità** delle statistiche utilizzate.

I fenomeni vengono analizzati nella loro evoluzione e ciascun indicatore è presentato in una **prospettiva temporale** che, dove la documentazione lo consenta, abbraccia l'intervallo 2001–2011. I confronti territoriali riguardano regioni d'Italia e d'Europa simili per caratteristiche e livelli di sviluppo.

Per mantenere una certa omogeneità fra le due edizioni, si è scelto di interpretare la collocazione dell'Emilia–Romagna attraverso il confronto con le **17 regioni della precedente edizione**, che rappresentavano le situazioni migliori presenti in Italia e in Europa. Il “confronto fra pari” consente di valutare quanto l'Emilia–Romagna sia in grado di mantenere il passo nel contesto di crisi attuale e dove e come sia necessario indirizzare l'azione di governo.

Si è scelto di utilizzare sempre **statistiche ufficiali**, sacrificando a volte la tempestività dell'informazione, per mantenere alti standard di affidabilità e comparabilità fra le regioni europee. Queste statistiche infatti sono prodotte nell'ambito di un sistema di controlli di qualità condiviso a livello internazionale. In particolare, il Codice delle statistiche europee richiede il rispetto di principi generali e di regole che riguardano le nomenclature, le definizioni, le classificazioni, gli schemi di trattamento dei dati elementari, favorendo il confronto nel tempo e nello spazio.

Nel 2010 è stato approvato anche il **Codice Italiano delle statistiche ufficiali**, alla cui applicazione e diffusione la Regione Emilia–Romagna sta attivamente collaborando. Il codice può essere consultato a questo indirizzo [http://www3.istat.it/istat/attivita/codice\\_statistica.pdf](http://www3.istat.it/istat/attivita/codice_statistica.pdf).

In alcuni casi il confronto con tutte le regioni prescelte non è stato possibile e si è scelto, vista la rilevanza informativa dell'indicatore, di fornire il dettaglio limitatamente alle sole regioni italiane. In particolare è stato necessario nel caso dell'intero ambito finanziario.



# Introduzione

## La sintesi dei risultati del Factbook 2011-2012

di **Stefano Michelini**, Regione Emilia-Romagna, responsabile del Servizio Statistica.

Ritengo utile porre l'attenzione ora sui principali risultati della pubblicazione e su alcune delle tendenze più significative emerse.

In ottica comparativa, nell'ambito **Popolazione** emerge per tutti gli indicatori uno squilibrio a favore delle classi più anziane: I risultati confermano la dinamica di crescita demografica degli anni precedenti, ma lasciano presagire un'inversione di tendenza. In particolare, come si evince dalla piramide della popolazione, diminuiranno nei prossimi anni le donne in età feconda e già assistiamo ad una diminuzione dei movimenti migratori in entrata, per effetto della crisi.

La crisi economica incide sugli indicatori dell'ambito **Economico**. In Emilia-Romagna, il PIL diminuisce tra il 2008 e il 2009 del 6,5 per cento, più della media nazionale. Questo si spiega con la forte vocazione manifatturiera dell'Emilia-Romagna, che per prima ha risentito della crisi. L'Emilia-Romagna tiene sul lato delle esportazioni, al contrario di altre regioni italiane. I prezzi al consumo aumentano in misura minore della media italiana e delle altre regioni italiane considerate.

L'**Occupazione** in Regione Emilia-Romagna tra il 2000 e il 2008 era a livello degli standard europei; già dal 2002 il tasso di occupazione femminile superava il 60%, obiettivo previsto dagli accordi di Lisbona. La crisi economica ha determinato dal 2009, con effetti maggiori nel 2010, l'aumento del tasso di disoccupazione e la flessione dei tassi di occupazione e di attività. Questi fenomeni sono generalizzati e, nel confronto con le altre regioni italiane, risultano più contenuti. Rispetto alle regioni europee, continua ad essere alto il numero dei lavoratori indipendenti sul totale, anche se in diminuzione.

L'Emilia-Romagna si colloca in generale in ottima posizione a livello italiano per **Ricerca e Innovazione**. Rimane tuttavia in alcuni casi al di sotto dei valori europei e non ha ancora raggiunto alcuni dei target fissati dalle strategie di Lisbona ed Europa 2020. L'Emilia-Romagna è la regione italiana con l'incidenza maggiore degli addetti in attività di Ricerca e Sviluppo, superiore anche alla media europea. Si posiziona inoltre tra le regioni europee con più alta quota di occupazione nei settori dell'industria manifatturiera ad alta e medio/alta tecnologia, mentre ancora debole è l'occupazione nel settore dei servizi hi-tech.

Anche per l'ambito **Credito e Finanza locale** tutti gli indicatori risentono nell'ultimo biennio della crisi economica in atto. L'Emilia-Romagna risulta essere comunque una piazza finanziaria, seconda solo alla Lombardia, sia per il livello di raccolta delle banche, sia per i prestiti bancari. I tassi di interesse sui debiti a breve termine sono inferiori alle media. Meno positivo è il dato relativo alla onerosità del credito concesso alle imprese. Il livello di debito pubblico in rapporto al PIL nella nostra Regione risulta decisamente inferiore alla media nazionale ed è tra i più contenuti tra le regioni considerate.

Alti livelli di **reddito e benessere, elevata qualità della vita**, rendono l'Emilia Romagna una delle regioni più evolute a livello europeo. I punti di forza stanno nel sistema dei servizi sanitari e sociali, nella prevenzione e nell'assistenza domiciliare, nei servizi per l'infanzia e, in particolare, negli asili nido, Bassa la dispersione scolastica. In Regione si registrano tassi di criminalità inferiori alla media nazionale e gli emiliano - romagnoli sono tra coloro che si sentono più sicuri nella propria zona di residenza.

Nell'ambito **Ambiente, territorio e infrastrutture** si notano la medio-alta concentrazione di popolazione in aree urbane e la densità territoriale di impresa superiore alla media nazionale. Indicatori meno positivi per quanto riguarda linee autostradali e ferroviarie e diffusione della banda larga rispetto alle regioni europee più avanzate, ma con risultati migliori della media italiana. Qualche criticità emerge invece sul rispetto degli indicatori ambientali: scarsità di aree naturali, produzione di energia da fonti rinnovabili ininfluente, un veicolo a motore immatricolato ogni 2 residenti. Eccellenti invece i risultati del turismo sia per recettività che per durata del soggiorno.

L'**analisi complessiva** che emerge dagli ambiti tematici delinea un quadro fortemente influenzato dalla crisi economica. Ciò nonostante, la solidità del tessuto economico ed occupazionale, la tenuta del welfare e la positività della finanza locale rappresentano basi fondamentali sulle quali fare affidamento e dalle quali possono ripartire le politiche di sviluppo a livello regionale.



# 01 – Popolazione

In questo ambito viene proposta una serie di schede che hanno l'obiettivo di descrivere la consistenza, le caratteristiche, la struttura e le dinamiche della popolazione regionale, osservate in relazione a ciò che accade nelle regioni italiane e straniere scelte per i raffronti. La demografia è, infatti, un elemento essenziale per comprendere i processi di cambiamento e di sviluppo territoriale, soprattutto in un periodo di rapide e profonde trasformazioni come quello attuale.

Gli indicatori selezionati tentano di fornire un quadro sintetico di queste trasformazioni, identificando gli elementi peculiari che contraddistinguono e caratterizzano la regione Emilia-Romagna nel contesto considerato.

Ciò che emerge complessivamente dall'insieme delle schede dell'ambito è l'immagine di una regione che presenta sostanziali elementi di vivacità demografica, anche se permangono alcuni squilibri strutturali determinati dalle dinamiche registrate soprattutto negli anni '70 e '80.

La popolazione è tornata a crescere, dopo la stagnazione dei due decenni precedenti, a ritmi anche sostenuti, come evidenziato dal tasso di crescita della popolazione che colloca l'Emilia-Romagna al primo posto nel 2009.

Questo avviene sostanzialmente grazie all'immigrazione straniera: il saldo naturale rimane, infatti, negativo in tutti gli anni considerati e continuerà a rimanere negativo anche nei prossimi vent'anni (come emerge dalle previsioni demografiche), anche se in lieve miglioramento. Altre regioni, anche italiane, registrano al contrario saldi naturali positivi.

Come effetto dell'immigrazione migliora anche il tasso di fecondità totale, che si pone al di sopra della media italiana, con un lieve miglioramento anche dei tassi di fecondità delle donne italiane, soprattutto nelle età avanzate.

L'Emilia-Romagna è anche una delle regioni dove si vive più a lungo e dove si registrano i tassi di mortalità più bassi.

E' però una delle regioni più "vecchie", come dimostra il valore assunto dall'indice di vecchiaia, anche se su questo fronte si registra un costante miglioramento, che dovrebbe proseguire nei vent'anni di previsione.

Lo squilibrio che si è creato negli anni passati incide ancora sugli indici di ricambio e di dipendenza. In particolare rispetto all'indice di dipendenza la peculiarità dell'Emilia-Romagna nel confronto con le altre regioni è costituita dal peso della componente senile, preponderante rispetto a quello della componente giovanile. Il peggioramento dell'indice che si è registrata negli ultimi anni è da ascrivere sia all'incremento degli anziani che a quello dei giovani (che percentualmente aumentano più rapidamente).

## Indicatori d'ambito

- 01- Popolazione residente
- 02- Tassi di crescita
- 03- Tassi di fecondità
- 04- Tassi di mortalità
- 05- Indice di vecchiaia
- 06- Indice di ricambio
- 07- Indice di dipendenza
- A1- Previsioni demografiche



# I POPOLAZIONE

## Popolazione residente

L'ammontare della popolazione, la sua struttura per età e la sua evoluzione costituiscono una base fondamentale imprescindibile per la conoscenza di un territorio e per l'implementazione di politiche di welfare, di crescita sostenibile, di mobilità, ecc.

Le informazioni sulla popolazione e le ricadute che queste hanno in altri settori diventano strategiche soprattutto in un periodo di grandi trasformazioni demografiche come quello attuale.

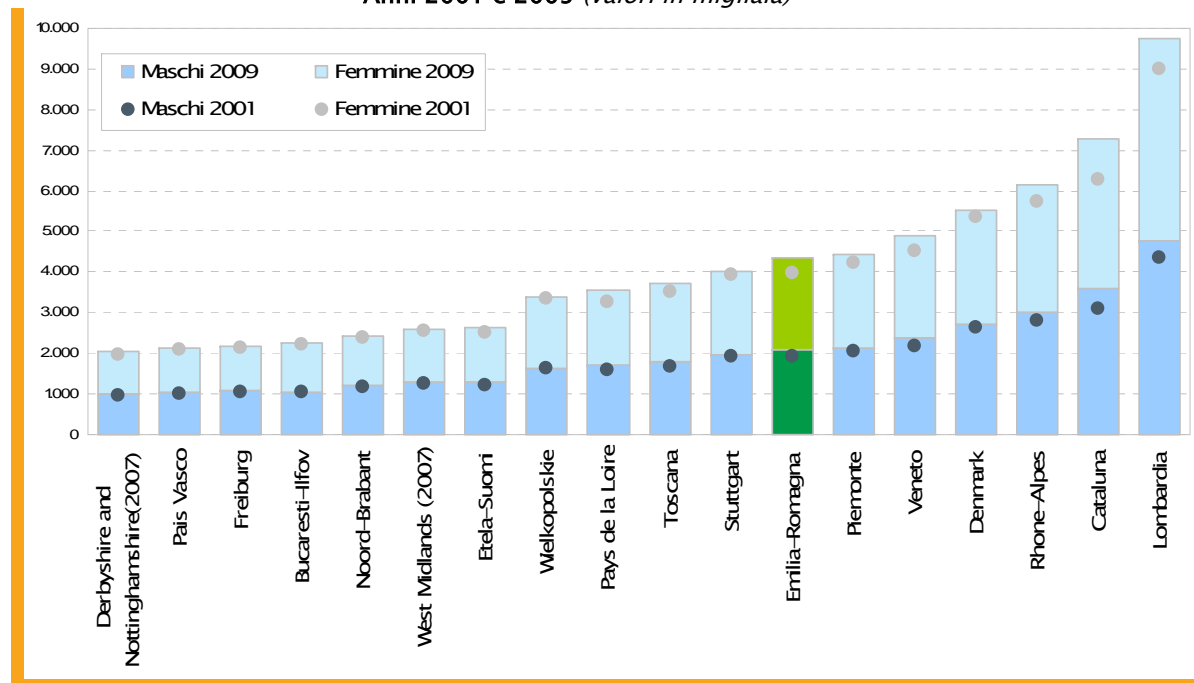
### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

L'Emilia-Romagna, con i suoi 4 milioni e 338 mila abitanti al 1° gennaio 2009, è fra le regioni più popolate fra quelle considerate. Le 18 regioni prese in esame presentano una ampia variabilità in termini di consistenza demografica, passando dai 2 milioni di abitanti della regione con meno residenti (Derbyshire and Nottinghamshire(2007)) ai 9 milioni e 700 mila circa della più popolosa (Lombardia).

In Emilia-Romagna la proporzione tra maschi e femmine è di circa 95 maschi per 100 femmine, in linea con il valor medio delle altre regioni, che vanno da 88 maschi per 100 femmine di Bucarest-Ilfov ai 99,7 maschi per 100 femmine di Noord-Brabant.

La popolazione dell'Emilia-Romagna è cresciuta dal 2001 al 2009 di circa 370 mila unità, con un incremento dell'1,2 per cento all'anno, preceduta, fra le regioni considerate, solo dalla Cataluña (+2 per cento). Un altro aspetto che caratterizza la dinamica recente della popolazione emiliano-romagnola è l'aumento dei bambini e degli adolescenti (età inferiore ai 15 anni) che, nel periodo considerato, registrano un incremento del 24,2 per cento, valore che pone l'Emilia-Romagna al secondo posto della graduatoria, subito dopo la Cataluña. La stessa graduatoria vede invece molte regioni europee (tedesche, finlandesi, olandesi, polacche, rumene e britanniche) evidenziare variazioni negative. Inoltre anche la proporzione di individui in età lavorativa, dai 15 ai 64 anni, è aumentata, dal 2001 al 2009, del 6,9 per cento per gli uomini e del 6,1 per cento per le donne. Contemporaneamente gli anziani (65 e anni e più) sono cresciuti di 91.000 unità, con un aumento superiore all'10 per cento.

Popolazione residente per sesso  
Anni 2001 e 2009 (valori in migliaia)



Popolazione residente per sesso e grandi classi di età  
Anni 2001–2004–2009 (valori in migliaia)

	2001						2004						2009					
	M			F			M			F			M			F		
	0-14	15-64	65+	0-14	15-64	65+	0-14	15-64	65+	0-14	15-64	65+	0-14	15-64	65+	0-14	15-64	65+
Piemonte	260	1.418	359	246	1.412	523	270	1.411	384	256	1.399	549	290	1.438	422	274	1.425	584
Lombardia	606	3.120	633	572	3.093	980	641	3.161	696	604	3.099	1.046	702	3.260	800	662	3.175	1.143
Veneto	310	1.561	323	294	1.530	491	328	1.592	349	310	1.545	519	355	1.640	397	335	1.595	563
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>234</b>	<b>1.317</b>	<b>366</b>	<b>221</b>	<b>1.311</b>	<b>518</b>	<b>255</b>	<b>1.340</b>	<b>384</b>	<b>240</b>	<b>1.321</b>	<b>540</b>	<b>291</b>	<b>1.407</b>	<b>411</b>	<b>273</b>	<b>1.391</b>	<b>564</b>
Toscana	208	1.149	323	198	1.161	457	219	1.160	338	207	1.164	477	239	1.186	362	225	1.195	500
<i>Italia</i>	<i>4.171</i>	<i>19.090</i>	<i>4.319</i>	<i>3.952</i>	<i>19.256</i>	<i>6.179</i>	<i>4.220</i>	<i>19.252</i>	<i>4.597</i>	<i>3.996</i>	<i>19.298</i>	<i>6.526</i>	<i>4.334</i>	<i>19.746</i>	<i>5.072</i>	<i>4.095</i>	<i>19.785</i>	<i>7.013</i>
Stuttgart	337	1.355	245	319	1.309	370	329	1.360	280	312	1.318	395	303	1.341	334	288	1.304	437
Freiburg	186	719	135	177	709	211	182	726	154	172	721	224	167	723	183	158	720	245
Denmark	510	1.803	331	484	1.760	461	522	1.807	342	496	1.769	463	516	1.831	385	492	1.797	491
Pais Vasco	127	736	152	121	727	213	130	735	160	123	725	223	141	729	172	134	724	237
Cataluna	446	2.178	453	421	2.155	633	484	2.302	475	458	2.261	658	567	2.522	514	535	2.453	699
Etela-Suomi	230	858	132	221	867	220	230	870	142	221	879	227	225	897	166	216	904	247
Pays de la Loire	321	1.056	222	308	1.050	321	329	1.084	234	315	1.075	334	348	1.128	249	332	1.128	353
Rhone-Alpes	573	1.877	351	545	1.883	511	583	1.931	369	555	1.939	530	600	1.996	408	572	2.019	570
Noord-Brabant	227	830	129	217	793	178	228	833	140	218	800	187	218	833	164	208	804	207
Wielkopolskie	341	1.149	144	324	1.167	236	312	1.170	148	296	1.189	245	283	1.212	153	267	1.231	251
Bucaresti-Ilfov	161	752	120	152	828	186	141	770	124	133	847	195	143	793	122	134	865	197
Derbyshire and Notting.	190	648	136	180	643	184	185	666	141	175	662	186	-	-	-	-	-	-
West Midlands	271	820	167	258	821	232	262	832	170	251	835	230	-	-	-	-	-	-
<i>UE 25</i>	<i>39.523</i>	<i>152.034</i>	<i>29.064</i>	<i>37.569</i>	<i>151.989</i>	<i>43.039</i>	<i>38.617</i>	<i>154.322</i>	<i>30.875</i>	<i>36.700</i>	<i>154.092</i>	<i>44.680</i>	<i>37.872</i>	<i>157.894</i>	<i>34.011</i>	<i>35.985</i>	<i>157.410</i>	<i>47.430</i>

**FONTI:** Eurostat, Regional demographic statistics

della popolazione attraverso altri registri non anagrafici (stato civile, registro sanitario, ecc...). Eurostat, con regolamenti europei ed accordi con i vari Paesi, fa da garante per la correttezza e comparabilità dei dati pubblicati, utilizzando apposite metodologie statistiche per rendere la documentazione confrontabile.

#### ALTRE INFORMAZIONI

<http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/statmanuals/files/KS-CC-03-005-EN.pdf>

<http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/eurostat/home>

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2008:218:0014:0020:EN:PDF>

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-CC-04-004/FR/KS-CC-04-004-FR.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-CC-04-004/FR/KS-CC-04-004-FR.PDF)

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-RA-09-008/EN/KS-RA-09-008-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-RA-09-008/EN/KS-RA-09-008-EN.PDF)

[http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/statistica/menu/normativa/ue/ue/legge\\_sulla\\_statistica\\_europea.pdf](http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/statistica/menu/normativa/ue/ue/legge_sulla_statistica_europea.pdf)

#### DEFINIZIONE

Popolazione residente: popolazione abitualmente dimorante in un territorio. In Italia il dato sulla popolazione residente si ricava dalle anagrafi comunali. Istat rileva il dato di fonte anagrafica aggiornandolo al 31 dicembre di ogni anno. L'età presa in considerazione è in anni compiuti.

#### COMPARABILITA'

In ambito europeo le fonti da cui si deriva il dato della popolazione residente sono diverse. Alcuni Paesi possiedono un registro della popolazione residente (per l'Italia è l'anagrafe), che viene continuamente aggiornato cancellando o iscrivendo le persone che ne escono o vi entrano per morte, nascita o migrazione. In altre realtà l'ammontare della popolazione residente viene ricavata partendo dal censimento e considerando i vari movimenti

## I POPOLAZIONE

### Tassi di crescita

2

Il tasso di crescita totale di una popolazione esprime la variazione (per 1.000 abitanti) che ha caratterizzato la consistenza di tale popolazione in un determinato periodo di tempo (solitamente un anno).

La variazione della consistenza di una popolazione è la risultante del saldo naturale (differenza fra nati e morti) e di quello migratorio (differenza fra immigrati ed emigrati).

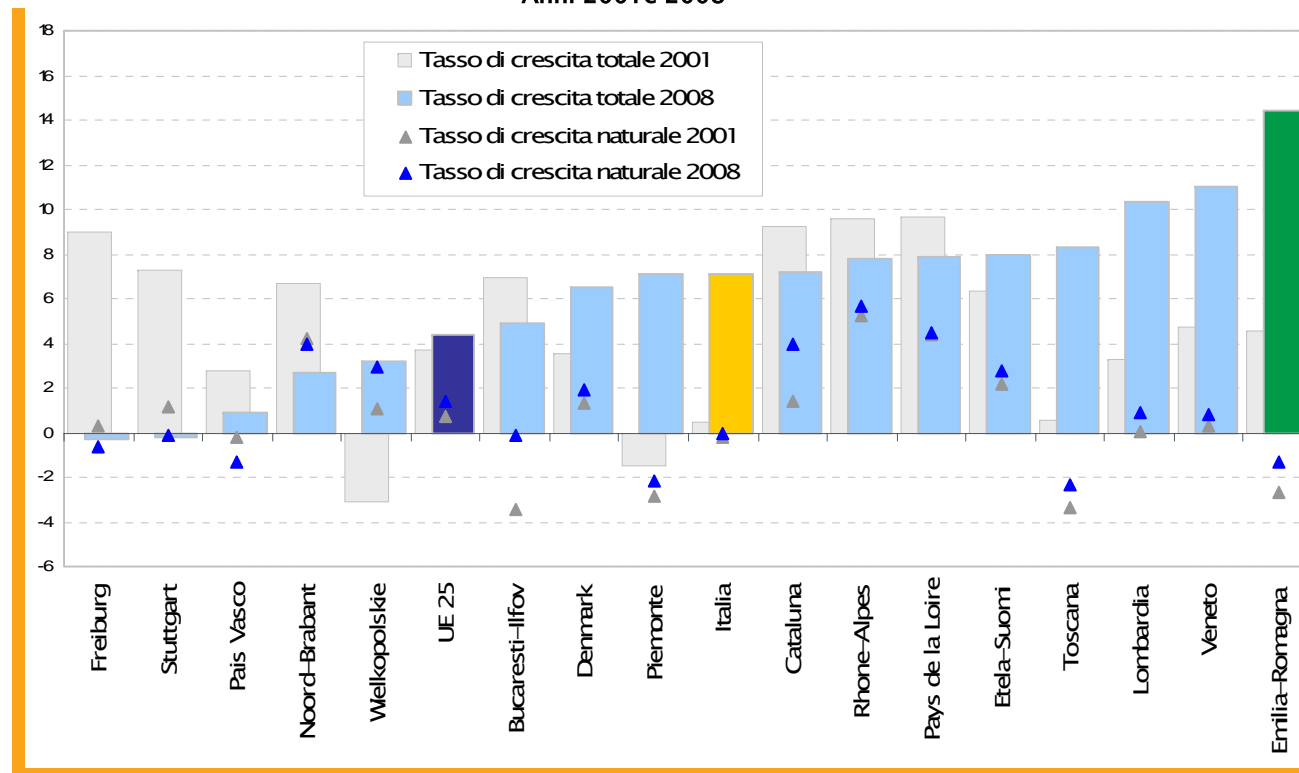
Le componenti naturale e migratoria possono avere andamenti molto diversificati. A parità di mutamenti nell'ammontare di popolazione, possono verificarsi situazioni in cui le variazioni dipendono quasi esclusivamente dal saldo naturale, altre invece dal saldo migratorio, o altre ancora in cui i cambiamenti sono dovuti a entrambe le componenti.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

L'Emilia-Romagna nel 2008 si pone, tra le regioni analizzate, al primo posto come tasso di crescita totale, seguita da Lombardia e Veneto, ma, al contrario di queste, in Emilia-

Romagna solo la componente migratoria registra un saldo positivo, mentre quella naturale è sempre contrassegnata dal segno meno. Se si considera il periodo dal 2001 al 2008 il tasso migratorio è costantemente positivo, ma dopo il picco toccato nel 2004 (18,9 per 1.000), nel 2008 si assesta sul valore di 15,8 per 1.000, cioè su 1.000 abitanti la differenza fra immigrati ed emigrati è di circa 16 persone. Al contrario, il tasso di crescita naturale, seppur mantenendosi negativo, è migliorato passando dal -2,7 per mille del 2001 al -1,3 per mille del 2008, cioè ogni mille abitanti i morti sono più dei nati di quasi una volta e mezzo.

Tassi di crescita (per mille abitanti)  
Anni 2001 e 2008



Tassi di crescita (per mille abitanti)  
Anni 2001, 2004 e 2008

	2001			2004			2008			Differenza 2008-2001		
	Tasso di crescita naturale	Tasso migratorio	Tasso di crescita totale	Tasso di crescita naturale	Tasso migratorio	Tasso di crescita totale	Tasso di crescita naturale	Tasso migratorio	Tasso di crescita totale	Tasso di crescita naturale	Tasso migratorio	Tasso di crescita totale
Piemonte	-2,8	1,3	-1,5	-2,1	16,0	13,9	-2,2	9,3	7,1	0,6	3,4	4,0
Lombardia	0,1	3,2	3,3	1,1	14,6	15,7	0,9	9,4	10,3	0,8	6,2	7,0
Veneto	0,3	4,4	4,7	1,1	11,1	12,2	0,8	10,2	11,0	0,5	5,8	6,3
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>-2,7</b>	<b>7,3</b>	<b>4,6</b>	<b>-1,7</b>	<b>18,9</b>	<b>17,2</b>	<b>-1,3</b>	<b>15,8</b>	<b>14,4</b>	<b>1,4</b>	<b>8,5</b>	<b>9,8</b>
Toscana	-3,4	3,9	0,6	-2,1	11,1	9,0	-2,3	10,7	8,3	1,1	6,8	7,7
<i>Italia</i>	<i>-0,2</i>	<i>0,7</i>	<i>0,5</i>	<i>0,3</i>	<i>9,6</i>	<i>9,9</i>	<i>0,0</i>	<i>7,1</i>	<i>7,1</i>	<i>0,2</i>	<i>6,4</i>	<i>6,6</i>
Stuttgart	1,2	6,1	7,3	1,0	1,2	2,1	-0,1	-0,1	-0,2	-1,3	-6,2	-7,5
Freiburg	0,3	8,7	9,0	0,0	2,8	2,8	-0,6	0,3	-0,3	-0,9	-8,4	-9,3
Denmark	1,3	2,2	3,6	1,6	0,9	2,5	1,9	4,6	6,5	0,6	2,4	2,9
Pais Vasco	-0,2	3,0	2,8	0,4	3,6	4,1	0,9	-2,1	-1,3	1,1	-5,1	-4,1
Cataluna	1,4	7,8	9,2	2,9	19,0	21,9	4,0	3,2	7,2	2,6	-4,6	-2,0
Etela-Suomi	2,1	4,2	6,3	2,7	1,8	4,4	2,8	5,2	8,0	0,7	1,0	1,7
Pays de la Loire	4,3	5,3	9,7	4,7	3,8	8,5	4,5	3,4	7,9	0,2	-1,9	-1,8
Rhone-Alpes	5,2	4,4	9,6	5,6	2,9	8,5	5,7	2,1	7,8	0,5	-2,3	-1,8
Noord-Brabant	4,2	2,5	6,7	3,4	-1,6	1,8	2,7	1,3	4,0	-1,5	-1,2	-2,7
Wielkopolskie	1,0	-4,2	-3,1	0,9	0,7	1,6	2,9	0,3	3,2	1,9	4,5	6,3
Bucaresti-Ilfov	-3,4	10,4	7,0	-2,0	2,7	0,7	-0,1	5,0	4,9	3,3	-5,4	-2,1
Derbyshire and Notting.	-0,2	4,2	4,0	1,2	5,6	6,8	-	-	-	-	-	-
West Midlands	2,7	-2,3	0,5	4,2	-1,1	3,1	-	-	-	-	-	-
<i>UE 25</i>	<i>0,7</i>	<i>3,0</i>	<i>3,7</i>	<i>1,0</i>	<i>4,3</i>	<i>5,3</i>	<i>1,4</i>	<i>3,0</i>	<i>4,4</i>	<i>0,7</i>	<i>0,0</i>	<i>0,7</i>

FONTE: Eurostat, Regional demographic statistics

### COMPARABILITA'

A fronte di sistemi diversi nella rilevazione della popolazione (vedi scheda 1), Eurostat, con regolamenti europei ed accordi con i vari Paesi, fa da garante per la correttezza e la comparabilità dei dati pubblicati, utilizzando anche metodologie statistiche avanzate per garantire la loro confrontabilità.

### ALTRE INFORMAZIONI

<http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/statmanuals/files/KS-CC-03-005-EN.pdf>

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-CC-04-004/EN/KS-CC-04-004-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-CC-04-004/EN/KS-CC-04-004-EN.PDF)

### DEFINIZIONE

Il tasso di crescita totale è la somma del tasso di crescita naturale e del tasso migratorio.

Il tasso di crescita naturale viene definito, con riferimento ad un determinato anno, come rapporto tra il saldo naturale (differenza fra nati vivi e morti) e la popolazione media di quell'anno, per mille individui.

Il tasso migratorio totale si calcola come il rapporto tra il saldo migratorio e l'ammontare medio annuo della popolazione residente per mille.

Il saldo migratorio è l'eccedenza o il deficit di iscrizioni per immigrazione rispetto alle cancellazioni per emigrazione intercorse in un determinato anno e comprende sia la migrazione estera che quella interna.

I tassi così calcolati si riferiscono a mille abitanti e quindi sono confrontabili tra loro.

## I POPOLAZIONE

### Tassi di fecondità

Il tasso di fecondità totale (TFT) esprime il numero medio di figli per donna in età feconda (15-49 anni).

In un'ottica generazionale il tasso di fecondità che assicura ad una popolazione la possibilità di riprodursi mantenendo costante la propria struttura è pari a 2,1 figli per donna.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

L'Emilia-Romagna presenta nel 2008 un tasso di fecondità pari a 1,48 e si colloca, tra le regioni europee analizzate, in posizione intermedia, anche se al di sotto della media UE 25 che è pari a 1,62.

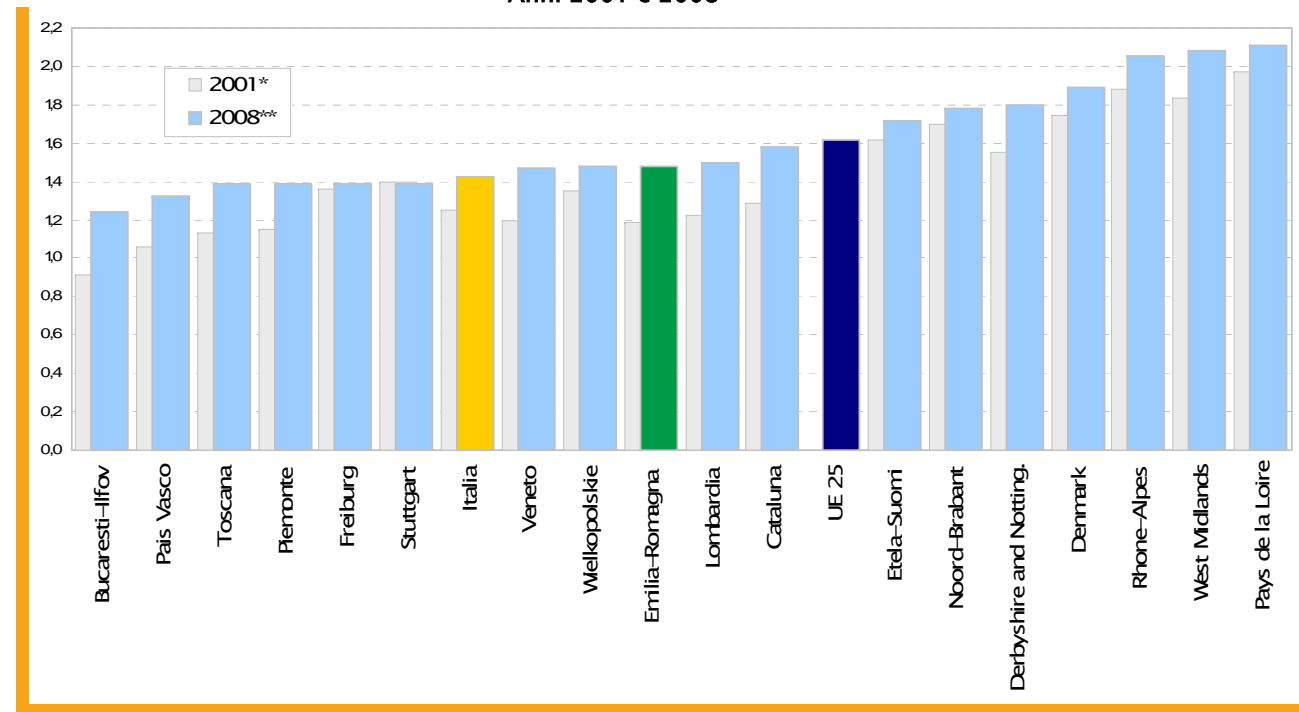
Fra tutte le regioni analizzate solo la francese Pays de La Loire ha un tasso che assicura la sostituzione della popolazione.

Fra il 2001 e il 2008 il tasso di fecondità totale dell'Emilia-Romagna risulta in costante aumento passando dall'1,19 all'1,48. Mentre il valore emiliano-romagnolo era nel 2001 inferiore alla media italiana, nel 2008 la supera.

Osservando i tassi di fecondità nelle diverse classi di età, emerge che c'è una crescita generalizzata di fecondità in tutte le età della donna. L'aumento di fecondità è da collegarsi nelle classi più giovani all'arrivo delle immigrate, che presentano mediamente tassi di fecondità più elevati, mentre, nelle classi di età più elevate, alle donne italiane, per le quali si sta registrando uno spostamento in avanti dell'evento nascita.

L'Emilia-Romagna si caratterizza, inoltre, per una crescita significativa del tasso di fecondità delle donne con più di 40 anni, che risulta essere il più elevato fra quelli delle regioni considerate, e in aumento fra il 2001 e il 2006, passando nella classe 40-49, dal 4,1 al 6,7 per cento.

Tasso di fecondità totale (TFT)  
Anni 2001 e 2008



\*Per le regioni di Stuttgart e Freiburg invece che al 2001 ci si riferisce al 2002.

\*\* Per Derbyshire and N. e West Midlands invece che al 2008 ci si riferisce al 2007

Tasso di fecondità per classi di età (valori per 1.000 donne) e TFT  
Anni 2001, 2006, 2007 e 2008

	Tasso di fecondità per classi di età										TFT			
	2001					2006					2001	2006	2007	2008
	15-24	25-29	30-34	35-39	40-49	15-24	25-29	30-34	35-39	40-49				
Piemonte	18,0	68,3	82,6	40,7	3,7	20,1	71,9	90,4	51,7	5,7	1,15	1,31	1,35	1,39
Lombardia	17,9	68,3	90,1	46,1	4,4	21,0	74,5	97,9	58,5	6,5	1,22	1,41	1,45	1,50
Veneto	16,2	67,5	87,4	47,6	4,6	20,0	73,6	98,1	57,5	6,5	1,20	1,39	1,43	1,47
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>21,4</b>	<b>67,2</b>	<b>81,0</b>	<b>43,9</b>	<b>4,2</b>	<b>24,2</b>	<b>74,3</b>	<b>89,4</b>	<b>54,9</b>	<b>6,7</b>	<b>1,19</b>	<b>1,38</b>	<b>1,43</b>	<b>1,48</b>
Toscana	17,1	63,3	80,5	44,3	4,2	19,2	64,1	88,8	56,1	6,6	1,13	1,29	1,33	1,39
<i>Italia</i>	<i>21,3</i>	<i>74,5</i>	<i>84,9</i>	<i>43,4</i>	<i>4,4</i>	<i>20,7</i>	<i>73,6</i>	<i>91,9</i>	<i>53,5</i>	<i>6,2</i>	<i>1,25</i>	<i>1,35</i>	<i>1,37</i>	<i>1,42</i>
Stuttgart	-	-	-	-	-	23,1	82,8	92,0	43,0	4,2	-	1,36	1,39	1,39
Freiburg	-	-	-	-	-	23,5	81,4	87,9	40,3	4,1	-	1,33	1,38	1,39
Denmark	32,3	125,2	112,6	44,0	3,6	22,1	144,4	152,6	52,9	4,6	1,75	1,85	1,84	1,89
Pais Vasco	7,2	43,1	97,5	51,5	3,3	11,5	45,0	104,7	62,8	5,4	1,06	1,22	1,26	1,32
Cataluna	18,4	69,2	100,7	46,7	4,1	26,3	72,6	105,9	59,1	6,0	1,29	1,48	1,49	1,58
Etela-Suomi	32,3	103,4	99,7	47,5	4,6	29,7	104,3	115,1	53,3	5,9	1,61	1,71	1,70	1,72
Pays de la Loire	34,3	157,7	118,8	42,1	3,3	35,8	156,3	145,1	52,6	4,2	1,98	2,13	2,09	2,11
Rhone-Alpes	32,5	141,6	115,2	45,9	4,6	33,3	138,7	137,6	59,1	5,4	1,88	2,02	2,00	2,05
Noord-Brabant	19,9	113,4	139,0	44,0	2,5	17,4	109,5	139,5	49,3	3,0	1,69	1,71	1,70	1,78
Wielkopolskie	47,8	96,6	52,0	20,6	2,6	39,9	99,2	64,8	24,2	2,3	1,35	1,34	1,39	1,48
Bucaresti-Ilfov*	35,7	63,0	38,7	12,2	1,0	31,7	78,0	66,5	22,1	1,5	0,92	1,15	1,15	1,24
Derbyshire and Notting.*	49,4	91,7	78,3	35,2	6,1	-	-	-	-	-	1,55	-	1,80	-
West Midlands	64,2	109,4	84,5	37,1	7,7	-	-	-	-	-	1,83	-	2,08	-
<i>UE 25</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<i>1,62</i>

\* Nelle regioni di Derbyshire and Nottinghamshire e West Midlands i tassi di fecondità per età nella classe finale si riferiscono all'intervallo 40-44 anni invece che 40-49.

**FONTI:** Eurostat, Regional demographic statistics

**ALTRE INFORMAZIONI**

<http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/statmanuals/files/KS-CC-03-005-EN.pdf>

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-CC-04-004/EN/KS-CC-04-004-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-CC-04-004/EN/KS-CC-04-004-EN.PDF)

<http://demo.istat.it/fecondita/index4.html>

**DEFINIZIONE**

Il tasso di fecondità totale è proporzionale alla somma dei tassi specifici di fecondità calcolati per età feconda tra 15 e 49 anni.

I tassi specifici di fecondità sono dati dal rapporto tra i nati vivi da donne di una determinata età e la popolazione femminile media di tale età.

L'età considerata è in anni compiuti.

**COMPARABILITA'**

A fronte di sistemi diversi nella rilevazione della popolazione (vedi scheda 1), Eurostat, con regolamenti europei ed accordi con i vari Paesi, fa da garante per la correttezza e la comparabilità dei dati pubblicati, utilizzando anche metodologie statistiche avanzate per garantire la loro confrontabilità. Per le regioni britanniche l'intervallo considerato è 15-44 anni, poiché non vengono forniti dati sui nati per le età delle madri tra 45 e 49 anni.



## I POPOLAZIONE

### Tassi di mortalità

Il tasso standardizzato di mortalità indica il numero di decessi in un anno per mille abitanti, esprimendo indirettamente il grado di salute e benessere di una popolazione, e neutralizzando, a differenza del tasso grezzo, l'influenza della eventuale diversa composizione per età delle popolazioni poste a confronto.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

Per l'Emilia-Romagna nel 2008 il tasso è pari a 7,8 per 1.000, ossia sono decedute in media 7,8 persone ogni 1.000 abitanti. L'Emilia-Romagna, tra le regioni considerate, è allineata a quelle con mortalità più bassa.

Nel 2008 i tassi di mortalità evidenziano una certa uniformità: più della metà delle regioni si mantengono su valori relativamente bassi, compresi fra 7,5 e 8,5 per mille.

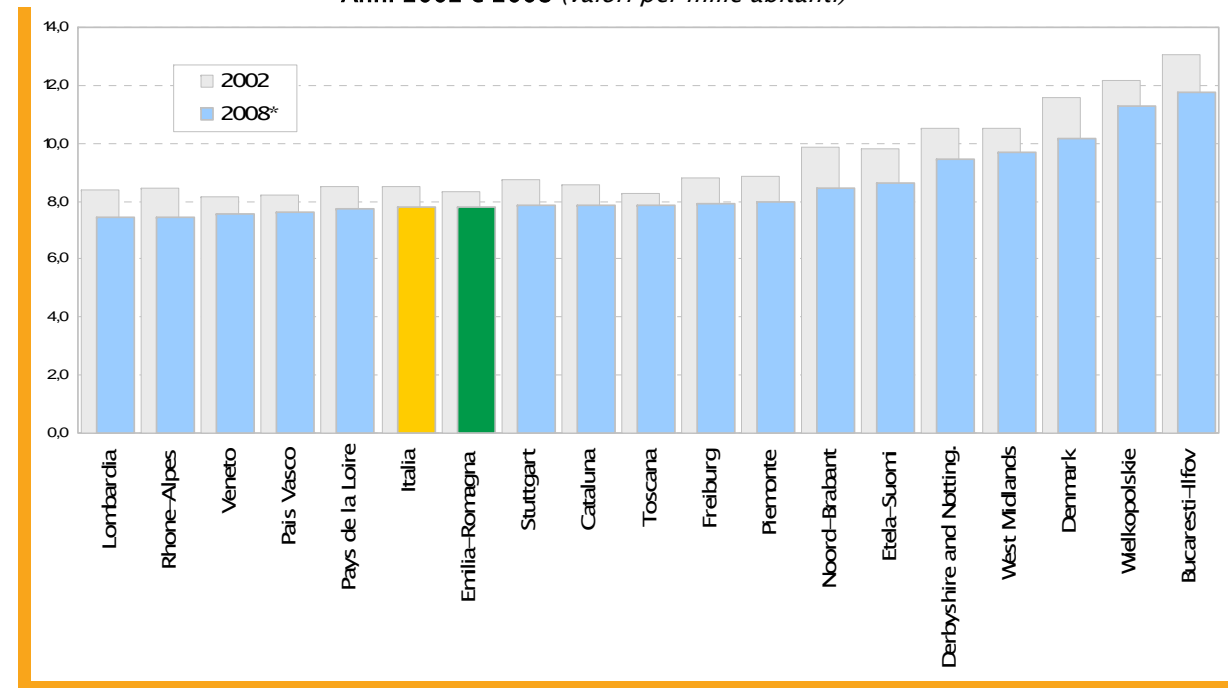
Nel trend temporale dal 2002 al 2008 l'Emilia-Romagna ha registrato un'ulteriore diminuzione di mortalità, passando dall'8,3 al 7,8 per mille, con un leggero incremento nel 2003, registratosi in generale in quasi tutte le regioni considerate, da collegarsi probabilmente

all'ondata di calore estivo di quell'anno. Se si prende in considerazione il tasso generico di mortalità, invece di quello standardizzato, l'Emilia-Romagna si posiziona fra le regioni a mortalità più elevata, perché è condizionata da una struttura per età della popolazione più anziana (l'82 per cento delle morti avviene oltre i 70 anni di età).

#### DEFINIZIONE

Il tasso di mortalità standardizzato col metodo diretto o della popolazione tipo è una media ponderata dei tassi specifici di mortalità per età, calcolati sulla struttura per età di una popolazione tipo. Per il calcolo sono state utilizzate classi quinquennali di età. L'età considerata è in anni compiuti. I tassi specifici di mortalità sono dati dal rapporto fra il numero di decessi che si verificano ad una certa età durante l'anno e la popolazione media appartenente a quella classe di età nello stesso anno.

Tasso di mortalità standardizzato  
Anni 2002 e 2008 (valori per mille abitanti)



\*Per Derbyshire and Notting. e West Midlands sono stati utilizzati i dati del 2007, invece che del 2008.

**Tasso di mortalità standardizzato**  
Anni 2002–2008 (valori per mille abitanti)

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	Tasso di variazione 2002–2008 *	Tasso di variazione medio annuo
Piemonte	8,8	9,1	8,1	8,4	8,1	8,0	8,0	-9,6	-1,7
Lombardia	8,4	8,6	7,7	7,8	7,6	7,5	7,5	-11,0	-1,9
Veneto	8,2	8,3	7,7	7,8	7,5	7,6	7,5	-7,8	-1,3
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>8,3</b>	<b>8,6</b>	<b>7,9</b>	<b>8,0</b>	<b>7,8</b>	<b>7,9</b>	<b>7,8</b>	<b>-6,6</b>	<b>-1,1</b>
Toscana	8,3	8,5	7,7	8,0	7,7	7,8	7,9	-4,5	-0,8
<i>Italia</i>	<i>8,5</i>	<i>8,7</i>	<i>7,9</i>	<i>8,1</i>	<i>7,8</i>	<i>7,9</i>	<i>7,8</i>	<i>-8,1</i>	<i>-1,4</i>
Stuttgart	8,7	8,9	8,1	8,3	7,9	7,9	7,8	-10,3	-1,8
Freiburg	8,8	9,0	8,4	8,4	8,0	7,8	7,9	-10,6	-1,9
Denmark	11,6	11,3	10,9	10,6	10,6	10,5	10,2	-12,0	-2,1
Pais Vasco	8,2	8,3	7,8	8,0	7,5	7,6	7,6	-7,5	-1,3
Cataluna	8,6	8,8	8,1	8,5	7,8	7,9	7,8	-8,2	-1,4
Etela-Suomi	9,8	9,6	9,2	9,2	8,9	9,0	8,6	-11,9	-2,1
Pays de la Loire	8,5	8,8	7,9	7,9	7,7	7,7	7,7	-9,3	-1,6
Rhone-Alpes	8,4	8,4	7,7	7,9	7,3	7,3	7,5	-11,5	-2,0
Noord-Brabant	9,9	9,6	9,1	9,0	8,7	8,5	8,5	-14,4	-2,6
Wielkopolskie	12,2	12,1	11,9	11,5	11,5	11,4	11,3	-7,5	-1,3
Bucaresti-Ilfov	13,1	12,8	12,1	12,7	12,5	12,2	11,8	-9,8	-1,7
Derbyshire and Notting.	10,5	10,5	-	-	-	9,5	-	-9,9	-2,1
West Midlands	10,5	10,8	-	-	-	9,7	-	-8,0	-1,6

\* Per Derbyshire and Notting. e West Midlands si fa riferimento al 2007, invece che al 2008.

Il tasso grezzo di mortalità è il rapporto fra il numero totale dei decessi osservati e la popolazione media annua.

Si sono utilizzati i tassi standardizzati per rendere confrontabile, nel periodo analizzato, l'intensità del fenomeno nelle diverse regioni. In questo modo la diversa composizione della struttura per età non condiziona più il tasso di mortalità. La popolazione tipo utilizzata è quella dell'Unione Europea a 27 Paesi del 2003.

### COMPARABILITA'

A fronte di sistemi diversi nella rilevazione della popolazione (vedi scheda 1), Eurostat, con regolamenti europei ed accordi con i vari Paesi, fa da garante per la correttezza e la comparabilità dei dati pubblicati, utilizzando anche metodologie statistiche avanzate per garantire la loro confrontabilità.

**FONTI:** Eurostat, Regional demographic statistics

### ALTRE INFORMAZIONI

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-CC-04-004/FR/KS-CC-04-004-FR.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-CC-04-004/FR/KS-CC-04-004-FR.PDF)

<http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/statmanuals/files/KS-CC-03-005-EN.pdf>

## I POPOLAZIONE

### Indice di vecchiaia

L'indice di vecchiaia misura il numero di anziani (65 anni e più) presenti in una popolazione ogni 100 giovani (meno di 15 anni), permettendo di valutare il livello d'invecchiamento degli abitanti di un territorio.

La variazione dell'indice nel tempo dipende dalla dinamica sia della popolazione anziana che di quella giovane.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

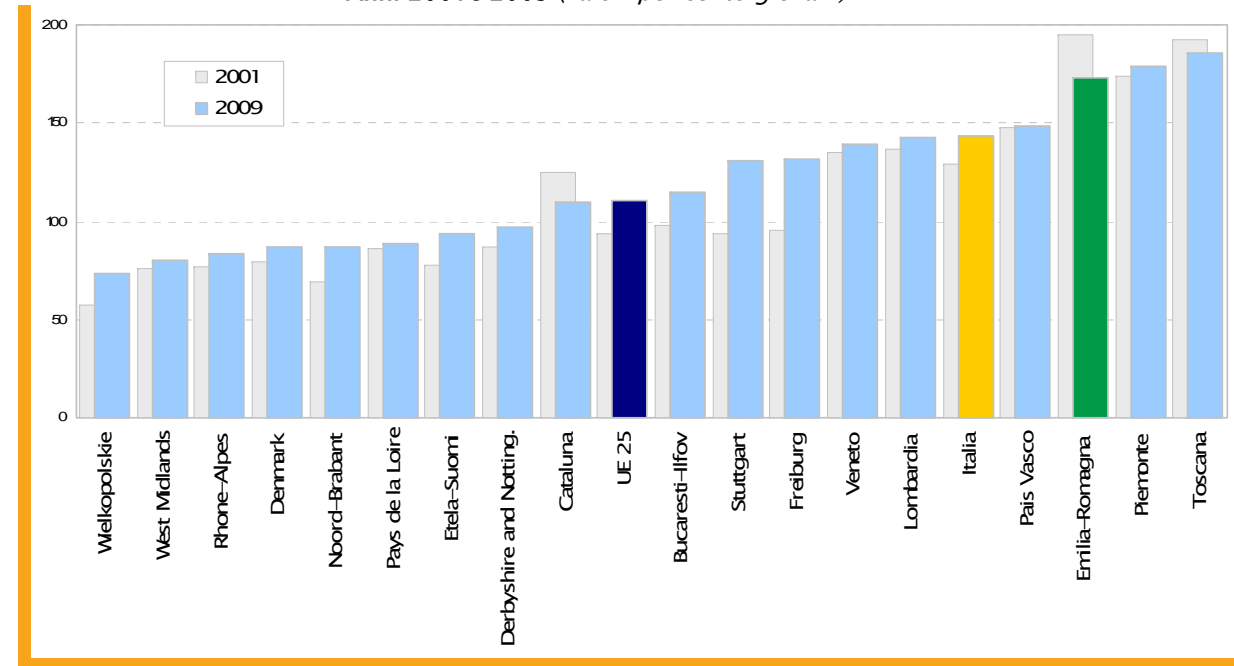
L'indice di vecchiaia in Emilia-Romagna nel 2009 risulta pari circa a 173. Ci sono cioè 173 anziani ogni 100 giovani.

Tra le regioni analizzate, l'Emilia-Romagna risulta, nel 2009, una tra le più "anziane", terza dietro solo a Toscana e Piemonte. L'incidenza delle persone anziane risulta più che doppia rispetto a quella delle regioni europee che presentano i valori più bassi.

Contrariamente a quanto si è verificato nelle altre regioni caratterizzate da un elevato indice di vecchiaia, l'Emilia-Romagna ha conosciuto, a partire dalla fine degli anni novanta, un forte ridimensionamento dell'indicatore. Fra il 2001 e il 2009, l'indice di vecchiaia si è ridotto, da 195 a 172, con una diminuzione che tende a confermarsi anche negli anni più recenti. La riduzione deriva dal fatto che il ritmo di crescita della popolazione giovane è superiore a quello della popolazione anziana.

Osservando l'indice suddiviso fra maschi e femmine, si può notare che la popolazione femminile presenta un valore dell'indice di vecchiaia notevolmente più elevato, pari a 206,3 contro il 141,3 dei maschi. Infatti fra la popolazione anziana è predominante la componente femminile: nel 2009 le donne rappresentavano il 58 per cento della popolazione con più di 65 anni di età e il 65,6 per cento nella popolazione con più di 80 anni.

Indice di vecchiaia  
Anni 2001 e 2009 (valori per cento giovani)



\*\* Per Derbyshire and N. e West Midlands invece che al 2009 ci si riferisce al 2008

**Indice di vecchiaia per sesso**  
Anni 2001–2009 (valori per cento giovani)

	2001			2005			2007			2009			Tasso di variazione 2001-2009			Tasso di variazione medio annuo		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Piemonte	137,9	212,5	174,2	143,1	215,0	178,0	147,0	217,4	181,2	145,7	213,6	178,7	5,7	0,5	2,6	0,7	0,1	0,3
Lombardia	104,4	171,3	136,9	110,3	173,9	141,1	113,3	174,7	143,1	113,9	172,7	142,4	9,1	0,8	4,0	1,1	0,1	0,5
Veneto	104,2	167,1	134,8	107,8	168,2	137,1	110,5	169,1	138,9	111,9	168,1	139,2	7,3	0,6	3,2	0,9	0,1	0,4
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>156,5</b>	<b>235,0</b>	<b>194,6</b>	<b>149,0</b>	<b>221,7</b>	<b>184,2</b>	<b>146,4</b>	<b>215,8</b>	<b>180,1</b>	<b>141,3</b>	<b>206,3</b>	<b>172,8</b>	<b>-9,7</b>	<b>-12,2</b>	<b>-11,2</b>	<b>-1,3</b>	<b>-1,6</b>	<b>-1,5</b>
Toscana	155,1	231,2	192,2	155,5	231,2	192,3	154,7	228,4	190,5	151,5	222,6	185,9	-2,3	-3,8	-3,2	-0,3	-0,5	-0,4
<i>Italia</i>	<i>103,5</i>	<i>156,3</i>	<i>129,2</i>	<i>111,1</i>	<i>165,9</i>	<i>137,7</i>	<i>115,0</i>	<i>170,0</i>	<i>141,7</i>	<i>117,0</i>	<i>171,3</i>	<i>143,4</i>	<i>13,0</i>	<i>9,6</i>	<i>11,0</i>	<i>1,5</i>	<i>1,1</i>	<i>1,3</i>
Stuttgart	72,9	116,0	93,9	90,4	132,1	110,7	101,9	143,9	122,3	110,2	152,0	130,6	51,2	31,0	39,1	5,3	3,4	4,2
Freiburg	72,7	119,3	95,4	90,6	135,8	112,6	102,0	147,7	124,3	109,6	155,2	131,7	50,8	30,1	38,1	5,3	3,3	4,1
Denmark	64,9	95,2	79,6	66,5	93,7	79,8	69,5	95,7	82,3	74,5	99,8	86,8	14,8	4,9	9,1	1,7	0,6	1,1
Pais Vasco	119,5	176,8	147,4	122,9	181,7	151,4	122,4	179,8	150,3	121,5	177,6	148,8	1,6	0,4	0,9	0,2	0,1	0,1
Cataluna	101,6	150,2	125,2	96,6	141,1	118,2	93,5	135,6	113,9	90,6	130,5	110,0	-10,7	-13,1	-12,1	-1,4	-1,7	-1,6
Etela-Suomi	57,2	99,4	77,9	64,2	104,8	84,1	69,5	110,3	89,5	73,8	114,1	93,5	28,9	14,7	20,1	3,2	1,7	2,3
Pays de la Loire	69,2	104,3	86,3	71,7	106,9	88,9	70,9	106,4	88,3	71,3	106,3	88,4	3,1	2,0	2,4	0,4	0,2	0,3
Rhone-Alpes	61,2	93,7	77,0	64,1	96,4	79,9	66,5	99,5	82,6	68,0	99,6	83,4	11,2	6,2	8,3	1,3	0,8	1,0
Noord-Brabant	56,9	82,2	69,3	63,8	88,1	75,7	69,2	93,9	81,2	75,5	99,7	87,3	32,6	21,3	26,0	3,6	2,4	2,9
Wielkopolskie	42,2	72,9	57,1	49,6	86,2	67,4	52,6	91,8	71,6	54,0	94,2	73,5	27,9	29,2	28,6	3,1	3,3	3,2
Bucaresti-Ilfov	74,6	121,9	97,7	91,8	154,8	122,3	90,9	154,3	121,6	85,4	147,0	115,2	14,4	20,6	17,9	1,7	2,4	2,1
Derbyshire and Notting.	71,4	102,7	86,8	77,4	108,3	92,4	81,0	110,6	95,4	83,2	112,3	97,3	16,6	9,3	12,0	1,9	1,1	1,4
West Midlands	61,8	89,9	75,7	65,8	92,5	78,8	66,9	92,7	79,6	67,5	92,6	79,8	9,1	3,0	5,4	1,1	0,4	0,7
<i>UE 25</i>	<i>73,5</i>	<i>114,6</i>	<i>93,5</i>	-	-	-	<i>86,8</i>	<i>129,2</i>	<i>107,4</i>	<i>89,8</i>	<i>131,8</i>	<i>110,3</i>	<i>22,1</i>	<i>15,1</i>	<i>17,9</i>	<i>2,5</i>	<i>1,8</i>	<i>2,1</i>

**FONTI:** Eurostat, Regional demographic statistics

#### ALTRE INFORMAZIONI

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-CC-04-004/EN/KS-CC-04-004-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-CC-04-004/EN/KS-CC-04-004-EN.PDF)

<http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/statmanuals/files/KS-CC-03-005-EN.pdf>

#### DEFINIZIONE

L'indice di vecchiaia (IV) è il rapporto percentuale tra l'ammontare della popolazione di 65 anni e più e quella con meno di 15 anni.

L'indice viene calcolato considerando l'età in anni compiuti.

#### COMPARABILITA'

A fronte di sistemi diversi nella rilevazione della popolazione, (vedi scheda 1), Eurostat, con regolamenti europei ed accordi con i vari Paesi, fa da garante per la correttezza e comparabilità dei dati pubblicati, utilizzando anche metodologie statistiche avanzate per garantire la loro confrontabilità.

## I POPOLAZIONE

### Indice di ricambio

6

L'indice di ricambio fornisce un'indicazione della sostituzione generazionale nella popolazione potenzialmente in età attiva.

Un valore dell'indice pari a 100 costituisce la soglia di equilibrio, significa cioè che tutti quelli che potenzialmente sono in uscita dal mercato del lavoro sono sostituiti da quelli che vi stanno entrando. Valori inferiori a 100 indicano che le persone potenzialmente in uscita sono meno di quelle in entrata, mentre valori superiori a 100 rilevano che le uscite sono maggiori delle entrate.

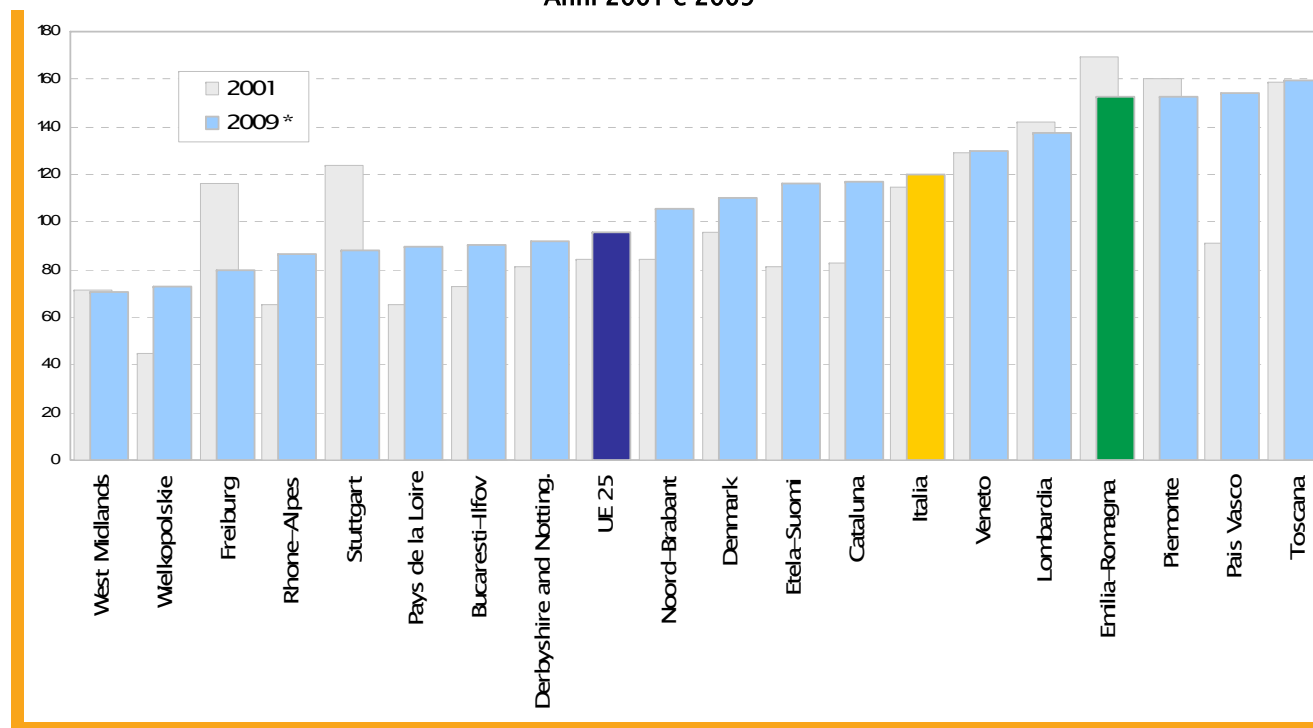
#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

Per l'Emilia-Romagna l'indice nel 2009 assume un valore di 152,4, cioè quelli che escono dal mercato del lavoro sono il 52,4 per cento in più di quelli che vi entrano. Tale squilibrio è caratteristico di tutte le regioni italiane considerate e raggiunge il picco massimo in Toscana. In Emilia-Romagna, considerando costante l'offerta di lavoro, i giovani potenzialmente in entrata nel mercato del lavoro coprono meno della metà del reale fabbisogno.

Questo può spiegare almeno in parte l'attrattività che la regione Emilia-Romagna esercita verso gli altri territori e l'elevato saldo migratorio sia interno che estero. Nel periodo considerato l'indice tuttavia migliora passando da 169 a 152, sostanzialmente per effetto dell'immigrazione che ha aumentato la consistenza della fascia di popolazione 15-19 anni. L'anno in cui si è raggiunto il miglior livello di equilibrio è stato il 2006, con l'indice pari a 147.

Nel 2009 solo le regioni europee tedesche, francesi e dell'est hanno valori dell'indice inferiori a 100.

Indice di ricambio  
Anni 2001 e 2009



\* Per Derbyshire and N. e West Midlands invece che al 2009 ci si riferisce al 2008

### Indice di ricambio Anni 2001-2009

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Tasso di variazione 2001-2009 *	Tasso di variazione medio annuo
Piemonte	160,0	162,9	165,0	158,2	153,0	144,1	146,0	147,7	152,5	-4,7	-0,6
Lombardia	141,7	146,4	148,6	143,7	138,6	130,0	131,8	133,3	137,6	-2,9	-0,4
Veneto	129,4	134,3	137,6	135,7	133,6	125,7	128,9	128,5	130,2	0,7	0,1
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>169,0</b>	<b>172,4</b>	<b>172,1</b>	<b>165,5</b>	<b>159,4</b>	<b>147,0</b>	<b>148,5</b>	<b>150,0</b>	<b>152,4</b>	<b>-9,9</b>	<b>-1,3</b>
Toscana	158,5	161,8	161,8	155,8	151,7	144,5	148,8	153,0	159,3	0,5	0,1
<i>Italia</i>	<i>114,4</i>	<i>117,0</i>	<i>118,7</i>	<i>116,3</i>	<i>113,5</i>	<i>108,6</i>	<i>111,9</i>	<i>114,8</i>	<i>119,8</i>	<i>4,7</i>	<i>0,6</i>
Stuttgart	123,9	124,3	121,1	114,9	107,6	95,7	88,6	87,4	88,2	-28,8	-4,2
Freiburg	116,0	115,1	110,0	103,1	96,0	84,7	78,3	78,0	79,8	-31,2	-4,6
Denmark	95,7	96,9	99,6	101,6	104,9	108,3	112,2	112,0	110,2	15,2	1,8
Pais Vasco	91,2	95,5	102,9	111,5	121,7	132,4	141,8	148,7	154,3	69,2	6,8
Cataluna	82,5	85,6	90,9	95,7	101,5	107,2	111,7	114,3	116,9	41,8	4,5
Etela-Suomi	81,0	87,4	87,3	89,1	91,1	98,3	101,6	110,1	116,4	43,8	4,6
Pays de la Loire	65,0	63,8	63,6	63,8	64,3	64,3	72,7	80,7	89,4	37,5	4,1
Rhone-Alpes	65,1	65,1	66,3	67,4	69,1	70,2	75,6	81,1	86,9	33,6	3,7
Noord-Brabant	84,6	85,1	85,5	86,7	89,0	90,6	96,8	101,8	105,6	24,8	2,8
Wielkopolskie	45,0	43,7	43,4	43,3	43,1	44,4	53,6	62,5	73,2	62,6	6,3
Bucaresti-Ilfov	73,2	69,3	66,2	61,1	59,2	60,2	66,3	74,8	90,3	23,4	2,7
Derbyshire and Notting.	81,2	79,4	78,3	78,9	80,9	83,3	87,4	92,3	-	13,7	1,6
West Midlands	71,6	69,1	67,6	67,0	66,8	67,1	68,3	70,9	-	-0,9	-0,1
<i>UE 25</i>	<i>84,3</i>	<i>84,8</i>	<i>85,0</i>	<i>84,8</i>	-	-	<i>86,5</i>	<i>90,9</i>	<i>95,8</i>	<i>2,5</i>	<i>1,6</i>

\*Per Derbyshire and Notting. e West Midlands i valori si riferiscono al 2008, invece che al 2009.

### DEFINIZIONE

L'indice di ricambio della popolazione in età attiva è definito come il rapporto fra la popolazione residente in età 60-64 anni e quella compresa fra i 15 e i 19 anni, moltiplicato per 100.

L'indice è soggetto a forti fluttuazioni ed è molto variabile nel tempo perché relativo a classi di età, sia a numeratore che a denominatore, di soli cinque anni. L'età considerata è in anni compiuti.

Gli indici sono stati calcolati con dati riferiti al primo gennaio di ogni anno.

### COMPARABILITA'

A fronte di sistemi diversi nella rilevazione della popolazione (vedi scheda 1), Eurostat, con regolamenti europei ed accordi con i vari Paesi, fa da garante per la correttezza e comparabilità dei dati pubblicati, utilizzando anche metodologie statistiche avanzate per garantire la loro confrontabilità.

**FONTI:** Eurostat, Regional demographic statistics

### ALTRE INFORMAZIONI

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-CC-04-004/EN/KS-CC-04-004-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-CC-04-004/EN/KS-CC-04-004-EN.PDF)

<http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/statmanuals/files/KS-CC-03-005-EN.pdf>

# I POPOLAZIONE

## Indice di dipendenza

L'indice di dipendenza strutturale (o totale-IDT) calcola quanti individui ci sono in età non attiva ogni 100 in età attiva, fornendo indirettamente una misura della sostenibilità della struttura di una popolazione.

Tale rapporto esprime il carico sociale ed economico teorico della popolazione in età attiva: valori superiori al 50 per cento indicano una situazione di squilibrio generazionale.

In questa accezione di tratta di un indice strettamente demografico, tuttavia si potrebbe attribuirgli anche una valenza economica sostituendo al denominatore la popolazione demograficamente attiva con le forze lavoro, che rappresentano la somma degli occupati e delle persone che cercano attivamente lavoro.

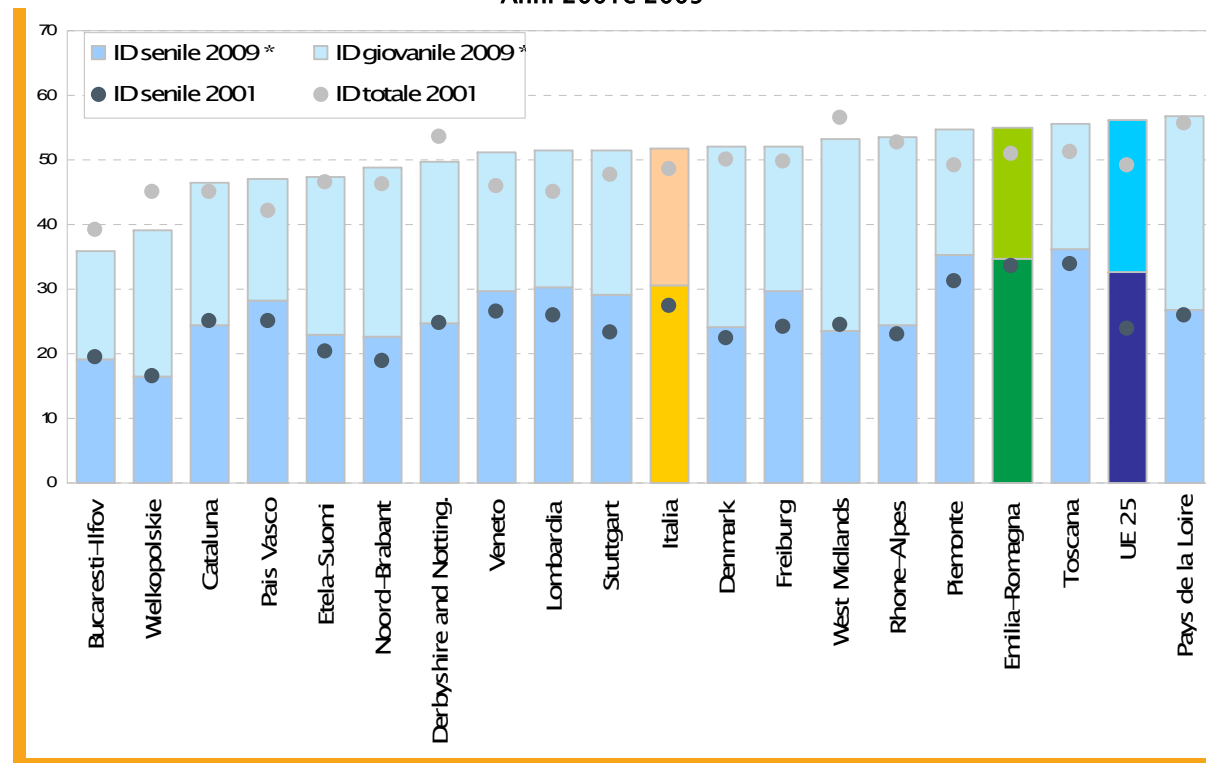
Un altro aspetto rilevante dell'indicatore è la composizione della popolazione dipendente: a parità di ammontare di questa possiamo avere un maggior peso della componente giovanile o di quella senile.

### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

In Emilia-Romagna nel 2009 l'indice demografico di dipendenza presenta un valore pari al 55 per cento, ciò significa che 100 persone in età attiva, oltre a dover far fronte alle proprie esigenze, hanno teoricamente "a carico" circa altre 55 persone, che risultano quindi dipendenti. Nel 2009 l'Emilia-Romagna si pone tra le regioni con indice demografico di dipendenza più elevato. Se tuttavia utilizzassimo al denominatore le forze lavoro il posizionamento relativo della regione Emilia-Romagna si modificherebbe in positivo per effetto della maggiore partecipazione della popolazione in età attiva al mercato del lavoro.

Nel confronto con le altre regioni europee emerge che a parità di valore dell'indice, l'Emilia-Romagna si contraddistingue per un maggior peso della componente senile. Fra il 2001 e il 2009 l'indice ha subito un peggioramento in quanto sono aumentate le persone a carico di ciascun soggetto in età attiva. C'è da rilevare in positivo che nella variazione dell'indice ha avuto maggior peso l'incremento della popolazione giovanile, da collegarsi all'incremento delle nascite rilevato negli ultimi anni.

Indice di dipendenza totale e senile  
Anni 2001 e 2009



\* Per Derbyshire and N. e West Midlands invece che al 2009 ci si riferisce al 2008

## Indice di dipendenza totale e senile Anni 2001–2009

	2001		2003		2005		2007		2009		Tasso di variazione 2001–2009 *		Tasso di variazione medio annuo	
	totale	senile	totale	senile	totale	senile	totale	senile	totale	senile	totale	totale	senile	senile
Piemonte	49,1	31,2	51,2	32,7	52,8	33,8	54,3	35,0	54,8	35,2	11,7	1,4	12,7	1,5
Lombardia	44,9	26,0	46,9	27,3	48,6	28,4	50,3	29,6	51,4	30,2	14,4	1,7	16,3	1,9
Veneto	45,9	26,3	47,4	27,3	48,7	28,2	50,1	29,2	51,0	29,7	11,2	1,3	12,7	1,5
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>50,9</b>	<b>33,6</b>	<b>52,6</b>	<b>34,4</b>	<b>54,0</b>	<b>35,0</b>	<b>54,8</b>	<b>35,2</b>	<b>55,0</b>	<b>34,8</b>	<b>8,0</b>	<b>1,0</b>	<b>3,5</b>	<b>0,4</b>
Toscana	51,3	33,7	52,9	34,8	54,3	35,7	55,3	36,2	55,7	36,2	8,6	1,0	7,4	0,9
<i>Italia</i>	<i>48,6</i>	<i>27,4</i>	<i>49,8</i>	<i>28,5</i>	<i>50,7</i>	<i>29,4</i>	<i>51,6</i>	<i>30,2</i>	<i>51,9</i>	<i>30,6</i>	<i>6,9</i>	<i>0,8</i>	<i>11,7</i>	<i>1,4</i>
Stuttgart	47,7	23,1	48,6	24,4	50,0	26,2	51,2	28,2	51,5	29,2	7,9	0,9	26,1	2,9
Freiburg	49,7	24,2	50,3	25,4	51,2	27,1	52,2	28,9	52,1	29,6	4,9	0,6	22,2	2,5
Denmark	50,1	22,2	50,7	22,3	51,1	22,7	51,4	23,2	51,9	24,1	3,6	0,4	8,6	1,0
Pais Vasco	41,9	25,0	42,9	25,9	44,0	26,5	45,2	27,1	47,1	28,1	12,2	1,5	12,7	1,5
Cataluna	45,1	25,1	45,3	25,0	45,4	24,6	45,3	24,1	46,5	24,4	3,2	0,4	-2,7	-0,3
Etela-Suomi	46,6	20,4	46,7	20,8	47,2	21,6	47,6	22,5	47,4	22,9	1,7	0,2	12,3	1,5
Pays de la Loire	55,7	25,8	56,0	26,2	56,3	26,5	56,3	26,4	56,9	26,7	2,2	0,3	3,5	0,4
Rhone-Alpes	52,7	22,9	52,7	23,2	52,7	23,4	53,1	24,0	53,6	24,4	1,7	0,2	6,3	0,8
Noord-Brabant	46,3	18,9	46,9	19,6	47,7	20,5	48,1	21,6	48,7	22,7	5,2	0,6	19,9	2,3
Wielkopolskie	45,1	16,4	43,3	16,6	41,6	16,7	40,0	16,7	39,1	16,6	-13,4	-1,8	0,9	0,1
Bucaresti-Ifov	39,1	19,3	37,4	19,5	36,0	19,8	35,6	19,5	35,9	19,2	-8,3	-1,1	-0,6	-0,1
Derbyshire and Notting.	53,5	24,9	52,4	24,7	51,1	24,5	49,9	24,4	-	-	-6,9	-1,0	-1,2	-0,2
West Midlands	56,5	24,4	55,4	24,2	54,3	23,9	53,2	23,6	-	-	-6,1	-0,9	-3,3	-0,5
<i>UE 25</i>	<i>49,1</i>	<i>23,7</i>	<i>49,0</i>	<i>24,2</i>	-	-	<i>55,5</i>	<i>31,9</i>	<i>56,1</i>	<i>32,7</i>	<i>14,4</i>	<i>1,7</i>	<i>38,0</i>	<i>4,1</i>

Per Derbyshire e Notting. e West Midlands ci si riferisce al 2008, anziché al 2009

**FONTI:** Eurostat, Regional demographic statistics

### COMPARABILITA'

A fronte di sistemi diversi nella rilevazione della popolazione (vedi scheda 1), Eurostat, con regolamenti europei ed accordi con i vari Paesi, fa da garante per la correttezza e la comparabilità dei dati pubblicati, utilizzando anche metodologie statistiche avanzate per garantire la loro confrontabilità.

### ALTRE INFORMAZIONI

<http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/statmanuals/files/KS-CC-03-005-EN.pdf>

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-CC-04-004/EN/KS-CC-04-004-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-CC-04-004/EN/KS-CC-04-004-EN.PDF)

### DEFINIZIONE

Indice di dipendenza è calcolato rapportando la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) a quella in età attiva (15-64 anni) e moltiplicando tale rapporto per 100.

L'indice totale corrisponde alla somma degli indici di dipendenza giovanile e senile.

Le età considerate sono in anni compiuti. Gli indici sono stati calcolati con dati riferiti al primo gennaio di ogni anno.



Nella strategia Europa 2020 per una crescita sostenibile e inclusiva, il cambiamento demografico è identificato come una delle tre principali sfide globali che l'UE dovrà affrontare in futuro. Tra le trasformazioni da affrontare, ad esempio, l'invecchiamento della popolazione che comporta grandi mutamenti nell'organizzazione della vita dei singoli e delle società e richiede risposte politiche innovative. Nella strategia europea vi è anche il richiamo alla necessità di una maggiore comprensione delle determinanti del cambiamento demografico e delle sue implicazioni sia sugli individui sia sul sistema dei servizi, in particolare a livello locale. Lo sviluppo di proiezioni demografiche e di metodologie di proiezione sempre più raffinate, che in Emilia-Romagna ha ormai una tradizione trentennale, va proprio nella direzione di aumentare la conoscenza sui fenomeni demografici, sui possibili sentieri evolutivi del futuro e sull'impatto che i cambiamenti attesi possono avere sull'organizzazione sociale.

A partire dalla metà degli anni novanta, dopo un periodo di sostanziale stabilità, la popolazione regionale è tornata ad aumentare. La causa principale di questa dinamica è da attribuire alla componente migratoria straniera, che ha un impatto, oltre che in funzione della sua consistenza, anche in termini di struttura per età e di tassi di fecondità, decisamente più elevati di quelli della popolazione italiana. Il modello di proiezione multiarea-multistato permette di 'isolare' l'impatto che la popolazione di cittadinanza straniera ha in termini di cambiamento demografico oltre che considerare l'eterogeneità esistente all'interno del territorio regionale.

Sono stati sviluppati tre scenari evolutivi in cui le ipotesi relative ai flussi migratori sono combinate a quelle riguardanti l'evoluzione della mortalità e della fecondità:

- scenario di ulteriore espansione (ipotesi alta),
- scenario di sostanziale conservazione dei tassi di crescita attuali seppure con un lieve rallentamento (ipotesi centrale),
- scenario di recessione (ipotesi bassa).

Le ipotesi considerano l'arco dei prossimi 20 anni a partire dai dati di base relativi al primo gennaio 2010 ed incorporano le dinamiche più recenti relative a fecondità, mortalità e movimenti migratori specifici per le province. Lo scenario di recessione può essere considerato nel contesto attuale come quello che prevede il proseguire nel tempo degli effetti della crisi economica globale.

### I Le ipotesi nello scenario centrale.

In relazione all'evoluzione della mortalità si è assecondata la tendenza all'aumento della sopravvivenza, con variazioni più contenute rispetto a quelle osservate negli ultimi 20 anni. A livello regionale si passerebbe da 79,8 anni nel 2010 a 83,3 nel 2030 per i maschi e da circa 84 anni a 86,5 anni per le femmine. Si è assunto che la popolazione straniera sperimenti gli stessi tassi di mortalità della popolazione italiana e che si riduca il gap di mortalità esistente tra i sessi.

In termini di fecondità si avrebbe per la popolazione di cittadinanza italiana un aumento dall'attuale 1,32 al futuro 1,52, anche in questo caso assecondata la timida tendenza alla ripresa della fecondità delle donne emiliano-romagnole e l'apporto delle donne straniere che acquisiscono la cittadinanza italiana. Per le cittadine straniere si è ipotizzata una contrazione del numero medio di figli per donna che passerebbe dall'attuale 2,5 a circa 2,27 nel 2030. La combinazione delle ipotesi riguardanti italiane e straniere porterebbe il numero medio di figli per donna della popolazione complessiva dall'attuale 1,48 a circa 1,6. Per quanto riguarda i flussi dall'estero si ipotizza che vi sia una sostanziale stabilità dei valori stimati per il 2010 mentre l'apporto immigratorio delle altre regioni del paese è previsto in calo, in continuità con le tendenze già in atto e in considerazione della prevista progressiva riduzione della popolazione giovanile nelle regioni meridionali.

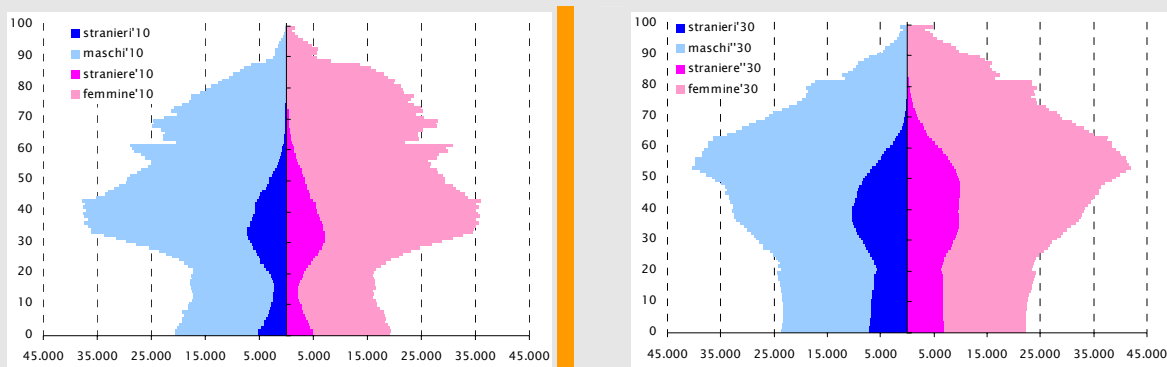
### I risultati.

Sulla base delle ipotesi illustrate la popolazione continuerebbe a crescere, sfiorando, nel 2030, i 5 milioni di residenti (4.966.475). L'aumento sarebbe di circa 571 mila unità pari al 13 per cento rispetto al 2010. La crescita della popolazione dipenderebbe esclusivamente dal saldo migratorio, infatti il saldo naturale, pur nell'ipotesi di un

aumento della fecondità, rimarrebbe negativo per tutto il periodo. La popolazione residente di nazionalità straniera passerebbe dall'11,3 per cento attuale al 20,6 per cento del 2030. Questa percentuale comprende anche bambini nati in Italia da genitori stranieri, che, sulla base dello *jus sanguinis* vigente nel nostro paese, sono considerati stranieri. Queste persone sarebbero alla fine dei vent'anni di previsione più di 400mila. Se depurassimo il dato degli stranieri residenti dalle persone con cittadinanza straniera nate sul territorio italiano, la loro incidenza sul totale della popolazione sostanzialmente si dimezzerebbe, scendendo a circa l'11 per cento.

Come ben visibile dalle piramidi per età gli aumenti non sono omogenei in termini di classi di età. La crescita più elevata riguarderà la popolazione compresa tra 0 e 14 anni seguita da quella con più di 64 anni. Sulla prima si riflette l'aumento della fecondità mentre sulla seconda l'invecchiamento delle generazioni del baby-boom e degli stranieri attualmente presenti sul territorio. La crescita minore nei prossimi 20 anni sarà quella relativa alla fascia di età tra i 15 e i 39 anni: in essa vi sono infatti sia i riflessi della diversa consistenza generazionale dovuta al progressivo calo delle nascite da metà degli anni '60 a fine anni '80 sia quelli dell'ipotesi di riduzione della quota annuale di immigrati in ingresso che si collocano in maniera preponderante proprio su queste fasce di età.

### Piramidi per età della popolazione residente complessiva e straniera all'1.1.2010 e 1.1.2030



La crescita della popolazione anziana si concentrerebbe soprattutto sui grandi anziani, e, in funzione del ricambio generazionale, ciò interesserà maggiormente le province che hanno oggi una struttura più giovane. Le dinamiche descritte configurano una sorta di polarizzazione della popolazione sulle fasce di età estreme, meno di 14 anni e più di 65 anni. I diversi ritmi di crescita comportano un iniziale miglioramento in termini di indice di vecchiaia che scenderebbe a circa 159 anziani per 100 giovani dai 168 attuali attorno al 2020 per poi risalire fino a 173 nel 2030; un peggioramento sia dell'indice demografico di dipendenza che aumenterebbe fino a 62,5 sia dell'indice di struttura della popolazione attiva indicando la presenza di

circa 130 persone tra i 40 e i 64 ogni 100 tra i 15 e i 39 a fronte dei 121 del 2010. In termini di invecchiamento la sfida più grande da affrontare sarà probabilmente l'invecchiamento della popolazione attiva e la conseguente riorganizzazione della vita lavorativa.

### Indici di struttura della popolazione

	2010	2020	2030
Indice di Vecchiaia	170,16	159,58	172,67
Indice di dipendenza totale	55,28	57,94	62,47
Indice di struttura della pop. attiva	121,51	144,43	129,65
Indice del carico di figli per donna	21,12	22,09	23,96
% pop. 0-14 anni su pop. totale	13,18	14,13	14,10
% pop. 15-39 anni su pop. totale	29,07	25,90	26,80
% pop. 40-64 anni su pop. totale	35,32	37,41	34,75
% pop. di 65 anni e oltre su pop. totale	22,42	22,55	24,35
% pop. 65-79 anni su pop. totale	15,46	14,83	16,41
% pop. 80 anni e oltre su pop. totale	6,96	7,72	7,94

### Proiezioni della popolazione: classi di età e variazioni attese

Classi di età	1.1.2010	1.1.2020	1.1.2030	Variazioni assolute		Variazioni percentuali	
				2010-2020	2010-2030	2010-2020	2010-2030
0-14	579.284	664.330	700.344	85.046	121.060	14,7	20,9
15-39	1.277.888	1.217.593	1.331.102	-60.295	53.214	-4,7	4,2
40-64	1.552.742	1.758.537	1.725.755	205.795	173.013	13,3	11,1
65+	985.692	1.060.109	1.209.277	74.417	223.585	7,5	22,7
<b>totale</b>	<b>4.395.606</b>	<b>4.700.564</b>	<b>4.966.475</b>	<b>304.958</b>	<b>570.869</b>	<b>6,9</b>	<b>13,0</b>

## 02 – Economia

Gli indicatori contenuti in questa sezione tentano di fornire un quadro sintetico della capacità di produrre ricchezza, in relazione con le caratteristiche e le peculiarità della struttura economica e produttiva dell'Emilia-Romagna e delle altre regioni considerate nel confronto.

I confronti si sviluppano su alcuni classici indicatori di carattere macroeconomico, quali la crescita reale del prodotto interno lordo, il prodotto interno lordo per abitante e altri indicatori che puntano a descrivere la struttura del sistema economico produttivo, quali la composizione del valore aggiunto totale per branche dell'economia e per occupato, il peso del settore manifatturiero e dei servizi, misurato attraverso il peso dei rispettivi addetti sulla popolazione in età lavorativa, la quota di economia collegata all'agricoltura e le caratteristiche delle imprese agricole. Pur in mancanza di dati di confronto con altre regioni, si è ritenuto utile inserire anche due ulteriori schede di approfondimento sul tema dell'internazionalizzazione, per l'importanza che questa assume rispetto agli andamenti del sistema economico regionale, e sull'andamento dei prezzi al consumo.

Tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009 l'estensione della crisi di fiducia dai mercati finanziari all'economia reale si è manifestata con sempre maggiore intensità e il 2009 si è concluso con la più marcata flessione del PIL registrata in Europa negli ultimi 40 anni. Nel 2009 anche l'Emilia-Romagna ha fortemente risentito degli effetti della crisi mondiale: il PIL è diminuito del 6,5 per cento, contrazione in linea con le regioni più italiane più sviluppate, ma superiore rispetto alla media nazionale. L'economia dell'Emilia-Romagna, caratterizzata da una forte apertura agli scambi con l'estero e da una specializzazione nella produzione di beni strumentali, ha infatti subito in modo particolare la flessione del commercio mondiale e degli investimenti associata alla recessione e una dinamica altalenante dei prezzi al consumo, mentre la diminuzione dei consumi delle famiglie è stata più contenuta rispetto alla media italiana.

Per quanto riguarda la struttura del sistema produttivo, si conferma il forte peso del manifatturiero, la crescita dell'occupazione nei settori del terziario, ma anche il mantenimento di una quota significativa di superficie agricola, a fronte della riduzione del numero delle aziende agricole, con la crescita della dimensione media di quest'ultime. Inoltre, tra le regioni italiane considerate, l'Emilia-Romagna presenta la più elevata percentuale di superficie agricola utilizzata.

Alcune criticità emergono sul fronte della produttività, anche se risultano legate più a dinamiche che coinvolgono l'intero sistema paese che a caratteristiche del sistema economico locale. Il valore aggiunto per occupato si mantiene al di sopra delle medie nazionali ed europee, ma ha subito nel corso del periodo considerato una riduzione di oltre il 4 per cento.

I mercati esteri costituiscono uno sbocco importante per le produzioni emiliano-romagnole. Nel 2010, il valore delle esportazioni ha raggiunto in Emilia-Romagna i 42 miliardi di euro con un incremento rispetto all'anno precedente del 16,2 per cento ed un saldo attivo Import-Export di quasi 16 miliardi di euro.

Si evidenzia inoltre l'elevato grado di apertura del sistema economico emiliano-romagnolo ai mercati internazionali: in particolare l'Emilia-Romagna realizza una quota rilevante delle esportazioni nazionali (12 per cento), ed è la terza regione italiana per valore assoluto delle esportazioni, mentre l'ammontare degli scambi con l'estero è al 44 per cento del PIL.

### Indicatori d'ambito

- 08– Prodotto Interno Lordo
- 09– Prodotto Interno Lordo *pro capite*
- 10– Valore aggiunto per branche produttive
- 11– Valore aggiunto per occupato
- 12– Addetti dell'industria e dei servizi
- 13– Superficie destinata ad uso agricolo
- 14– Dimensione economica delle aziende agricole
- A2 Internazionalizzazione
- A3 Prezzi al consumo



Il prodotto interno lordo (PIL) è un indicatore di carattere generale che esprime la capacità di un territorio di creare nuova ricchezza. Misura, infatti, il valore di tutti i beni e servizi finali prodotti all'interno di un Paese in un determinato periodo di tempo (solitamente un anno), ma può anche essere visto come la remunerazione dei fattori produttivi primari.

Il PIL può essere calcolato ai prezzi correnti oppure a prezzi di un periodo base precedente (prezzi costanti). Utilizzando i prezzi costanti è possibile calcolare la crescita reale del PIL, isolando la variazione dei volumi dalla variazione dei prezzi e misurare lo sviluppo economico indipendentemente dalla dinamica dei prezzi.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

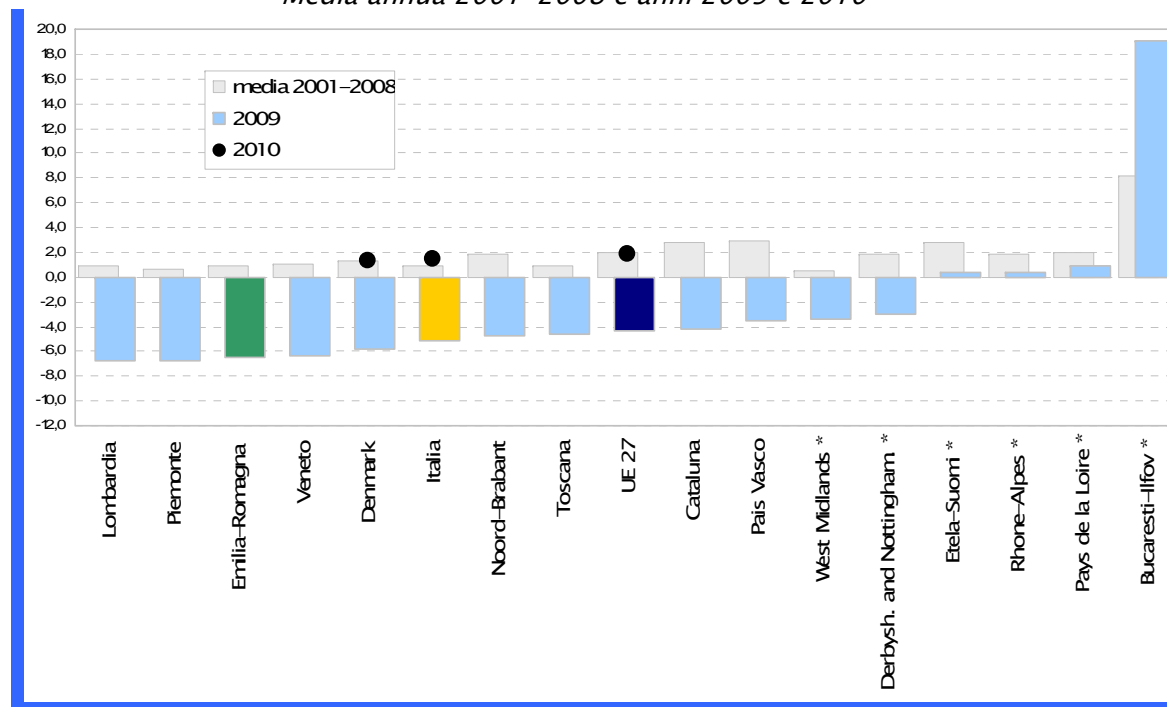
La crisi economica che ha interessato e sta tuttora interessando le principali economie mondiali, soprattutto quelle dell'Unione Europea, fa sentire pesantemente i suoi effetti anche sulle regioni qui analizzate.

Tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009 l'estensione della crisi di fiducia dai mercati finanziari all'economia reale si è manifestata con sempre maggiore intensità e il 2009 si è concluso con la più marcata flessione del PIL registrata in Europa negli ultimi 40 anni.

Nel 2009 anche l'Emilia-Romagna ha fortemente risentito degli effetti della crisi mondiale: il PIL è diminuito del 6,5 per cento, contrazione in linea con Piemonte, Lombardia e Veneto, ma superiore rispetto alla Toscana e alla media nazionale. L'economia dell'Emilia-Romagna, caratterizzata da una forte apertura agli scambi con l'estero e da una specializzazione nella produzione di beni strumentali, ha infatti subito in modo particolare la flessione del commercio mondiale e degli investimenti associata alla recessione, mentre la diminuzione dei consumi delle famiglie è stata più contenuta rispetto alla media italiana.

L'analisi della serie storica evidenzia come nel periodo 2001-2009 la dinamica di crescita dell'economia italiana sia risultata comunque inferiore alla media europea e la caduta del PIL nel biennio della crisi (2008-2009) particolarmente marcata. L'Emilia-Romagna vede la sua crescita annullarsi con un tasso di variazione complessivo nel periodo considerato pari allo 0,1 per cento.

Variazioni percentuali del PIL a prezzi costanti rispetto all'anno precedente -  
Media annua 2001-2008 e anni 2009 e 2010



\* Per le Regioni che non hanno dati aggiornati al 2009, sono visualizzati i dati 2008.

## Variazioni percentuali del PIL a prezzi costanti rispetto all'anno precedente - Anni 2001-2010

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Tasso di variaz. 2001-09	Tasso di variaz. medio annuo 2001-2009
Piemonte	0,7	-0,3	-0,2	1,9	0,9	1,7	1,1	-1,1	-6,7	-	-2,3	-0,3
Lombardia	2,1	1,3	-0,1	1,3	0,9	1,7	1,5	-1,7	-6,8	-	-0,1	0,0
Veneto	0,6	-0,7	1,4	2,9	1,0	2,3	1,8	-0,5	-6,4	-	2,1	0,2
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>1,3</b>	<b>-0,5</b>	<b>-1,0</b>	<b>1,3</b>	<b>1,2</b>	<b>3,7</b>	<b>2,1</b>	<b>-1,2</b>	<b>-6,5</b>	-	<b>0,1</b>	<b>0,0</b>
Toscana	1,9	0,9	0,4	1,0	0,5	2,1	1,3	-0,7	-4,6	-	2,7	0,3
<i>Italia</i>	<i>1,9</i>	<i>0,5</i>	<i>0,0</i>	<i>1,7</i>	<i>0,9</i>	<i>2,2</i>	<i>1,7</i>	<i>-1,2</i>	<i>-5,1</i>	<i>1,5</i>	<i>2,3</i>	<i>0,3</i>
Stuttgart	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Freiburg	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Denmark	0,7	0,5	0,4	2,3	2,4	3,4	1,6	-0,8	-5,8	1,3	4,5	0,5
Pais Vasco	3,4	1,7	2,2	3,0	3,6	4,0	3,9	1,6	-3,5	-	21,5	2,2
Cataluna	3,8	2,2	2,6	3,2	3,0	3,9	3,6	0,4	-4,2	-	19,8	2,0
Etela-Suomi *	2,8	1,0	0,1	4,3	2,6	4,6	6,2	0,4	-	-	24,0	2,7
Pays de la Loire *	2,9	1,2	1,2	3,1	2,3	1,4	2,6	0,9	-	-	16,7	1,9
Rhone-Alpes *	2,2	0,1	2,0	3,2	1,6	3,6	1,5	0,4	-	-	15,5	1,8
Noord-Brabant	1,3	-1,0	0,3	2,8	3,1	3,8	3,3	1,3	-4,7	-	10,4	1,1
Wielkopolskie	-	-	-	10,5	2,0	3,9	5,0	6,3	-	-	-	-
Bucaresti-Ilfov *	0,3	3,7	4,7	8,8	12,6	7,7	8,7	19,0	-	-	85,9	8,1
Derbyshire and Notting. *	4,4	3,4	0,8	4,2	3,0	1,3	0,6	-3,0	-	-	15,4	1,8
West Midlands *	2,8	0,0	1,7	-0,3	0,4	-0,8	3,7	-3,4	-	-	4,0	0,5
<i>UE 25</i>	<i>2,0</i>	<i>1,2</i>	<i>1,3</i>	<i>2,5</i>	<i>2,0</i>	<i>3,3</i>	<i>3,1</i>	<i>0,4</i>	<i>-4,3</i>	<i>1,9</i>	<i>11,8</i>	<i>1,2</i>
<i>UE 27</i>	<i>2,0</i>	<i>1,2</i>	<i>1,3</i>	<i>2,5</i>	<i>2,0</i>	<i>3,4</i>	<i>3,1</i>	<i>0,5</i>	<i>-4,3</i>	<i>1,9</i>	<i>12,2</i>	<i>1,3</i>

\* Per le Regioni che non hanno dati aggiornati al 2009, i tassi sono stati calcolati al 2008.

**FONTE:** Eurostat, National accounts, Regional economic accounts - ESA95

### ALTRE INFORMAZIONI

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region\\_cities/regional\\_statistics/data/database](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database)

<http://www3.istat.it/conti/territoriali/>

### DEFINIZIONE

Il PIL ai prezzi di mercato è il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi ed aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È inoltre pari alla somma dei valori aggiunti a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni), al netto dei contributi ai prodotti. I beni e servizi finali vengono valutati al loro prezzo di mercato, anche se alcuni servizi non hanno mercato e sono valutati al loro costo (per esempio i servizi della pubblica amministrazione).

La crescita reale del PIL è data dalle variazioni dell'aggregato valutato ai prezzi di un periodo base precedente.

### COMPARABILITA'

Le stime del PIL sono prodotte in conformità a quanto stabilito dal Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (Sec95) che definisce regole stringenti per i Paesi dell'UE al fine di assicurare la comparabilità delle stime. La serie storica delle misure in volume del PIL è prodotta dalla maggior parte degli Stati membri con la metodologia del concatenamento e il 2000 quale anno di riferimento.

## II ECONOMIA

### Prodotto interno lordo *pro capite*

Il PIL *pro capite* è l'indicatore generalmente utilizzato per esprimere il livello di ricchezza per abitante prodotto da un territorio in un determinato periodo, consentendo di operare confronti tra aree di dimensione demografica diversa. In ambito internazionale è misurato in standard di potere d'acquisto (SPA o PPS) per depurarlo dall'influenza delle diverse monete e da quella dei diversi poteri di acquisto. E' dunque il PIL che assicura lo stesso potere nell'acquisto di merci ad ogni moneta dei Paesi in esame.

La valutazione delle dinamiche dell'indicatore in termini di posizionamento possono essere colte dalla lettura del numero indice rispetto alla media UE.

L'ultimo anno disponibile è il 2008 e quindi purtroppo non sono ancora chiare le dinamiche causate dalla crisi economica in atto.

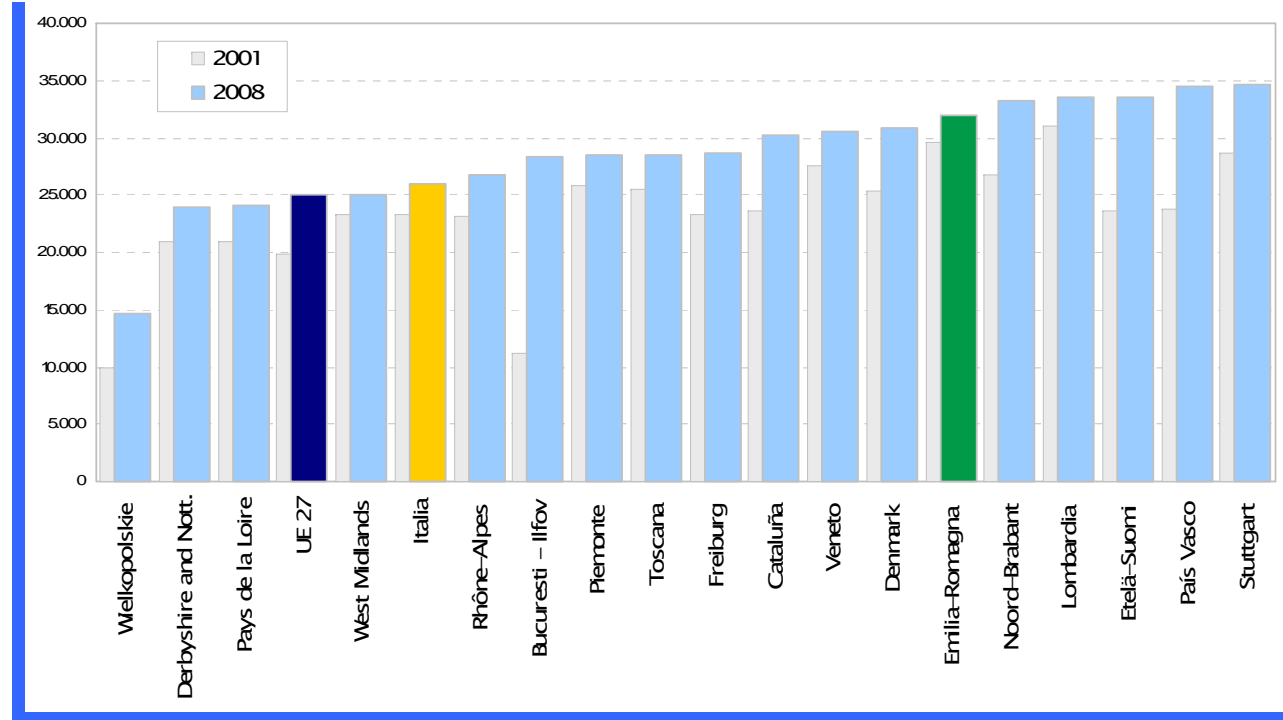
#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

In ambito europeo l'Emilia-Romagna presenta un buon posizionamento collocandosi ai livelli alti della graduatoria e ad una distanza modesta dai livelli di eccellenza. Infatti, l'indice supera la media dell'UE 27 di circa il 27 per cento nel 2008. Fra il 2001 e il 2008, tuttavia, anche l'Emilia-Romagna ha risentito delle difficoltà congiunturali evidenziando, come le altre regioni italiane, una crescita più contenuta sia rispetto alle regioni europee di confronto sia alla UE nel suo complesso. Queste tendenze trovano una spiegazione in una perdita di potere d'acquisto legata alla introduzione dell'euro, ad una crescita inflazionistica superiore a quella europea, che penalizza in generale tutte le regioni italiane, e in una crescita di popolazione residente particolarmente sostenuta, soprattutto nelle componenti "dipendenti" (bambini e anziani), che ha inciso sul denominatore dell'indice. Oltre alle regioni italiane, ne sono state penalizzate quelle della Francia e della Gran Bretagna.

Negli anni più recenti (2005 - 2008), l'indicatore ha registrato un periodo di stabilità. Nel raffronto emerge anche che le migliori *performance* sono quelle delle regioni spagnole cresciute soprattutto per effetto delle costruzioni, e quelle delle regioni di nuovo ingresso nella UE, che riflettono gli effetti delle politiche di convergenza attuate dall'Unione Europea.

PIL *pro capite* a prezzi correnti, in standard di potere di acquisto (SPA)

Anni 2001 e 2008



**PIL pro capite a prezzi correnti, in standard di potere di acquisto (SPA) –**  
Anni 2001–2008 (Numeri indice UE 27 = 100)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Piemonte	130	123	122	118	115	115	114	114
Lombardia	157	149	147	140	138	135	135	134
Veneto	139	130	130	126	124	122	122	122
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>149</b>	<b>140</b>	<b>137</b>	<b>130</b>	<b>128</b>	<b>128</b>	<b>128</b>	<b>127</b>
Toscana	129	123	122	116	114	114	113	114
<i>Italia</i>	<i>118</i>	<i>112</i>	<i>111</i>	<i>107</i>	<i>105</i>	<i>104</i>	<i>104</i>	<i>104</i>
Stuttgart	145	140	142	140	137	140	141	139
Freiburg	118	115	115	114	114	115	114	114
Denmark	128	128	124	126	124	124	123	123
País Vasco	120	123	125	126	129	134	137	138
Cataluña	120	122	121	121	121	123	123	121
Etelä-Suomi	135	134	129	134	131	131	135	134
Pays de la Loire	105	105	101	100	100	98	97	96
Rhône-Alpes	117	116	112	111	111	110	109	107
Noord-Brabant	136	134	129	130	131	132	133	133
Wielkopolskie	50	50	51	54	55	55	57	59
Bucuresti - Ilfov	57	59	63	68	77	84	92	113
Derbyshire and Nottinghamshire	105	107	105	108	108	105	99	96
West Midlands	118	117	116	115	112	107	104	100
<i>UE 27</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

**FONTE:** Eurostat, National accounts, Regional economic accounts – ESA95

#### ALTRE INFORMAZIONI

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region\\_cities/regional\\_statistics/data/database](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database)

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/national\\_accounts/data/database](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/national_accounts/data/database)

[http://www.istat.it/dati/catalogo/20080507\\_01/1\\_macroeconomia.pdf](http://www.istat.it/dati/catalogo/20080507_01/1_macroeconomia.pdf)

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/product\\_details/publication?p\\_product\\_code=KS-HA-11-001](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/product_details/publication?p_product_code=KS-HA-11-001)

#### DEFINIZIONE

Il PIL *pro capite* di una regione è calcolato rapportando il PIL espresso ai prezzi di mercato alla popolazione residente nella regione. Per standard di potere d'acquisto (SPA) si indica una unità monetaria fittizia che elimina le differenze dei poteri d'acquisto, cioè dei diversi livelli di prezzo, tra i Paesi. Il PIL in SPA è ottenuto dal PIL espresso nella valuta dei diversi Paesi utilizzando le parità di potere d'acquisto (PPA) come tassi di cambio. Nelle elaborazioni presentate il PIL è espresso a prezzi correnti.

#### COMPARABILITA'

Le stime del PIL sono prodotte in conformità a quanto stabilito dal Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (Sec95) che definisce regole stringenti per i Paesi dell'Unione Europea al fine di assicurare la comparabilità delle stime.

A livello di NUTS 2 sono disponibili solo stime del PIL a prezzi correnti.



## II ECONOMIA

### Valore aggiunto per branche produttive

10

Il valore aggiunto è l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per gli impieghi finali. Generalmente è considerato una delle più importanti misure della produttività di un Paese ed è uno dei principali indicatori utilizzati nei modelli di crescita economica. Questo indicatore è affiancato alle misure presentate nelle schede 8 e 9 per evidenziare il contributo dato dalle tre grandi branche produttive.

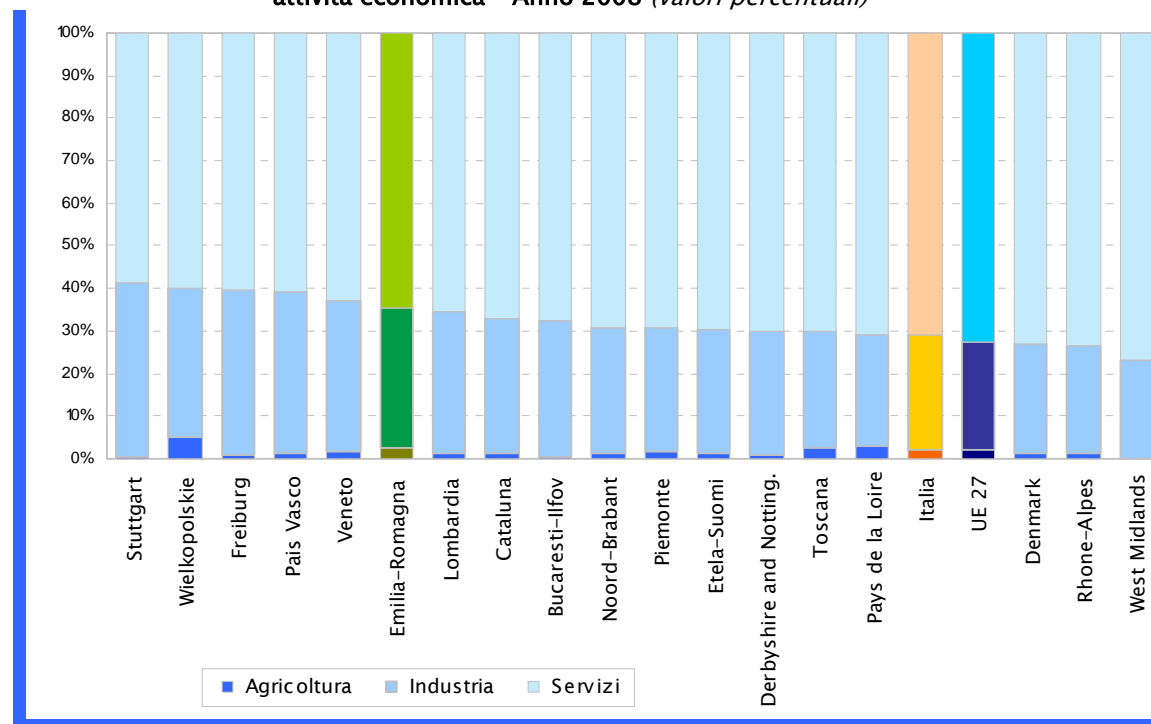
#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

Nel 2008 il valore aggiunto ai prezzi base dell'Emilia-Romagna deriva in minima parte dall'agricoltura (2,3 per cento), mentre l'industria e i servizi contribuiscono, rispettivamente, per il 32,9 per cento e per il 64,7 per cento.

Rispetto al 2001, la maggior parte delle regioni europee considerate (così come l'Italia e l'Unione Europea) evidenzia una terziarizzazione, determinata dalla diminuzione delle quote di valore aggiunto dell'agricoltura (in calo ovunque) e dell'industria e dall'aumento del peso dei servizi. Il calo della quota dell'industria è trainato, generalmente, dalla contrazione dell'industria in senso stretto mentre aumentano le costruzioni.

In Emilia-Romagna i due andamenti si compensano determinando una sostanziale stabilità del peso dell'industria. Il terziario rappresenta la maggior parte del valore aggiunto in tutte le realtà considerate, variando fra il 59 per cento in Stuttgart e il 77 per cento in West Midlands (UK) nel 2008. La regione polacca è l'unica con una quota dell'agricoltura ancora consistente e che registra l'aumento più sostenuto dell'industria in senso stretto fra il 2001 e il 2008. Facendo riferimento ai dati del 2007, in Emilia-Romagna, come in media nazionale ed europea, l'aumento del peso del terziario, è trainato dai settori del credito, assicurazioni, attività immobiliari e servizi professionali e dalle altre attività dei servizi, mentre si contrae la quota del commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni.

Composizione del valore aggiunto ai prezzi base per branca di attività economica - Anno 2008 (valori percentuali)



**Composizione del valore aggiunto ai prezzi base per branca di  
attività economica – Anni 2001 e 2008 (valori percentuali)**

	2001								2008							
	Agric. silv. e pesca	Industria			Servizi				Agric. silv. e pesca	Industria			Servizi			
		Tot.	in senso stretto	costruz.	Tot.	commercio alberghi, trasporti	credito, att. immob. e serv. prof.	Altri		Tot.	in senso stretto	costruz.	Tot.	commercio alberghi, trasporti	credito, att. immob. e serv. prof.	Altri
Piemonte	2,3	33,5	28,6	4,9	64,2	21,9	26,0	16,3	1,5	29,4	23,9	5,5	69,1	-	-	-
Lombardia	1,6	34,2	29,6	4,6	64,2	23,3	27,0	14,0	1,1	33,3	27,6	5,8	65,6	-	-	-
Veneto	2,7	35,6	30,4	5,2	61,7	23,8	23,2	14,7	1,8	35,5	28,6	6,9	62,7	-	-	-
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>3,4</b>	<b>33,2</b>	<b>28,5</b>	<b>4,7</b>	<b>63,3</b>	<b>23,4</b>	<b>24,8</b>	<b>15,1</b>	<b>2,3</b>	<b>32,9</b>	<b>26,6</b>	<b>6,3</b>	<b>64,7</b>	-	-	-
Toscana	2,1	29,6	24,6	5,0	68,3	24,6	25,3	18,4	2,0	27,5	21,4	6,1	70,5	-	-	-
<i>Italia</i>	<i>2,7</i>	<i>28,1</i>	<i>22,8</i>	<i>5,3</i>	<i>69,2</i>	<i>24,2</i>	<i>24,9</i>	<i>20,2</i>	<i>2,0</i>	<i>26,9</i>	<i>20,8</i>	<i>6,2</i>	<i>71,1</i>	<i>22,3</i>	<i>27,8</i>	<i>21,0</i>
Stuttgart	0,9	39,8	35,3	4,5	59,3	15,6	27,6	16,1	0,6	40,9	36,4	4,5	58,6	15,3	26,6	16,7
Freiburg	1,3	38,2	32,8	5,4	60,5	17,0	22,2	21,2	0,9	38,7	33,6	5,1	60,4	16,3	22,7	21,4
Denmark	2,8	25,8	20,6	5,2	71,4	21,5	23,0	26,8	1,2	25,6	20,2	5,5	73,2	21,8	24,7	26,7
Pais Vasco	1,9	38,7	31,1	7,6	59,4	22,6	16,8	20,1	1,1	38,1	28,5	9,7	60,8	21,7	19,2	19,9
Cataluna	2,0	34,7	27,1	7,6	63,3	26,2	20,7	16,4	1,4	31,4	21,4	10,0	67,2	25,6	23,7	17,9
Etela-Suomi	1,6	31,2	25,5	5,7	67,2	25,4	22,7	19,1	1,3	29,2	22,5	6,8	69,4	22,3	25,9	21,2
Pays de la Loire	4,8	27,9	21,2	6,7	67,3	19,1	25,4	22,8	3,2	25,8	17,3	8,6	71,0	18,8	28,8	23,4
Rhone-Alpes	1,6	28,3	22,3	6,0	70,1	19,6	28,7	21,8	1,2	25,4	17,8	7,6	73,4	19,0	31,9	22,5
Noord-Brabant	2,3	31,2	24,6	6,6	66,6	21,9	24,7	20,0	1,3	29,7	23,2	6,5	69,1	20,5	26,6	21,9
Wielkopolskie	8,9	31,2	24,2	7,1	59,9	27,6	15,5	16,8	5,1	35,0	27,0	8,1	59,8	26,8	16,1	17,0
Bucaresti-Ilfov	0,9	28,2	22,6	5,6	70,9	30,6	27,2	13,0	0,3	32,3	16,8	15,6	67,3	33,8	18,5	15,0
Derbyshire and Notting.	0,7	33,2	26,9	6,3	66,0	21,9	21,8	22,3	0,7	29,1	21,2	7,9	70,2	21,2	25,3	23,6
West Midlands	0,0	29,7	24,8	4,9	70,3	21,5	27,0	21,8	0,1	23,1	16,2	6,9	76,8	22,1	29,6	25,1
<i>UE 27</i>	<i>2,3</i>	<i>27,5</i>	<i>21,8</i>	<i>5,7</i>	<i>70,3</i>	<i>21,7</i>	<i>26,5</i>	<i>22,1</i>	<i>1,9</i>	<i>25,4</i>	<i>20,0</i>	<i>5,4</i>	<i>72,7</i>	<i>21,3</i>	<i>28,7</i>	<i>22,7</i>

**FONTI:** Eurostat, National accounts, Regional economic accounts – ESA95

to dal Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (Sec95) che definisce regole stringenti per i Paesi dell'Unione Europea al fine di assicurare la comparabilità delle stime. La suddivisione in branche si riferisce alla classificazione europea delle attività economiche NACE-Rev.11 (Ateco 2002).

**ALTRE INFORMAZIONI**

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region\\_cities/regional\\_statistics/data/database](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database)

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/national\\_accounts/data/database](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/national_accounts/data/database)

<http://www3.istat.it/conti/territoriali/>

**DEFINIZIONE**

Il valore aggiunto è la differenza fra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive e quello dei costi intermedi. Corrisponde, inoltre, alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi.

È espresso ai prezzi base quando dal valore della produzione si escludono le imposte sui prodotti e le spese di trasporto fatturate separatamente dal produttore e si includono i contributi sui prodotti. La quota di ciascuna branca produttiva è il rapporto fra il valore aggiunto di quel settore di attività economica e il valore aggiunto totale, calcolato sui valori a prezzi correnti.

**COMPARABILITA'**

Le stime dei conti nazionali e regionali per branca di attività economica sono prodotte in conformità a quanto stabilito dal Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (Sec95) che definisce regole stringenti per i Paesi dell'Unione Europea al fine di assicurare la comparabilità delle stime.

## II ECONOMIA

### Valore aggiunto per occupato

11

Il valore aggiunto lordo (GVA) rapportato agli occupati consente di valutare la produttività del lavoro nel sistema economico, dato un certo ammontare di beni capitali. In altre parole, misura la capacità del lavoro di creare nuovi beni e servizi disponibili per impieghi finali. Generalmente è considerato una delle più importanti misure della produttività di un Paese ed è uno dei principali indicatori utilizzati nei modelli di crescita economica.

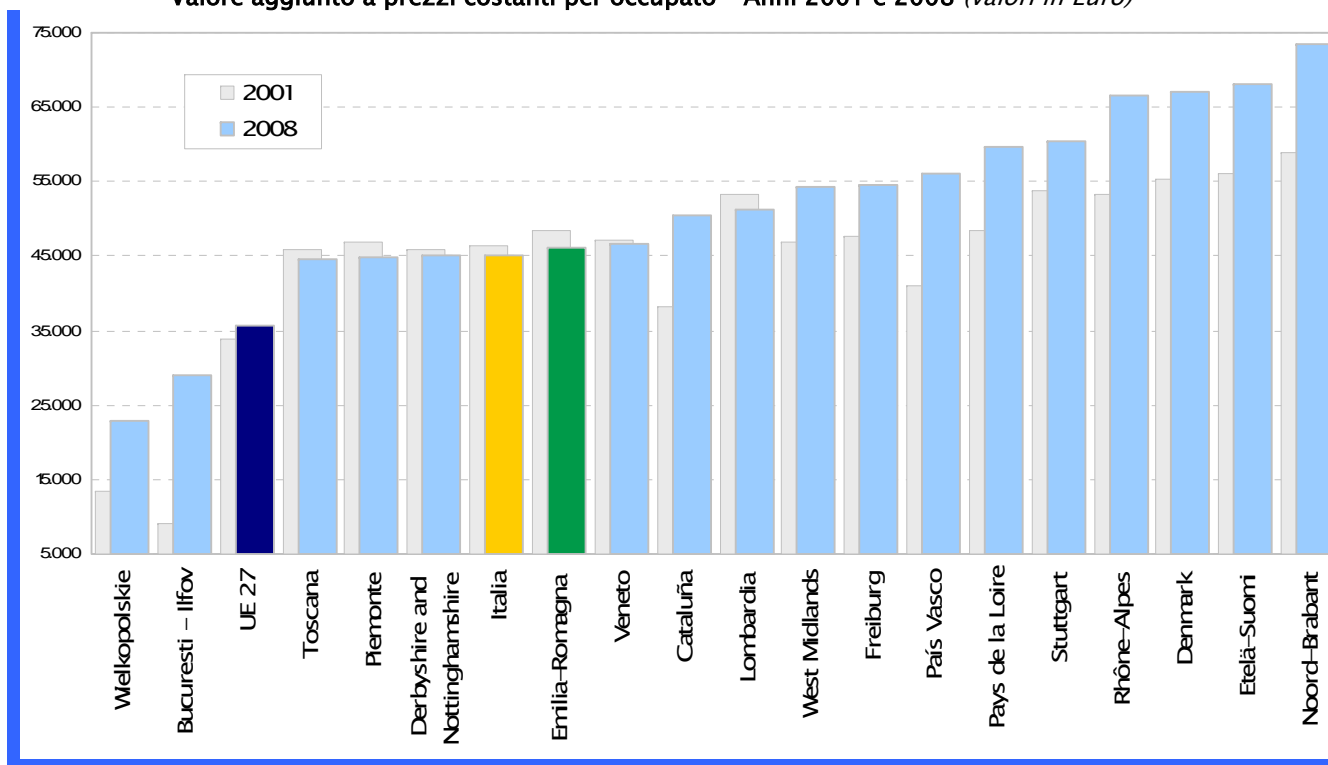
#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

Il valore dell'indicatore per l'Emilia-Romagna nel 2008 è pari quasi a 46mila euro, appena al di sopra del valore medio italiano e di molto superiore alla media dell'Europa a 27. Il rallentamento della crescita economica italiana, una delle più basse in Europa, ha comportato che nel periodo analizzato l'Emilia-Romagna abbia sperimentato una diminuzione della produttività per occupato quantificabile in uno 0,6 per cento annuo.

Inoltre influisce sull'indicatore anche l'aumento consistente degli occupati. Tuttavia il valore dell'indicatore nel 2008 mette in evidenza come l'Emilia-Romagna sia tra le regioni italiane quella con la performance migliore, insieme a Veneto e Lombardia, anche se permane il divario con alcune regioni europee altamente industrializzate e specializzate in prodotti ad elevato contenuto tecnologico.

Nell'ambito dei Paesi UE27, emerge una tendenza alla convergenza nella crescita economica: i Paesi dell'Est che partono da un livello del GVA per occupato più basso, sono quelli che evidenziano una crescita più marcata. Elevati livelli di crescita caratterizzano anche le regioni del Nord Europa e quelle spagnole, fotografate prima che risentissero della crisi economica.

Valore aggiunto a prezzi costanti per occupato – Anni 2001 e 2008 (valori in Euro)



Valore aggiunto a prezzi costanti per occupato  
Anni 2001 e 2008 (valori in Euro)

	2001	2008	Tasso di variaz. 2001-08	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	46.886,99	44.943,03	-4,1	-0,6
Lombardia	53.184,38	51.126,26	-3,9	-0,6
Veneto	47.252,15	46.714,23	-1,1	-0,2
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>48.309,72</b>	<b>46.208,10</b>	<b>-4,4</b>	<b>-0,6</b>
Toscana	45.953,09	44.579,24	-3,0	-0,4
<i>Italia</i>	<i>46.317,11</i>	<i>45.147,46</i>	<i>-2,5</i>	<i>-0,4</i>
Stuttgart	53.680,08	60.501,41	12,7	1,7
Freiburg	47.632,13	54.479,05	14,4	1,9
Denmark	55.237,41	67.178,15	21,6	2,8
Pais Vasco	41.059,88	56.203,80	36,9	4,6
Cataluña	38.333,81	50.409,25	31,5	4,0
Etelä-Suomi	56.146,21	68.156,36	21,4	2,8
Pays de la Loire	48.345,05	59.713,73	23,5	3,1
Rhône-Alpes	53.295,24	66.487,62	24,8	3,2
Noord-Brabant	59.020,72	73.350,54	24,3	3,2
Wielkopolskie	13.502,61	22.785,86	68,8	7,8
Bucuresti - Ilfov	8.994,76	28.987,95	222,3	18,2
Derbyshire and Notting.	45.799,48	45.057,15	-1,6	-0,2
West Midlands	46.837,44	54.372,02	16,1	2,2
<i>UE 27</i>	<i>33.990,92</i>	<i>35.529,51</i>	<i>4,5</i>	<i>0,6</i>

## DEFINIZIONE

Il valore aggiunto per occupato viene definito come il rapporto tra il valore aggiunto lordo ed il numero medio di occupati riferiti ad un determinato territorio e ad uno specifico anno. Il GVA viene definito dalla differenza tra il valore di beni e servizi prodotti dalle singole attività economiche ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati nel processo produttivo. Il GVA utilizzato per l'analisi dei dati regionali è misurato a prezzi costanti con riferimento al primo anno di analisi, il 2001, e al lordo degli ammortamenti. La valutazione a prezzi costanti permette di isolare la variazione dei volumi dalla variazione dei prezzi, consentendo di misurare la crescita economica depurata dagli effetti dell'andamento inflativo.

L'indicatore è molto sensibile alle oscillazioni della consistenza degli occupati; la diminuzione del valore *pro capite* può essere imputata all'aumento in misura maggiore degli occupati rispetto all'incremento del GVA; viceversa una diminuzione del numero di occupati porta ad un aumento della produttività anche in presenza di incrementi del GVA poco consistenti.

Nella stima degli occupati, secondo il concetto di occupazione interna, utilizzato nella Contabilità nazionale, si fa riferimento alla residenza dell'unità di produzione e non alla residenza della persona occupata come nel caso dell'indagine sulle forze lavoro; si escludono, quindi, i residenti che lavorano presso unità di produzione non residenti sul territorio economico del Paese, mentre si includono i non residenti che lavorano presso unità di produzione residenti.

FONTI: Eurostat, Regional economic accounts – ESA95, Istat, Conti economici territoriali

## COMPARABILITA'

Branch accounts indicators – European System of Accounts 1995 (ESA95) è un sistema di indicatori definito per comparare la contabilità economica fra le varie nazioni. Gli indicatori sono pubblicati in diversi documenti da Eurostat.

## ALTRE INFORMAZIONI

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region\\_cities/regional\\_statistics/data/database](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database)

<http://www3.istat.it/conti/territoriali/>

Il sistema produttivo può essere analizzato nelle sue caratteristiche strutturali anche sulla base degli addetti delle unità locali delle imprese attive, allo scopo di ottenere una misura di impatto dei settori produttivi sulle realtà territoriali.

Ai fini della comparazione fra le regioni si è costruito un indicatore che rapporta gli addetti dei diversi settori alla popolazione residente in età lavorativa.

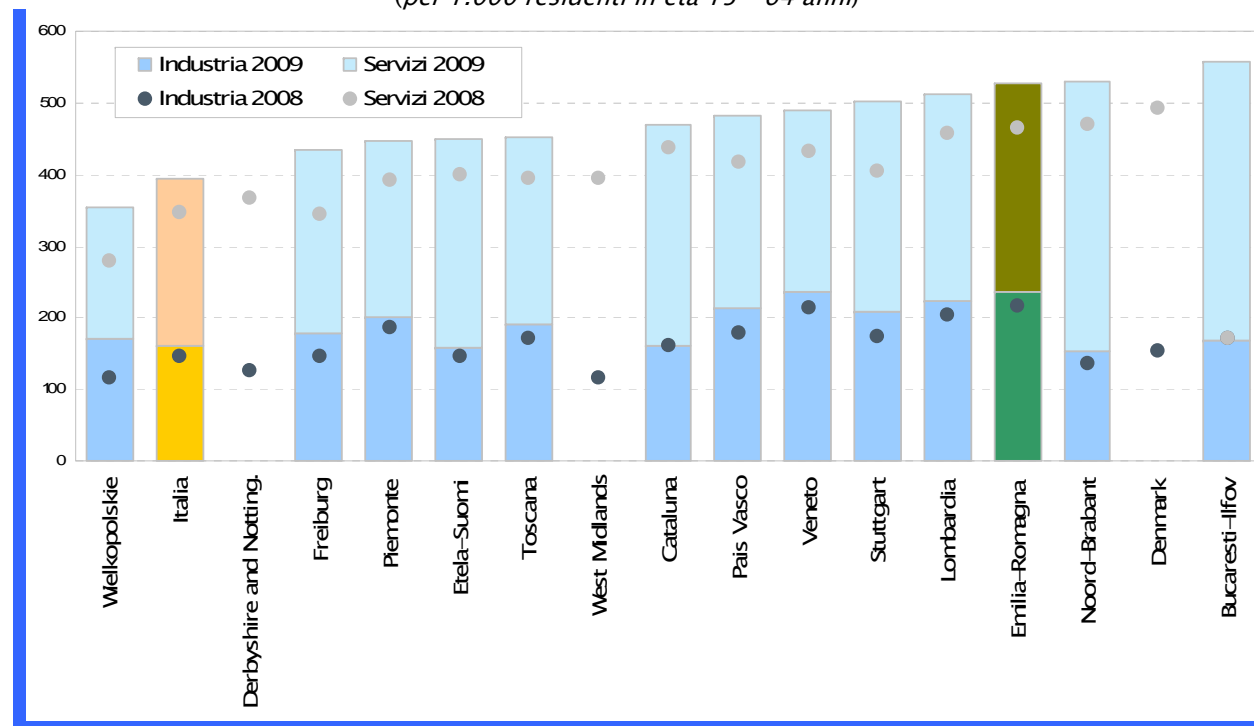
#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

Rispetto ai dati di contesto nazionale ed europeo, l'Emilia-Romagna conferma le note caratteristiche di specializzazione della propria struttura produttiva. L'incidenza degli addetti dell'industria in senso stretto per 1.000 residenti in età lavorativa è la più alta registrata fra le regioni considerate, insieme a quella del Veneto e di Stuttgart, e supera di quasi il 60 per cento la media italiana

La regione mostra l'incidenza più alta anche degli addetti dell'industria nel suo complesso ed è seconda considerando l'insieme dei settori di mercato diversi da quelli finanziari, sociali e alle persone.

Nel biennio di crisi economica 2008-2009, tutte le regioni considerate manifestano una contrazione del comparto manifatturiero. In Emilia-Romagna il calo dell'occupazione dell'industria in senso stretto (-5,2 per cento) è il più contenuto insieme a quello del Veneto e delle regioni polacca e olandese, mentre la contrazione di addetti delle costruzioni è uno dei più consistenti, insieme alla Catalunya e a Bucaresti-Ilfov. La crisi di occupazione nei servizi di mercato è ovunque meno marcata di quella industriale e generalmente più lieve nella componente relativa alle attività immobiliari e servizi professionali. L'incidenza degli addetti sulla popolazione di età 15-64 anni è in aumento fra il 2008 e il 2009 sia nell'industria che nei servizi solo nelle due regioni tedesche, mentre la regione più penalizzata risulta essere la Catalunya.

**Addetti dell'industria e dei servizi di mercato non finanziari – Anni 2008 e 2009**  
(per 1.000 residenti in età 15 - 64 anni)



## Addetti dell'industria e dei servizi di mercato non finanziari secondo l'attività economica - Anni 2008 e 2009

	2008 (Addetti per 1.000 residenti 15-64 anni)						2009 (Addetti per 1.000 residenti 15-64 anni)					
	Industria			Servizi			Industria			Servizi		
	Totale	In senso stretto	costruz.	Totale	commercio alberghi, trasporti	att. immob. e serv. prof.	Totale	In senso stretto	costruz.	Totale	commercio alberghi, trasporti	att. immob. e serv. prof.
Piemonte	215,6	162,6	53,0	239,9	149,8	90,1	200,3	149,6	50,7	245,5	149,4	96,1
Lombardia	236,5	177,8	58,8	297,0	172,8	124,1	222,7	167,1	55,6	289,0	167,7	121,4
Veneto	248,2	191,0	57,2	256,4	174,5	81,9	236,0	181,8	54,3	252,7	169,8	82,9
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>250,7</b>	<b>190,9</b>	<b>59,8</b>	<b>292,0</b>	<b>193,5</b>	<b>98,6</b>	<b>236,6</b>	<b>180,9</b>	<b>55,7</b>	<b>289,6</b>	<b>190,7</b>	<b>98,9</b>
Toscana	200,2	143,4	56,8	260,8	176,6	84,2	190,4	136,1	54,3	261,9	174,5	87,3
<i>Italia</i>	<i>170,6</i>	<i>119,5</i>	<i>51,1</i>	<i>234,6</i>	<i>151,6</i>	<i>83,0</i>	<i>161,5</i>	<i>113,1</i>	<i>48,3</i>	<i>231,9</i>	<i>149,3</i>	<i>82,6</i>
Stuttgart	202,8	190,3	12,5	268,4	137,1	131,3	209,1	180,5	28,7	294,0	165,9	128,1
Freiburg	169,9	158,6	11,3	232,0	141,9	90,1	178,3	149,9	28,4	255,7	168,6	87,1
Denmark	179,7	118,7	61,0	393,0	274,4	118,6	-	-	-	-	-	-
Pais Vasco	208,4	153,4	55,0	278,4	174,1	104,3	214,3	140,0	74,2	268,3	167,9	100,4
Cataluna	186,9	114,9	72,0	322,6	201,7	121,0	161,7	100,8	60,9	306,8	190,8	116,0
Etela-Suomi	170,0	116,6	53,4	295,3	173,1	122,3	158,4	107,9	50,5	291,2	169,7	121,5
Pays de la Loire	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rhone-Alpes	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Noord-Brabant	159,3	107,2	52,1	389,5	214,0	175,5	153,5	102,7	50,8	377,1	210,7	166,4
Wielkopolskie	134,3	134,3	0,0	191,2	147,7	43,6	171,5	132,0	39,4	182,6	137,4	45,2
Bucaresti-Ilfov	198,4	122,9	75,5	-	-	-	169,1	103,9	65,2	389,0	215,6	173,4
Derbyshire and Notting.	145,7	104,0	41,7	281,0	171,0	110,0	-	-	-	-	-	-
West Midlands	134,1	96,5	37,6	325,8	191,4	134,4	-	-	-	-	-	-

Nell'industria (totale e in senso stretto) di Stuttgart e Freiburg manca il settore E (Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua)

**FONTI:** Eurostat, Regional structural business statistics, Regional demographic statistics

### DEFINIZIONE

Gli addetti sono i lavoratori dipendenti e indipendenti, a tempo pieno o parziale, anche se temporaneamente assenti. I dati disponibili sono riferiti ai settori privati dell'industria e dei servizi a eccezione di quelli finanziari, sociali e alle persone.

L'unità locale corrisponde ad un'impresa o a parte di essa situata in un luogo topograficamente identificato. Le unità locali sono classificate secondo la loro attività economica principale.

La popolazione residente in età 15-64 anni è considerata in media annua.

### COMPARABILITA'

Le unità statistiche e le variabili raccolte nell'ambito delle statistiche strutturali sulle imprese armonizzate a livello europeo sono definite dal Regolamento comunitario n. 696/93.

La classificazione delle attività economiche è la europea NACE-Rev.1.1 (Ateco 2002). Il campo di osservazione è dato dai settori privati dell'industria e dei servizi a eccezione di quelli finanziari, sociali e alle persone (sezioni C-I e K).

### ALTRE INFORMAZIONI

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region\\_cities/regional\\_statistics/data/database](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database)

<http://www3.istat.it/impres/attivita/>

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/european\\_business/introduction](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/european_business/introduction)

La percentuale di superficie destinata ad uso agricolo è un indicatore dell'impatto ambientale ed economico dell'agricoltura sul territorio.

La riduzione negli ultimi quaranta anni della superficie agricola utilizzata, in molti Paesi dell'Unione Europea, è collegata ad un fenomeno molto complesso, di notevole rilevanza territoriale e con importanti risvolti socio-economici e ambientali. Le superfici agricole non utilizzate sono state infatti o riconvertite in altre forme di uso (edilizia, infrastrutture, ecc.) o "non gestite" e quindi abbandonate e divenute improduttive.

La proporzione del territorio destinata ad usi agricoli presenta una notevole variabilità tra i Paesi dell'Unione Europea, attribuibile sia alle strutture economico-produttive sia alle caratteristiche geologiche e climatiche.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

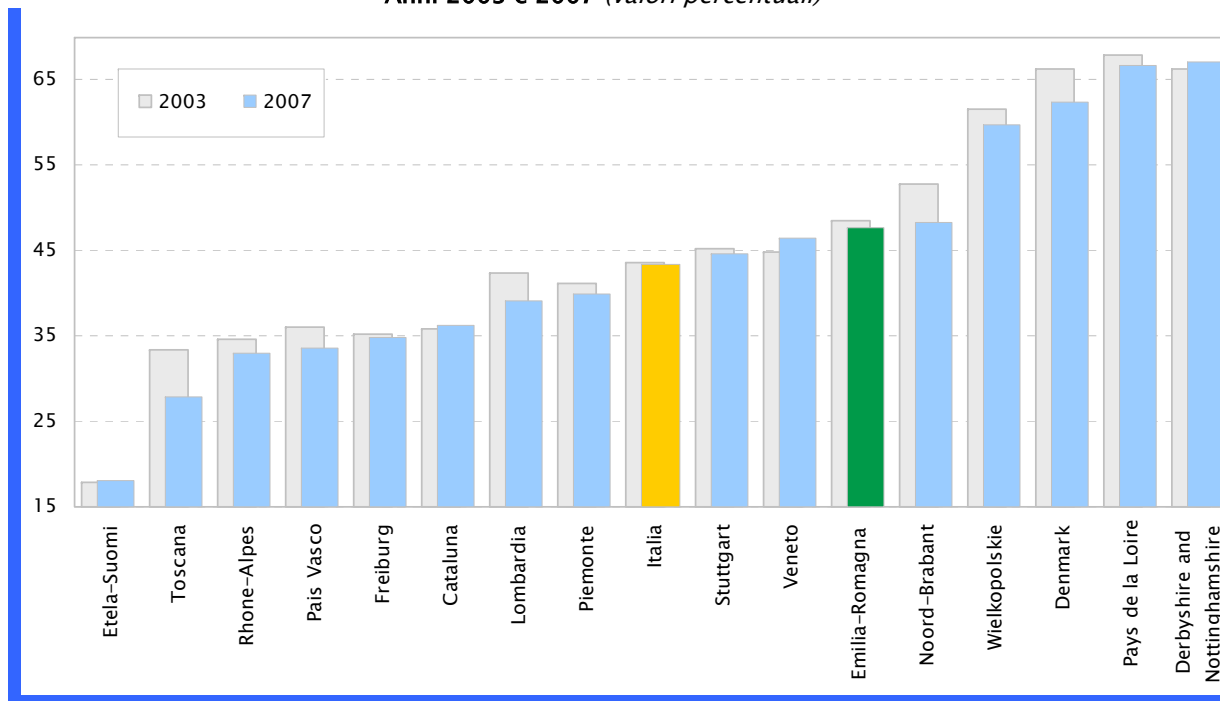
Nel 2007 la superficie agricola utilizzata (SAU) era di quasi 1,1 milioni di ettari con una media per azienda di 12,8 ettari e le aziende agricole emiliano-romagnole erano circa 82 mila.

La SAU complessiva costituisce il 47,6 per cento dell'intero territorio regionale e l'Emilia-Romagna presenta la più elevata percentuale di superficie agricola utilizzata, tra le regioni italiane considerate, superiore anche alla media nazionale (42,3 per cento), mentre si colloca al sesto posto tra le regioni europee esaminate.

Nel periodo 2003-2007, in Emilia-Romagna l'indicatore ha subito una flessione del 2 per cento. La riduzione piuttosto contenuta della superficie agricola si accompagna ad un calo più consistente nel numero di aziende (circa 5.500 unità in meno dal 2003 al 2007 pari al 6 per cento), con un conseguente aumento della dimensione media aziendale: da 12,3 ettari nel 2003 a 12,8 ettari nel 2007.

Anche la distribuzione delle aziende in base all'estensione della superficie agricola presenta un'elevata variabilità tra le regioni considerate. Nel 2007, in Emilia-Romagna, la percentuale di aziende con oltre 30 ettari risulta pari al 10,6 per cento, più del doppio rispetto alla media nazionale (4,8 per cento). Oltre la metà delle aziende agricole presenta una superficie inferiore ai 5 ettari mentre solo il 5 per cento ha una superficie maggiore di 50 ettari e totalizza il 42 per cento della SAU.

Rapporto tra superficie agricola e superficie totale del territorio  
Anni 2003 e 2007 (valori percentuali)



**Rapporto tra superficie agricola e superficie totale del territorio**  
Anni 2003 – 2009 (valori percentuali)

	2003	2005	2007	2008*	2009*	Tasso di variaz. 2003-07
Piemonte	42,3	40,5	39,9	45,9	41,0	-5,6
Lombardia	41,1	41,0	39,1	43,6	39,2	-4,8
Veneto	45,2	43,3	46,4	42,5	42,2	2,6
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>48,6</b>	<b>46,6</b>	<b>47,8</b>	<b>49,7</b>	<b>48,4</b>	<b>-1,6</b>
Toscana	35,2	35,2	27,9	30,5	26,7	-20,7
<i>Italia</i>	<i>43,5</i>	<i>42,2</i>	<i>43,5</i>	<i>45,5</i>	<i>43,2</i>	<i>0,0</i>
Stuttgart	44,9	45,2	44,7	-	-	-0,5
Freiburg	36,0	35,8	34,8	-	-	-3,4
Denmark	61,7	62,8	62,5	62,3	61,2	1,4
Pais Vasco	33,3	33,1	33,6	-	-	0,7
Cataluna	35,8	36,2	36,3	-	-	1,6
Etela-Suomi	17,9	17,9	18,0	18,0	17,9	0,6
Pays de la Loire	68,1	67,6	66,7	-	-	-2,0
Rhone-Alpes	34,6	34,3	33,0	-	-	-4,6
Noord-Brabant	52,9	51,9	48,4	51,0	50,5	-8,4
Wielkopolskie	57,5	56,9	59,8	60,0	58,8	4,1
Bucaresti-Ilfov	-	-	-	-	-	-
Derbyshire and Notting.	66,3	66,0	67,1	-	-	1,2
West Midlands	-	-	-	-	-	-
<i>UE 25</i>	-	-	-	-	-	-

\* dati stimati

**FONTI:** Eurostat, Agriculture statistics, I-Istat, Agricoltura, Superficie e produzione

### DEFINIZIONE

L'indicatore è calcolato dividendo la superficie agricola utilizzata di una regione per la superficie complessiva di quel territorio. Per superficie agricola utilizzata si intende l'insieme delle superfici dei seminativi, dei pascoli e prati permanenti, dei terreni destinati a coltivazioni legnose agrarie (vite, olivo, fruttiferi e vivai) e degli orti familiari. La SAU costituisce la superficie effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole.

### COMPARABILITA'

Le indagini campionarie sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole (*Farm Structure Survey*) rientrano in un programma avviato in seno all'Unione Europea. Il Regolamento prevede che queste rilevazioni vengano svolte congiuntamente nei diversi Paesi, secondo criteri e metodi armonizzati. Per una corretta valutazione dei dati a livello territoriale, si puntualizza che l'estensione delle aziende agricole può andare oltre i confini amministrativi delle regioni. Pertanto, nel caso di piccole aree, il rapporto tra la superficie agricola e la superficie totale del territorio potrebbe risultare distorto. Per tali ragioni, nonostante i dati fossero disponibili, non sono state riportate le stime riferite alle regioni con una superficie totale inferiore ai 2.000 Km<sup>2</sup> (Bucaresti - Ilfov, West Midlands).

L'ultima rilevazione disponibile risale all'anno 2007. I dati del Censimento Generale dell'Agricoltura 2010 hanno ancora carattere di provvisorietà. Per il 2008 e il 2009 sono presentate in tabella delle stime calcolate dai singoli Paesi e non armonizzate da Eurostat, per tale motivo non sono state commentate.

### ALTRE INFORMAZIONI

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/product\\_details/publication?p\\_product\\_code=KS-HA-09-001](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/product_details/publication?p_product_code=KS-HA-09-001)



La dimensione economica è altamente correlata con il livello di redditività delle aziende agricole e misura la capacità dell'azienda di impiegare efficientemente le risorse. Questo parametro rappresenta anche un pre-requisito per l'accesso agli aiuti per gli investimenti aziendali. Infatti, il Regolamento della Comunità europea per il sostegno allo sviluppo rurale impone che gli aiuti possono essere concessi unicamente ad aziende che superano determinate soglie di redditività.

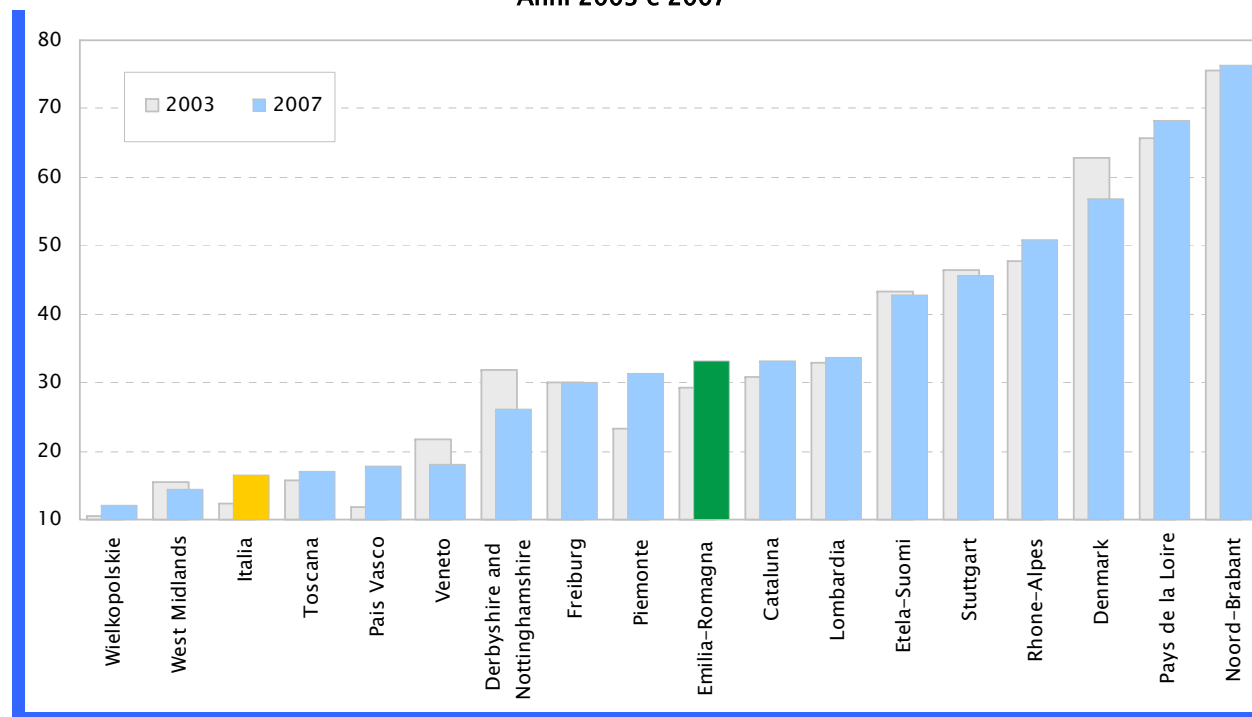
#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

In Emilia-Romagna, nel 2007, il 33 per cento delle aziende agricole presentava una dimensione economica superiore o uguale alle 16 UDE (una UDE corrisponde ad un reddito lordo standard di 1200 euro l'anno), mostrando uno degli incrementi più alti fra le regioni considerate, infatti la stessa percentuale, nel 2003, risultava pari al 29 per cento.

La proporzione di aziende con più di 16 UDE presenta una elevata variabilità tra le regioni europee esaminate. L'Emilia-Romagna si colloca in una posizione intermedia della graduatoria.

Tra le regioni italiane considerate l'Emilia-Romagna si posiziona al secondo posto dopo la Lombardia e presenta un valore decisamente superiore rispetto alla media italiana, pari al 17 per cento. Per quel che riguarda l'orientamento tecnico-economico nel 2007 in Emilia-Romagna il 42 per cento delle aziende agricole risultava specializzato in seminativi (cereali, legumi secchi), meno dell'1 per cento in ortofloricoltura, il 30 per cento in coltivazioni permanenti (vite, olivo, fruttiferi), il 14 per cento nell'allevamento di erbivori (bovini, bufalini, equini, ovini, caprini) e poco più dell'1 per cento nell'allevamento di granivori (suini, avicoli). Inoltre, il 6 per cento delle aziende agricole risultava in poli-coltura, meno dell'1 per cento in poli-allevamento e il 5 per cento presentava sia coltivazioni che allevamenti. Complessivamente, il 21 per cento delle aziende emiliano-romagnole svolgeva attività zootecnica, contro una media nazionale del 16 per cento.

Percentuale di aziende agricole con dimensione economica maggiore o uguale a 16 UDE  
Anni 2003 e 2007



Percentuale di aziende agricole con dimensione economica maggiore o uguale a 16 UDE  
Anni 2003 – 2007

	2003	2005	2007	Tasso di variaz. 2003-07	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	23,4	26,9	31,4	34,5	7,7
Lombardia	33,0	37,4	33,8	2,5	0,6
Veneto	15,4	17,2	14,5	-6,0	-1,5
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>29,2</b>	<b>32,0</b>	<b>33,1</b>	<b>13,2</b>	<b>3,1</b>
Toscana	15,8	15,6	17,0	7,5	1,8
<i>Italia</i>	<i>12,4</i>	<i>15,6</i>	<i>16,6</i>	<i>34,5</i>	<i>7,7</i>
Stuttgart	46,5	48,1	45,6	-1,9	-0,5
Freiburg	29,9	32,0	30,0	0,2	0,0
Denmark	62,8	57,3	56,8	-9,5	-2,5
Pais Vasco	11,9	16,9	17,8	49,1	10,5
Cataluna	30,7	30,9	33,2	8,2	2,0
Etela-Suomi	43,4	45,6	42,7	-1,6	-0,4
Pays de la Loire	65,6	66,4	68,2	4,0	1,0
Rhone-Alpes	47,8	50,3	50,8	6,4	1,6
Noord-Brabant	75,5	76,2	76,5	1,3	0,3
Wielkopolskie	10,6	10,8	12,1	14,1	3,3
Bucaresti-Ilfov	-	-	-	-	-
Derbyshire and Notting.	31,9	30,8	26,2	-17,9	-4,8
West Midlands	21,8	22,6	18,2	-16,7	-4,5
<i>UE 25</i>	-	-	-	-	-

FONTI: Eurostat, Agriculture statistics

## DEFINIZIONE

L'Unità di Dimensione Economica (UDE) rappresenta la base per il calcolo della dimensione economica aziendale. Una UDE corrisponde ad un reddito lordo standard aziendale di 1200 euro l'anno. L'indicatore percentuale è stato calcolato dividendo il numero di aziende agricole con dimensione economica maggiore o uguale a 16 UDE per il numero totale di aziende agricole nella regione. Le classi di dimensione economica sono state definite dalla Commissione delle Comunità europee. La soglia di 16 UDE viene generalmente utilizzata per distinguere le piccole aziende agricole (UDE <16) da quelle di medie e grandi dimensioni.

Il reddito lordo standard esprime, in termini monetari, la differenza fra il valore della produzione lorda e l'importo dei costi specifici sostenuti per ottenere tale produzione; questa differenza viene determinata per ogni singola specie vegetale o animale. In questo modo, è possibile determinare l'orientamento tecnico-economico delle aziende agricole, in base all'incidenza percentuale delle varie attività produttive rispetto al reddito lordo standard complessivo.

## COMPARABILITA'

Le indagini campionarie sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole (*Farm Structure Survey*) rientrano in un programma avviato in seno all'Unione Europea per garantire affidabilità e comparabilità dei dati. Il Regolamento prevede che queste rilevazioni vengano svolte congiuntamente nei diversi Paesi, secondo criteri e metodi armonizzati. L'ultima rilevazione disponibile risale all'anno 2007. I dati del Censimento Generale dell'Agricoltura 2010 hanno ancora carattere di provvisorietà.

## ALTRE INFORMAZIONI

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/product\\_details/publication?p\\_product\\_code=KS-HA-09-001](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/product_details/publication?p_product_code=KS-HA-09-001)

Il grado di apertura di un sistema economico verso i mercati esteri è qui rappresentato dal valore delle esportazioni e importazioni di merci e del loro rapporto sul PIL.

Questi indicatori di internazionalizzazione mettono in luce la competitività del sistema economico, ma anche la sua dipendenza dall'estero in particolare per la domanda di materie prime. Le esportazioni rappresentano anche una componente importante della domanda finale.

Il tasso di apertura al commercio estero è uno degli indicatori utilizzati nell'ambito del Quadro Strategico Nazionale 2007–2013 per le politiche di sviluppo.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

I mercati esteri costituiscono uno sbocco importante per le produzioni emiliano-romagnole. Nel 2010, il valore delle esportazioni ha superato in Emilia-Romagna i 42 miliardi di euro con un incremento rispetto all'anno precedente del 16,2 per cento ed un saldo attivo Import-Export di quasi 16 miliardi di euro.

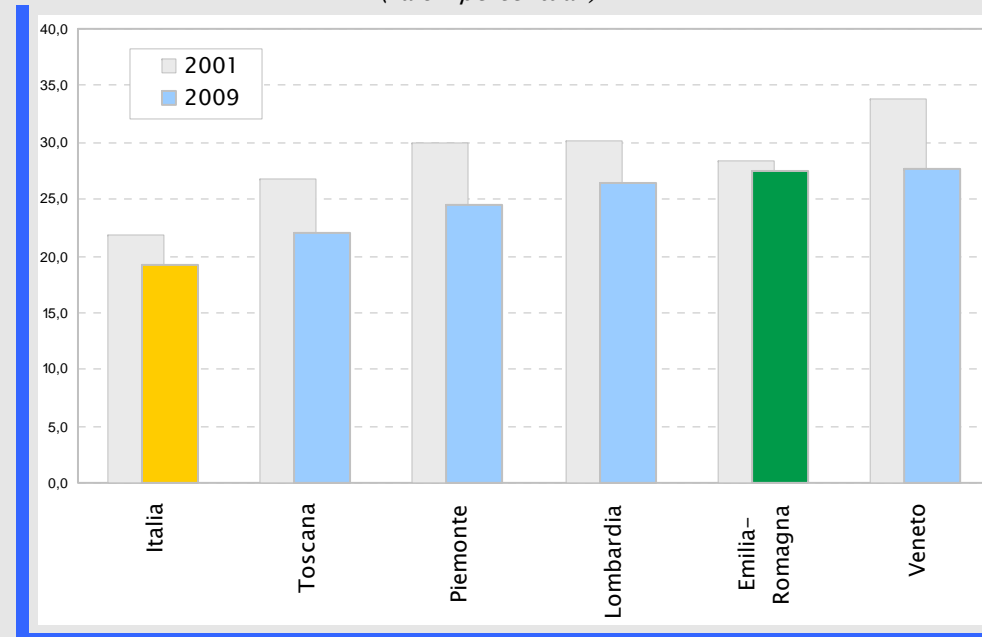
L'Emilia-Romagna realizza una quota rilevante delle esportazioni nazionali (12 per cento), ed è la terza regione italiana per valore assoluto delle esportazioni.

Se il 2010 mostra segnali di crescita incoraggianti, il 2009 è l'anno in cui la crisi economica ha pesato maggiormente nell'apertura internazionale delle economie regionali. In Emilia-Romagna nel 2009 le esportazioni in rapporto al PIL sono al 27,4 per cento, contro al 34,4 per cento del 2008, dato superiore però alla media nazionale e a quella delle altre regioni utilizzate per il confronto, ad esclusione del Veneto.

Inoltre, a differenza di quanto è accaduto nelle altre regioni, il calo dell'incidenza delle esportazioni sul PIL nel medio periodo 2001–2009 è contenuto al –3,6 per cento, con un tasso di variazione medio annuo del –0,5 per cento.

In maniera analoga possono essere analizzati i dati riferiti alle importazioni di merci in percentuale sul PIL; anche in questo caso l'Emilia-Romagna nel periodo 2001–2009 è l'unica con un tasso di variazione positivo, rispetto a quello delle altre regioni e della media italiana e si assesta su dei livelli di importazioni considerevolmente più bassi. La proiezione internazionale dell'economia regionale è confermata anche dall'indicatore ottenuto dalla somma di Import ed Export che è stabilmente superiore al 40 per cento del PIL negli ultimi 10 anni.

Valore delle esportazioni di merci sul PIL – Anni 2001–2009  
(valori percentuali)



## Valore delle esportazioni e delle importazioni di merci sul PIL – Anni 2001–2009 (valori percentuali)

Esportazioni	2001	2003	2005	2007	2008	2009	Tasso di variaz. 2001–09	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	30,0	27,7	27,5	29,8	30,0	24,4	-18,6	-2,5
Lombardia	30,2	27,2	28,7	31,8	32,1	26,5	-12,4	-1,6
Veneto	33,9	30,8	30,3	34,8	33,9	27,7	-18,2	-2,5
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>28,4</b>	<b>27,2</b>	<b>30,1</b>	<b>34,0</b>	<b>34,4</b>	<b>27,4</b>	<b>-3,6</b>	<b>-0,5</b>
Toscana	26,7	22,8	22,7	25,5	23,8	22,1	-17,2	-2,3
<i>Italia</i>	<i>21,9</i>	<i>19,8</i>	<i>20,9</i>	<i>23,6</i>	<i>23,5</i>	<i>19,2</i>	<i>-12,2</i>	<i>-1,6</i>

Importazioni	2001	2003	2005	2007	2008	2009	Tasso di variaz. 2001–09	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	21,1	19,9	20,2	23,4	22,2	18,6	-11,9	-1,6
Lombardia	38,0	35,2	37,4	38,7	37,0	31,2	-17,9	-2,4
Veneto	25,1	23,7	24,4	27,4	26,8	21,6	-13,8	-1,8
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>16,2</b>	<b>16,7</b>	<b>18,1</b>	<b>21,2</b>	<b>20,8</b>	<b>16,4</b>	<b>1,0</b>	<b>0,1</b>
Toscana	20,3	16,7	17,6	19,1	18,8	15,4	-24,3	-3,4
<i>Italia</i>	<i>21,1</i>	<i>19,7</i>	<i>21,6</i>	<i>24,1</i>	<i>24,4</i>	<i>19,6</i>	<i>-7,4</i>	<i>-1,0</i>

Tasso di apertura ai mercati esteri	2001	2003	2005	2007	2008	2009	Tasso di variaz. 2001–09	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	51,1	47,5	47,8	53,2	52,2	43,0	-15,8	-2,1
Lombardia	68,2	62,4	66,0	70,5	69,2	57,7	-15,5	-2,1
Veneto	59,0	54,5	54,7	62,2	60,7	49,4	-16,3	-2,2
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>44,7</b>	<b>43,9</b>	<b>48,2</b>	<b>55,2</b>	<b>55,2</b>	<b>43,8</b>	<b>-1,9</b>	<b>-0,2</b>
Toscana	47,0	39,5	40,3	44,6	42,6	37,5	-20,3	-2,8
<i>Italia</i>	<i>43,0</i>	<i>39,5</i>	<i>42,5</i>	<i>47,7</i>	<i>47,9</i>	<i>38,8</i>	<i>-9,8</i>	<i>-1,3</i>

FONTE: Istat, Banca dati territoriale per le politiche di sviluppo

## ALTRE INFORMAZIONI

<http://www.istat.it/it/archivio/16777>

## DEFINIZIONE

Il tasso di apertura ai mercati internazionali di un territorio è il rapporto tra la somma del valore in merci importate ed esportate ed il Prodotto Interno Lordo (PIL). Tutti i valori sono espressi a prezzi correnti.

Le importazioni sono costituite dagli acquisti all'estero (Resto del mondo) di beni e di servizi, introdotti nel territorio.

Le esportazioni sono costituite dai trasferimenti di beni (merci) e di servizi da operatori residenti a operatori non residenti (Resto del mondo).

## COMPARABILITA'

La "Banca dati territoriale per le politiche di sviluppo" è stata creata dall'Istat nell'ambito della Convenzione tra l'ente statistico e il Dps "Politiche strutturali e settoriali per le politiche di sviluppo 2001–2008". Nata come supporto quantitativo per il Qcs Obiettivo 1 2000–2006, essa ha costituito, nel corso degli anni, il riferimento per una vasta e variegata fascia di utenti a vario titolo interessati ad una informazione chiara, tempestiva e trasparente. Per meglio evidenziare la valenza più generale e trasversale alle politiche di questo strumento, gli indicatori vengono presentati per aree tematiche pur conservando la possibilità di consultazione dei dati per le dieci Priorità del Quadro Strategico Nazionale 2007–2013, tra cui c'è proprio l'internazionalizzazione.

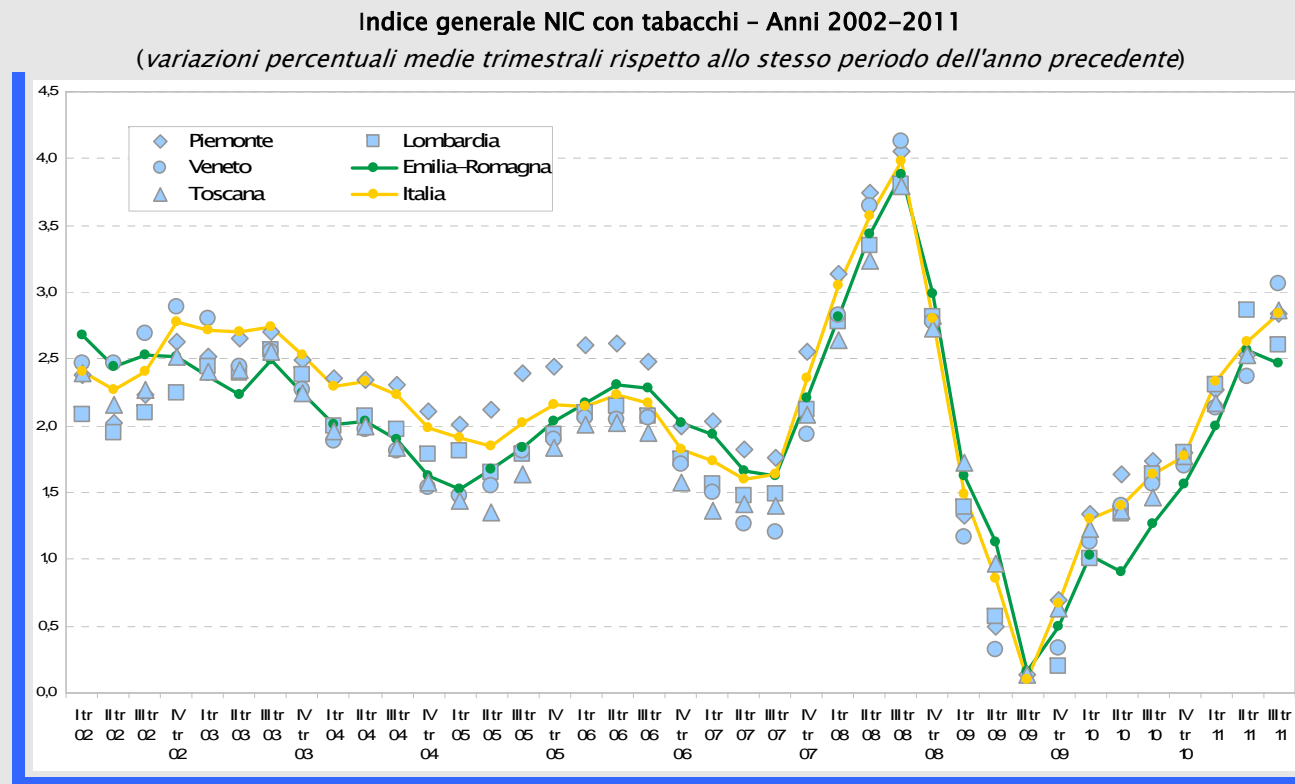
L'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un paniere di beni e servizi rappresentativo dei consumi dell'intera popolazione presente sul territorio economico nazionale. Costituisce lo strumento prevalentemente utilizzato per misurare l'inflazione.

**L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO**

La dinamica dei prezzi al consumo in Emilia-Romagna presenta quattro fasi distinte. La prima tra il 2002 e il 2005 durante la quale le variazioni dell'indice NIC sono tra le più contenute nelle regioni considerate. La seconda, dal 2006 al II trimestre 2007, in cui la dinamica dei prezzi è superiore a quella di tutte le altre regioni tranne il Piemonte. La terza, che arriva fino al III trimestre del 2009, in cui vi è una forte somiglianza tra le diverse regioni anche se permane una tendenza ad una dinamica leggermente più sostenuta.

Infine, nell'ultima fase, dall'aprile del 2009 al settembre 2011, l'Emilia-Romagna fa registrare aumenti dei prezzi più contenuti delle altre regioni considerate e della media italiana.

Attualmente l'Emilia-Romagna e, anche l'Italia, stanno sperimentando un deciso aumento del tasso di inflazione, iniziato nel IV trimestre del 2009, che segue quello di rapida diminuzione osservato a partire dal III trimestre del 2008. Il grafico mostra chiaramente che, da quando la crisi economica ha investito anche il nostro Paese, l'andamento dei prezzi al consumo ha risentito di una dinamica fluttuante e instabile. L'andamento è determinato dai capitoli di spesa relativi ai trasporti, alle abitazioni, acqua, elettricità e combustibili, i cui prezzi hanno risentito delle ampie oscillazioni delle quotazioni delle materie prime energetiche sui mercati internazionali, e al comparto alimentari e bevande analcoliche.



### Indice generale NIC con tabacchi – Anni 2002–2011

(variazioni percentuali medie annue e trimestrali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

	2002	2004	2006	2008	2009	2010	I trim. 2011	II trim. 2011	III trim. 2011
Piemonte	2,3	2,3	2,4	3,4	0,7	1,6	2,3	2,5	2,8
Lombardia	2,1	2,0	2,0	3,2	0,5	1,4	2,3	2,9	2,6
Veneto	2,6	1,8	2,0	3,3	0,3	1,4	2,1	2,4	3,1
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>2,5</b>	<b>1,9</b>	<b>2,2</b>	<b>3,3</b>	<b>0,8</b>	<b>1,2</b>	<b>2,0</b>	<b>2,6</b>	<b>2,5</b>
Toscana	2,3	1,8	1,9	3,1	0,8	1,5	2,2	2,5	2,9
<i>Italia</i>	<i>2,5</i>	<i>2,2</i>	<i>2,1</i>	<i>3,3</i>	<i>0,8</i>	<i>1,5</i>	<i>2,3</i>	<i>2,6</i>	<i>2,8</i>

### Indici NIC per capitolo di spesa – Emilia-Romagna – Anni 2002–2011

(variazioni percentuali medie annue e trimestrali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

	2002	2004	2006	2008	2009	2010	II trim. 2011	I trim. 2011	III trim. 2011
Alimentari e bevande analcoliche	3,3	1,3	1,9	4,8	1,9	-0,2	1,9	3,3	2,9
Bevande alcoliche e tabacchi	2,2	7,8	4,8	3,9	3,8	2,8	2,2	2,3	3,6
Abbigliamento e calzature	3,2	2,2	1,4	1,9	1,5	0,3	0,4	1,0	0,6
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	0,3	2,0	5,8	6,6	-0,4	1,2	5,1	5,0	5,0
Mobili, art. e servizi per la casa	2,2	1,6	1,9	2,3	1,7	1,0	1,0	1,1	1,4
Servizi sanitari e spese per la salute	2,3	0,6	0,6	1,1	1,3	0,4	0,4	0,6	0,5
Trasporti	2,2	2,8	3,6	5,5	-2,3	3,8	4,5	6,1	7,3
Comunicazioni	-1,4	-6,9	-3,9	-4,6	-0,8	-1,2	-0,4	-1,7	-2,8
Ricreazione, spettacoli, cultura	2,7	1,8	1,2	1,0	0,7	0,8	0,2	0,3	1,0
Istruzione	3,2	2,6	3,1	3,2	2,4	1,9	3,2	2,9	3,0
Servizi ricettivi e di ristorazione	4,2	3,6	1,7	3,2	1,4	0,6	1,2	1,6	2,3
Beni e servizi vari	3,1	2,5	2,9	2,7	3,0	3,0	2,5	2,5	2,9

**FONTE:** Istat, Indagine sui prezzi al consumo

mo, e sia sui dati rilevati centralmente da Istat. La copertura territoriale dell'indice dei prezzi al consumo è misurata in termini di popolazione residente nelle province in cui capoluoghi partecipano alla rilevazione. Nel 2011 la copertura nelle regioni considerata è del 93,3 per cento in Toscana, del 89,6 per cento in Lombardia, del 100 per cento nelle altre regioni considerate. Il NIC è diffuso da gennaio 2011 con base di riferimento 2010=100 (base precedente 1995=100). Istat garantisce la confrontabilità temporale delle serie storiche applicando coefficienti di raccordo.

#### ALTRE INFORMAZIONI:

Indagine Prezzi al Consumo 2011, nota metodologica e nota informativa, Istat

<http://unstats.un.org/unsd/cr/registry/regcst.asp?Cl=5&Lg=1>

#### DEFINIZIONE

L'indice NIC è l'unico calcolato mensilmente dall'Istat anche a livello regionale. Il paniere di beni e servizi è costituito di un insieme di prodotti rappresentativi di tutti quelli destinati al consumo finale delle famiglie e acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie. A partire da gennaio 2011 gli indici dei prezzi al consumo vengono calcolati secondo un nuovo e più articolato schema di classificazione della spesa per consumi, che recepisce, con alcuni adattamenti, la proposta di revisione della classificazione COICOP definita a livello europeo. I numeri indici dei prezzi al consumo sono calcolati utilizzando l'indice a catena del tipo Laspeyres, in cui sia il paniere dei prodotti sia il sistema dei pesi sono aggiornati annualmente. Le variazioni percentuali medie annue/trimestrali sono le variazioni percentuali tra la media aritmetica dei valori dell'indice nei 12 mesi/3mesi dell'anno (trimestre) di riferimento e la media calcolata nello stesso periodo dell'anno precedente.

#### COMPARABILITÀ

La rilevazione dei prezzi al consumo è effettuata da Istat utilizzando una metodologia omogenea sul territorio nazionale. Per ciascuna regione, gli indici sono basati sia sui dati elementari rilevati dai comuni capoluogo di provincia, che partecipano all'indagine sui prezzi al consu-

## 03 – Lavoro

In questo ambito vengono proposte una serie di schede che hanno l'obiettivo di descrivere e confrontare:

- la **consistenza e la struttura del mercato del lavoro**, per valutarne gli equilibri attuali e futuri, anche rispetto alle tendenze demografiche, sia in termini di equilibrio tra domanda ed offerta sia di partecipazione complessiva;
- la **produttività**, misurata con riferimento al lavoro ma anche indirettamente attraverso le caratteristiche dell'occupazione, soprattutto in relazione alla capacità di concorrere allo sviluppo dei settori ad alto valore aggiunto.

Complessivamente gli indicatori analizzati collocano l'Emilia-Romagna al vertice tra le regioni italiane e allineata alle regioni più avanzate a livello europeo, sia in termini di equilibri complessivi che di partecipazione al mercato del lavoro, nonostante nell'ultimo biennio ci siano stati segnali di un ridimensionamento di quest'ultima, causato dalla crisi economica.

In particolare:

- la partecipazione al mercato del lavoro è molto elevata sia da parte degli uomini che delle donne;
- su tutti gli indicatori considerati il differenziale di genere, pur ancora non trascurabile, è il più contenuto a livello nazionale. A tal proposito va sottolineato che l'Emilia-Romagna è l'unica regione italiana che già dal 2002 aveva conseguito l'obiettivo europeo del 60 per cento del tasso di occupazione femminile, sceso nel 2010 al 59,9 per cento;
- il tasso di attività e il tasso di occupazione sono in calo, ma rimangono i più alti d'Italia;
- l'unico indicatore che si presenta più distante dai livelli europei è quello relativo al tasso di occupazione della popolazione 55-64, ma è caratterizzato da un trend di crescita senza rallentamenti;
- La disoccupazione è aumentata meno della media nazionale e la disoccupazione di lunga durata si colloca su valori estremamente bassi.

Un aspetto che presenta qualche problematicità riguarda la qualità dell'occupazione. Emerge, infatti, una composizione per titolo di studio allineata a quella media nazionale, ma più sfavorevole rispetto alla media europea con una presenza ancora bassa di laureati. Negli ultimi anni, tuttavia, il miglioramento registrato è stato notevole.

L'Emilia-Romagna presenta nel 2010 una percentuale di lavoratori indipendenti seconda solo alla Toscana, ma in diminuzione nel periodo considerato.

### Indicatori d'ambito

- 15- Tasso di attività
- 16- Tasso di occupazione
- 17- Tasso di occupazione della popolazione dai 55 ai 64 anni
- 18- Tasso di disoccupazione
- 19- Tasso di disoccupazione di lunga durata
- 20- Incidenza del lavoro indipendente
- 21- Occupati per titolo di studio
- 22- Occupati per macrosettori economici





Il tasso di attività fornisce una misura della partecipazione della popolazione al mercato del lavoro e rileva, dal punto di vista economico, l'offerta, vale a dire la quota di popolazione che si presenta sul mercato. Nello specifico l'indicatore esprime quanta parte della popolazione residente lavora o ricerca un lavoro in modo attivo (la cosiddetta "popolazione attiva") sul totale dei residenti di età compresa fra i 15 e i 64 anni.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

In Emilia-Romagna nel 2010 il tasso di attività è pari al 71,6 per cento, valore più elevato fra le regioni italiane considerate e in linea con la media europea, anche se al di sotto dei tassi delle regioni "forti". La media italiana si attesta al 62,2 per cento mentre quella dell'Unione Europea a 25 su valori intorno al 71 per cento.

Il tasso di attività dell'Emilia-Romagna è cresciuto di 2,4 punti percentuali dal 2001 al 2010, con un incremento medio annuo pari allo 0,4 per cento. Fino al 2008, anno in cui l'Emilia-Romagna ha toccato il valore massimo del tasso (pari all'80,1 per cento) la percentuale di popolazione attiva è sempre aumentata.

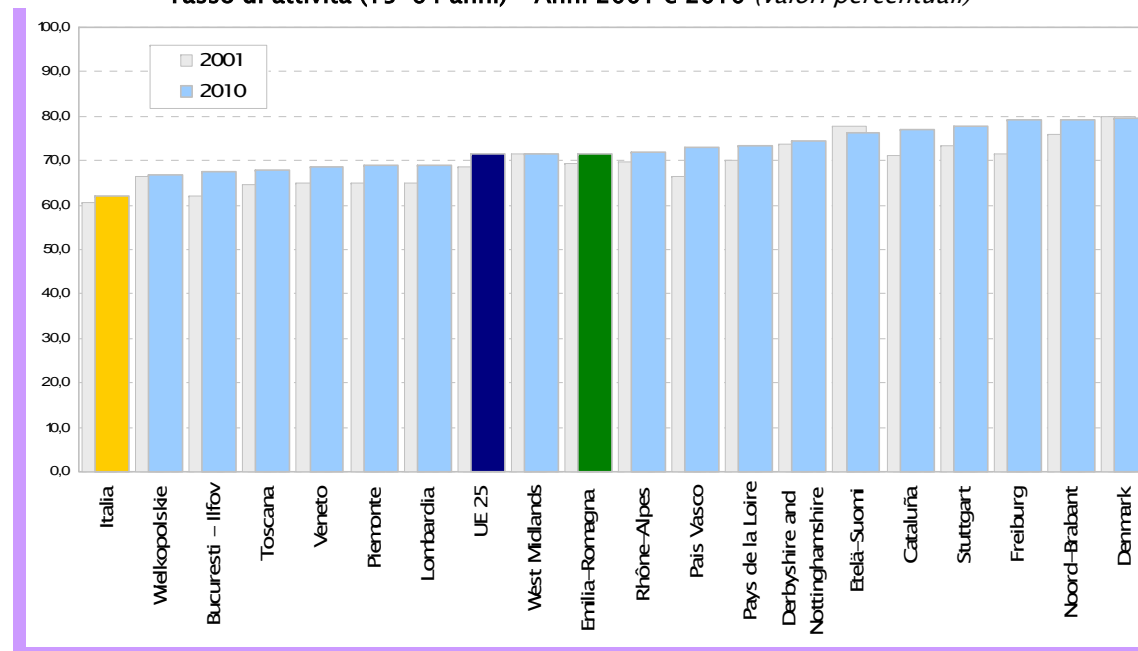
Nel biennio 2009-2010 si è invece registrata una contrazione del tasso, a causa dell'incidenza della crisi economica mondiale anche sul nostro mercato del lavoro. I tassi di attività specifici per sesso rilevano valori per le donne mediamente più bassi in tutte le regioni considerate. In Emilia-Romagna il tasso specifico maschile nel 2010 è al 78 per cento, mentre quello femminile è pari al 64,5 per cento, il più alto rispetto alle altre regioni italiane considerate. Il differenziale di genere in Emilia-Romagna è più basso che a livello nazionale e pressoché in linea con quello europeo. Nella nostra regione il tasso di attività maschile ha iniziato a contrarsi a partire dal 2008, anno del picco massimo, mentre quello femminile ha raggiunto il suo picco nel 2009 per poi diminuire nel 2010. Infatti la crisi economica ha coinvolto inizialmente branche produttive ad occupazione prevalentemente maschile e di contro ha costretto a riaffacciarsi sul mercato del lavoro donne prima inattive.

Solo le regioni tedesche e francesi mostrano nel periodo 2001-2010 tassi di attività costantemente in crescita.

#### DEFINIZIONE

Il tasso di attività è il rapporto fra le forze di lavoro, definite come la somma degli occupati e delle persone che cercano attivamente lavoro, fra i 15 e i 64 anni di età, e la popolazione residente di pari età. Si definiscono persone in cerca di occupazione coloro che, avendo compiuto i 15 anni di età, nell'indagine sulle forze di lavoro

Tasso di attività (15-64 anni) - Anni 2001 e 2010 (valori percentuali)



### Tasso di attività (15-64 anni) per sesso - Anni 2001 - 2010 (valori percentuali)

	2001		2003		2005		2007		2008		2009		2010		Tasso di variaz. 2001-10		Tasso di variaz. medio annuo	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Piemonte	74,5	55,0	75,7	57,4	76,2	58,1	76,1	59,5	76,5	61,0	77,1	60,5	76,7	60,9	3,0	10,7	0,3	1,1
Lombardia	76,1	53,4	77,1	55,3	78,2	58,3	78,8	59,3	79,0	60,0	78,9	60,0	78,1	59,7	2,6	11,8	0,3	1,2
Veneto	76,9	53,0	77,5	53,9	78,2	56,5	78,9	57,0	78,9	58,6	77,9	57,6	78,9	57,7	2,6	8,9	0,3	0,9
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>77,7</b>	<b>60,6</b>	<b>77,9</b>	<b>63,1</b>	<b>78,8</b>	<b>63,4</b>	<b>80,1</b>	<b>64,6</b>	<b>80,1</b>	<b>64,9</b>	<b>78,9</b>	<b>65,1</b>	<b>78,6</b>	<b>64,5</b>	<b>1,2</b>	<b>6,5</b>	<b>0,1</b>	<b>0,7</b>
Toscana	74,9	54,4	75,7	55,4	76,5	58,3	76,2	59,3	77,2	60,6	77,6	60,2	77,2	59,0	3,1	8,4	0,3	0,9
<i>Italia</i>	<i>74,1</i>	<i>47,3</i>	<i>74,7</i>	<i>48,3</i>	<i>74,6</i>	<i>50,4</i>	<i>74,4</i>	<i>50,7</i>	<i>74,4</i>	<i>51,6</i>	<i>73,7</i>	<i>51,1</i>	<i>73,3</i>	<i>51,1</i>	<i>-1,1</i>	<i>8,1</i>	<i>-0,1</i>	<i>0,9</i>
Stuttgart	81,3	65,2	81,8	66,9	83,7	69,5	84,0	71,7	84,3	73,2	83,9	73,7	83,8	71,5	3,1	9,7	0,3	1,0
Freiburg	79,5	64,1	81,7	68,5	82,7	71,1	82,8	74,2	83,6	74,1	83,8	75,3	84,1	74,1	5,8	15,6	0,6	1,6
Denmark	83,8	75,9	83,8	75,1	83,6	75,9	83,9	76,4	84,4	77,1	84,0	77,3	82,7	76,1	-1,3	0,3	-0,1	0,0
Pais Vasco	78,3	54,4	80,3	57,8	81,0	60,3	80,6	63,0	81,0	64,2	79,3	65,2	79,6	66,2	1,7	21,6	0,2	2,2
Cataluna	83,0	58,9	84,9	62,4	84,5	64,3	85,0	66,7	85,1	68,4	83,4	69,1	83,6	70,1	0,7	19,0	0,1	2,0
Etela-Suomi	79,9	75,6	79,3	75,0	78,7	75,5	79,3	76,3	80,6	76,0	78,8	75,5	78,3	74,6	-2,0	-1,3	-0,2	-0,1
Pays de la Loire	75,9	64,1	76,7	67,4	75,6	67,0	75,9	68,1	73,5	66,7	76,1	68,0	76,7	69,7	1,1	8,7	0,1	0,9
Rhone-Alpes	76,3	63,4	76,6	64,0	76,3	67,1	76,3	65,1	74,7	65,6	75,3	66,7	76,4	67,8	0,1	7,0	0,0	0,8
Noord-Brabant	84,6	66,5	84,6	69,4	84,6	70,0	85,1	72,4	86,0	73,9	85,7	74,4	84,7	73,7	0,1	10,8	0,0	1,1
Wielkopolskie	73,1	59,6	71,7	58,7	72,8	57,6	71,0	55,0	73,0	55,6	74,2	56,7	75,5	58,1	3,3	-2,5	0,4	-0,3
Bucaresti-Ilfov	70,1	54,8	69,8	54,5	-	-	73,0	57,8	74,0	57,7	74,3	59,3	74,7	60,7	6,6	10,8	0,7	1,2
Derbyshire and Notting.	81,5	65,9	80,2	67,2	81,8	70,2	81,0	68,0	82,0	70,4	82,0	70,2	79,5	69,8	-2,4	5,9	-0,3	0,6
West Midlands	81,6	61,7	79,1	64,2	79,4	64,4	79,4	63,4	78,7	62,0	78,9	62,7	79,3	63,8	-2,8	3,4	-0,3	0,4
<i>UE 25</i>	<i>77,3</i>	<i>60,1</i>	<i>77,4</i>	<i>61,3</i>	<i>77,9</i>	<i>62,8</i>	<i>78,1</i>	<i>63,7</i>	<i>78,4</i>	<i>64,3</i>	<i>78,2</i>	<i>64,8</i>	<i>78,0</i>	<i>64,9</i>	<i>0,9</i>	<i>8,0</i>	<i>0,1</i>	<i>0,9</i>

dichiarano: una condizione professionale diversa da quella di occupato, di non aver effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento, di essere alla ricerca di un lavoro, di aver effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono il periodo di riferimento, di essere immediatamente disponibili (entro due settimane) ad accettare un lavoro, qualora gli venga offerto.

Mentre si definiscono occupate le persone di 15 anni e più che all'indagine sulle forze di lavoro dichiarano: di possedere un'occupazione, anche se nel periodo di riferimento non hanno svolto attività lavorativa (occupato dichiarato) e di essere in una condizione diversa da occupato, ma di aver effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento (altra persona con attività lavorativa).

FONTE: Eurostat, Labour Force Survey (LFS)

#### COMPARABILITA'

I dati sul tasso di attività sono raccolti nell'ambito dell'indagine trimestrale sulle forze lavoro (che ha come universo di riferimento le famiglie residenti), regolamentata a livello comunitario dal *Council Regulation* (EC) No. 577/98, che definisce le caratteristiche generali dell'indagine, e dai successivi regolamenti di attuazione. Gli istituti di statistica degli Stati membri raccolgono, nello stesso periodo dell'anno, gli stessi set di variabili, attraverso i medesimi questionari, usando le stesse definizioni e classificazioni. I dati raccolti sono poi trattati centralmente direttamente da Eurostat.

#### ALTRE INFORMAZIONI

<http://www.istat.it/it/archivio/8263>

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region\\_cities/regional\\_statistics/data/database](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database)

<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=119&langId=en>

Il tasso di occupazione è il principale indicatore del mercato del lavoro, in quanto indica la capacità dello stesso di utilizzare le risorse umane disponibili. Di fatto costituisce una misura del grado di coinvolgimento nel mercato del lavoro delle persone potenzialmente attive, poiché esclude i troppo giovani e gli anziani.

L'obiettivo posto dalla Strategia di Lisbona è il raggiungimento del valore del 70 per cento del tasso di occupazione complessivo e del 60 per cento del tasso di occupazione femminile entro il 2010.

**L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO**

In Emilia-Romagna, nel 2010, il 67,4 per cento della popolazione in età 15-64 anni risultava occupato, circa 10 punti percentuali in più rispetto alla media italiana.

L'Emilia-Romagna fino al 2008 si era distinta per essere l'unica regione italiana che aveva superato l'obiettivo individuato nella Strategia di Lisbona.

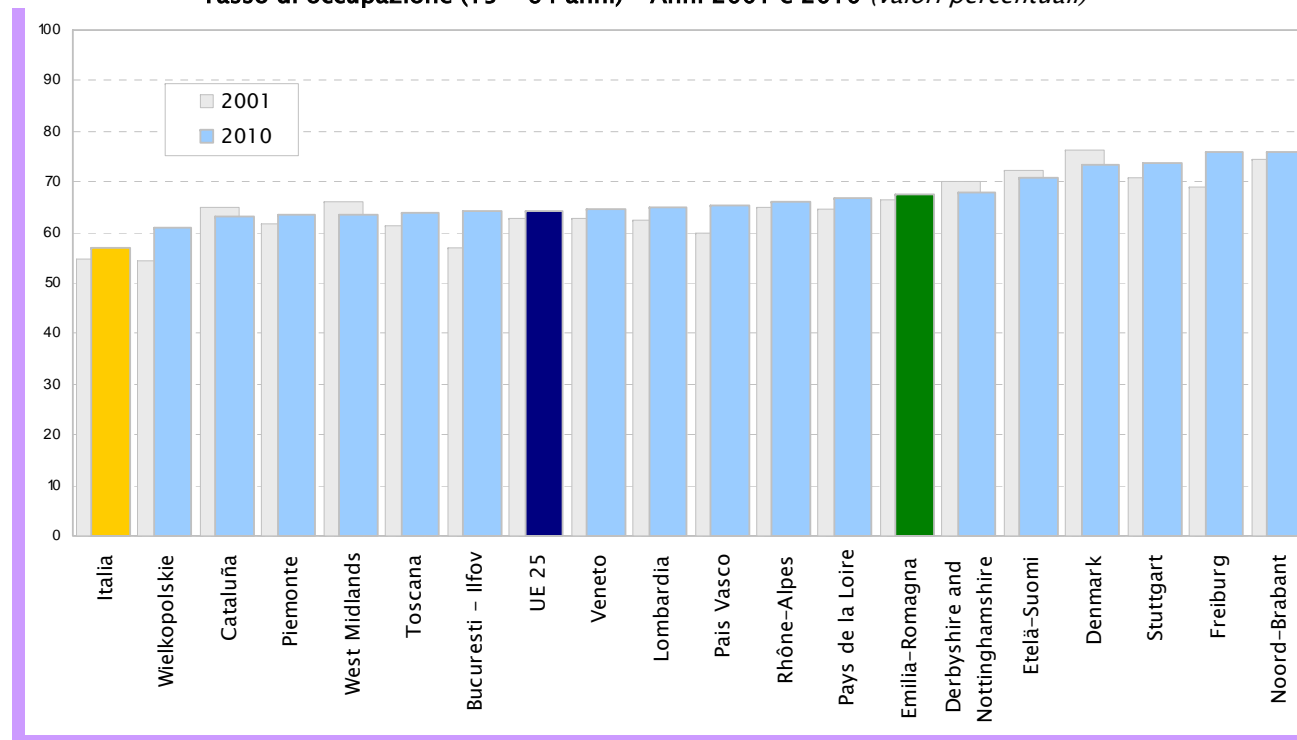
Purtroppo, a causa dell'impatto della crisi economica, il tasso di occupazione ha subito un flessione che ha portato la regione al di sotto della soglia del 70 per cento. L'Emilia-Romagna si posiziona comunque al livello delle altre regioni europee e al di sopra della stessa media europea e di gran parte delle regioni considerate.

Il tasso di occupazione maschile ha invertito la sua parabola di crescita a partire dal 2008 e, in quasi tutte le regioni considerate, è al di sotto del valore di 10 anni prima. Solo le regione dell'Est Europa e tedesche, insieme a Toscana, Lombardia e Veneto, fanno registrare un tasso di occupazione maschile in crescita nel periodo 2001-2010. Per quanto riguarda il tasso di occupazione femminile, l'Emilia-Romagna è l'unica regione italiana che fin dal 2002 aveva conseguito l'obiettivo europeo (60 per cento). Nel 2010 purtroppo tale tasso è al 59,9 per cento, a seguito di un calo di occupazione per le donne iniziato nel 2008, come in gran parte delle regione analizzate.

Nelle regioni tedesche la crisi di occupazione femminile è iniziata con un anno di ritardo, mentre nell'Est Europa e in Francia il tasso continua ad essere in crescita.

In generale i livelli di occupazione delle donne non sono per ora ritornati a quelli del 2001, anno iniziale della nostra serie storica, come invece è successo per gli uomini.

Tasso di occupazione (15 – 64 anni) – Anni 2001 e 2010 (valori percentuali)



### Tasso di occupazione (15 – 64 anni) per sesso – Anni 2001 – 2010 (valori percentuali)

	2001		2003		2005		2007		2008		2009		2010		Tasso di variaz. 2001-10		Tasso di variaz. medio annuo	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Piemonte	72,0	51,1	73,2	53,5	73,6	54,4	73,4	56,3	73,3	57,1	72,3	55,7	71,3	55,8	-1,0	9,2	-0,1	1,0
Lombardia	74,1	50,5	75,2	52,4	75,7	55,1	76,7	56,6	76,6	57,1	75,2	56,1	74,2	55,8	0,1	10,5	0,0	1,1
Veneto	75,2	50,1	75,7	51,2	75,9	53,0	77,2	54,0	77,0	55,5	75,1	53,9	75,3	53,3	0,1	6,4	0,0	0,7
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>75,6</b>	<b>57,4</b>	<b>76,4</b>	<b>60,2</b>	<b>76,6</b>	<b>60,0</b>	<b>78,4</b>	<b>62,0</b>	<b>78,2</b>	<b>62,1</b>	<b>75,5</b>	<b>61,5</b>	<b>74,9</b>	<b>59,9</b>	<b>-0,9</b>	<b>4,4</b>	<b>-0,1</b>	<b>0,5</b>
Toscana	72,6	50,1	73,6	51,3	73,6	54,1	74,0	55,5	74,6	56,2	74,3	55,4	73,3	54,5	1,0	8,8	0,1	0,9
<i>Italia</i>	<i>68,5</i>	<i>41,1</i>	<i>69,6</i>	<i>42,7</i>	<i>69,9</i>	<i>45,3</i>	<i>70,7</i>	<i>46,6</i>	<i>70,3</i>	<i>47,2</i>	<i>68,6</i>	<i>46,4</i>	<i>67,7</i>	<i>46,1</i>	<i>-1,2</i>	<i>12,2</i>	<i>-0,1</i>	<i>1,3</i>
Stuttgart	78,4	62,8	76,7	63,2	77,5	64,5	79,9	67,9	81,1	69,5	79,6	69,7	79,7	67,7	1,7	7,8	0,2	0,8
Freiburg	76,4	61,7	77,4	65,0	77,1	66,7	79,6	70,5	80,8	70,9	79,8	72,2	80,7	71,1	5,6	15,2	0,6	1,6
Denmark	80,2	72,0	79,6	70,5	79,8	71,9	81,0	73,2	81,9	74,3	78,3	73,1	75,8	71,1	-5,5	-1,3	-0,6	-0,1
Pais Vasco	73,4	46,3	74,5	50,4	76,4	54,6	76,7	58,1	76,6	59,2	70,8	57,7	71,6	58,8	-2,5	27,0	-0,3	2,7
Cataluna	77,5	52,0	78,2	54,3	79,5	58,9	80,2	61,5	77,3	62,2	69,1	58,6	67,9	58,3	-12,4	12,1	-1,5	1,3
Etela-Suomi	74,4	70,2	73,0	69,7	73,3	70,2	74,6	71,9	76,4	71,7	72,8	70,6	72,0	69,3	-3,2	-1,3	-0,4	-0,1
Pays de la Loire	71,4	57,7	72,1	61,0	70,7	61,3	71,9	63,2	69,4	61,8	70,9	61,7	70,6	62,8	-1,1	8,8	-0,1	0,9
Rhone-Alpes	71,6	58,1	71,9	58,6	70,4	61,2	71,8	60,3	70,2	60,9	69,0	60,7	70,5	61,5	-1,5	5,9	-0,2	0,6
Noord-Brabant	83,4	64,8	82,0	66,8	81,5	66,9	83,1	69,9	84,3	71,8	82,9	72,0	81,2	70,4	-2,6	8,6	-0,3	0,9
Wielkopolskie	61,3	47,6	60,5	47,3	62,0	45,8	66,3	49,3	69,6	51,2	69,8	51,3	69,6	52,2	13,5	9,7	1,4	1,0
Bucaresti-Ilfov	63,2	50,9	63,3	50,2	-	-	69,6	55,9	71,0	56,2	71,0	57,2	70,9	58,3	12,2	14,5	1,3	1,5
Derbyshire and Notting.	77,1	62,9	76,2	64,4	77,7	67,5	76,4	63,8	77,3	66,8	74,9	66,2	72,0	63,9	-6,6	1,6	-0,8	0,2
West Midlands	74,4	58,3	72,4	59,9	73,6	60,7	72,3	58,7	70,1	57,3	66,4	56,3	69,5	57,7	-6,6	-1,0	-0,8	-0,1
UE 25	71,2	54,2	70,8	55,1	71,3	56,5	72,9	58,6	73,1	59,3	71,0	58,8	70,3	58,5	-1,3	7,9	-0,1	0,9

FONTI: Eurostat, Labour Force Survey (LFS)

#### COMPARABILITA'

I dati sul tasso di occupazione sono raccolti nell'ambito dell'indagine sulle forze lavoro, regolamentata a livello comunitario dal *Council Regulation (EC) No. 577/98*, che definisce le caratteristiche generali dell'indagine, e dai successivi regolamenti di attuazione. Gli istituti di statistica degli Stati membri raccolgono, nello stesso periodo dell'anno, gli stessi set di variabili, attraverso i medesimi questionari, usando le stesse definizioni e classificazioni. I dati raccolti sono poi trattati centralmente direttamente da Eurostat.

#### ALTRE INFORMAZIONI

<http://www.istat.it/it/archivio/8263>

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region\\_cities/regional\\_statistics/data/database](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database)

<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=119&langId=en>

#### DEFINIZIONE

Il tasso di occupazione si ottiene dal rapporto fra gli occupati dai 15 ai 64 anni e la popolazione della stessa fascia di età.

Si definiscono occupate le persone di 15 anni e più che all'indagine sulle forze di lavoro dichiarano: di possedere un'occupazione, anche se nel periodo di riferimento non hanno svolto attività lavorativa (occupato dichiarato) e di essere in una condizione diversa da occupato, ma di aver effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento (altra persona con attività lavorativa).

Gli occupati rilevati dall'indagine sulle forze di lavoro approssimano il concetto di occupazione nazionale poiché si riferiscono a tutte le persone residenti occupate in unità produttive sia residenti che non residenti, ad esclusione dei militari di leva e delle persone occupate che vivono in convivenze (alcuni tipi di convivenza sono, ad esempio, gli istituti assistenziali, quelli religiosi e quelli penitenziari).

Il tasso di occupazione delle persone di età compresa fra i 55 ed i 64 anni è diventato una misura sempre più importante, a causa dell'allungamento della vita media e per le molte conseguenze che ciò ha principalmente sul sistema pensionistico e sul prolungamento della permanenza nel mercato del lavoro. Il suo incremento è stato posto come obiettivo specifico della strategia di Lisbona, con il valore target del 50 per cento da raggiungere entro il 2010.

L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

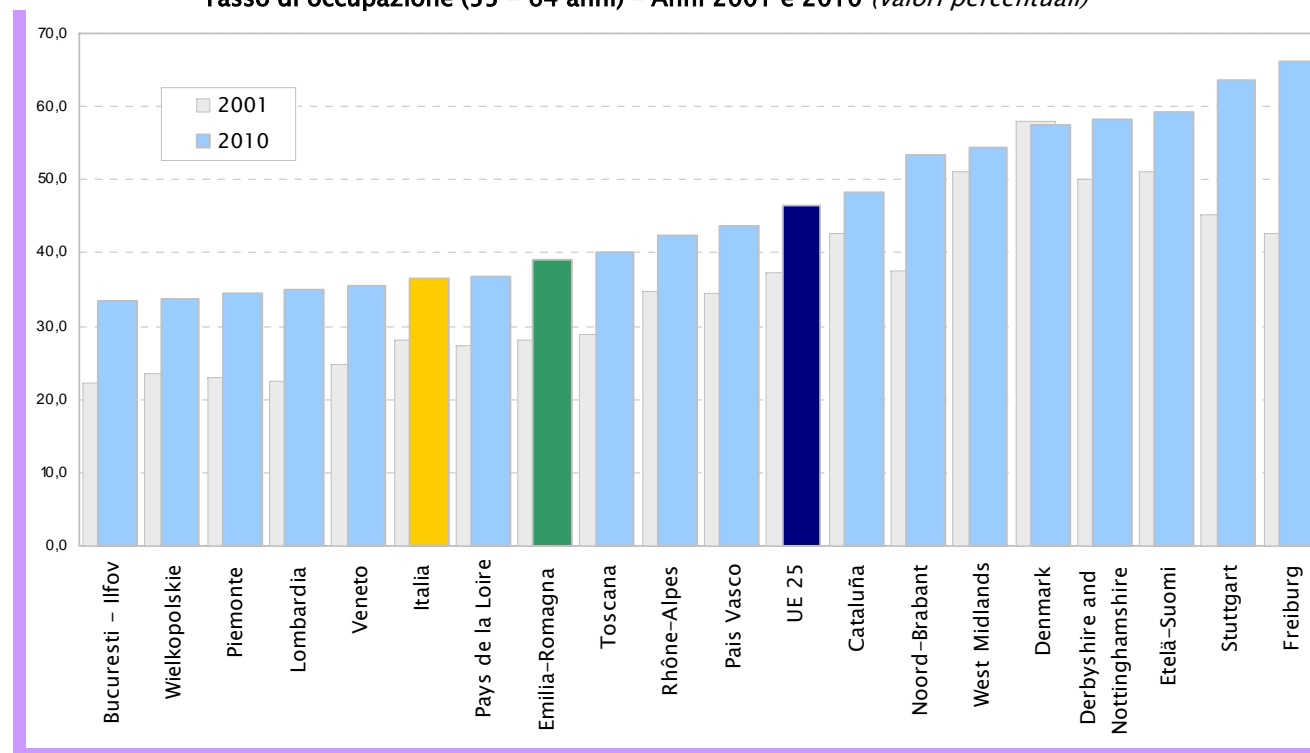
Nel 2010 in Emilia-Romagna il tasso di occupazione per la popolazione in età compresa fra i 55 e i 64 anni è del 39,1 per cento.

Pur presentando un valore superiore alla media nazionale (36,6 per cento) ed essendo il più elevato tra le regioni italiane considerate insieme a quello della Toscana, è tuttavia ancora distante dall'obiettivo posto in ambito europeo e dai livelli raggiunti da molte delle regioni considerate sia nel complesso che per genere.

L'incremento dell'indicatore di 11 punti percentuali registrato dal 2001 evidenzia tuttavia che l'Emilia-Romagna sta recuperando il divario esistente con l'obiettivo fissato, a fronte di una crescita nazionale ed europea di circa 9 punti.

Il tasso di occupazione in questa classe di età presenta un forte divario di genere con un valore dell'indicatore che si mantiene in tutto il periodo considerato inferiore di circa 20 punti per le donne rispetto agli uomini, anche per effetto dei diversi regimi pensionistici a cui sono sottoposte le donne. Solo in Francia e in Finlandia questo gap è più contenuto. In Emilia-Romagna, come in Lombardia, Cataluna, Stuttgart e Noord-Brabant, il tasso di occupazione femminile di lungo periodo è addirittura diminuito fra il 2009 e il 2010.

Tasso di occupazione (55 – 64 anni) – Anni 2001 e 2010 (valori percentuali)



### Tasso di occupazione (55 – 64 anni) per sesso – Anni 2001– 2010 (valori percentuali)

	2001		2003		2005		2007		2008		2009		2010		Tasso di variaz. 2001–10		Tasso di variaz. medio annuo	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Piemonte	30,8	15,4	34,6	18,1	37,4	19,2	37,0	22,1	38,2	23,4	41,0	24,7	43,0	26,4	39,6	71,4	3,8	6,2
Lombardia	32,4	13,2	36,5	15,4	38,9	19,2	42,0	21,6	41,2	23,2	43,9	26,5	44,4	25,9	37,0	96,2	3,6	7,8
Veneto	36,6	13,6	38,9	17,1	38,1	17,1	42,1	20,3	41,8	22,8	45,8	23,0	47,8	23,3	30,6	71,3	3,0	6,2
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>38,0</b>	<b>18,8</b>	<b>40,4</b>	<b>23,3</b>	<b>42,7</b>	<b>24,5</b>	<b>48,4</b>	<b>28,8</b>	<b>48,1</b>	<b>29,9</b>	<b>47,1</b>	<b>32,3</b>	<b>47,8</b>	<b>30,9</b>	<b>25,8</b>	<b>64,4</b>	<b>2,6</b>	<b>5,7</b>
Toscana	38,8	19,7	42,3	21,5	44,4	27,2	45,1	26,6	48,0	27,0	49,5	29,5	50,1	30,8	29,1	56,3	2,9	5,1
<i>Italia</i>	<i>40,4</i>	<i>16,2</i>	<i>42,8</i>	<i>18,5</i>	<i>42,7</i>	<i>20,8</i>	<i>45,1</i>	<i>23,0</i>	<i>45,5</i>	<i>24,0</i>	<i>46,7</i>	<i>25,4</i>	<i>47,6</i>	<i>26,2</i>	<i>17,8</i>	<i>61,7</i>	<i>1,8</i>	<i>5,5</i>
Stuttgart	53,6	36,1	59,7	37,0	61,7	43,2	66,6	50,0	70,1	51,1	71,6	55,1	72,6	54,2	35,4	50,1	3,4	4,6
Freiburg	54,9	31,7	57,1	38,8	65,2	45,3	69,6	51,5	71,2	51,0	73,7	53,9	75,3	57,4	37,2	81,1	3,6	6,8
Denmark	65,5	49,7	67,3	52,9	65,6	53,5	64,9	52,4	64,3	49,8	64,1	50,9	62,7	52,5	-4,3	5,6	-0,5	0,6
Pais Vasco	53,5	16,1	58,3	17,1	57,8	26,3	57,9	31,2	58,1	32,6	53,4	29,3	55,7	32,0	4,1	98,8	0,4	7,9
Cataluna	62,5	23,6	65,9	29,1	64,2	33,8	66,3	37,8	69,2	39,9	60,7	40,1	58,7	38,8	-6,1	64,4	-0,7	5,7
Etela-Suomi	52,0	50,2	56,6	52,9	56,9	58,0	59,0	59,1	61,9	59,2	58,8	59,3	58,6	59,7	12,7	18,9	1,3	1,9
Pays de la Loire	31,1	23,9	35,7	31,7	38,8	37,1	36,6	31,6	33,9	33,5	37,5	33,8	37,9	35,8	21,9	49,8	2,2	4,6
Rhone-Alpes	41,0	28,4	41,0	28,4	38,7	36,5	41,3	38,0	37,7	34,8	41,0	38,0	44,6	40,1	8,8	41,2	0,9	3,9
Noord-Brabant	50,4	24,5	54,6	30,4	54,9	33,6	61,0	38,3	62,8	41,4	64,6	42,9	65,1	42,2	29,2	72,2	2,9	6,2
Wielkopolskie	32,9	14,9	36,9	21,8	36,1	18,4	41,0	15,6	44,8	17,8	45,4	17,9	46,2	22,9	40,4	53,7	3,8	4,9
Bucaresti-Ilfov	33,4	13,1	29,8	11,3	-	-	43,7	18,0	47,4	19,3	48,6	20,2	46,9	22,3	40,4	70,2	3,8	6,1
Derbyshire and Notting.	61,1	39,8	63,2	45,4	63,0	49,2	62,5	46,5	64,8	46,2	65,0	46,0	67,4	50,0	10,3	25,6	1,1	2,6
West Midlands	59,7	42,5	61,4	41,8	62,8	48,7	64,2	46,8	62,1	43,8	56,9	45,9	61,9	46,9	3,7	10,4	0,4	1,1
<i>UE 25</i>	<i>47,5</i>	<i>27,7</i>	<i>50,1</i>	<i>30,7</i>	<i>51,9</i>	<i>33,8</i>	<i>54,1</i>	<i>36,1</i>	<i>55,0</i>	<i>36,9</i>	<i>54,8</i>	<i>38,0</i>	<i>54,8</i>	<i>38,9</i>	<i>15,4</i>	<i>40,4</i>	<i>1,6</i>	<i>3,8</i>

FONTI : Eurostat, Labour Force Survey (LFS)

### DEFINIZIONE

Il tasso di occupazione fra i 55 ed i 64 anni è definito come la percentuale di persone occupate fra i 55 ed i 64 anni rispetto alla popolazione residente di pari età.

### COMPARABILITA'

I dati sul tasso di occupazione sono raccolti nell'ambito dell'indagine sulle forze lavoro, regolamentata a livello comunitario dal *Council Regulation* (EC) No. 577/98, che definisce le caratteristiche generali dell'indagine, e dai successivi regolamenti di attuazione. Gli istituti di statistica degli Stati membri raccolgono, nello stesso periodo dell'anno, gli stessi set di variabili, attraverso i medesimi questionari, usando le stesse definizioni e classificazioni. I dati raccolti sono poi trattati centralmente direttamente da Eurostat.

### ALTRE INFORMAZIONI

<http://www.istat.it/it/archivio/8263>

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region\\_cities/regional\\_statistics/data/database](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database)

<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=119&langId=en>

Il tasso di disoccupazione misura l'eccesso di offerta di lavoro (da parte dei lavoratori) rispetto alla domanda (da parte delle aziende). Evidenzia dunque il numero delle persone in cerca di occupazione sulla popolazione attiva. E' un importante indicatore delle dinamiche del mercato del lavoro, e assume un significato ben più ampio nella valutazione dello stato di salute di un'economia e del benessere sociale.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

L'Emilia-Romagna presenta nel 2010 un valore del tasso di disoccupazione pari al 5,7 per cento, in aumento dal 2007 in poi, anno in cui ha toccato il minimo del 2,9 per cento, al di sotto della soglia fisiologica (3 per cento).

L'Emilia-Romagna e la Lombardia presentano i dati più confortanti per l'Italia, di molto inferiori sia alla media italiana (8,4 per cento) che a quella europea (9,7 per cento).

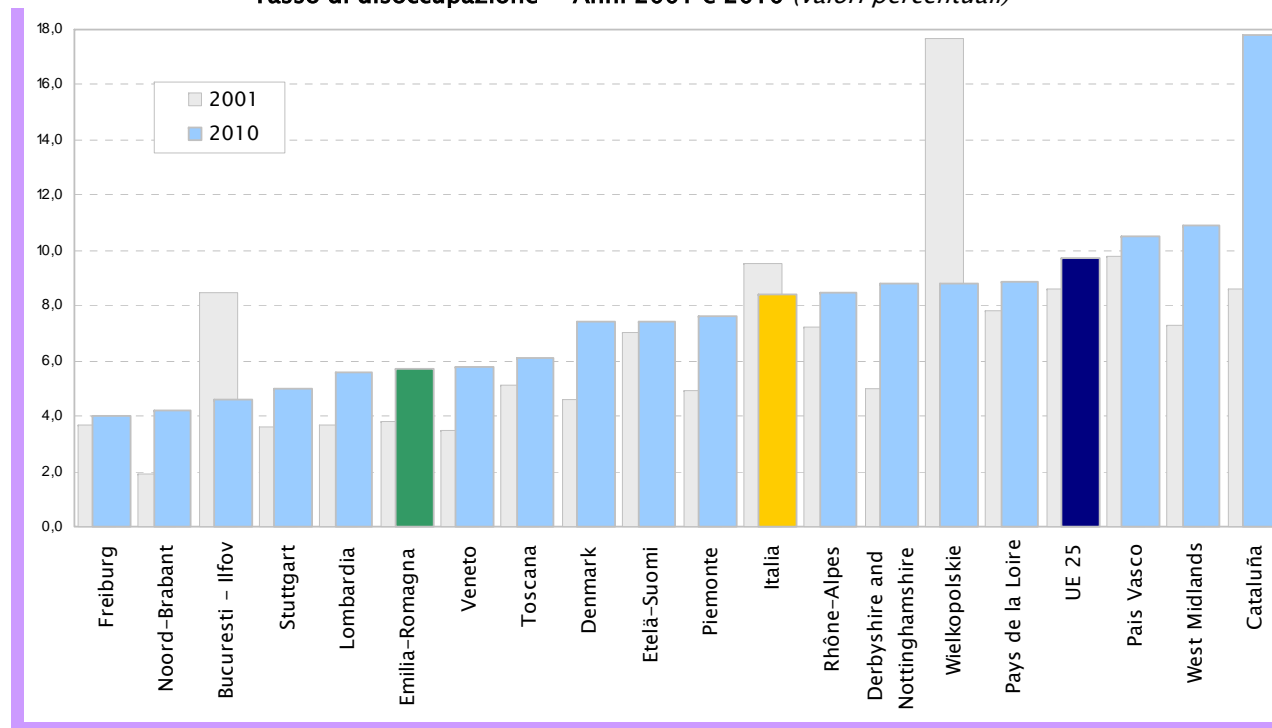
Se si considerano gli ultimi 10 anni, il tasso di disoccupazione è aumentato ovunque, tranne che per le regioni dell'Est Europa e per la media italiana.

Tale tendenza è frutto di una dinamica che l'Italia condivide con l'UE 25 nel suo complesso: a fronte di una disoccupazione crescente per gli uomini, una disoccupazione in calo per le donne. L'Emilia-Romagna, così come le altre regioni analizzate, ha toccato il punto minimo di disoccupazione sia maschile che femminile fra il 2007 e il 2008; poi i tassi hanno ricominciato a salire per effetto della crisi economica.

#### DEFINIZIONE

Il tasso di disoccupazione si ottiene come rapporto percentuale fra la popolazione di 15 anni e più in cerca di occupazione e le forze di lavoro totali. Le persone in cerca di occupazione comprendono le persone non occupate di età superiore ai 15 anni che hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni

Tasso di disoccupazione - Anni 2001 e 2010 (valori percentuali)



Tasso di disoccupazione per sesso – Anni 2001 – 2010 (valori percentuali)

	2001		2003		2005		2007		2008		2009		2010		Tasso di variaz. 2001-10		Tasso di variaz. medio annuo	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Piemonte	3,3	7,1	3,3	6,8	3,3	6,4	3,5	5,2	4,0	6,3	6,1	7,8	7,0	8,4	112,1	18,3	8,7	1,9
Lombardia	2,5	5,5	2,5	5,2	3,1	5,4	2,6	4,6	3,0	4,8	4,6	6,4	4,9	6,5	96,0	18,2	7,8	1,9
Veneto	2,1	5,4	2,3	5,0	2,9	6,2	2,0	5,2	2,3	5,2	3,6	6,4	4,5	7,5	114,3	38,9	8,8	3,7
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>2,6</b>	<b>5,3</b>	<b>1,9</b>	<b>4,5</b>	<b>2,7</b>	<b>5,3</b>	<b>2,1</b>	<b>3,9</b>	<b>2,4</b>	<b>4,3</b>	<b>4,2</b>	<b>5,5</b>	<b>4,6</b>	<b>7,0</b>	<b>76,9</b>	<b>32,1</b>	<b>6,5</b>	<b>3,1</b>
Toscana	3,0	8,0	2,8	7,3	3,7	7,3	2,8	6,3	3,3	7,3	4,2	7,8	5,0	7,5	66,7	-6,3	5,8	-0,7
<i>Italia</i>	<i>7,3</i>	<i>13,0</i>	<i>6,8</i>	<i>11,6</i>	<i>6,2</i>	<i>10,1</i>	<i>4,9</i>	<i>7,9</i>	<i>5,5</i>	<i>8,5</i>	<i>6,8</i>	<i>9,3</i>	<i>7,6</i>	<i>9,7</i>	<i>4,1</i>	<i>-25,4</i>	<i>0,4</i>	<i>-3,2</i>
Stuttgart	3,5	3,7	6,2	5,5	7,3	7,1	4,9	5,2	3,7	4,9	5,0	5,3	4,9	5,2	40,0	40,5	3,8	3,9
Freiburg	3,8	3,6	5,1	5,0	6,6	6,1	3,7	4,9	3,3	4,3	4,6	4,1	4,0	4,0	5,3	11,1	0,6	1,2
Denmark	4,2	5,1	4,8	6,1	4,4	5,3	3,5	4,2	3,0	3,7	6,5	5,4	8,2	6,6	95,2	29,4	7,7	2,9
Pais Vasco	6,3	14,9	7,1	12,7	5,7	9,6	4,8	7,8	5,5	7,7	10,6	11,5	10,1	11,1	60,3	-25,5	5,4	-3,2
Cataluna	6,5	11,7	8,0	13,0	5,8	8,4	5,6	7,8	9,0	9,0	17,1	15,2	18,6	16,7	186,2	42,7	12,4	4,0
Etela-Suomi	6,9	7,2	7,9	7,0	6,8	7,0	5,8	5,7	5,1	5,6	7,6	6,4	7,9	7,0	14,5	-2,8	1,5	-0,3
Pays de la Loire	5,9	10,0	6,0	9,5	6,5	8,5	5,3	7,3	5,6	7,3	6,8	9,3	7,9	9,9	33,9	-1,0	3,3	-0,1
Rhone-Alpes	6,2	8,4	6,0	8,5	7,7	8,7	5,8	7,4	6,1	7,2	8,4	8,9	7,8	9,3	25,8	10,7	2,6	1,1
Noord-Brabant	1,5	2,5	3,1	3,8	3,5	4,4	2,3	3,4	1,9	2,9	3,2	3,3	4,0	4,4	166,7	76,0	11,5	6,5
Wielkopolskie	15,9	19,9	15,4	19,2	14,7	20,4	6,6	10,3	4,6	8,0	5,9	9,5	7,7	10,1	-51,6	-49,2	-7,7	-7,3
Bucaresti-Ilfov	9,7	7,0	9,3	7,8	-	-	4,7	3,4	4,1	2,5	4,3	3,6	5,1	4,0	-47,4	-42,9	-6,9	-6,0
Derbyshire and Notting.	5,5	4,5	5,1	4,2	4,9	3,7	5,6	6,1	5,6	5,0	8,6	5,5	9,3	8,2	69,1	82,2	6,0	6,9
West Midlands	8,8	5,5	8,3	6,8	7,1	5,6	8,7	7,4	10,9	7,5	15,7	9,9	12,1	9,4	37,5	70,9	3,6	6,1
<i>UE 25</i>	<i>7,7</i>	<i>9,8</i>	<i>8,4</i>	<i>10,0</i>	<i>8,3</i>	<i>9,9</i>	<i>6,6</i>	<i>8,0</i>	<i>6,6</i>	<i>7,7</i>	<i>9,1</i>	<i>9,1</i>	<i>9,7</i>	<i>9,7</i>	<i>26,0</i>	<i>-1,0</i>	<i>2,6</i>	<i>-0,1</i>

FONTI: Eurostat, Labour Force Survey (LFS)

Gli istituti di statistica degli Stati membri raccolgono, nello stesso periodo dell'anno, gli stessi set di variabili, attraverso i medesimi questionari, usando le stesse definizioni e classificazioni. I dati raccolti sono poi trattati centralmente direttamente da Eurostat.

ALTRE INFORMAZIONI

<http://www.istat.it/it/archivio/8263>

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region\\_cities/regional\\_statistics/data/database](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database)

<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=119&langId=en>

che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, oppure inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro. Le forze di lavoro sono date dalla somma degli occupati e delle persone che cercano attivamente lavoro.

COMPARABILITA'

I dati sulla disoccupazione sono raccolti nell'ambito dell'indagine sulle forze lavoro, regolamentata a livello comunitario dal *Council Regulation* (EC) No. 577/98, che definisce le caratteristiche generali dell'indagine e dai successivi regolamenti di attuazione.



Il tasso di disoccupazione di lunga durata rappresenta uno dei principali indicatori di sofferenza del mercato del lavoro, in quanto misura la persistenza dello stato di disoccupazione degli individui, dando un'informazione indiretta su fenomeni di disagio sociale. Misura il numero di persone in cerca di occupazione da oltre un anno sul totale delle forze di lavoro.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

In Emilia-Romagna nel 2010 il 2 per cento della popolazione risultava disoccupato da oltre dodici mesi. Tra le regioni italiane considerate, l'Emilia-Romagna presenta il valore più basso, distaccando notevolmente la media nazionale e quella europea, pari circa al 4 per cento.

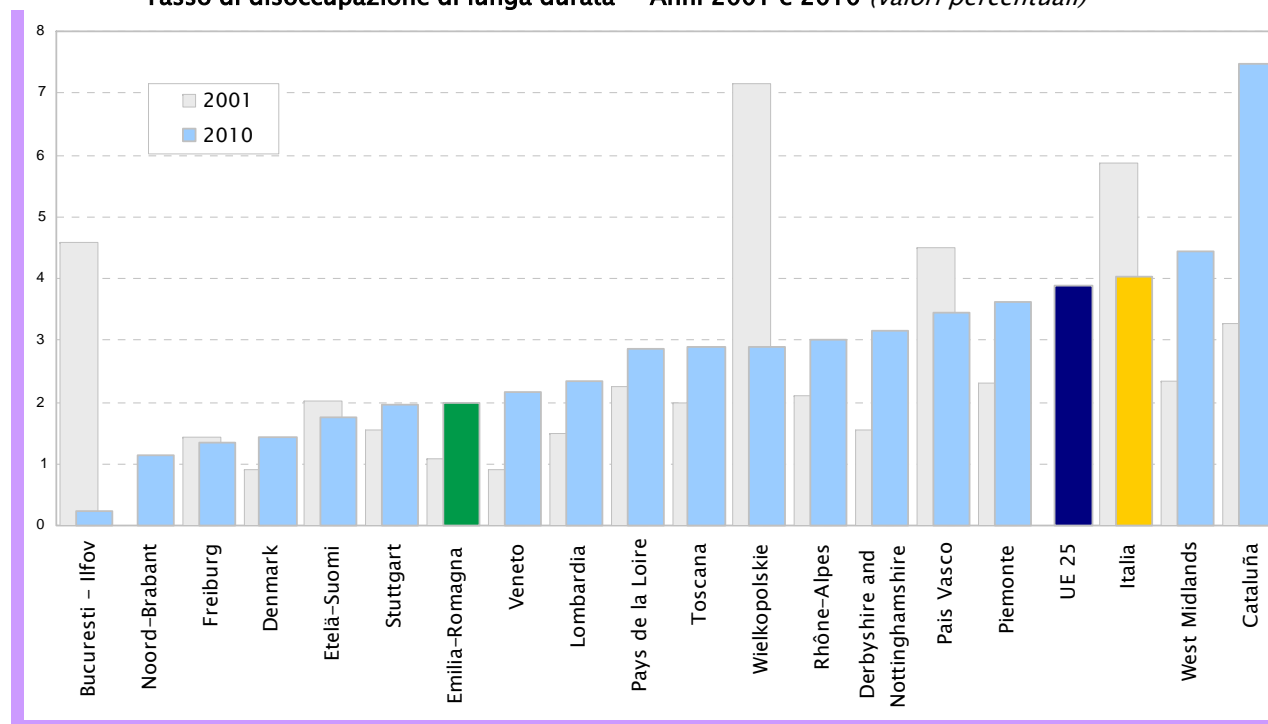
L'Emilia-Romagna registra il minimo storico del tasso di disoccupazione di lunga durata per gli ultimi 10 anni nel 2003, con lo 0,6 per cento. Poi, come per le altre regioni italiane, la Catalogna e West Midlands, il tasso riprende la sua crescita.

Nel periodo 2001-2010 il tasso è in forte crescita ovunque: l'aumento medio annuo per l'Emilia-Romagna raggiunge quasi il 7 per cento, inferiore solo a Veneto, Catalogna e alle regioni inglesi. L'Italia presenta uno dei pochi segni negativi nella variazione decennale: il tasso di disoccupazione di lunga durata passa infatti dal 5,9 per cento del 2001 al 4 per cento del 2010, con picco negativo nel 2009 (3,4 per cento).

#### DEFINIZIONE

Il tasso di disoccupazione di lunga durata è il rapporto fra le persone in cerca di un'occupazione da 12 mesi ed oltre rispetto alle forze di lavoro totali.

Tasso di disoccupazione di lunga durata - Anni 2001 e 2010 (valori percentuali)



**Tasso di disoccupazione di lunga durata – Anni 2001–2010 (valori percentuali)**

	2001	2003	2005	2007	2008	2009	2010	Tasso di variaz. 2001–10	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	2,3	2,1	2,0	1,8	2,2	2,9	3,6	55,6	5,0
Lombardia	1,5	1,2	1,4	1,2	1,3	1,8	2,3	57,0	5,1
Veneto	0,9	0,8	1,5	1,2	1,1	1,3	2,2	138,5	10,1
<b>Emilia–Romagna</b>	<b>1,1</b>	<b>0,6</b>	<b>1,1</b>	<b>0,8</b>	<b>0,8</b>	<b>1,3</b>	<b>2,0</b>	<b>81,7</b>	<b>6,9</b>
Toscana	2,0	1,8	1,7	1,7	1,7	2,0	2,9	44,0	4,1
<i>Italia</i>	<i>5,9</i>	<i>5,0</i>	<i>3,7</i>	<i>2,9</i>	<i>3,0</i>	<i>3,4</i>	<i>4,0</i>	<i>-31,2</i>	<i>-4,1</i>
Stuttgart	1,6	2,3	3,2	2,4	1,8	1,8	2,0	25,8	2,6
Freiburg	1,4	1,9	2,5	1,6	1,2	1,3	1,3	-7,0	-0,8
Denmark	0,9	1,1	1,1	0,6	0,5	0,5	1,4	57,8	5,2
Pais Vasco	4,5	3,6	1,8	1,5	1,5	2,7	3,4	-23,7	-3,0
Cataluna	3,3	3,9	1,5	1,3	1,5	3,9	7,5	129,4	9,7
Etela–Suomi	2,0	1,9	1,9	1,4	1,0	1,2	1,8	-12,4	-1,5
Pays de la Loire	2,2	2,3	2,8	2,4	2,0	2,1	2,9	28,1	2,8
Rhone–Alpes	2,1	2,1	2,7	2,3	2,3	2,7	3,0	43,1	4,1
Noord–Brabant	–	0,9	1,7	1,1	0,8	0,7	1,1	–	–
Wielkopolskie	7,1	7,3	10,2	4,6	2,8	2,9	2,9	-59,4	-9,5
Bucaresti–Ilfov	4,6	5,4	–	2,0	1,0	0,5	0,2	-95,0	-28,3
Derbyshire and Notting.	1,5	1,1	1,1	1,3	1,3	1,9	3,1	103,9	8,2
West Midlands	2,3	1,7	1,4	2,6	3,1	4,0	4,5	91,0	7,5
<i>UE 25</i>	<i>–</i>	<i>4,0</i>	<i>4,0</i>	<i>3,0</i>	<i>2,6</i>	<i>3,0</i>	<i>3,9</i>	<i>–</i>	<i>–</i>

FONTI: Eurostat, Labour Force Survey (LFS)

**ALTRE INFORMAZIONI:**

<http://www.istat.it/it/archivio/8263>

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region\\_cities/regional\\_statistics/data/database](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database)

<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=119&langId=en>

**COMPARABILITA'**

I dati sulla disoccupazione sono raccolti nell'ambito dell'indagine sulle forze lavoro, regolamentata a livello comunitario dal *Council Regulation (EC) No. 577/98*, che definisce le caratteristiche generali dell'indagine, e dai successivi regolamenti di attuazione. Gli istituti di statistica degli Stati membri raccolgono, nello stesso periodo dell'anno, gli stessi set di variabili, attraverso i medesimi questionari, usando le stesse definizioni e classificazioni. I dati raccolti sono poi trattati centralmente direttamente da Eurostat.

L'incidenza dell'occupazione indipendente sull'occupazione complessiva esprime la capacità delle persone di creare opportunità occupazionali autonome, indicando indirettamente il grado di imprenditorialità insito in un sistema economico.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

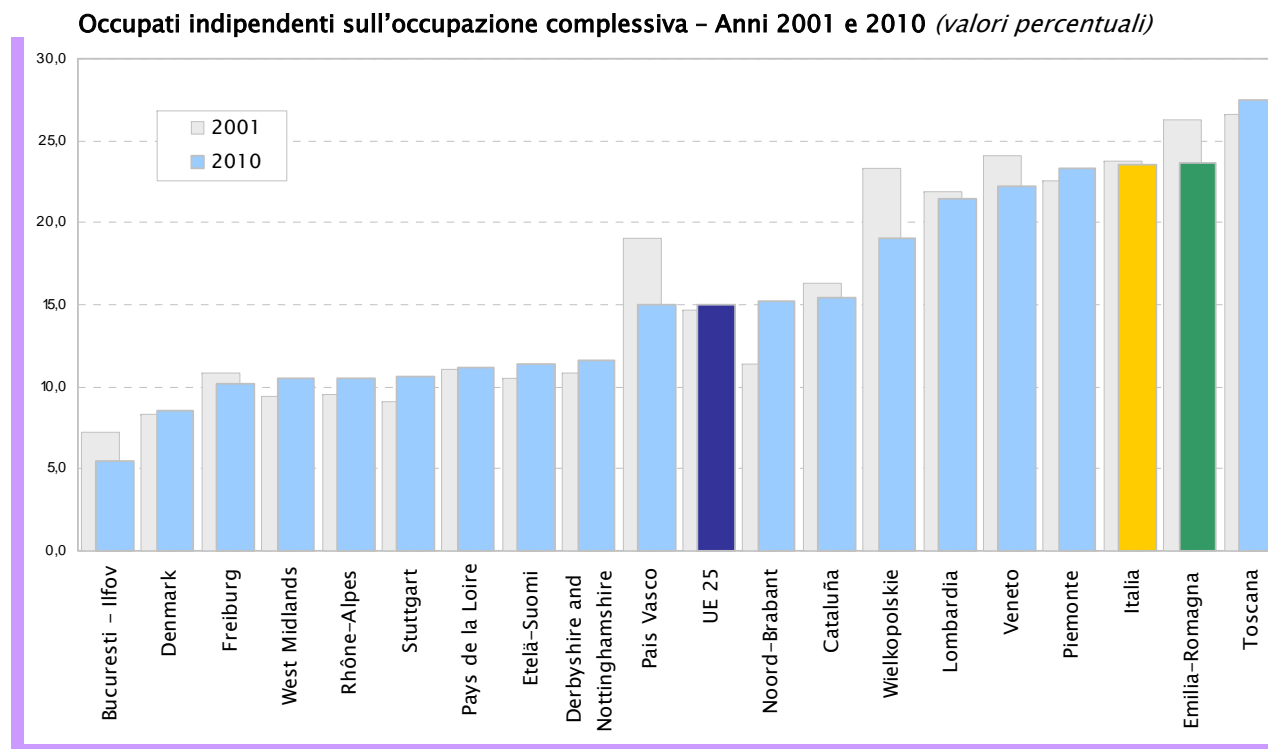
L'Emilia-Romagna e le altre regioni italiane si collocano ai primi posti della graduatoria, con una propensione al lavoro autonomo che testimonia la vitalità del sistema economico, ma che evidenzia anche la frammentazione del tessuto produttivo, con particolare riferimento ai settori dei servizi e delle costruzioni.

Nel 2010 l'incidenza del lavoro indipendente in Emilia-Romagna è pari al 23,7 per cento, valore inferiore solo a quello della Toscana. Infatti la media italiana è pari al 23,6 per cento e la media dell'Unione Europea a 25 del 15 per cento.

Tra il 2001 e il 2010 l'Emilia-Romagna e il Veneto evidenziano una diminuzione del numero degli occupati indipendenti, insieme al Pais Vasco e alle regioni dell'est Europa, a fronte di una sostanziale stabilità a livello nazionale ed europeo.

#### DEFINIZIONE

Si definisce lavoratore indipendente la persona che svolge la propria attività lavorativa in un'unità giuridico - economica senza vincoli di subordinazione. Sono considerati lavoratori indipendenti: i titolari, soci e amministratori di impresa o istituzione, a condizione che effettivamente lavorino nell'impresa o istituzione, non siano iscritti nei



### Occupati indipendenti sul complesso dell'occupazione - Anni 2001-2010 (valori percentuali)

	2001	2003	2005	2007	2008	2009	2010	Tasso di variaz. 2001-10	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	22,5	23,9	25,8	24,4	23,3	23,9	23,3	3,6	0,4
Lombardia	21,9	21,0	23,2	22,7	22,6	21,4	21,5	-2,1	-0,2
Veneto	24,1	24,3	24,4	22,7	21,1	20,4	22,2	-7,8	-0,9
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>26,3</b>	<b>25,7</b>	<b>26,7</b>	<b>25,6</b>	<b>25,2</b>	<b>24,3</b>	<b>23,7</b>	<b>-10,0</b>	<b>-1,2</b>
Toscana	26,6	26,3	27,7	27,9	27,1	27,8	27,5	3,4	0,4
<i>Italia</i>	<i>23,7</i>	<i>23,2</i>	<i>24,9</i>	<i>24,3</i>	<i>23,7</i>	<i>23,4</i>	<i>23,6</i>	<i>-0,5</i>	<i>-0,1</i>
Stuttgart	9,1	9,9	9,8	9,7	9,4	9,8	10,6	17,4	1,8
Freiburg	10,9	9,9	10,8	10,9	10,3	10,4	10,2	-6,0	-0,7
Denmark	8,3	8,3	8,1	8,5	8,5	8,8	8,5	3,2	0,3
Pais Vasco	19,1	17,8	17,8	19,3	18,8	16,3	15,0	-21,7	-2,7
Cataluna	16,3	15,9	16,3	15,7	16,0	15,9	15,5	-4,9	-0,6
Etela-Suomi	10,5	10,7	10,7	10,9	11,0	11,4	11,4	9,0	1,0
Pays de la Loire	11,0	10,5	9,7	10,7	9,0	10,6	11,2	1,4	0,2
Rhone-Alpes	9,5	9,6	9,7	9,6	8,5	9,4	10,5	10,9	1,2
Noord-Brabant	11,4	11,4	11,3	11,9	12,6	13,0	15,3	34,3	3,3
Wielkopolskie	23,4	21,4	19,3	18,1	17,8	18,1	19,0	-18,7	-2,3
Bucaresti-Ilfov	7,3	5,6	5,9	3,7	4,5	5,1	5,5	-24,1	-3,0
Derbyshire and Notting.	10,8	10,6	12,4	12,2	10,9	10,2	11,6	7,2	0,8
West Midlands	9,4	9,5	10,6	9,7	9,2	9,6	10,5	11,9	1,3
<i>UE 25</i>	<i>14,7</i>	<i>14,7</i>	<i>15,0</i>	<i>14,8</i>	<i>14,6</i>	<i>14,7</i>	<i>15,0</i>	<i>1,8</i>	<i>0,2</i>

FONTI : Eurostat, Labour Force Survey (LFS)

attraverso i medesimi questionari, usando le stesse definizioni e classificazioni. I dati raccolti sono poi trattati centralmente direttamente da Eurostat.

#### ALTRE INFORMAZIONI

<http://www.istat.it/it/archivio/8263>

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region\\_cities/regional\\_statistics/data/database](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database)

<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=119&langId=en>

libri paga, non siano remunerati con fattura, non abbiano un contratto di collaborazione coordinata e continuativa; i soci di cooperativa che effettivamente lavorano nell'impresa e non sono iscritti nei libri paga; i parenti o affini del titolare, o dei titolari, che prestano lavoro senza il corrispettivo di una prefissata retribuzione contrattuale né il versamento di contributi. L'incidenza dell'occupazione indipendente è data dal rapporto fra il numero dei lavoratori indipendenti e il totale degli occupati.

#### COMPARABILITA'

I dati sulla posizione nella professione sono raccolti nell'ambito dell'indagine sulle forze lavoro, regolamentata a livello comunitario dal *Council Regulation* (EC) No. 577/98, che definisce le caratteristiche generali dell'indagine, e dai successivi regolamenti di attuazione. Gli istituti di statistica degli Stati membri raccolgono, nello stesso periodo dell'anno, gli stessi set di variabili,

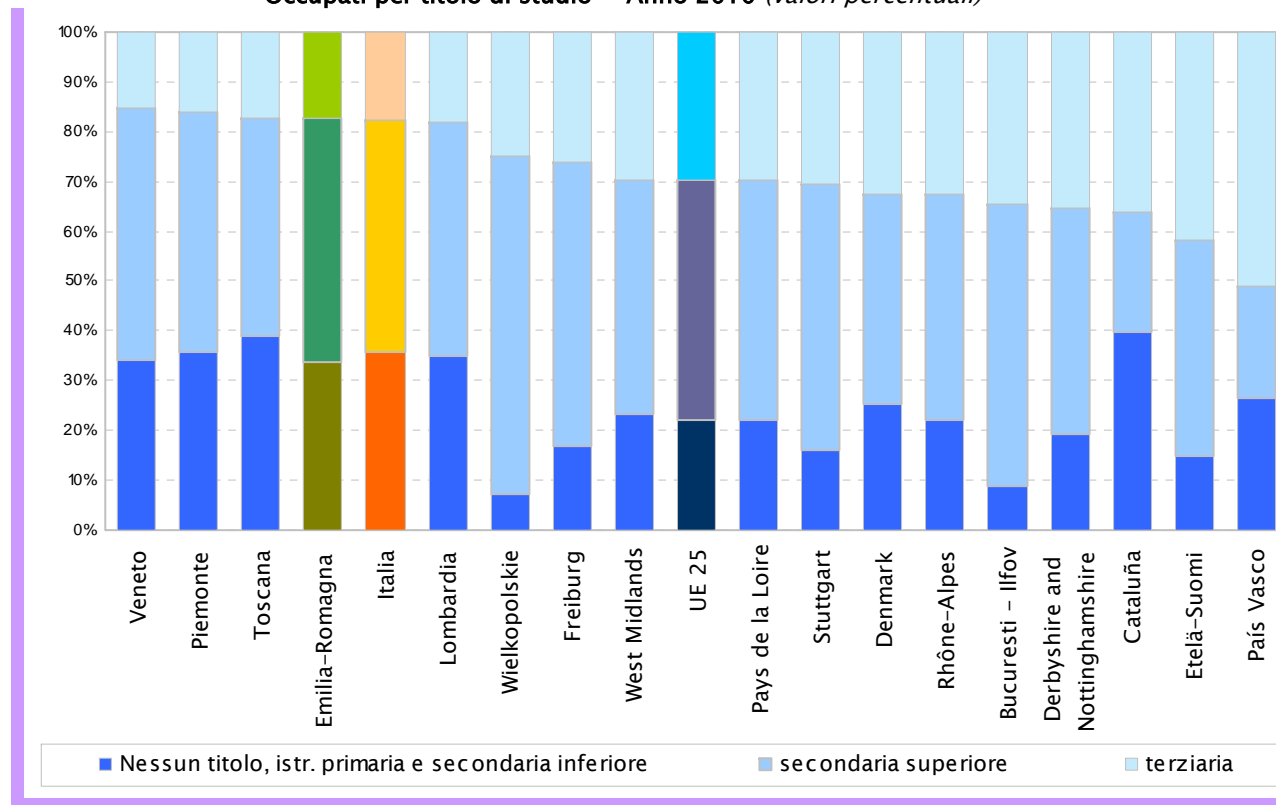
L'indicatore intende fornire una misura della "qualità" dell'occupazione, soprattutto in relazione alla capacità di concorrere allo sviluppo dei settori produttivi a più alto valore aggiunto, che generalmente richiedono competenze e professionalità più elevate. Nell'economia della conoscenza il livello di istruzione degli occupati è un indicatore, anche se ancora approssimato, per valutare le potenzialità di crescita di un sistema economico che derivano dalla sua forza lavoro.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

Il ritardo dell'Italia emerge evidente, infatti le regioni italiane sono quelle in cui gli occupati con istruzione terziaria sono ai livelli più bassi. In questo contesto nel 2010 la composizione per titolo di studio degli occupati in Emilia-Romagna è allineata ai valori medi nazionali. Il 33,8 per cento degli occupati ha conseguito al più la licenza media inferiore, 15 punti in più della media UE25 per i maschi e 8 per le femmine, il 48,9 per cento un diploma di scuola secondaria di II grado, 1,5 punti in meno della media UE25 per i maschi e 3,4 in più per le femmine, ed il 17,3 per cento un titolo di studio universitario, 13 e 11 punti in meno all'UE25 per maschi e femmine rispettivamente. La componente femminile ha dunque un livello di istruzione mediamente più alto, soprattutto per il minor peso della componente con al più un titolo secondario inferiore.

Nel periodo 2001-2010 si osserva un aumento generalizzato del livello di istruzione degli occupati che tuttavia non ha consentito di raggiungere i livelli della maggior parte delle regioni europee, specialmente per la componente maschile.

Occupati per titolo di studio - Anno 2010 (valori percentuali)



## Occupati per titolo di studio e sesso – Anni 2001, 2007 e 2010 (valori percentuali)

	2001						2007						2010					
	Nessun titolo, istr. primaria e secondaria inferiore		Istruzione secondaria superiore		Istruzione terziaria		Nessun titolo, istr. primaria e secondaria inferiore		Istruzione superiore secondaria		Istruzione terziaria		Nessun titolo, istr. primaria e secondaria inferiore		Istruzione superiore secondaria		Istruzione terziaria	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Piemonte	53,5	43,7	36,1	44,1	10,5	12,3	42,8	32,9	44,5	48,8	12,7	18,3	40,6	29,3	45,3	52,1	14,2	18,6
Lombardia	48,7	38,0	39,7	48,5	11,5	13,6	42,0	30,3	44,0	50,9	14,0	18,8	40,0	27,6	45,0	50,3	14,9	22,1
Veneto	51,1	43,5	39,4	45,1	9,5	11,4	41,1	33,0	47,2	50,5	11,7	16,5	37,9	28,1	49,5	52,4	12,5	19,5
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>49,8</b>	<b>40,8</b>	<b>38,5</b>	<b>46,2</b>	<b>11,7</b>	<b>12,9</b>	<b>42,9</b>	<b>30,5</b>	<b>43,5</b>	<b>50,1</b>	<b>13,6</b>	<b>19,4</b>	<b>38,6</b>	<b>27,7</b>	<b>47,5</b>	<b>50,7</b>	<b>13,9</b>	<b>21,6</b>
Toscana	54,8	43,7	35,1	42,8	10,1	13,5	48,7	35,3	37,8	45,1	13,5	19,6	45,1	31,2	41,4	46,7	13,5	22,1
<i>Italia</i>	<i>52,2</i>	<i>39,4</i>	<i>36,9</i>	<i>45,7</i>	<i>10,9</i>	<i>14,9</i>	<i>44,1</i>	<i>30,8</i>	<i>42,7</i>	<i>48,9</i>	<i>13,2</i>	<i>20,4</i>	<i>41,0</i>	<i>28,0</i>	<i>44,8</i>	<i>49,6</i>	<i>14,2</i>	<i>22,4</i>
Stuttgart	18,1	25,2	47,0	53,7	30,8	17,0	16,3	20,9	51,9	58,2	31,8	20,9	14,6	17,6	49,6	58,4	35,8	24,0
Freiburg	17,9	23,8	50,9	56,9	27,7	16,2	15,4	21,1	55,0	60,1	29,6	18,7	15,1	18,8	53,7	60,8	31,2	20,4
Denmark	18,4	16,9	57,1	51,9	24,4	31,1	25,8	24,5	44,8	40,8	27,2	32,7	25,2	23,6	43,5	38,5	28,6	34,9
Pais Vasco	40,9	33,8	21,0	20,6	38,1	45,6	31,5	27,3	22,0	21,4	46,6	51,2	28,3	23,8	23,1	22,2	48,6	54,0
Cataluna	53,3	43,4	19,6	22,9	27,0	33,6	46,2	36,9	25,0	26,6	28,8	36,5	43,9	34,7	23,5	25,0	32,6	40,3
Etela-Suomi	23,5	20,1	44,0	40,6	32,5	39,3	18,8	15,2	46,2	40,8	35,0	44,0	16,3	13,0	47,0	40,1	36,8	46,9
Pays de la Loire	27,8	30,3	52,7	45,0	19,4	24,8	22,2	25,0	55,4	45,1	22,4	29,9	22,7	21,5	51,8	44,5	25,6	34,0
Rhone-Alpes	26,2	26,6	47,5	43,0	26,2	30,4	25,9	21,9	46,9	42,4	27,3	35,7	22,2	22,2	47,6	43,0	30,3	34,8
Noord-Brabant	30,3	31,4	45,4	46,7	23,2	20,6	25,9	26,5	42,9	44,3	30,0	28,3	-	-	-	-	-	-
Wielkopolskie	11,9	13,4	77,9	71,2	10,1	15,4	9,0	7,6	76,1	67,5	14,9	24,9	7,5	7,2	73,7	60,4	18,8	32,5
Bucaresti-Ilfov	11,3	13,1	65,5	64,0	23,2	22,9	9,5	8,2	60,8	57,4	29,7	34,4	9,3	8,0	57,9	55,9	32,7	36,2
Derbyshire and Notting.	27,8	35,8	37,8	30,9	22,7	23,5	23,4	27,4	48,2	42,5	27,4	29,7	19,1	18,9	47,5	42,1	32,3	38,3
West Midlands	27,6	35,1	35,4	29,3	21,1	23,6	27,4	28,3	45,4	40,1	26,0	30,7	22,7	23,2	48,0	44,2	27,7	31,2
UE 25	28,2	24,6	47,4	49,0	21,5	23,6	26,3	22,6	48,7	48,0	24,5	29,0	23,6	20,0	49,0	47,3	27,1	32,4

In alcune realtà nazionali esistono percorsi post-secondari, diversi da quelli di istruzione terziaria.

**FONTI:** Eurostat, Labour Force Survey (LFS)

Nel sistema di istruzione italiano la classificazione Isced corrisponde a: 0-2 nessun titolo, licenza elementare, licenza media; 3 diploma secondario superiore; 5-6 laurea, master, dottorato.

### ALTRE INFORMAZIONI

<http://www.istat.it/it/archivio/8263>

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region\\_cities/regional\\_statistics/data/database](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database)

<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=119&langId=en>

[www.uis.unesco.org](http://www.uis.unesco.org)

### DEFINIZIONE

La quota di occupati con un determinato livello di istruzione è definita come la percentuale degli occupati che hanno conseguito il titolo considerato. Viene calcolata considerando i titoli di studio 0-6 individuati nella classificazione internazionale sui livelli di istruzione (Isced).

### COMPARABILITA'

Per comparare i livelli di istruzione, a fronte di sistemi molto differenti per durata e articolazioni, l'Unesco ha creato Isced-97 (*International Standard Classification of Education*). Sono classificati come Isced 0-2 la mancanza di un titolo di studio, l'istruzione primaria e secondaria inferiore, come Isced 3 l'istruzione secondaria superiore, come Isced 4 altri percorsi post-secondari, e come Isced 5-6 l'istruzione terziaria.

### III LAVORO

#### Occupati per macrosettori economici

La suddivisione degli occupati fra i diversi macrosettori economici ci fornisce una misura del loro peso in termini occupazionali. Può essere utilizzato come una prima misura della specializzazione di un sistema economico.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

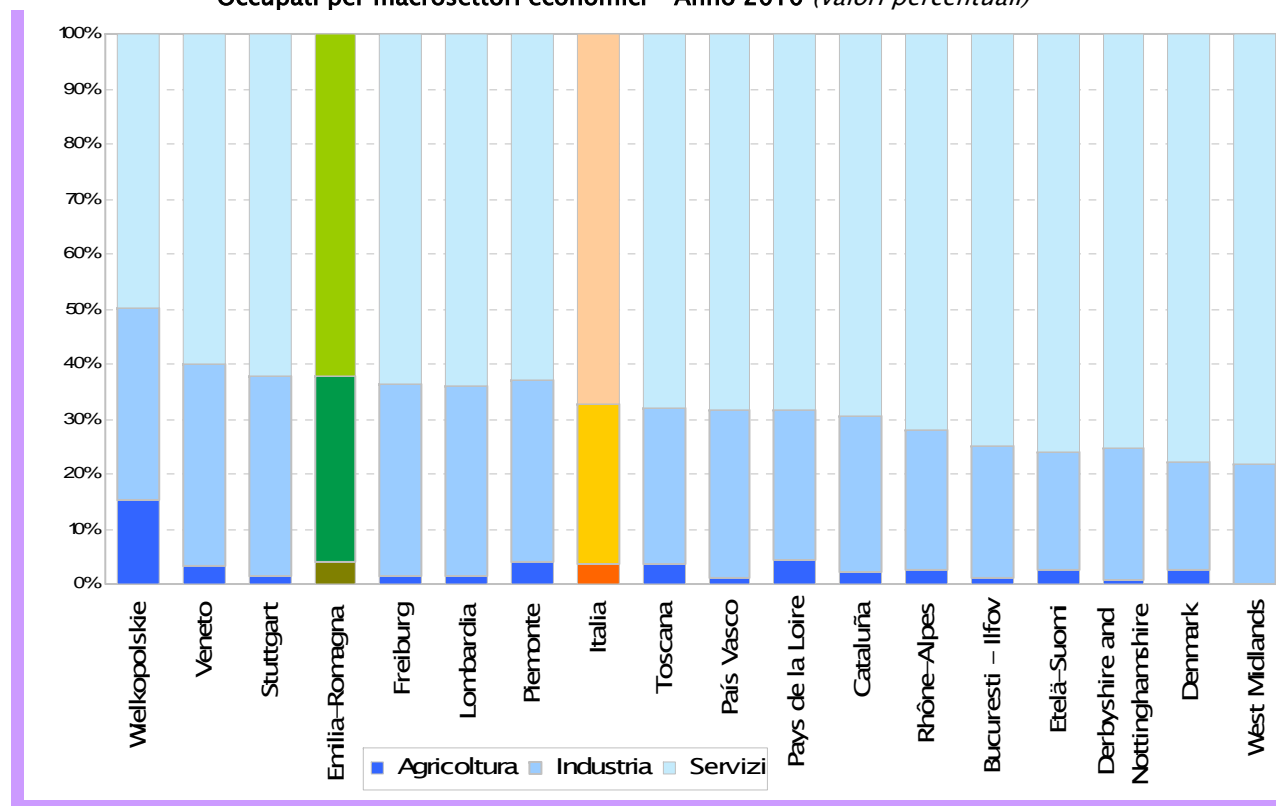
L'Emilia-Romagna è caratterizzata dal peso rilevante dell'industria che la colloca ai primi posti delle regioni considerate. In Emilia-Romagna nel 2010 l'industria assorbe il 33,8 per cento degli occupati contro una media nazionale del 28,8 e una media europea del 27,2 per cento (dato 2007). Nel periodo 2001-2010 il peso dell'industria in termini occupazionali subisce una leggera flessione (-2 punti percentuali), la più contenuta rispetto alle altre regioni considerate, a fronte di una diminuzione sostenuta che si registra sia in Italia che nel resto d' Europa. Ovviamente questo condiziona lo sviluppo dell'occupazione nei servizi, che rimane significativamente inferiore alle altre regioni e superiore solo a quella del Veneto, malgrado nel tempo il suo peso occupazionale sia

passato dal 58,4 per cento del 2001 al 62,3 per cento del 2010. A questa tendenza si contrappone la situazione degli occupati del settore agricolo, in diminuzione di poco meno di 2 punti percentuali dal 2001 al 2007 e stabile al 3,9 per cento dal 2007 al 2010, che rimangono nettamente maggiori che nelle regioni più industrializzate.

#### DEFINIZIONE

L'incidenza dell'occupazione nei tre macrosettori economici, Agricoltura, Industria e Terziario, è il rapporto tra gli occupati dei singoli settori e gli occupati nel complesso.

Occupati per macrosettori economici - Anno 2010 (valori percentuali)



### Occupati per macrosettori economici – Anni 2001–2010 (valori percentuali)

	2001			2003			2005			2007			2008			2009			2010		
	Agr	Ind	Ter	Agr	Ind	Ter	Agr	Ind	Ter	Agr	Ind	Ter	Agr	Ind	Ter	Agr	Ind	Ter	Agr	Ind	Ter
Piemonte	3,7	38,2	58,1	3,8	37,5	58,6	3,9	36,1	60,0	3,5	35,4	61,1	3,5	33,7	62,8	3,7	32,7	63,6	4,0	33,4	62,7
Lombardia	1,9	39,9	58,2	2,1	40,3	57,6	1,7	38,6	59,7	1,7	36,0	62,3	1,8	35,2	63,0	1,6	35,1	63,3	1,5	34,0	64,5
Veneto	4,2	40,6	55,1	4,0	41,3	54,7	3,6	39,2	57,1	3,5	38,9	57,6	2,7	39,5	57,8	2,7	38,4	58,9	3,1	36,4	60,5
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>5,6</b>	<b>35,9</b>	<b>58,4</b>	<b>5,0</b>	<b>36,0</b>	<b>59,0</b>	<b>4,4</b>	<b>35,4</b>	<b>60,2</b>	<b>3,9</b>	<b>35,5</b>	<b>60,6</b>	<b>3,9</b>	<b>34,3</b>	<b>61,8</b>	<b>3,9</b>	<b>34,1</b>	<b>62,0</b>	<b>3,9</b>	<b>33,8</b>	<b>62,3</b>
Toscana	3,9	34,1	62,0	3,7	32,2	64,1	3,9	31,1	65,0	3,2	31,0	65,7	2,9	31,1	66,1	3,3	29,3	67,4	3,5	28,3	68,1
<i>Italia</i>	<i>5,2</i>	<i>31,8</i>	<i>63,0</i>	<i>4,9</i>	<i>31,8</i>	<i>63,3</i>	<i>4,2</i>	<i>30,8</i>	<i>65,0</i>	<i>4,0</i>	<i>30,2</i>	<i>65,9</i>	<i>3,7</i>	<i>29,9</i>	<i>66,4</i>	<i>3,7</i>	<i>29,3</i>	<i>67,0</i>	<i>3,8</i>	<i>28,8</i>	<i>67,5</i>
Stuttgart	2,7	43,0	54,3	2,2	40,7	57,2	1,9	40,0	58,1	1,5	39,9	58,7	1,3	38,5	60,2	1,1	37,3	61,6	1,3	36,3	62,4
Freiburg	3,6	38,6	57,8	1,7	38,9	59,5	2,4	37,5	60,1	2,4	36,9	60,7	2,0	35,5	62,5	1,5	35,5	63,0	1,4	34,8	-
Denmark	3,4	25,0	71,3	3,2	23,8	72,9	3,2	23,9	72,8	3,0	23,2	73,7	2,5	22,6	74,8	2,5	20,3	77,1	2,4	19,7	77,8
Pais Vasco	1,7	37,3	60,9	1,5	37,8	60,8	1,6	33,7	64,7	1,5	33,6	64,9	1,5	32,6	65,9	1,4	31,0	67,6	1,2	29,8	68,9
Cataluna	2,6	39,2	58,2	2,5	37,2	60,3	2,4	34,4	63,2	2,2	34,2	63,6	1,7	32,8	65,4	1,8	29,8	68,4	2,1	28,1	69,7
Etela-Suomi	3,1	25,4	71,1	2,9	24,6	72,1	2,5	24,2	73,1	2,5	23,1	74,2	2,4	22,4	74,7	2,4	21,9	75,4	2,4	21,4	75,7
Pays de la Loire	5,9	32,5	61,6	5,8	28,2	65,8	4,0	30,1	65,6	5,6	29,2	65,2	4,5	27,9	67,1	4,8	26,9	68,0	4,4	27,0	68,3
Rhone-Alpes	3,5	30,3	66,2	3,2	30,0	66,3	2,0	27,0	70,8	2,0	26,7	71,1	1,3	27,8	70,4	1,7	26,7	71,2	2,4	25,4	71,7
Noord-Brabant	3,3	26,2	64,7	3,2	24,7	68,2	3,4	25,1	66,9	3,0	24,4	68,4	2,8	22,9	68,6	2,7	20,8	68,3	3,0	19,8	67,3
Wielkopolskie	20,5	33,7	45,8	18,2	32,4	49,4	16,5	34,8	48,8	14,9	35,5	49,6	15,7	36,3	48,0	16,6	35,1	48,3	14,9	34,0	51,0
Bucaresti-Ilfov	4,7	35,1	60,2	1,6	34,4	63,9	1,6	30,5	67,9	1,3	28,3	70,4	1,4	26,8	71,8	1,5	25,2	73,3	1,0	23,6	75,4
Derbyshire and Notting.	0,7	32,0	67,1	0,8	29,6	69,3	1,2	27,8	70,6	1,3	25,3	68,8	1,0	27,1	71,6	0,6	23,0	75,8	0,9	24,1	-
West Midlands	0,4	31,7	67,5	0,7	28,3	70,7	0,2	25,9	73,3	0,2	24,7	72,2	0,3	23,9	75,2	0,3	21,0	77,7	-	21,9	-
<i>UE 25</i>	<i>5,6</i>	<i>29,1</i>	<i>64,8</i>	<i>5,2</i>	<i>28,0</i>	<i>66,2</i>	<i>4,8</i>	<i>27,3</i>	<i>67,3</i>	<i>4,5</i>	<i>27,2</i>	<i>67,8</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-

FONTI : Eurostat, Labour Force Survey (LFS)

### COMPARABILITA'

I dati sugli occupati per settore sono raccolti nell'ambito dell'indagine sulle forze lavoro, regolamentata a livello comunitario dal *Council Regulation* (EC) No. 577/98, che definisce le caratteristiche generali dell'indagine, e dai successivi regolamenti di attuazione. Gli istituti di statistica degli Stati membri raccolgono, nello stesso periodo dell'anno, gli stessi set di variabili, attraverso i medesimi questionari, usando le stesse definizioni e classificazioni. I dati raccolti sono poi trattati centralmente direttamente da Eurostat.

### ALTRE INFORMAZIONI

<http://www.istat.it/it/archivio/8263>

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region\\_cities/regional\\_statistics/data/database](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database)

<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=119&langId=en>



## 04 – Ricerca e Innovazione

L'innovazione, nella sua accezione più ampia, è sinonimo di nuove idee che apportano valore aggiunto. Nel momento attuale, la graduale ripresa dell'UE dalla crisi finanziaria e la necessità di affrontare sfide di portata mondiale rendono la ricerca e l'innovazione motori di sviluppo dai quali non si può prescindere. Negli ultimi 20 anni, è stata condotta a livello dell'UE una politica strategica per sostenere e migliorare la capacità di innovazione a partire dalla Strategia di Lisbona, che si poneva l'ambizioso obiettivo di far divenire l'Europa entro il 2010 "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale". Nel 2010 la Commissione europea ha presentato la nuova strategia Europa 2020 per uscire dalla crisi e preparare l'economia dell'UE ad affrontare le sfide del prossimo decennio.

La Commissione ha individuato tre motori di crescita, fra i quali la crescita intelligente –promuovere la conoscenza, l'innovazione, l'istruzione e la società digitale–, elaborando la proposta di una "Unione dell'innovazione".

Per perseguire questo obiettivo l'investimento in Ricerca e Sviluppo è considerato un fattore di successo fondamentale, così come la capacità di trasformare il risultato della ricerca in innovazione tecnologica. Per sostenere questi processi è inoltre necessario investire sull'istruzione e sulla formazione continua e permanente (*lifelong learning*) al fine di formare un capitale umano in grado di partecipare e di sostenere i processi di crescita dell'economia della conoscenza.

Investimento in ricerca e capitale umano qualificato sono i principali *driver* dell'innovazione e le schede qui proposte cercano di fornire un quadro sintetico del posizionamento dell'Emilia-Romagna rispetto a questi fattori.

Inoltre, poiché la Commissione Europea ha individuato nei settori ad alta tecnologia i principali "motori" di sviluppo dell'economia della conoscenza, in quanto si tratta di settori caratterizzati da una particolare propensione verso l'innovazione, la Ricerca e Sviluppo, la creatività e l'uso delle più moderne tecnologie, alcune schede confrontano il peso che questi settori hanno in Emilia-Romagna e nelle altre regioni considerate.

In questo ambito la regione Emilia-Romagna presenta in generale un'ottima posizione se confrontata con altre regioni italiane, rimanendo tuttavia in alcuni casi al di sotto dei valori europei e ancora distante da alcuni *target* fissati dalla strategia di Lisbona ed Europa 2020. In particolare rimane ancora bassa l'incidenza degli investimenti in R&S sul Prodotto Interno Lordo, anche se dopo il Piemonte, è l'Emilia-Romagna la regione italiana con il valore più alto dell'indicatore; scarso è l'accesso alla formazione continua e permanente, mentre sta migliorando il potenziale espresso in termini di capitale umano. L'Emilia-Romagna è la regione italiana con l'incidenza maggiore degli addetti in attività di R&S, superiore anche alla media europea.

L'Emilia-Romagna si posiziona inoltre tra le regioni europee con più alta quota di occupazione nei settori dell'industria manifatturiera ad alta e medio/alta tecnologia, distanziata solo dalle regioni tedesche, mentre ancora debole è l'occupazione nel settore dei servizi hi-tech.

### Indicatori d'ambito

- 23– Capitale umano in attività scientifiche e tecnologiche
- 24– Formazione continua e permanente
- 25– Addetti in attività di Ricerca e Sviluppo
- 26– Investimenti in Ricerca e Sviluppo
- 27– Occupazione nei settori manifatturieri ad alta e medio/alta tecnologia
- 28– Occupazione nel settore dei servizi ad alta tecnologia
- 29– Brevetti



## IV RICERCA E INNOVAZIONE

### Capitale umano in attività scientifiche e tecnologiche

L'indicatore esprime il potenziale di sviluppo scientifico e tecnologico in termini di capitale umano. Infatti è solo attraverso la possibilità di disporre di risorse umane qualificate che si possono favorire i processi di innovazione e la crescita dell'economia della conoscenza, assicurando lo sviluppo economico e sociale.

Il capitale umano in attività scientifiche e tecnologiche è misurato attraverso l'incidenza della popolazione attiva (cioè l'offerta di lavoro) qualificata nei settori scientifici e tecnologici.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

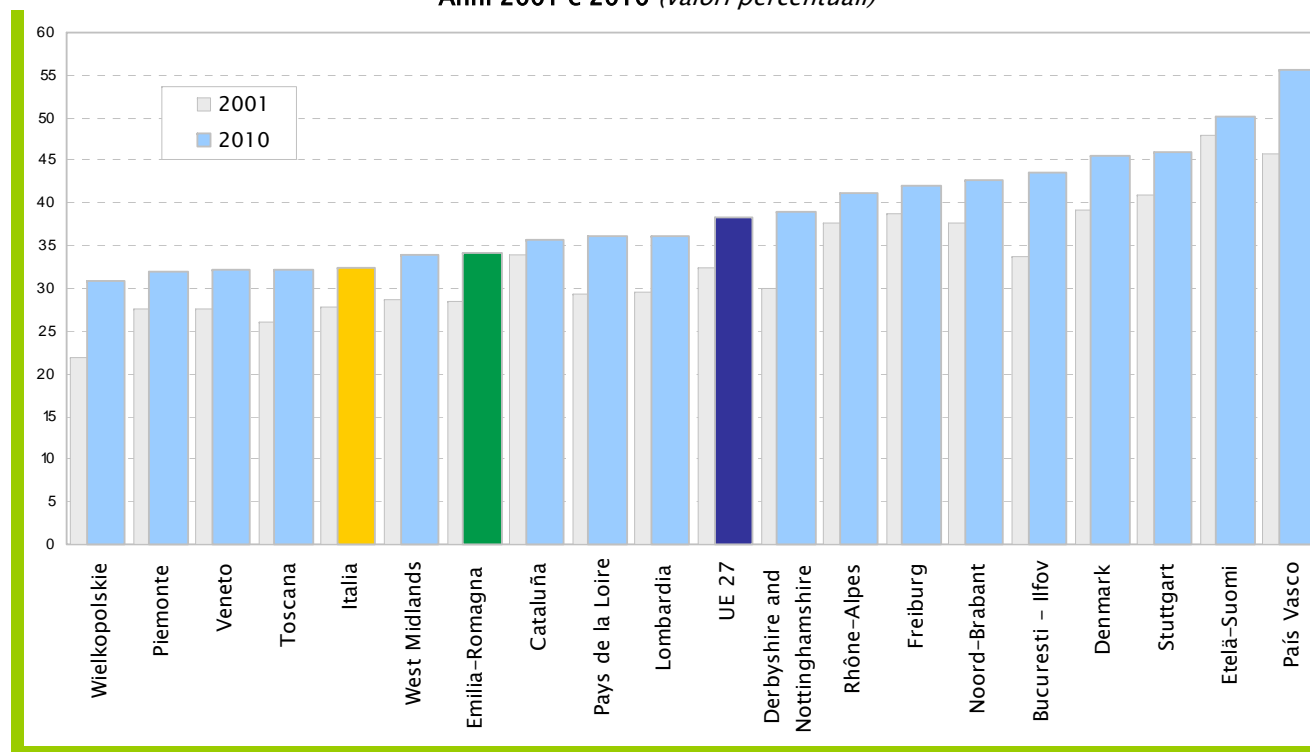
In Emilia-Romagna, nel 2010, il 34,2 per cento della popolazione attiva è qualificato negli ambiti scientifico e tecnologico. Il valore regionale supera di quasi 2 punti percentuali il valore medio italiano, mentre si colloca di oltre 4 punti percentuali al di sotto della media europea e rimane piuttosto lontano dalle situazioni più favorevoli in cui si raggiunge e si supera il 50 per cento.

La situazione regionale migliora se letta in ottica evolutiva: la qualità del capitale umano è cresciuta a ritmi superiori a quelli della maggior parte delle altre regioni europee, ad eccezione di quelle dell'Est-Europa. L'Emilia-Romagna, come gran parte delle altre regioni italiane, sta così progressivamente riducendo il divario rispetto alle più significative realtà europee.

#### DEFINIZIONE

Sono definite risorse umane in attività scientifiche e tecnologiche (*Human Resources in Science and Technology*, HRST) le persone che, alla data della rilevazione, hanno conseguito un diploma di livello universitario nei campi delle scienze e delle tecnologie (S&T) o che, pur non essendo laureate in S&T, hanno un'occupazione in ambito

Risorse umane in attività scientifiche e tecnologiche sul totale della popolazione attiva  
Anni 2001 e 2010 (valori percentuali)



**Risorse umane in attività scientifiche e tecnologiche sul totale della popolazione attiva**  
**Anni 2001–2010 (valori percentuali)**

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Tasso di variazione 2001–2010	Tasso di variazione medio annuo
Piemonte	27,7	28,2	30,0	27,6	29,6	33,4	35,0	33,9	32,0	32,0	15,5	1,6
Lombardia	29,6	30,8	30,3	34,6	34,6	36,4	37,5	37,6	36,4	36,2	22,3	2,3
Veneto	27,5	27,1	27,5	29,7	29,8	30,9	33,0	32,3	31,6	32,1	16,7	1,7
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>28,4</b>	<b>29,0</b>	<b>29,6</b>	<b>31,1</b>	<b>32,3</b>	<b>34,2</b>	<b>35,7</b>	<b>36,1</b>	<b>36,0</b>	<b>34,2</b>	<b>20,4</b>	<b>2,1</b>
Toscana	26,1	28,7	29,6	32,4	31,9	34,0	34,5	34,4	33,2	32,1	23,0	2,3
<i>Italia</i>	<i>27,9</i>	<i>28,6</i>	<i>28,9</i>	<i>30,7</i>	<i>31,0</i>	<i>32,9</i>	<i>34,0</i>	<i>33,8</i>	<i>32,8</i>	<i>32,3</i>	<i>15,8</i>	<i>1,6</i>
Stuttgart	40,9	41,3	41,9	41,7	42,9	46,7	45,8	44,6	48,5	45,9	12,2	1,3
Freiburg	38,8	39,8	40,3	39,7	39,8	35,6	40,9	39,2	41,5	42,0	8,2	0,9
Denmark	39,2	40,9	42,1	42,2	43,7	44,4	43,1	44,0	45,4	45,6	16,3	1,7
Pais Vasco	45,7	45,5	47,1	48,4	52,3	54,9	53,6	53,6	51,8	55,6	21,7	2,2
Cataluña	34,0	34,8	34,0	36,3	38,3	38,0	35,5	37,8	36,6	35,8	5,3	0,6
Etelä-Suomi	48,0	45,7	45,4	47,3	47,0	47,4	50,0	50,4	51,7	50,2	4,6	0,5
Pays de la Loire	29,3	30,9	32,2	34,8	33,4	36,1	31,3	35,1	37,5	36,1	23,2	2,3
Rhône-Alpes	37,7	40,3	38,4	38,9	37,5	40,4	40,6	42,9	42,2	41,2	9,3	1,0
Noord-Brabant	37,6	38,4	40,0	42,0	41,6	40,8	43,3	43,2	43,0	42,8	13,8	1,4
Wielkopolskie	21,9	21,8	22,8	22,7	24,8	26,5	26,6	27,3	26,8	30,8	40,6	3,9
Bucuresti – Ilfov	33,8	37,7	36,6	38,2	39,5	41,6	41,3	42,2	42,6	43,5	28,7	2,8
Derbyshire and Notting.	30,1	29,9	31,5	36,0	32,5	34,8	36,0	34,4	37,1	38,9	29,2	2,9
West Midlands	28,7	28,7	29,6	32,6	33,2	31,8	33,7	32,8	35,1	34,0	18,5	1,9
<i>UE 27</i>	<i>32,3</i>	<i>32,8</i>	<i>33,7</i>	<i>34,8</i>	<i>35,6</i>	<i>36,3</i>	<i>37,0</i>	<i>37,5</i>	<i>38,1</i>	<i>38,4</i>	<i>18,9</i>	<i>1,9</i>

FONTI: Eurostat, Labour Force Survey (LFS)

S&T per la quale tale qualifica universitaria è normalmente richiesta. L'indicatore proposto viene calcolato rapportando la popolazione attiva in S&T al totale della popolazione attiva.

### COMPARABILITA'

I dati sul capitale umano in attività scientifiche e tecnologiche sono raccolti nell'ambito dell'indagine sulle forze lavoro, regolamentata a livello comunitario dal *Council Regulation* (EC) No. 577/98 e dai successivi piani di attuazione. La definizione di HRST segue le raccomandazioni del Manuale di Canberra, basato sugli standard internazionali ISCED per la classificazione dei livelli di istruzione e ISCO per la classificazione delle professioni.

### ALTRE INFORMAZIONI

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region\\_cities/regional\\_statistics/data/database](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database)

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/statistics\\_explained/index.php/Science\\_and\\_technology\\_at\\_regional\\_level](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/statistics_explained/index.php/Science_and_technology_at_regional_level)

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-30-08-148/EN/KS-30-08-148-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-30-08-148/EN/KS-30-08-148-EN.PDF)

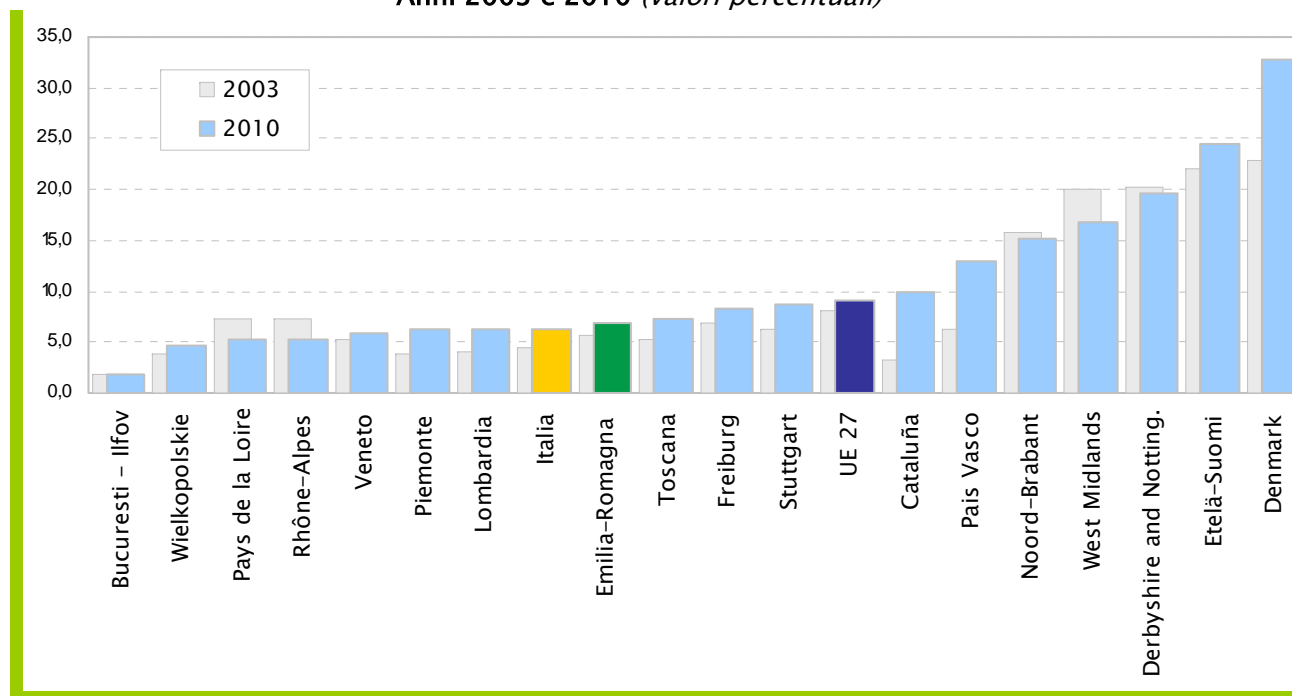
<http://www.oecd.org/dataoecd/34/0/2096025.pdf>

## IV RICERCA E INNOVAZIONE

### Formazione continua e permanente

Per *lifelong learning* si intende l'insieme dei processi organizzati di apprendimento (corsi, conferenze, seminari) finalizzati ad acquisire o a migliorare il livello di capacità, competenze e conoscenza, seguiti al di fuori del sistema di istruzione tradizionale per motivi professionali o personali. Si tratta quindi di un apprendimento "lungo tutto il corso della vita" che la Commissione Europea suggerisce come fondamento della Strategia di Lisbona, che mira a trasformare l'Unione Europea nell'economia più competitiva e dinamica del mondo, basata sulla conoscenza. La formazione continua e permanente soprattutto nelle età adulte è infatti fondamentale per acquisire nuove competenze necessarie per affrontare le sfide e i cambiamenti dell'economia, favorire l'inclusione sociale, facilitare l'ingresso nel mercato del lavoro di giovani e disoccupati, permettere la crescita delle imprese grazie al continuo aggiornamento delle competenze dei lavoratori.

**Lifelong learning** : partecipazione della popolazione in età 25–64 anni ad attività formative  
Anni 2003 e 2010 (valori percentuali)



#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

L'Emilia-Romagna nel 2010 presenta un valore di *lifelong learning* pari a 6,8, che significa che quasi il 7 per cento della popolazione dai 25 ai 64 anni ha partecipato nell'ultimo mese ad attività formative. Tra le regioni italiane considerate l'Emilia-Romagna è quella, insieme alla Toscana, con il valore maggiore. Tuttavia tale valore è ancora lontano dalla media europea, dagli obiettivi di Lisbona (valore target del 12,5 per cento) e ancor di più dai nuovi obiettivi di Europa 2020 (valore target del 15 per cento). Fra le regioni considerate, hanno superato la soglia del 15 per cento nel 2010 la Danimarca, Pais Vasco, Noord Brabant, Etela-Suomi ed entrambe le regioni inglesi.

Nel periodo 2003-2010 l'indicatore è aumentato di un punto percentuale, passando dal 5,7 al 6,8, con una variazione superiore alla media europea, anche se inferiore alla media italiana.

*Lifelong learning*: partecipazione della popolazione in età 25–64 anni ad attività formative  
Anni 2003–2010 (valori percentuali)

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Tasso di variazione 2003–2010	Tasso di variazione medio annuo
Piemonte	3,8	5,2	4,8	5,1	5,4	5,1	5,1	6,2	65,1	7,4
Lombardia	4,1	6,0	5,5	5,9	6,1	6,0	5,8	6,2	49,8	5,9
Veneto	5,2	6,2	6,0	6,3	6,5	6,6	6,1	5,9	13,7	1,9
<b>Emilia–Romagna</b>	<b>5,7</b>	<b>6,7</b>	<b>5,7</b>	<b>6,5</b>	<b>6,5</b>	<b>6,7</b>	<b>7,0</b>	<b>6,8</b>	<b>19,3</b>	<b>2,6</b>
Toscana	5,4	6,2	6,8	7,0	6,4	6,8	6,8	7,2	34,4	4,3
<i>Italia</i>	<i>4,5</i>	<i>6,2</i>	<i>5,8</i>	<i>6,1</i>	<i>6,2</i>	<i>6,3</i>	<i>6,0</i>	<i>6,2</i>	<i>38,7</i>	<i>4,8</i>
Stuttgart	6,4	8,2	8,2	8,0	8,5	9,1	8,4	8,8	38,5	4,8
Freiburg	7,0	8,9	9,3	8,8	8,7	8,5	8,7	8,2	18,0	2,4
Denmark	22,8	25,5	27,3	29,1	29,2	30,0	31,6	32,8	44,0	5,3
Pais Vasco	6,2	6,5	12,7	12,4	13,2	13,5	13,3	13,0	110,0	11,2
Cataluña	3,2	2,9	10,0	9,6	9,0	8,8	9,8	9,9	208,3	17,4
Etelä-Suomi	22,1	23,6	23,5	24,2	24,9	24,7	23,7	24,4	10,7	1,5
Pays de la Loire	7,2	7,3	7,1	7,5	7,7	6,7	6,6	5,2	-27,8	-4,6
Rhône-Alpes	7,4	7,5	8,0	8,3	7,7	5,9	5,9	5,3	-28,2	-4,6
Noord-Brabant	15,9	15,8	14,6	14,3	15,9	16,1	16,1	15,1	-4,7	-0,7
Wielkopolskie	3,9	4,4	4,0	3,8	4,1	4,1	3,7	4,7	19,8	2,6
Bucuresti – Ilfov	1,9	2,2	0,0	0,0	1,7	1,7	1,5	1,8	-3,0	-0,4
Derbyshire and Notting.	20,3	14,7	20,5	19,6	18,8	19,0	19,3	19,6	-3,2	-0,5
West Midlands	20,1	15,2	19,3	17,3	19,5	19,2	18,2	16,7	-16,9	-2,6
<i>UE 27</i>	<i>8,2</i>	<i>8,2</i>	<i>9,2</i>	<i>9,1</i>	<i>9,2</i>	<i>9,4</i>	<i>9,3</i>	<i>9,1</i>	<i>11,5</i>	<i>1,6</i>

FONTI: Eurostat, Labour Force Survey (LFS)

#### ALTRE INFORMAZIONI

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region\\_cities/regional\\_statistics/data/database](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database)

[http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/en/com/2006/com2006\\_0614en01.pdf](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/en/com/2006/com2006_0614en01.pdf)

[http://europa.eu/legislation\\_summaries/education\\_training\\_youth/lifelong\\_learning/c11054\\_en.htm](http://europa.eu/legislation_summaries/education_training_youth/lifelong_learning/c11054_en.htm)

#### DEFINIZIONE

L'indicatore stima il numero delle persone con età compresa tra i 25 e i 64 anni che ha partecipato ad attività di formazione e aggiornamento, in percentuale sulla popolazione totale con età tra i 25 e i 64 anni.

Ai fini della costruzione dell'indicatore il numero delle persone in formazione continua e permanente è convenzionalmente riferito al mese precedente l'intervista.

#### COMPARABILITA'

I dati sulla formazione permanente e continua sono raccolti nell'ambito dell'indagine sulle forze lavoro, regolamentata a livello comunitario dal *Council Regulation* (EC) No. 577/98, che definisce le caratteristiche generali dell'indagine, e dai successivi regolamenti di attuazione. Gli Stati membri raccolgono, nello stesso periodo dell'anno, gli stessi set di variabili, attraverso i medesimi questionari, usando le stesse definizioni e classificazioni. I dati raccolti sono poi trattati centralmente direttamente da Eurostat.

## IV RICERCA E INNOVAZIONE

### Addetti in attività di Ricerca e Sviluppo

25

Il personale addetto ad attività di Ricerca e Sviluppo rappresenta l'insieme delle risorse umane effettivamente impegnate in attività di R&S. Si tratta di quei soggetti che si occupano dell'ideazione, della progettazione, dello sviluppo e dell'organizzazione di conoscenze, processi e prodotti innovativi. Il personale occupato in R&S evidenzia l'investimento in risorse umane e finanziarie direttamente dedicate alla ricerca e all'innovazione e concorre ad esprimere il potenziale innovativo di un territorio.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

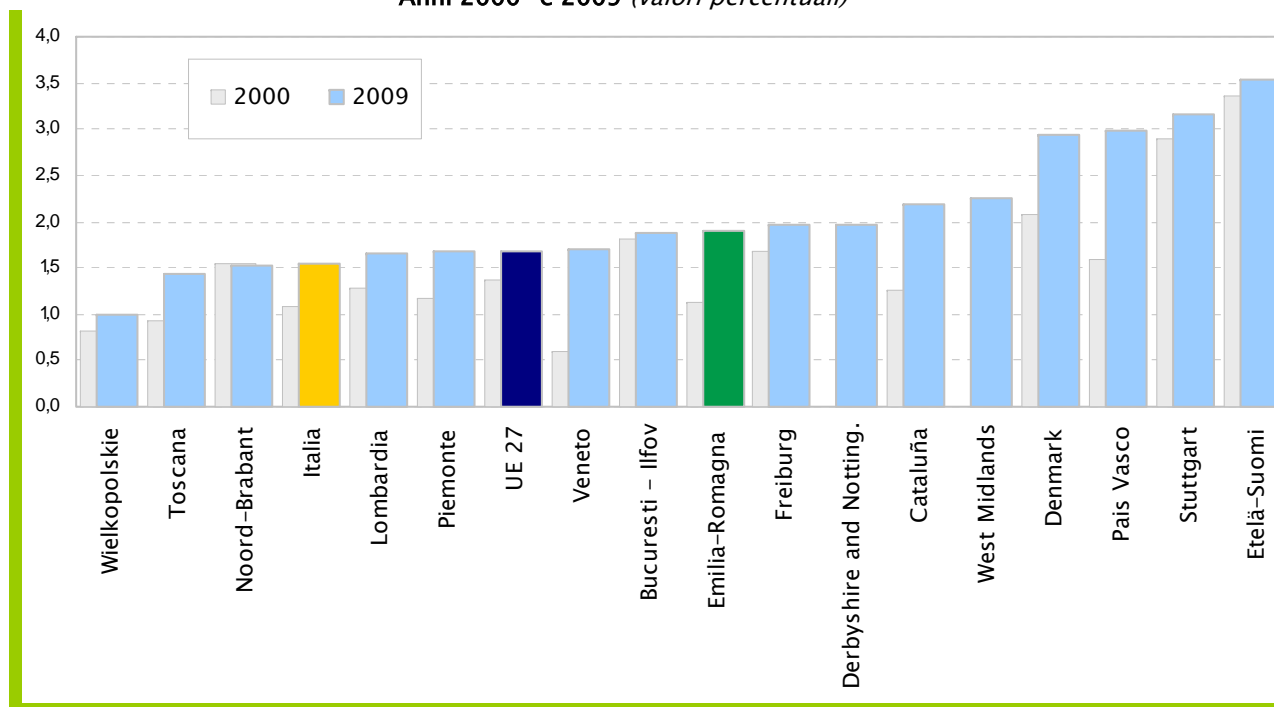
Tra le regioni italiane considerate l'Emilia-Romagna è la prima per personale addetto alla Ricerca e Sviluppo sul totale dell'occupazione (1,91 per cento nel 2009) e l'unica a superare anche la media europea a 27 Paesi (1,7 per cento). Tuttavia, la situazione nella Regione è più sfavorevole di quella di molte regioni europee, soprattutto del Nord Europa.

Analizzando però la situazione nel medio-lungo periodo, si può vedere come le regioni italiane, insieme a quelle spagnole, abbiano avuto i ritmi di crescita più sostenuti. La differenza in punti percentuali dell'Emilia-Romagna rispetto alla regione finlandese, caratterizzata dalla più alta percentuale di addetti in attività di R&S, è passata da 2,24 punti percentuali nel 2000 a 1,62 punti percentuali nel 2009.

#### DEFINIZIONE

La Ricerca e Sviluppo (R&S) è definita come quel complesso di lavori creativi intrapresi in modo sistematico sia al fine di accrescere l'insieme delle conoscenze (definite come insieme della conoscenza dell'uomo, della sua cultura e della società), sia per utilizzare dette conoscenze in nuove applicazioni pratiche.

Addetti ad attività di Ricerca e Sviluppo sul totale degli occupati  
Anni 2000\* e 2009 (valori percentuali)



\* Causa l'indisponibilità di alcuni dati, il 2000 è stato sostituito con il 2001 per Pais Vasco, Cataluña e Bucaresti - Ilfov, con il 2003 per Stuttgart e Freiburg e Noord-Brabant

**Addetti ad attività di Ricerca e Sviluppo sul totale degli occupati**  
**Anni 2000\* -2009 (valori percentuali)**

	2000	2001	2003	2005	2007	2009	Tasso di variazione 2000-2009	Tasso di variazione medio annuo
Piemonte	1,17	-	1,31	1,38	1,58	1,67	42,7	4,0
Lombardia	1,29	-	1,13	1,23	1,53	1,65	27,9	2,8
Veneto	0,59	-	0,74	0,83	1,40	1,71	189,8	12,6
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>1,12</b>	-	<b>1,31</b>	<b>1,52</b>	<b>1,87</b>	<b>1,91</b>	<b>70,5</b>	<b>6,1</b>
Toscana	0,92	-	1,13	1,27	1,41	1,44	56,5	5,1
<i>Italia</i>	<i>1,08</i>	<i>1,10</i>	<i>1,13</i>	<i>1,23</i>	<i>1,44</i>	<i>1,54</i>	<i>42,6</i>	<i>4,0</i>
Stuttgart	-	-	2,90	3,06	3,16	3,17	9,3	1,5
Freiburg	-	-	1,69	1,63	1,86	1,96	16,0	2,5
Denmark	2,07	2,19	2,24	2,44	2,44	2,94	42,0	4,0
Pais Vasco	-	1,60	1,86	2,08	2,50	2,99	86,9	8,1
Cataluña	-	1,26	1,66	1,66	1,83	2,19	73,8	7,2
Etelä-Suomi	3,36	3,30	3,50	3,52	3,43	3,53	5,1	0,5
Pays de la Loire	0,82	1,07	-	-	-	-	-	-
Rhône-Alpes	1,79	2,03	-	-	-	-	-	-
Noord-Brabant	-	-	1,54	1,86	1,81	1,52	-1,3	-0,2
Wielkopolskie	0,82	0,90	0,92	0,92	0,97	0,99	20,7	2,1
Bucuresti - Ilfov		1,82	2,06	2,30	2,00	1,88	3,3	0,4
Derbyshire and Notting.	-	-	-	1,81	1,98	1,97	-	-
West Midlands	-	-	-	1,98	2,08	2,25	-	-
<i>UE 27</i>	<i>1,38</i>	<i>1,41</i>	<i>1,47</i>	<i>1,51</i>	<i>1,57</i>	<i>1,68</i>	<i>21,7</i>	<i>2,2</i>

\* Causa l'indisponibilità di alcuni dati, i tassi di variazione sono da intendersi:  
2001-2009 per Pais Vasco, Cataluña e Bucaresti - Ilfov, 2003-2009 per Stuttgart e Freiburg e Noord-Brabant

Il personale in R&S è composto esclusivamente dal personale direttamente impegnato nelle attività di ricerca: ricercatori, tecnici e altro personale di supporto alle attività di R&S. Al totale delle risorse umane in R&S contribuisce il personale R&S impiegato presso soggetti sia pubblici che privati, ovvero le istituzioni pubbliche, le istituzioni private non profit, le imprese, le università pubbliche e private. Al fine di permettere una migliore comparazione tra i diversi territori il complesso degli addetti alla R&S è rapportato al totale dell'occupazione.

#### COMPARABILITA'

Le rilevazioni sulla Ricerca e Sviluppo sono regolamentate a livello comunitario dal *Commission Regulation No 753/2004* riguardante le statistiche sui temi delle scienze e della tecnologia. Tali dati sono raccolti secondo le linee guida suggerite dall'OCSE e recepite dalla Commissione Europea.

**FONTI:** Eurostat, Statistics on Research and Development

#### ALTRE INFORMAZIONI

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region\\_cities/regional\\_statistics/data/database](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database)  
[http://www.oecd.org/document/6/0,3746,en\\_2649\\_34451\\_33828550\\_1\\_1\\_1\\_1,00.html](http://www.oecd.org/document/6/0,3746,en_2649_34451_33828550_1_1_1_1,00.html)  
[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_SDDS/Annexes/rd\\_esms\\_an7.pdf](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_SDDS/Annexes/rd_esms_an7.pdf)



## IV RICERCA E INNOVAZIONE

### Investimenti in Ricerca e Sviluppo

26

Gli investimenti in Ricerca e Sviluppo (R&S), così come il personale impegnato in R&S, sono generalmente considerati, nell'ambito dello studio dei processi di innovazione, essenziali fattori di input, finalizzati alla creazione di nuove conoscenze, che, attraverso le applicazioni, saranno trasformate nell'innovazione vera e propria.

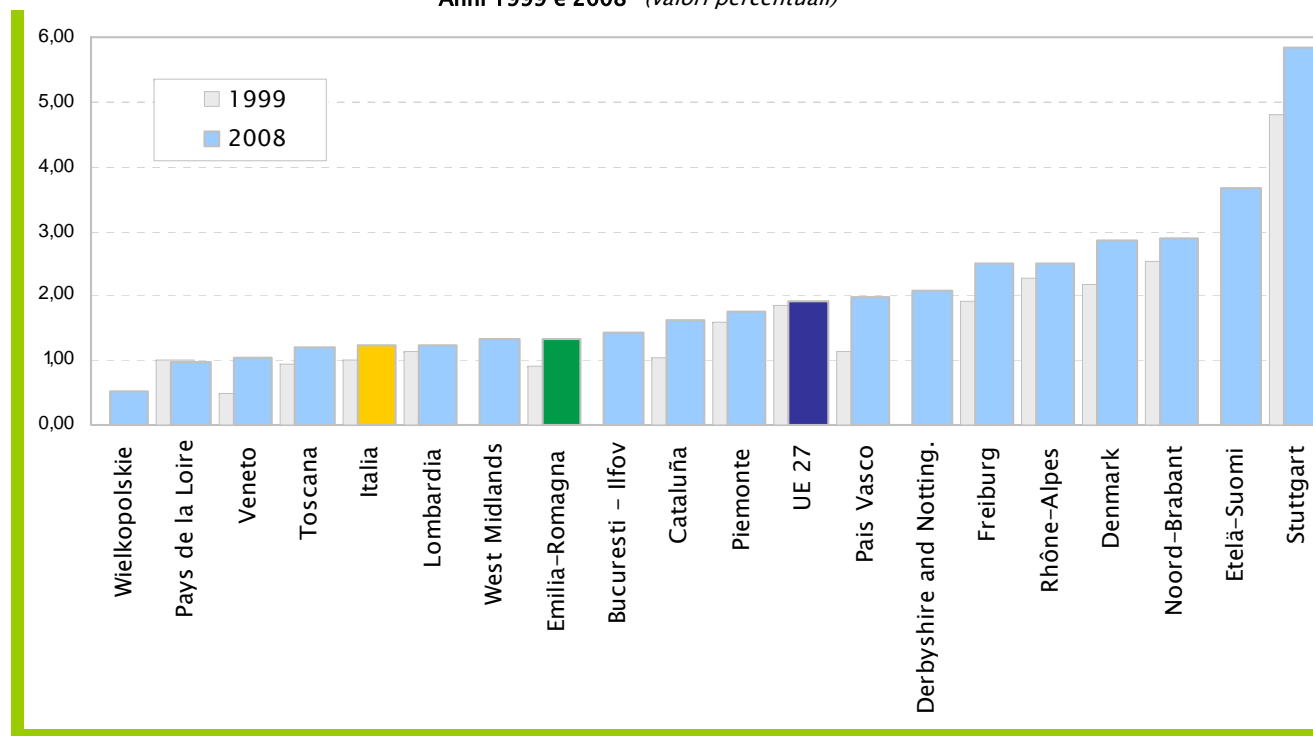
L'indicatore, che esprime la percentuale di investimenti in R&S rapportati al PIL, costituisce uno degli indicatori fondamentali per misurare il raggiungimento degli obiettivi definiti dalla strategia di Lisbona prima e Europa2020 poi, che hanno fissato come target un valore pari al 3 per cento del prodotto interno lordo.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

Tra le regioni italiane considerate, nel 2008 l'Emilia-Romagna è la seconda per quota di spesa in Ricerca & Sviluppo in rapporto al PIL (1,34 per cento) dopo il Piemonte. Tra il 1999 e il 2008 la regione registra un trend di crescita molto positivo (+46 per cento) in linea con quelli fatti registrare dalle regioni europee con la migliore dinamica.

L'intensità media della spesa in R&S in Emilia-Romagna è però ancora lontana dall'obiettivo definito nell'ambito delle strategie di sviluppo (3 per cento), così come ancora lontano è il valore medio europeo (1,92 per cento) e quello di molte importanti regioni fra quelle qui considerate. Solo le regioni di Stuttgart e Etelä-Suomi presentano valori superiori all'obiettivo posto dalla strategia di Lisbona, mentre la Danimarca, Freiburg e Noord-Brabant presentano valori a ridosso della soglia.

Incidenza della spesa in Ricerca e Sviluppo sul Prodotto Interno Lordo  
Anni 1999 e 2008\* (valori percentuali)



\* Causa l'indisponibilità di alcuni dati, il 2008 è stato sostituito con il 2007 per Stuttgart, Freiburg e Noord-Brabant

**Incidenza della spesa in Ricerca e Sviluppo sul Prodotto Interno Lordo  
Anni 1999–2008\* (valori percentuali)**

	1999	2000	2003	2004	2005	2007	2008	Tasso di variazione 1999–2008	Tasso di variazione medio annuo
Piemonte	1,60	1,69	1,61	1,67	1,71	1,82	1,76	9,7	1,0
Lombardia	1,15	1,12	1,15	1,10	1,11	1,20	1,24	8,2	0,9
Veneto	0,50	0,51	0,66	0,63	0,57	0,84	1,04	107,5	8,4
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>0,92</b>	<b>0,92</b>	<b>1,20</b>	<b>1,14</b>	<b>1,17</b>	<b>1,47</b>	<b>1,34</b>	<b>46,1</b>	<b>4,3</b>
Toscana	0,94	1,02	1,10	1,11	1,09	1,01	1,20	27,5	2,7
<i>Italia</i>	<i>1,02</i>	<i>1,05</i>	<i>1,11</i>	<i>1,10</i>	<i>1,09</i>	<i>1,17</i>	<i>1,23</i>	<i>20,59</i>	<i>2,10</i>
Stuttgart	4,81	-	4,68	-	5,39	5,83	-	21,2	2,4
Freiburg	1,90	-	2,18	-	2,47	2,49	-	31,1	3,4
Denmark	2,18	2,24	2,58	2,49	2,46	2,58	2,85	30,7	3,0
Pais Vasco	1,12	1,16	1,39	1,51	1,48	1,87	1,98	76,8	6,5
Cataluña	1,03	1,06	1,27	1,33	1,35	1,47	1,62	57,3	5,2
Etelä-Suomi	-	3,55	3,55	3,50	3,55	3,39	3,66	3,1	0,4
Pays de la Loire	0,99	1,04	0,96	0,88	-	-	0,98	-1,0	-0,1
Rhône-Alpes	2,27	2,38	2,57	2,47	-	-	2,50	10,1	1,1
Noord-Brabant	2,52	2,87	2,68	-	3,08	2,88	-	14,3	1,7
Wielkopolskie	-	0,49	0,46	0,43	0,47	0,52	0,52	6,1	0,7
Bucuresti - Ilfov	-	-	1,09	1,11	1,08	1,31	1,42	-	-
Derbyshire and Notting.	-	-	-	-	2,22	2,21	2,07	-	-
West Midlands	-	-	-	-	1,26	1,27	1,33	-	-
<i>UE 27</i>	<i>1,84</i>	<i>1,85</i>	<i>1,86</i>	<i>1,82</i>	<i>1,83</i>	<i>1,85</i>	<i>1,92</i>	<i>4,3</i>	<i>0,5</i>

\* A causa dell'indisponibilità di alcuni dati i tassi di variazione sono da intendersi: 1999–2007 per le regioni Stuttgart, Freiburg e Noord-Brabant; 2000–2008 per l'Etelä-Suomi e Wielkopolskie

**FONTI:** Eurostat, Statistics on Research and Development

**ALTRE INFORMAZIONI**

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region\\_cities/regional\\_statistics/data/database](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database)

[http://www.oecd.org/document/6/0,3746,en\\_2649\\_34451\\_33828550\\_1\\_1\\_1\\_1,00.html](http://www.oecd.org/document/6/0,3746,en_2649_34451_33828550_1_1_1_1,00.html)

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-EM-09-001/EN/KS-EM-09-001-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-EM-09-001/EN/KS-EM-09-001-EN.PDF)

<http://www.proinno-europe.eu/inno-metrics/page/innovation-union-scoreboard-2011>

[http://ec.europa.eu/europe2020/targets/eu-targets/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/europe2020/targets/eu-targets/index_en.htm)

**DEFINIZIONE**

La Ricerca e Sviluppo è definita come quel complesso di lavori creativi intrapresi in modo sistematico sia al fine di accrescere l'insieme delle conoscenze (definite come insieme di conoscenze dell'uomo, della sua cultura e della società), sia per utilizzare dette conoscenze in nuove applicazioni pratiche. La spesa in R&S include le spese che i soggetti economici presenti sul territorio regionale sostengono per le attività di Ricerca e Sviluppo svolte internamente, a prescindere dalla fonte dei finanziamenti (R&S intra-muros).

All'ammontare della spesa in R&S contribuiscono i soggetti sia pubblici che privati, ovvero le istituzioni pubbliche, le istituzioni private non profit, le imprese, le università pubbliche e private.

Tale spesa è rapportata al Prodotto Interno Lordo regionale al fine di permettere una migliore comparazione tra i diversi territori.

**COMPARABILITA'**

Le rilevazioni sulla Ricerca e Sviluppo sono regolamentate a livello comunitario dal *Commission Regulation No 753/2004* riguardante le statistiche sui temi delle scienze e della tecnologia. Tali dati sono raccolti secondo le linee guida suggerite dall'OCSE e recepite dalla Commissione Europea. Per l'Italia, negli anni 2001 e 2002, la rilevazione è stata condotta solo a livello nazionale.

## IV RICERCA E INNOVAZIONE

### Occupazione nei settori manifatturieri ad alta e medio/alta tecnologia

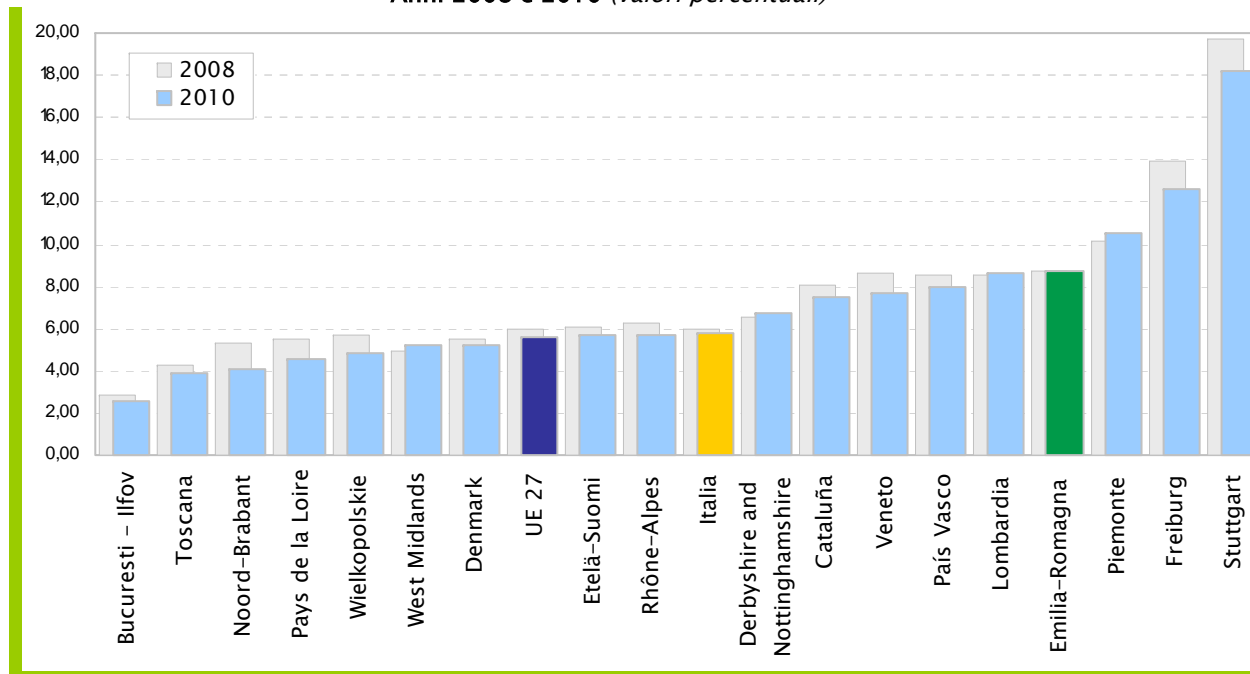
27

La presenza di settori manifatturieri ad alta e medio-alta tecnologia in un sistema economico costituisce un fattore di crescita economica e di aumento della produttività.

Questi settori sono infatti caratterizzati da una particolare propensione verso l'innovazione, la Ricerca e Sviluppo, la creatività e l'uso delle più moderne tecnologie. Inoltre, i settori *hi-tech* creano prodotti e servizi caratterizzati da elevata innovatività che, non solo contribuiscono a migliorare la qualità della vita dei cittadini, ma possono anche essere efficacemente inseriti nei processi produttivi e organizzativi di altri soggetti del sistema economico, favorendo quindi l'innovazione anche nei settori più tradizionali.

La rilevanza assunta da questi settori può essere indirettamente misurata dal peso che la loro occupazione registra rispetto al totale dell'occupazione.

Occupazione nei settori manifatturieri ad alta e medio/alta tecnologia sul totale dell'occupazione  
Anni 2008 e 2010 (valori percentuali)



#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

L'Emilia-Romagna è tra le regioni europee con più alta quota di occupazione nei settori dell'industria manifatturiera ad alta e medio/alta tecnologia: nel 2010 il dato dell'Emilia-Romagna è superiore a quello medio europeo e a quello italiano di circa 3 punti percentuali, distanziato solo da quelli delle regioni tedesche. Tale risultato è ottenuto soprattutto grazie al contributo del comparto della meccanica, specializzazione produttiva per cui l'Emilia-Romagna è nota nel mondo. Inoltre, mentre nella maggior parte delle regioni si assiste ad una contrazione del peso dell'occupazione nel manifatturiero ad alta e medio/alta tecnologia negli ultimi 3 anni (-6 per cento per la media UE27), con cadute anche significative, l'Emilia-Romagna è una delle poche regioni che ha visto questa quota mantenersi stabile.

In una prospettiva di genere non è infine trascurabile rilevare che questi settori presentano una forte connotazione maschile: la percentuale di donne occupate che lavorano nei settori ad alta e medio/alta tecnologia è mediamente inferiore alla metà dell'analoga percentuale calcolata sugli uomini occupati. La situazione dell'Emilia-Romagna, peraltro, non si differenzia sostanzialmente da quella nazionale ed europea. In generale il calo dell'occupazione *hi-tech* fra il 2008 e il 2010 è da ascrivere principalmente alla componente femminile.

Occupazione nei settori manifatturieri ad alta e medio/alta tecnologia sul totale dell'occupazione  
Anni 2008–2010 (valori percentuali)

	2008		2009		2010		Tasso di variazione 2008–2010		Tasso di variazione medio annuo	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Piemonte	12,9	6,5	13,2	6,3	14,2	5,9	9,4	-9,2	4,6	-4,7
Lombardia	10,5	5,9	11,1	5,9	11,0	5,4	4,5	-8,0	2,2	-4,1
Veneto	11,3	4,8	10,5	4,9	9,7	4,6	-13,9	-3,5	-7,2	-1,8
<b>Emilia–Romagna</b>	<b>11,9</b>	<b>4,6</b>	<b>13,1</b>	<b>4,3</b>	<b>12,1</b>	<b>4,4</b>	<b>2,2</b>	<b>-5,6</b>	<b>1,1</b>	<b>-2,8</b>
Toscana	5,9	2,2	6,0	1,9	5,2	2,1	-11,9	-6,3	-6,2	-3,2
<i>Italia</i>	<i>7,6</i>	<i>3,6</i>	<i>7,7</i>	<i>3,5</i>	<i>7,5</i>	<i>3,4</i>	<i>-1,6</i>	<i>-5,9</i>	<i>-0,8</i>	<i>-3,0</i>
Stuttgart	26,7	11,6	25,9	8,1	25,2	9,7	-5,6	-16,3	-2,8	-8,5
Freiburg	17,4	9,9	19,4	9,5	17,5	6,6	0,3	-33,4	0,1	-18,4
Denmark	7,2	3,6	6,7	3,2	6,9	3,4	-3,9	-4,5	-2,0	-2,3
Pais Vasco	12,5	3,4	12,7	4,3	11,1	4,0	-10,9	18,6	-5,6	8,9
Cataluña	9,7	6,0	8,8	4,1	8,7	6,2	-10,3	3,5	-5,3	1,7
Etelä–Suomi	8,7	3,3	7,8	3,1	7,4	3,9	-15,5	19,3	-8,1	9,2
Pays de la Loire	8,0	2,6	6,9	2,7	5,4	3,6	-33,3	36,8	-18,4	17,0
Rhône–Alpes	8,7	3,5	8,0	3,4	8,2	2,8	-5,0	-18,2	-2,5	-9,5
Noord–Brabant	7,3	2,8	6,7	1,6	5,9	1,9	-20,2	-33,8	-10,6	-18,6
Wielkopolskie	7,2	3,7	6,1	2,2	6,3	2,9	-13,0	-22,3	-6,7	-11,8
Bucuresti – Ilfov	3,5	2,1	4,0	2,3	3,1	1,9	-9,5	-11,0	-4,9	-5,6
Derbyshire and Notting.	9,4	3,2	7,8	2,2	10,2	2,9	8,6	-8,1	4,2	-4,1
West Midlands	7,1	2,3	9,5	2,4	7,9	-	11,9	-	5,8	-
UE 27	7,9	3,6	7,7	3,2	7,5	3,2	-4,4	-9,8	-2,2	-5,0

FONTI: Eurostat, Labour Force Survey (LFS)

#### ALTRE INFORMAZIONI

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region\\_cities/regional\\_statistics/data/database](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database)

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-EM-08-001/EN/KS-EM-08-001-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-EM-08-001/EN/KS-EM-08-001-EN.PDF)

[http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=LST\\_NOM\\_DTL&StrNom=NACE\\_REV2&StrLanguageCode=EN&IntPcKey=&StrLayoutCode=HIERARCHIC](http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=LST_NOM_DTL&StrNom=NACE_REV2&StrLanguageCode=EN&IntPcKey=&StrLayoutCode=HIERARCHIC)

#### DEFINIZIONE

L'occupazione nei settori dell'industria manifatturiera ad alta e medio/alta tecnologia è costituita dagli occupati nei seguenti comparti della Classificazione delle attività produttive NACE Rev.2: 20 [fabbricazione di prodotti chimici]; 25.4 [fabbricazione di armi e munizioni]; 27 [fabbricazione di apparecchiature elettriche]; 28 [fabbricazione di apparecchiature e macchinari n.c.a.]; 29 [fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi]; 30 [fabbricazione di altri mezzi di trasporto] ad esclusione di 30.3 [aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi]; 32.5 [fabbricazione di strumenti e forniture mediche e dentistiche]. L'indicatore non comprende la quota di occupati in ricerca e sviluppo che non fanno parte dei settori indicati.

#### COMPARABILITA'

I dati sull'occupazione nei settori del manifatturiero e dei servizi ad alta intensità tecnologica e di conoscenza sono raccolti nell'ambito dell'indagine sulle forze lavoro, regolamentata a livello comunitario dal *Council Regulation* (EC) No. 577/98 e dai successivi piani di attuazione. La classificazione dei settori produttivi in base all'intensità tecnologica segue la classificazione delle attività produttive NACE Rev. 2. Tale revisione, attiva dal 1° gennaio 2008, non consente lo studio in serie storica per gli anni precedenti al 2008.

L'identificazione del comparto produttivo di riferimento per la persona occupata è effettuata in base all'attività produttiva svolta dall'unità locale di impresa in cui questa lavora.

## IV RICERCA E INNOVAZIONE

### Occupazione nei settori dei servizi ad alta tecnologia

Per servizi ad alta tecnologia si intendono i comparti di informatica, telecomunicazione e ricerca. Si tratta di settori che forniscono servizi ad alto valore aggiunto direttamente ai cittadini o alle imprese per il supporto alle attività più innovative dell'intero sistema produttivo.

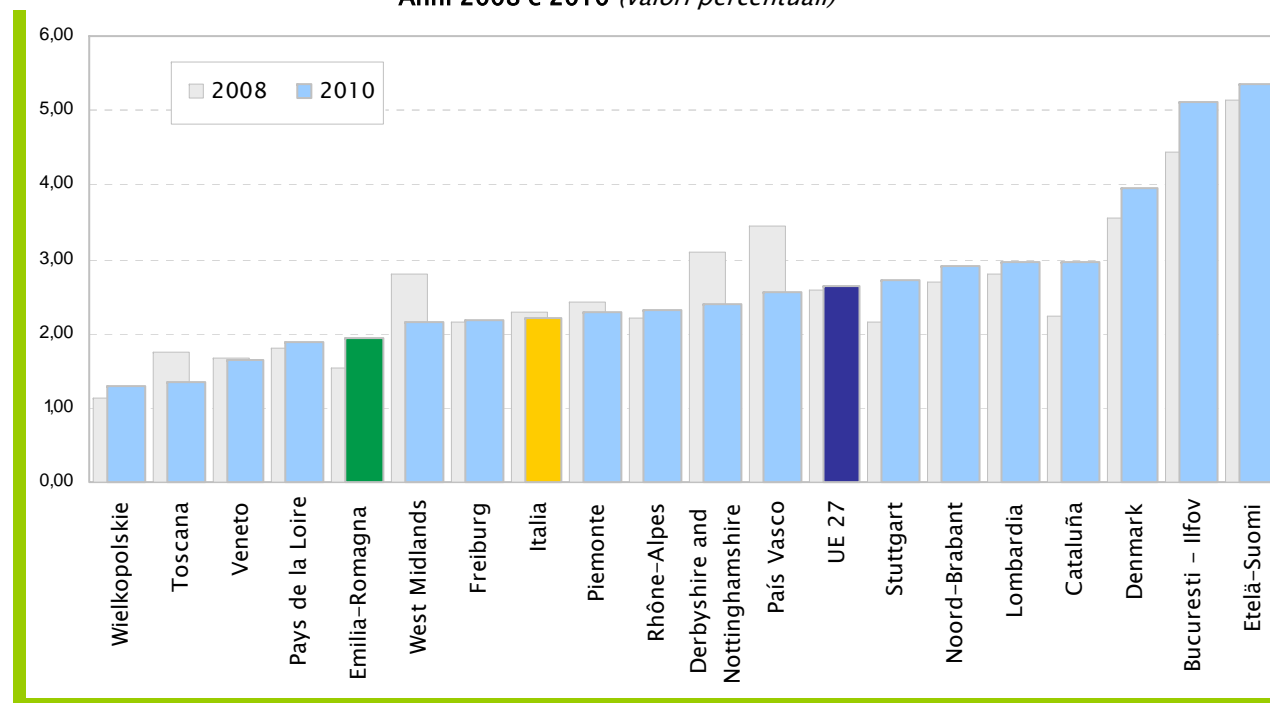
L'occupazione nei servizi *hi-tech* fornisce una misura indiretta del peso di questi comparti sull'economia e può essere vista sia come indicatore di risultato, in quanto gli investimenti in ricerca, risorse umane e tecnologia trovano migliore concretizzazione proprio in queste produzioni, sia come indicatore di *input*, in quanto questi settori guidano i processi innovativi nell'intero sistema economico agendo essi stessi, a loro volta, da *driver* dell'innovazione.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

Il peso del settore dei servizi tecnologici sull'intera occupazione è piuttosto contenuto in Emilia-Romagna così come a livello europeo. Nel 2010 la quota di occupati nei servizi *hi-tech* in regione è particolarmente debole e inferiore a quella media europea e italiana di circa un punto percentuale. Si registra inoltre un consistente aumento del dato relativo all'Emilia-Romagna tra il 2008 e il 2010 (+26 per cento), a fronte di una diminuzione a livello italiano (-3,5 per cento) e una moderata crescita a livello europeo (+2,7 per cento). Pur essendo evidente che quella dei servizi *hi-tech* non sia una specializzazione produttiva dell'Emilia-Romagna, la crescita dell'ultimo triennio, inferiore solo a quella delle due regioni tedesche considerate, è indice di una spinta innovatrice in un momento di crisi economica dei settori forti della regione.

In ottica di genere si nota che la quota di occupati nei servizi *hi-tech* è maggiore tra gli uomini che tra le donne, anche se il divario è meno intenso rispetto ai comparti tecnologici dell'industria: il *divide* di genere è comunque minore nelle regioni italiane rispetto alla media europea.

Occupazione nei settori dei servizi ad alta tecnologia sul totale dell'occupazione  
Anni 2008 e 2010 (valori percentuali)



Occupazione nei settori dei servizi ad alta tecnologia sul totale dell'occupazione  
Anni 2008 – 2010 (valori percentuali)

	2008		2009		2010		Tasso di variazione 2008-2010		Tasso di variazione medio annuo	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Piemonte	2,8	1,9	2,7	1,9	2,5	2,0	-12,0	6,9	-6,2	3,4
Lombardia	3,5	1,9	3,7	2,1	3,7	2,0	4,9	5,9	2,4	2,9
Veneto	1,9	1,3	1,7	1,1	1,9	1,3	-0,5	-4,5	-0,3	-2,3
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>1,9</b>	<b>1,1</b>	<b>2,1</b>	<b>1,8</b>	<b>2,0</b>	<b>1,8</b>	<b>5,7</b>	<b>74,3</b>	<b>2,8</b>	<b>32,0</b>
Toscana	2,3	1,1	1,8	1,0	1,7	0,9	-24,0	-18,9	-12,8	-9,9
<i>Italia</i>	<i>2,6</i>	<i>1,8</i>	<i>2,6</i>	<i>1,8</i>	<i>2,5</i>	<i>1,8</i>	<i>-5,0</i>	<i>1,7</i>	<i>-2,5</i>	<i>0,9</i>
Stuttgart	3,1	-	3,8	-	3,0	2,4	-4,1	-	-2,1	-
Freiburg	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Denmark	4,6	2,4	5,0	2,2	5,5	2,2	20,0	-5,5	9,5	-2,8
Pais Vasco	3,8	3,0	4,3	2,0	2,9	2,2	-24,2	-27,2	-12,9	-14,7
Cataluña	3,2	1,0	4,0	1,6	3,9	1,9	23,3	83,2	11,1	35,3
Etelä-Suomi	6,2	4,0	6,8	3,7	6,8	3,9	10,0	-3,5	4,9	-1,8
Pays de la Loire	2,2	1,4	3,1	1,3	2,3	1,4	6,8	2,2	3,4	1,1
Rhône-Alpes	3,0	1,3	3,8	1,1	3,3	1,2	9,9	-6,9	4,8	-3,5
Noord-Brabant	3,8	1,3	4,4	1,3	4,2	1,3	11,0	0,8	5,4	0,4
Wielkopolskie	1,3	0,9	1,4	1,1	1,6	0,9	25,6	-2,2	12,1	-1,1
Bucuresti - Ilfov	4,6	4,2	5,3	4,4	5,8	4,3	26,0	2,4	12,3	1,2
Derbyshire and Notting.	4,3	-	3,1	-	3,6	-	-15,2	-	-7,9	-
West Midlands	3,4	2,1	2,8	-	3,3	-	-2,7	-	-1,3	-
<i>UE 27</i>	<i>3,2</i>	<i>1,8</i>	<i>3,3</i>	<i>1,8</i>	<i>3,4</i>	<i>1,8</i>	<i>4,3</i>	<i>1,1</i>	<i>2,2</i>	<i>0,6</i>

FONTI: Eurostat, Labour Force Survey (LFS)

#### ALTRE INFORMAZIONI

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region\\_cities/regional\\_statistics/data/database](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database)

[http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=LST\\_NOM\\_DTL&StrNom=NACE\\_REV2&StrLanguageCode=EN&IntPcKey=&StrLayoutCode=HIERARCHIC](http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=LST_NOM_DTL&StrNom=NACE_REV2&StrLanguageCode=EN&IntPcKey=&StrLayoutCode=HIERARCHIC)

#### DEFINIZIONE

L'occupazione nei settori dei servizi ad alta tecnologia è costituita dagli occupati nei seguenti comparti della Classificazione delle attività produttive NACE Rev.2: 59 [attività di produzione cinematografica di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore]; 60 [attività di programmazione e trasmissione]; 61 [telecomunicazioni]; 62 [programmazione, consulenze informatiche e attività connesse]; 63 [attività dei servizi di informazione]; 72 [ricerca scientifica e sviluppo]. Il settore dei servizi tecnologici non comprende i servizi offerti da centri di ricerca pubblici.

#### COMPARABILITA'

I dati sull'occupazione nei settori del manifatturiero e dei servizi ad alta intensità tecnologica e di conoscenza sono raccolti nell'ambito dell'indagine sulle forze lavoro, regolamentata a livello comunitario dal *Council Regulation* (EC) No. 577/98 e dai successivi piani di attuazione.

La classificazione dei settori produttivi in base all'intensità tecnologica segue la classificazione delle attività produttive NACE Rev. 2. Tale revisione, attiva dal 1° gennaio 2008, non consente lo studio in serie storica per gli anni precedenti al 2008.

L'individuazione dei singoli comparti che compongono i settori ad alto contenuto tecnologico e di conoscenza si basa sulla rilevanza dell'intensità di ricerca e sviluppo mediamente applicata all'attività produttiva di questi. L'identificazione del comparto produttivo di riferimento per la persona occupata è effettuata in base all'attività produttiva svolta dall'unità locale di impresa in cui questa lavora.

## IV RICERCA E INNOVAZIONE

### Brevetti

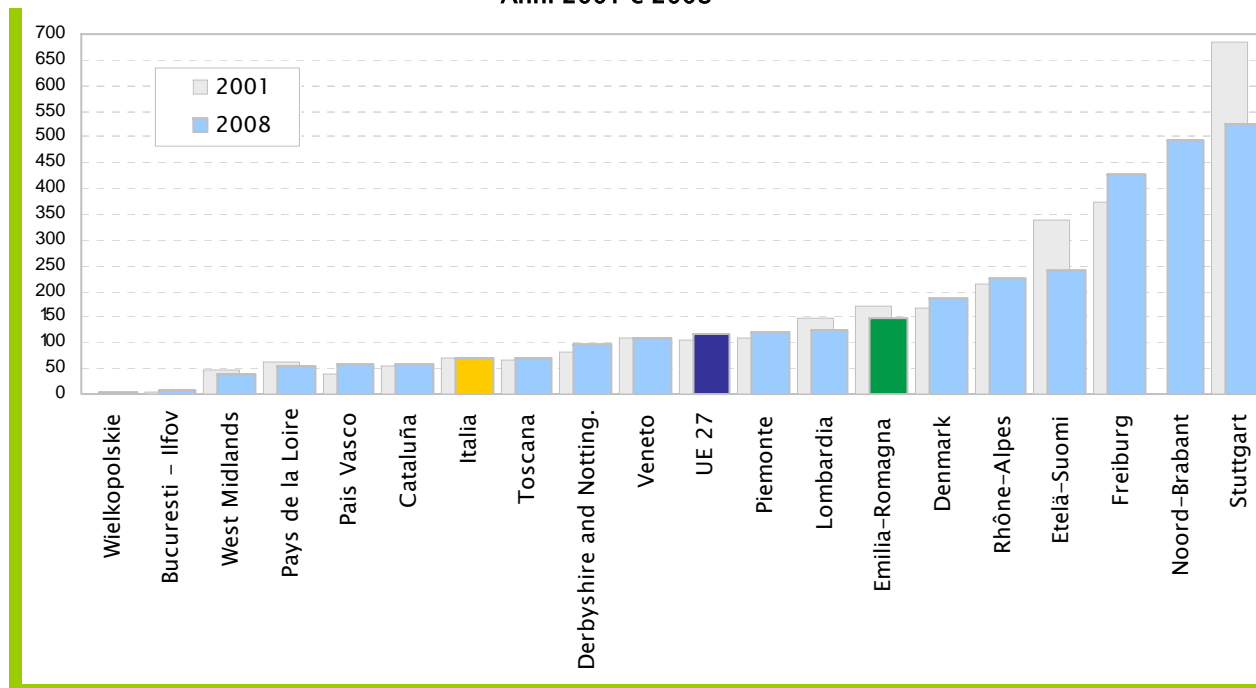
29

Il numero di domande di brevetto presentate dai soggetti economici di un territorio riflette la capacità di invenzione e innovazione manifestata dal territorio stesso, mostrando come lo sviluppo di competenze e conoscenze possa produrre valore e vantaggi competitivi ed essere trasformato in potenziale economico. I brevetti sono infatti correlati strettamente con i processi innovativi poiché ne sono la “codifica” in caso di effettiva novità, utilità e creatività. A differenza degli indicatori precedentemente descritti questo è un indicatore che misura l'*output* delle attività di ricerca e innovazione.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

Nel 2008, ultimo anno per il quale sono disponibili dati, l'Emilia-Romagna è la regione italiana, tra quelle considerate, con il più alto numero di richieste di brevetto per abitante (148 per milione di abitanti), con un valore più che doppio rispetto alla media italiana (70) e di quasi il 30 per cento superiore rispetto alla media europea, ma ancora molto lontano dalle situazioni migliori. Il dato indica un punto di criticità della Regione specie se si considera che in Emilia-Romagna, tra il 2001 e il 2008 il numero di richieste di brevetto per abitante è in calo del 12 per cento, mentre a livello europeo raggiunge il 10 per cento in più. Tendenze regressive sono comuni anche a Etelä-Suomi, Stuttgart, West Midlands e Lombardia, mentre le regioni dell'Est Europa si contraddistinguono per ritmi di crescita nel numero di brevetti per abitante di quasi il 20 per cento l'anno.

Richieste di brevetto presentate all'Ufficio Europeo per i Brevetti (EPO) per milione di abitanti – Anni 2001 e 2008



**Richieste di brevetto presentate all'Ufficio Europeo per i Brevetti (EPO)  
per milione di abitanti – Anni 2001 – 2008**

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	Tasso di variazione 2001-2009	Tasso di variazione medio annuo
Piemonte	109,3	119,3	131,2	144,4	145,4	141,6	139,1	118,6	8,5	1,2
Lombardia	145,9	150,1	149,2	154,9	154,3	157,0	144,1	124,6	-14,6	-2,2
Veneto	109,4	109,2	113,1	123,3	141,0	134,6	139,9	110,5	1,0	0,1
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>169,3</b>	<b>177,2</b>	<b>177,2</b>	<b>170,5</b>	<b>189,3</b>	<b>197,5</b>	<b>184,4</b>	<b>148,1</b>	<b>-12,5</b>	<b>-1,9</b>
Toscana	65,9	76,8	85,8	78,6	81,7	80,9	76,6	70,6	7,1	1,0
<i>Italia</i>	<i>69,4</i>	<i>72,7</i>	<i>74,9</i>	<i>79,0</i>	-	-	<i>81,6</i>	<i>69,9</i>	<i>0,7</i>	<i>0,1</i>
Stuttgart	686,1	658,5	633,9	647,4	655,9	652,4	647,2	524,3	-23,6	-3,8
Freiburg	373,6	423,8	455,3	453,7	520,9	501,4	488,5	426,8	14,2	1,9
Denmark	166,5	170,8	186,2	202,3	-	-	227,9	187,5	12,6	1,7
Pais Vasco	38,4	37,4	36,9	51,9	62,8	65,2	63,8	56,5	47,1	5,7
Cataluña	55,2	60,2	59,8	70,9	74,2	75,3	72,0	59,8	8,2	1,1
Etelä-Suomi	339,4	293,6	300,3	320,0	-	-	298,9	241,2	-28,9	-4,8
Pays de la Loire	60,3	60,8	60,6	66,0	67,1	69,5	72,2	54,2	-10,1	-1,5
Rhône-Alpes	212,5	227,7	218,2	226,9	237,7	242,0	257,7	227,1	6,8	0,9
Noord-Brabant	-	-	786,5	767,0	705,0	726,0	553,2	492,8	-	-
Wielkopolskie	1,6	1,5	5,4	2,6	3,2	3,0	5,1	5,4	241,8	19,2
Bucuresti - Ilfov	2,2	2,9	5,3	5,4	6,9	3,4	5,4	6,6	195,0	16,7
Derbyshire and Notting.	80,7	81,0	81,0	84,9	86,5	101,7	93,6	96,9	20,1	2,6
West Midlands	47,3	45,0	41,0	44,2	52,8	48,6	41,7	37,3	-21,1	-3,3
<i>UE 27</i>	<i>104,9</i>	<i>103,7</i>	<i>105,6</i>	<i>112,5</i>	<i>114,8</i>	<i>115,8</i>	<i>114,8</i>	<i>115,5</i>	<i>10,2</i>	<i>1,4</i>

FONTI: Eurostat, Patent statistics

#### ALTRE INFORMAZIONI

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region\\_cities/regional\\_statistics/data/database](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database)

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_SDDS/EN/pat\\_esms.htm](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_SDDS/EN/pat_esms.htm)

[www.oecd.org/sti/ipr-statistics](http://www.oecd.org/sti/ipr-statistics) ;

[www.european-patent-office.org](http://www.european-patent-office.org)

#### DEFINIZIONE

Tale indicatore prende in considerazione il numero di richieste di brevetto presentate annualmente all'*European Patent Office* (EPO) dai soggetti (imprese ed inventori) con sede nelle regioni considerate, rapportato alla popolazione regionale totale espressa in milioni di abitanti.

#### COMPARABILITA'

Le statistiche sui brevetti pubblicate da Eurostat sono basate sull'EPO *Worldwide Statistical Patent Database* (PATSTAT).

L'utilizzo di tali dati è più che mai opportuno in un'ottica di confronto internazionale in quanto le richieste presentate attraverso l'Ufficio Europeo per i Brevetti seguono le procedure definite nella Convenzione Europea sui Brevetti.

Per ulteriori approfondimenti sull'utilizzo di questo indicatore e sulla comparabilità è possibile fare riferimento alla documentazione segnalata.



## 05 – Credito e finanza locale

In questo ambito vengono presentati alcuni indicatori che tentano di descrivere la consistenza e le caratteristiche del sistema creditizio regionale e altri aspetti di finanza locale che complessivamente possono giocare un ruolo determinante per il buon funzionamento dell'economia locale e per la competitività territoriale.

Gli indicatori proposti nelle schede riguardano:

- la propensione al risparmio, misurata osservando i depositi bancari, complessivamente del sistema e in particolare dell'insieme delle famiglie, che oltre a costituire un indicatore di capacità finanziaria in un'ottica di competitività territoriale, fornisce al contempo informazioni sulla ricchezza detenuta dalle famiglie e sulle loro condizioni di vita;
- la quantità e la qualità del credito erogato dalle banche al sistema regionale. In particolare la qualità è misurata sia rispetto alla sua onerosità (tassi pagati dalla clientela), sia rispetto alla sua rischiosità (livello di sofferenze del sistema);
- la presenza e la capillarità del sistema creditizio sul territorio regionale;
- l'indebitamento della pubblica amministrazione della regione.

Nonostante tutti gli indicatori risentano nell'ultimo biennio della crisi economica in atto, ne emerge un quadro in cui l'Emilia-Romagna risulta essere un'importante piazza finanziaria, seconda solo alla Lombardia, sia per il livello di raccolta delle banche, sia per i prestiti bancari.

Per quanto riguarda il credito erogato dalle banche, sembra che il sistema produttivo regionale benefici di livelli dei tassi di interesse sui debiti a breve termine inferiori alle medie nazionali e questo è da mettere probabilmente in relazione alla bassa rischiosità dei finanziamenti effettuati, come emerge dal dato relativo alle sofferenze. Meno positivo è il dato relativo alla onerosità del credito concesso alle imprese, che invece registra tassi di interesse sui debiti a breve superiori a quelli di Lombardia e Veneto, pur a fronte di un livello di rischiosità contenuta. Non ci sono invece particolari differenze rispetto ai mutui per l'acquisto delle abitazioni.

Un altro elemento che contraddistingue la regione è l'elevata presenza di sportelli bancari per abitanti: più di 80 sportelli ogni 100 mila abitanti contro i 56 della media italiana o i 67 della Lombardia.

Per quanto riguarda la finanza pubblica l'Emilia-Romagna presenta un livello di debito pubblico in rapporto al PIL decisamente inferiore alla media nazionale e tra i più contenuti tra le regioni considerate. Inoltre l'Emilia-Romagna registra anche i tassi di variazione complessivi ed in media annua più bassi sia della media italiana, sia delle altre regioni.

### Indicatori d'ambito:

30- Raccolta bancaria

31- Prestiti bancari

32- Tassi di interesse bancari sui prestiti a breve

33- Tassi di interesse sui mutui per l'acquisto di abitazioni

34- Incidenza delle sofferenze sui prestiti

35- Sportelli bancari

36- Debito delle Amministrazioni locali



La raccolta bancaria è costituita da depositi e obbligazioni. Le obbligazioni bancarie sono titoli di debito emessi dalle banche che prevedono il rimborso del capitale a scadenza e la corresponsione di interessi. I depositi bancari rappresentano una componente della ricchezza finanziaria del sistema economico, il cui andamento dipende principalmente dalla disponibilità finanziaria e dalla propensione al risparmio.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

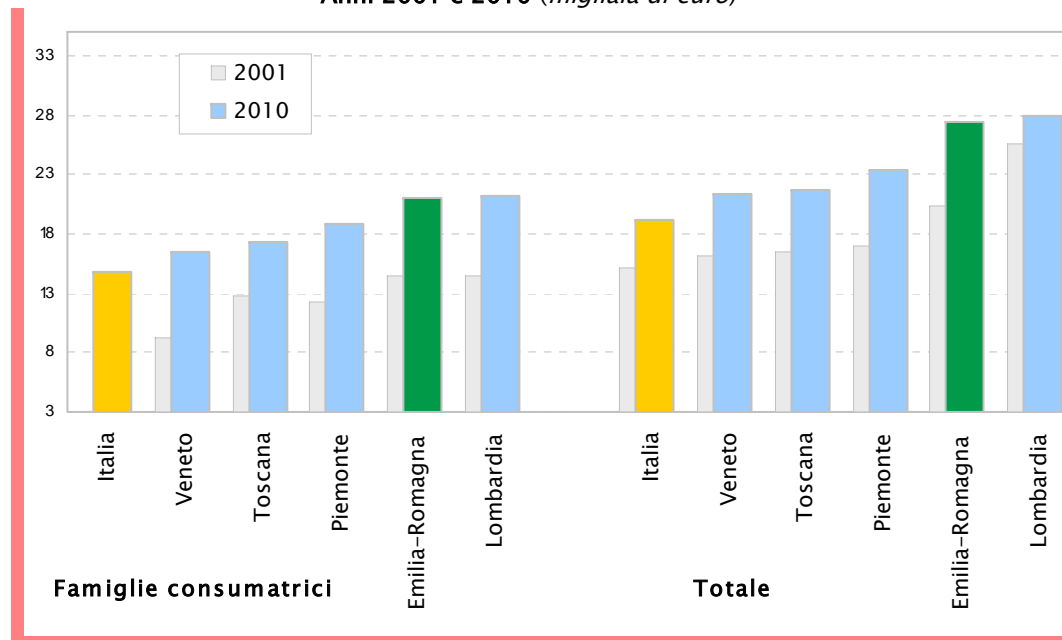
Alla fine del 2010, l'Emilia-Romagna fa registrare un ammontare complessivo di depositi bancari pari a 76.240 milioni di euro, che corrispondono ad 17.272 euro *pro capite*, detenuto per il 68,4 per cento dalle famiglie consumatrici. Le obbligazioni bancarie ammontano complessivamente a 44.688 milioni di euro, corrispondenti a un *pro capite* di 10.124 euro, e sono detenute per oltre il 90 per cento dalle famiglie consumatrici. Considerando la raccolta bancaria nel suo complesso, l'Emilia-Romagna presenta valori nettamente superiori alla media italiana. Tra le regioni prese in esame si posiziona al secondo posto dopo la Lombardia, sia in termini di

raccolta bancaria presso le famiglie consumatrici, sia in totale. Nel medio periodo 2001-2010 in Emilia-Romagna l'ammontare dei depositi bancari è aumentato del 28 per cento e quello delle obbligazioni bancarie del 47 per cento. Se si considera invece l'ultimo biennio, si nota una dinamica comune a tutte le regioni italiane considerate, a riflesso della crisi economica che ha coinvolto in primis i mercati finanziari: una flessione dei depositi per le famiglie consumatrici fra il 2009 e il 2010 e per le imprese e le famiglie produttrici fra il 2008 e il 2009. Il possesso pro-capite di titoli obbligazionari da parte delle famiglie consumatrici è sempre in aumento, mentre quello delle imprese e delle famiglie produttrici subisce un crollo fra il 2008 e il 2009, per poi riprendere nel 2010. Probabilmente il fenomeno del *Credit crunch* - stretta del credito - può aver portato alcune imprese ad attingere alle riserve di denaro investito.

#### DEFINIZIONE

I depositi costituiscono la componente della raccolta diretta effettuata dalle banche presso soggetti non bancari sotto forma di: depositi a risparmio liberi e vincolati, buoni fruttiferi, certificati di deposito, conti correnti liberi e vincolati. Le obbligazioni bancarie, considerate al netto delle emissioni sull'euromercato, sono titoli di debito

Raccolta bancaria *pro capite* presso le famiglie consumatrici e totale  
- Anni 2001 e 2010 (migliaia di euro)



**Depositi bancari *pro capite* delle famiglie consumatrici e totali – Anni 2001 – 2010 (consistenze a fine periodo in migliaia di euro)**

	2001		2003		2005		2006		2007		2008		2009		2010		Tasso di variazione 2001-2010		Tasso di variaz. medio annuo	
	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.
Piemonte	7,79	11,74	8,11	13,58	8,72	13,49	9,40	14,98	9,90	15,22	11,47	16,31	11,83	15,44	10,78	14,68	38,4	25,0	3,7	2,5
Lombardia	9,40	18,04	10,33	18,90	11,01	19,93	11,86	21,81	12,33	22,45	13,76	24,02	14,07	20,06	12,79	18,95	36,0	5,0	3,5	0,5
Veneto	5,13	10,79	5,51	11,60	5,92	13,06	9,11	13,72	9,29	14,21	10,33	15,53	10,73	14,98	9,88	14,26	92,6	32,1	7,6	3,1
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>8,74</b>	<b>13,49</b>	<b>9,33</b>	<b>14,41</b>	<b>9,85</b>	<b>16,49</b>	<b>10,36</b>	<b>16,83</b>	<b>10,81</b>	<b>17,69</b>	<b>12,84</b>	<b>19,01</b>	<b>13,18</b>	<b>18,41</b>	<b>11,82</b>	<b>17,27</b>	<b>35,1</b>	<b>28,0</b>	<b>3,4</b>	<b>2,8</b>
Toscana	8,33	11,57	8,70	12,26	9,13	13,05	9,67	13,87	9,78	14,03	10,35	14,84	10,72	14,56	9,96	13,78	19,5	19,1	2,0	2,0
<i>Italia</i>	-	<i>10,98</i>	-	<i>11,79</i>	-	<i>13,01</i>	-	<i>13,92</i>	-	<i>14,38</i>	-	-	<i>10,24</i>	<i>13,94</i>	<i>9,38</i>	<i>13,1</i>	-	<i>26,9</i>	-	<i>2,0</i>

**Obbligazioni bancarie *pro capite* delle famiglie consumatrici e totali – Anni 2001 – 2010 (consistenze a fine periodo in migliaia di euro)**

	2001		2003		2005		2006		2007		2008		2009		2010		Tasso di variazione 2001-2007		Tasso di variaz. medio annuo	
	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.
Piemonte	4,53	5,29	5,29	6,13	5,24	6,36	5,41	6,61	5,67	6,93	6,84	8,15	6,40	6,90	8,01	8,64	76,8	63,4	6,5	5,6
Lombardia	5,04	7,47	6,09	8,47	6,07	8,77	6,16	9,12	6,72	9,72	7,95	11,29	7,24	7,77	8,45	8,99	67,8	20,4	5,9	2,1
Veneto	4,04	5,38	4,86	6,40	4,49	5,80	4,60	5,75	4,96	6,17	6,07	7,51	6,10	6,69	6,59	7,17	63,0	33,4	5,6	3,3
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>5,69</b>	<b>6,91</b>	<b>6,57</b>	<b>7,83</b>	<b>6,39</b>	<b>7,76</b>	<b>6,68</b>	<b>8,20</b>	<b>7,23</b>	<b>8,87</b>	<b>8,46</b>	<b>10,32</b>	<b>8,51</b>	<b>9,53</b>	<b>9,13</b>	<b>10,12</b>	<b>60,4</b>	<b>46,5</b>	<b>5,4</b>	<b>4,3</b>
Toscana	4,46	4,83	5,16	6,17	5,44	6,30	5,78	6,59	6,41	7,34	7,62	8,87	7,35	8,05	7,35	7,94	64,8	64,5	5,7	5,7
<i>Italia</i>	-	<i>4,18</i>	-	<i>4,89</i>	-	<i>5,00</i>	-	<i>5,14</i>	-	<i>5,70</i>	-	-	<i>4,85</i>	<i>5,30</i>	<i>5,40</i>	<i>6,0</i>	-	<i>26,7</i>	-	<i>4,1</i>

**FONTI:**

Banca d'Italia: Note regionali; L'economia delle regioni italiane

**ALTRE INFORMAZIONI**

<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/note>

[http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/2011/analisi\\_m/1122\\_economieregionali/economia-delle-regioni-italiane.pdf](http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/2011/analisi_m/1122_economieregionali/economia-delle-regioni-italiane.pdf)

che impegnano la banca emittente al rimborso del capitale oltre che alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita. Le famiglie consumatrici sono individui o gruppi di individui considerati nella loro qualità di consumatori, in contrapposizione alle famiglie produttrici che sono costituite da società semplici, società di fatto e dalle imprese individuali, che impiegano fino a 5 addetti.

**COMPARABILITA'**

Il dato relativo alle famiglie consumatrici dal 2001 al 2004 è stato ricostruito sulla base dei tassi di variazione annuali pubblicati sulle Note regionali annuali di Banca d'Italia. Dal 2004 in poi è stata modificata la definizione degli aggregati, rendendo il dato non più confrontabile con quello dei periodi precedenti.

I prestiti misurano il contributo del sistema bancario al finanziamento dell'economia. Per le famiglie i prestiti bancari riguardano principalmente mutui e credito al consumo, mentre le imprese ricorrono ai prestiti bancari per sostenere gli investimenti e gestire il divario temporale tra uscite ed entrate.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

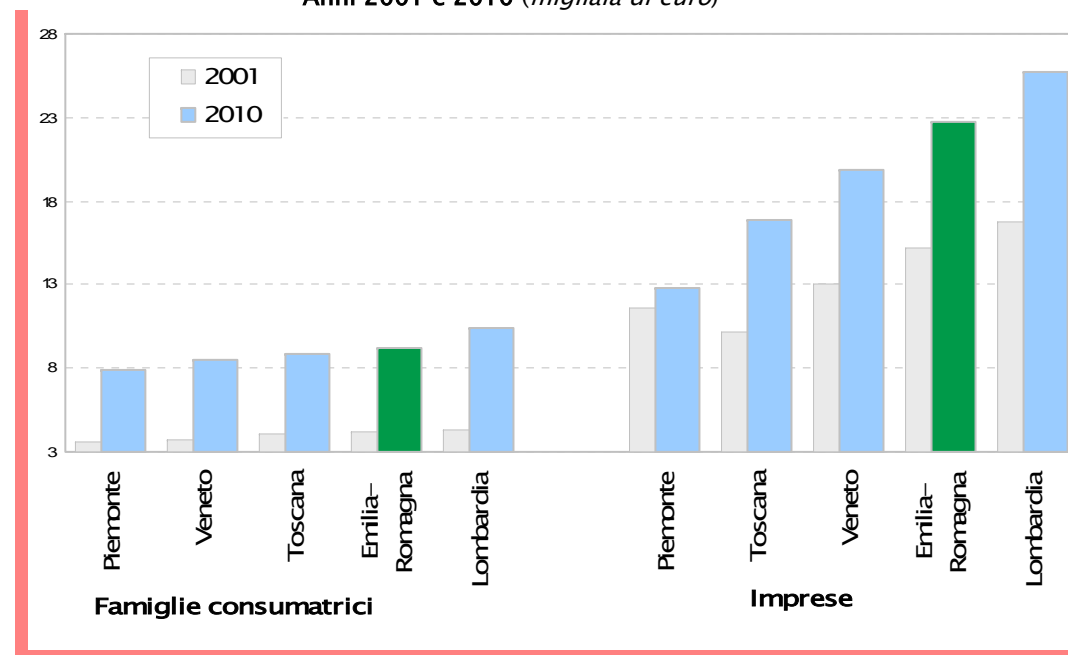
Nel 2010 in Emilia-Romagna l'ammontare complessivo dei prestiti bancari è pari a 40.493 milioni di euro per le famiglie e a 100.408 milioni di euro per le imprese, corrispondenti a un valore *pro capite* di 9.174 euro e di 22.748 euro, rispettivamente. Il dato osservato in regione colloca l'Emilia-Romagna, in entrambi i casi, al secondo posto dopo la Lombardia.

Per quanto riguarda l'andamento dei prestiti nel periodo 2001-2010, l'Emilia-Romagna fa registrare incrementi dei tassi di variazione complessivi e in media annua meno consistenti di quelli delle altre regioni. E' il credito bancario alle famiglie ad evidenziare i tassi di crescita più sostenuti, con un aumento totale del 118 per cento, contro il 50 per cento rilevato per i prestiti alle imprese.

Nell'ultimo biennio, il forte deterioramento del quadro congiunturale ha determinato l'indebolimento dell'espansione del credito bancario alle imprese, per effetto, da un lato, del calo degli investimenti delle imprese e dall'altro, dell'irrigidimento delle politiche di offerta da parte delle banche. L'ammontare *pro capite* dei prestiti alle imprese è risultato in calo fra il 2008 e il 2009 e non ci sono segni di ripresa confortanti nel 2010, mentre la consistenza *pro capite* dei prestiti bancari alle famiglie continua nel suo trend di crescita sostenuta, con un'impennata fra il 2009 e il 2010.

Analizzando, infine, l'incidenza dell'ammontare complessivo dei prestiti concessi alle imprese sul totale dei prestiti bancari, l'Emilia-Romagna fa registrare uno dei valori più elevati (63 per cento nel 2010): tra le regioni esaminate solo il Veneto mostra un'incidenza maggiore.

Prestiti *pro capite* alle famiglie consumatrici e alle imprese  
Anni 2001 e 2010 (migliaia di euro)



Prestiti bancari *pro capite* alle famiglie consumatrici e alle imprese – Anni 2001 – 2010 (*consistenze di fine periodo in migliaia di euro*)

	2001		2003		2005		2006		2007		2008		2009		2010		Tasso di variazione 2001-2010		Tasso di variaz. medio annuo	
	Fam. Cons.	Imp.	Fam. Cons.	Imp.	Fam. Cons.	Imp.	Fam. Cons.	Imp.	Fam. Cons.	Imp.	Fam. Cons.	Imp.	Fam. Cons.	Imp.	Fam. Cons.	Imp.	Fam. Cons.	Imp.	Fam. Cons.	Imp.
Piemonte	3,60	11,60	4,27	11,34	5,38	10,95	5,99	11,95	6,47	12,52	6,47	13,35	6,62	12,81	7,89	12,84	119,2	10,7	9,1	1,1
Lombardia	4,31	16,75	5,58	18,96	7,36	21,42	7,83	23,91	8,39	26,13	8,51	27,35	8,63	25,80	10,44	25,79	142,0	53,9	10,3	4,9
Veneto	3,71	13,04	4,59	14,77	5,93	16,17	6,46	17,79	6,90	19,76	6,94	20,55	6,97	19,30	8,55	19,89	130,6	52,6	9,7	4,8
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>4,20</b>	<b>15,20</b>	<b>5,18</b>	<b>16,66</b>	<b>6,57</b>	<b>18,45</b>	<b>7,24</b>	<b>20,13</b>	<b>7,83</b>	<b>22,15</b>	<b>7,79</b>	<b>23,44</b>	<b>7,80</b>	<b>22,21</b>	<b>9,17</b>	<b>22,75</b>	<b>118,4</b>	<b>49,7</b>	<b>9,1</b>	<b>4,6</b>
Toscana	4,11	10,23	4,61	12,05	5,84	13,30	6,47	14,61	6,82	16,08	6,84	16,96	7,14	17,20	8,83	16,90	114,6	65,2	8,9	5,7
<i>Italia</i>	<i>3,25</i>	<i>9,76</i>	<i>3,84</i>	<i>10,86</i>	<i>4,91</i>	<i>12,05</i>	<i>5,50</i>	<i>12,91</i>	<i>5,98</i>	<i>14,36</i>	<i>6,12</i>	<i>15,6</i>	-	-	-	-	-	-	-	-

Incidenza dei prestiti alle imprese sul totale  
– Anni 2001 – 2010 (*valori percentuali*)

	2001	2003	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Piemonte	62,5	60,6	54,5	57,0	56,4	58,7	56,7	53,7
Lombardia	54,4	54,8	56,5	56,4	56,7	57,1	56,3	53,4
Veneto	70,8	70,8	68,5	68,5	69,6	70,4	69,1	65,1
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>66,9</b>	<b>68,6</b>	<b>66,1</b>	<b>65,8</b>	<b>66,3</b>	<b>67,1</b>	<b>65,2</b>	<b>62,6</b>
Toscana	59,7	63,0	58,5	57,9	58,3	60,1	62,8	58,4

FONTI: Banca d'Italia, Analisi per singole regioni

COMPARABILITA'

I dati relativi ai prestiti bancari provengono dalle segnalazioni di vigilanza delle banche raccolte dalla Banca d'Italia con cadenza mensile, come previsto dal Testo unico in materia creditizia e finanziaria.

ALTRE INFORMAZIONI

<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/note>

DEFINIZIONE

I prestiti bancari sono finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti s.b.f., conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione dello stipendio, prestiti personali, operazioni di factoring, leasing finanziario e altri finanziamenti. I dati escludono i pronti contro termine, le sofferenze e le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti e delle Poste spa.

Il settore delle imprese è costituito dalle società e quasi società non finanziarie e dalle famiglie produttrici (società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti). Le famiglie consumatrici sono gli individui o i gruppi di individui considerati nella loro qualità di consumatori.

Il livello dei tassi di interesse sui prestiti a breve termine concessi dalle banche condiziona il sistema economico nel ricorso al credito.

Nel breve periodo, i tassi bancari attivi risentono principalmente delle variazioni dei tassi guida della politica monetaria, per esempio il tasso ufficiale di sconto e il tasso sulle operazioni pronti contro termine. Altri fattori rilevanti nel determinare il livello dei tassi riguardano il grado di concorrenzialità e il livello di rischio associato ai diversi segmenti del mercato del credito.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

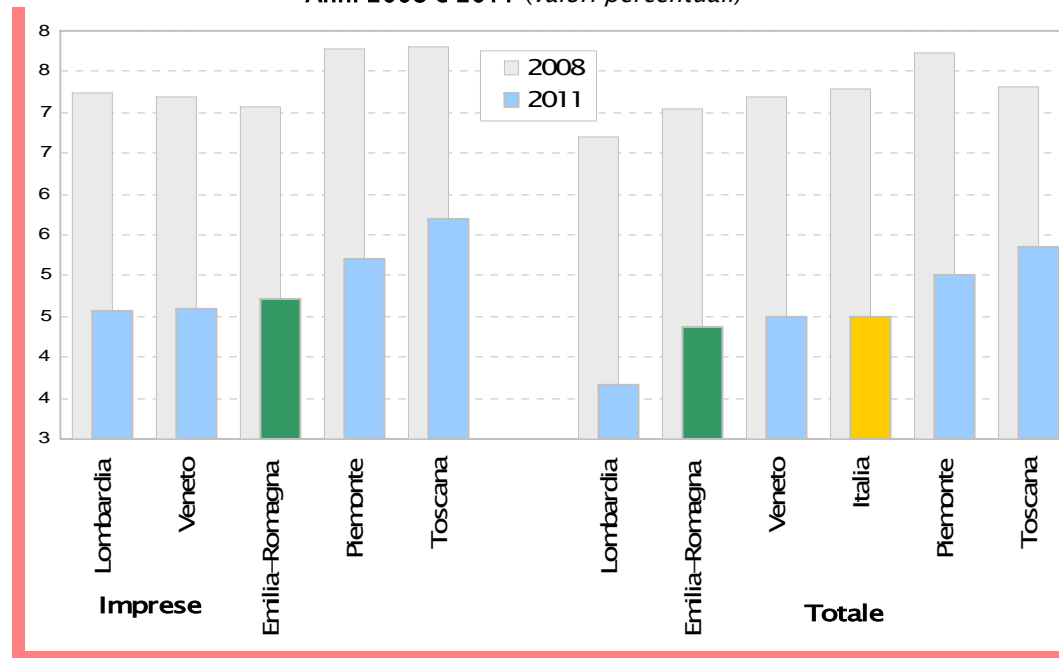
Nel 2010 in Emilia-Romagna i tassi di interesse sui prestiti a breve termine concessi dalle banche alle imprese si collocano mediamente intorno all'4,7 per cento, facendo registrare un decremento del 33 per cento rispetto ai tassi registrati nel 2008. Di poco inferiore è il tasso che le banche applicano al complesso degli operatori (4,4 per cento in Regione), sebbene sia molto consistente l'incremento che tali tassi fanno registrare rispetto al 2008 (+38 per cento).

In termini comparativi, l'Emilia-Romagna presenta valori dei tassi praticati al complesso degli operatori inferiori rispetto alle altre regioni esaminate, ad eccezione della Lombardia; al contrario i tassi bancari applicati alle imprese sono nella media.

Osservando i tassi di interesse sui prestiti bancari a breve termine alle imprese per settore e dimensione, in Emilia-Romagna le condizioni più onerose sono applicate alle imprese di piccole dimensioni e alle imprese di costruzioni. E' il settore dell'industria manifatturiera ad ottenere i tassi migliori sui prestiti a breve termine.

A partire dal 2005, si nota un progressivo rialzo dei tassi bancari sui prestiti a breve in corrispondenza dell'aumento del costo del denaro disposto dalla Banca Centrale Europea. La tendenza si inverte bruscamente per effetto della crisi finanziaria a partire dagli ultimi mesi del 2008, con ripetuti tagli dei tassi ufficiali in euro, che arrivano a toccare i minimi storici, e conseguente calo dei rendimenti di mercato.

Tassi di interesse sui prestiti a breve termine alle imprese e in totale  
- Anni 2008 e 2011 (valori percentuali)



## DEFINIZIONE

La Banca d'Italia rileva i finanziamenti per cassa – concessi alla clientela ordinaria dalle filiali italiane degli intermediari – che rientrano nelle seguenti categorie: rischi autoliquidanti, rischi a scadenza, rischi a revoca. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente. I prestiti a breve termine sono quelli che hanno una scadenza fino ai 18 mesi. I tassi sono al 31 dicembre di ogni anno, tranne che per il 2011, il cui ultimo riferimento disponibile è al mese di marzo.

### Tassi di interesse sui prestiti bancari a breve termine alle imprese e al totale degli operatori – Anni 2004 – 2011 (valori percentuali)

	2004	2005	2006	2007	2008		2009		2010		mar-11		Tasso di variazione 2008-2011		Tasso di variaz. medio annuo	
	Tot.	Tot.	Tot.	Tot.	Imprese	Tot.	Imprese	Tot.	Imprese	Tot.	Imprese	Tot.	Imprese	Tot.	Imprese	Tot.
Piemonte	6,17	5,95	6,73	7,47	7,79	7,73	5,48	5,27	5,16	4,96	5,21	5,01	-33,1	-35,2	-18,2	-19,5
Lombardia	5,50	5,30	6,00	6,70	7,24	6,70	4,87	4,38	4,60	3,93	4,58	3,66	-36,7	-45,4	-20,5	-26,1
Veneto	6,10	5,90	6,30	7,00	7,19	7,18	4,70	4,64	4,53	4,44	4,59	4,50	-36,2	-37,3	-20,1	-20,8
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>5,40</b>	<b>5,30</b>	<b>6,10</b>	<b>6,88</b>	<b>7,08</b>	<b>7,05</b>	<b>4,47</b>	<b>4,42</b>	<b>4,61</b>	<b>4,51</b>	<b>4,71</b>	<b>4,38</b>	<b>-33,5</b>	<b>-37,9</b>	<b>-18,4</b>	<b>-21,2</b>
Toscana	6,09	5,59	6,31	7,26	7,80	7,32	5,70	5,21	5,50	5,14	5,70	5,36	-26,9	-26,8	-14,5	-14,4
<i>Italia</i>	<i>6,02</i>	<i>5,80</i>	<i>6,40</i>	<i>7,20</i>	-	<i>7,29</i>	-	<i>4,86</i>	-	<i>4,65</i>	-	<i>4,50</i>	-	<i>-38,3</i>	-	<i>-21,4</i>

### Tassi di interesse sui prestiti a breve termine per settore di attività economica in Emilia-Romagna Anni 2007-2011 (valori percentuali)

	Imprese per dimensione		Imprese per settore di attività			Totale imprese
	medio-grandi	piccole	attività manifatturiere	costruzioni	servizi	
<b>2007</b>	-	-	6,50	7,50	7,10	6,90
<b>2008</b>	6,84	8,57	6,67	7,60	7,24	7,08
<b>2009</b>	4,19	6,22	4,06	5,08	4,59	4,47
<b>2010</b>	4,36	6,26	4,07	5,38	4,71	4,61
<b>mar-11</b>	4,45	6,44	4,14	5,55	4,81	4,71

**FONTE:** Banca d'Italia: Analisi per singole regioni – L'Economia delle regioni italiane

## COMPARABILITA'

I dati sono tratti dalla rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi, effettuata dalla Banca d'Italia. La rilevazione è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004: è stato ampliato il numero di banche e la tipologia delle informazioni raccolte. I cambiamenti introdotti rendono difficoltosa la ricostruzione delle serie storiche precedenti al 2004, limitando di fatto le analisi di lungo periodo.

## ALTRE INFORMAZIONI

<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/2011>



Il tasso di interesse sui mutui concessi alle famiglie per l'acquisto di abitazioni rilevato dalla Banca d'Italia è una sintesi dei tassi fissi e dei tassi variabili ed è quindi influenzato dalla composizione tra le erogazioni dei prestiti a tasso fisso e quelle a tasso variabile.

La classificazione in tassi di durata fino a un anno e oltre un anno è effettuata dalla Banca d'Italia sulla base di criteri armonizzati indicati dalla Banca Centrale Europea: i tassi variabili sono inclusi nella prima categoria e quelli fissi nella seconda. Il livello dei tassi di interesse influenza l'ammontare della rata dei mutui che rappresenta una delle maggiori voci di spesa delle famiglie. I mutui contratti per l'acquisto di abitazioni sono infatti cresciuti negli anni passati per effetto del ciclo immobiliare favorevole, dei tassi di interesse contenuti e dell'ampliamento delle tipologie di prodotto offerte dalle banche.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

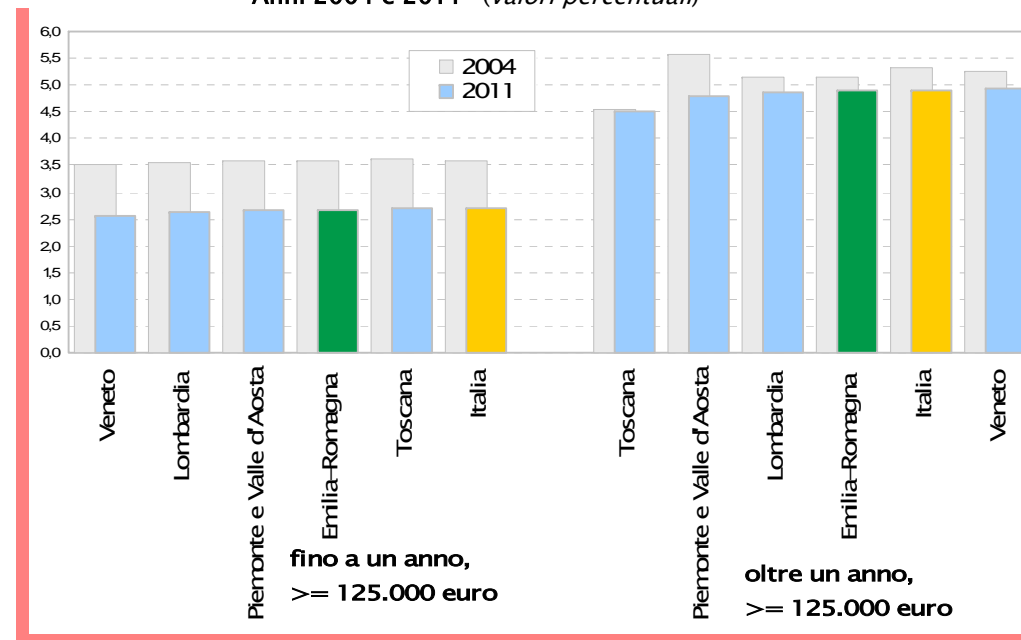
Nella prima metà del 2011 in Emilia-Romagna i tassi di interesse sui mutui per importi accordati superiori ai 125.000 euro presentano valori prossimi alla media nazionale per i tassi di durata superiore all'anno, mentre nel caso di tassi di durata fino all'anno si attestano sui valori inferiori.

Le regioni considerate presentano valori molto simili del tasso di interesse per entrambe le durate; solo la Toscana si differenzia per un tasso medio di durata superiore all'anno al 4,50 per cento, contro tassi che vanno dal 4,79 per cento in su.

I tassi sui prestiti con durata del tasso inferiore all'anno presentano un andamento legato strettamente a quello dei tassi di mercato e di conseguenza subiscono le variazioni più rilevanti nel tempo. In Emilia-Romagna, questo tasso aumenta in modo consistente fino al 2008, per poi subire una brusca inversione di rotta nel biennio 2009-2011, in linea con l'andamento del principale parametro di riferimento (euribor).

L'andamento dei tassi di durata superiore all'anno invece, oltre ad essere più differenziato tra le regioni considerate, si mantiene più stabile nel tempo e non sembra subire contraccolpi dovuti alla crisi economica. Nel periodo 2004-2011 tale tasso in Emilia-Romagna cala del 1 per cento per importi inferiori a 125.000 euro (-3,6 per cento in Italia) e aumenta del 7 per cento per importi superiori (+2,3 per cento in Italia).

Tassi di interesse sui prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni per durata del tasso e classi di grandezza dell'importo globale accordato - Anni 2004 e 2011\* (valori percentuali)



\* media del periodo gennaio-settembre

**Tassi sui prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni per durata del tasso e classi di grandezza dell'importo accordato - Anni 2004 - 2011 (valori percentuali)**

	2004				2007				2009				2010				2011 (gennaio-settembre)			
	fino ad un anno		oltre un anno		fino ad un anno		oltre un anno		fino ad un anno		oltre un anno		fino ad un anno		oltre un anno		fino ad un anno		oltre un anno	
	< 125.000	>= 125.000	< 125.000	>= 125.000	< 125.000	>= 125.000	< 125.000	>= 125.000	< 125.000	>= 125.000	< 125.000	>= 125.000	< 125.000	>= 125.000	< 125.000	>= 125.000	< 125.000	>= 125.000	< 125.000	>= 125.000
Piemonte e Valle d'Aosta	3,67	3,58	5,87	5,58	5,42	5,39	5,48	5,45	3,26	3,09	5,49	5,47	2,43	2,28	5,14	5,12	2,78	2,67	4,87	4,79
Lombardia	3,64	3,56	5,40	5,16	5,36	5,32	5,24	5,28	3,30	3,18	5,43	5,43	2,33	2,26	5,21	5,17	2,67	2,61	4,94	4,87
Veneto	3,56	3,52	5,71	5,27	5,29	5,33	5,39	5,47	3,02	2,96	5,53	5,51	2,20	2,15	5,26	5,18	2,61	2,57	5,08	4,95
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>3,65</b>	<b>3,58</b>	<b>5,56</b>	<b>5,16</b>	<b>5,41</b>	<b>5,38</b>	<b>5,37</b>	<b>5,42</b>	<b>3,12</b>	<b>3,05</b>	<b>5,50</b>	<b>5,51</b>	<b>2,37</b>	<b>2,30</b>	<b>5,26</b>	<b>5,20</b>	<b>2,75</b>	<b>2,68</b>	<b>5,05</b>	<b>4,91</b>
Toscana	3,80	3,61	5,12	4,54	5,24	5,19	5,16	4,97	3,41	3,33	5,18	5,11	2,38	2,29	4,95	4,74	2,76	2,69	4,74	4,50
<i>Italia</i>	<i>3,68</i>	<i>3,58</i>	<i>5,70</i>	<i>5,34</i>	<i>5,38</i>	<i>5,34</i>	<i>5,36</i>	<i>5,33</i>	<i>3,31</i>	<i>3,19</i>	<i>5,50</i>	<i>5,47</i>	<i>2,42</i>	<i>2,31</i>	<i>5,29</i>	<i>5,18</i>	<i>2,79</i>	<i>2,70</i>	<i>5,08</i>	<i>4,91</i>

**Tassi di variazione - Anni 2004 - 2011 (valori percentuali)**

	Tasso di variaz. 2004-11				Tasso di variaz. medio annuo			
	fino ad un anno		oltre un anno		fino ad un anno		oltre un anno	
	< 125.000	>= 125.000	< 125.000	>= 125.000	< 125.000	>= 125.000	< 125.000	>= 125.000
Piemonte e Valle d'Aosta	-11,17	-13,62	-6,56	-1,93	-1,7	-2,1	-1,0	-0,3
Lombardia	-9,41	-10,60	0,56	5,28	-1,4	-1,6	0,1	0,7
Veneto	-15,10	-15,91	-3,15	4,55	-2,3	-2,4	-0,5	0,6
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>-14,52</b>	<b>-14,80</b>	<b>-1,12</b>	<b>6,83</b>	<b>-2,2</b>	<b>-2,3</b>	<b>-0,2</b>	<b>0,9</b>
Toscana	-10,20	-7,83	1,22	12,61	-1,5	-1,2	0,2	1,7
<i>Italia</i>	<i>-9,99</i>	<i>-10,96</i>	<i>-3,60</i>	<i>2,34</i>	<i>-1,5</i>	<i>-1,6</i>	<i>-0,5</i>	<i>0,3</i>

**DEFINIZIONE**

I prestiti per l'acquisto di abitazioni sono crediti concessi dalle banche alle famiglie al fine di effettuare investimenti immobiliari, ivi inclusi la costruzione e la ristrutturazione.

I tassi di interesse sui prestiti vengono calcolati come media dei tassi effettivi, di diversa durata e importo, applicati alla clientela, ponderata per i relativi importi erogati.

La durata del tasso identifica il periodo contrattualmente stabilito entro il quale il tasso di interesse non può cambiare.

Oltre alle famiglie consumatrici, sono incluse anche le istituzioni sociali private e le unità non classificate.

**FONTI:** Banca d'Italia: Bollettino statistico on-line, Tassi di interesse attivi e passivi

**COMPARABILITA'**

I dati sono tratti dalla rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi effettuata dalla Banca d'Italia. La rilevazione è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004: è stato ampliato il numero di banche e la tipologia delle informazioni raccolte. I cambiamenti introdotti rendono difficoltosa la ricostruzione delle serie storiche precedenti al 2004, limitando di fatto le analisi di lungo periodo.

**ALTRE INFORMAZIONI**

<http://bip.bancaditalia.it/4972unix/homebipentry.htm?dadove=corr&lang=ita>

[http://www.bancaditalia.it/statistiche/racc\\_datser/intermediari/segналaz/norm\\_rif/sec\\_ban/circ140.pdf](http://www.bancaditalia.it/statistiche/racc_datser/intermediari/segналaz/norm_rif/sec_ban/circ140.pdf)

[http://www.bancaditalia.it/statistiche/quadro\\_norma\\_metodo/metodoc/suppl\\_57\\_03.pdf](http://www.bancaditalia.it/statistiche/quadro_norma_metodo/metodoc/suppl_57_03.pdf)

Il rapporto tra le sofferenze e i prestiti bancari misura la qualità e la rischiosità del credito erogato dalle banche alle famiglie e alle imprese. L'indicatore è fortemente influenzato dall'andamento della congiuntura economica.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

Nel 2010, in Emilia-Romagna le sofferenze bancarie delle famiglie consumatrici ammontano complessivamente a 1.395 milioni di euro, corrispondenti a un valore *pro capite* di 316 euro, più che raddoppiato rispetto al valore di due anni prima.

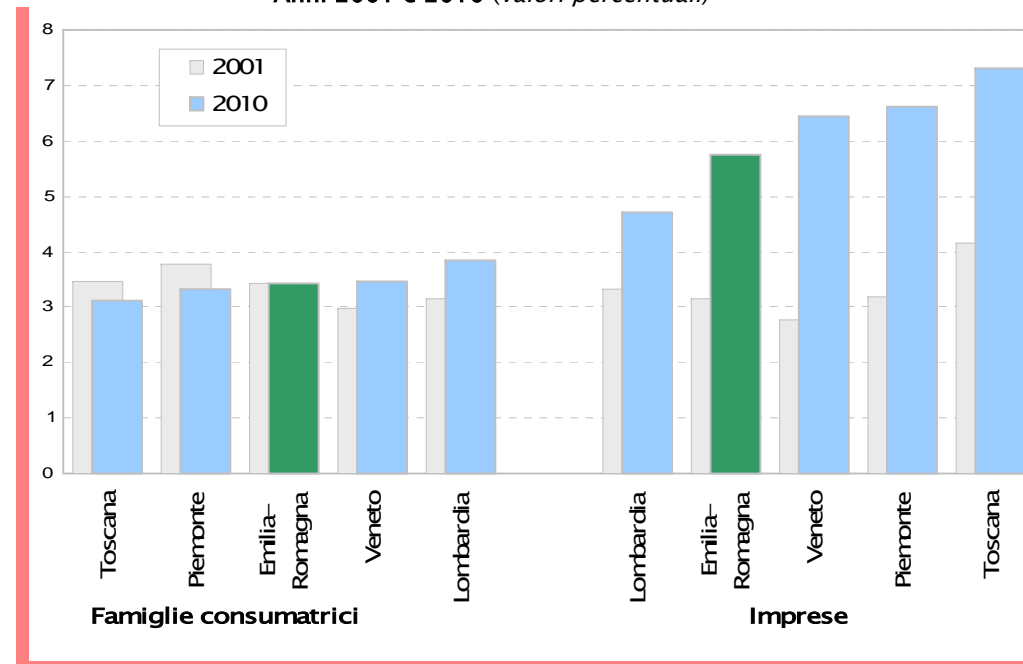
Il rapporto tra sofferenze e prestiti bancari nella Regione è pari al 3,4 per cento per le famiglie consumatrici e al 5,8 per cento per le imprese, valori anch'essi in crescita e i più alti nel periodo 2001-2010. Il peggioramento dell'indicatore deriva non solo dall'aumento dei crediti in sofferenza, ma anche dalla diminuzione dei prestiti bancari concessi.

La crisi economica manifesta i suoi effetti pesantemente sia per le famiglie che per le imprese. Le sofferenze delle imprese in rapporto ai prestiti si sono sempre mantenute stabili fino al 2008 (tranne un anomalo aumento nel biennio 2003-2004 in Emilia-Romagna in corrispondenza al dissesto del gruppo Parmalat) e hanno subito un'impennata nel 2009-2010 fino a superare la soglia del 5 per cento per quasi tutte le regioni considerate. Le imprese dell'Emilia-Romagna sono quelle con una maggior tenuta creditizia, dopo quelle della Lombardia. Per quanto riguarda invece le sofferenze sui prestiti bancari concessi alle famiglie, anch'esse sono aumentate negli ultimi due anni considerati, dopo un periodo di costante diminuzione. Nel 2010 in Emilia-Romagna si è ritornati al livello del 2001, mentre in Lombardia e Veneto lo si è superato.

#### DEFINIZIONE

Per sofferenze si intendono i crediti la cui riscossione non è certa per le banche che hanno erogato il finanziamento, poiché i soggetti debitori si trovano in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incidenza delle sofferenze delle famiglie e delle imprese sui prestiti bancari  
- Anni 2001 e 2010 (valori percentuali)



Incidenza delle sofferenze delle famiglie consumatrici e delle imprese sui prestiti bancari – Anni 2001 – 2010 (valori percentuali)

	2001		2002		2003		2004		2005		2006		2007		2008		2009		2010		Tasso di variazione 2001-2010		Tasso di variaz. medio annuo	
	Fam. Cons.	Imp.	Fam. Cons.	Imp.	Fam. Cons.	Imp.	Fam. Cons.	Imp.	Fam. Cons.	Imp.	Fam. Cons.	Imp.	Fam. Cons.	Imp.	Fam. Cons.	Imp.	Fam. Cons.	Imp.	Fam. Cons.	Imp.	Fam. Cons.	Imp.	Fam. Cons.	Imp.
Piemonte	3,78	3,18	3,65	3,89	3,51	4,07	3,13	4,36	2,40	4,20	2,21	4,24	2,36	4,06	2,21	3,39	2,84	5,19	3,31	6,60	-12,4	107,4	-1,5	8,4
Lombardia	3,17	3,32	4,15	3,53	3,27	3,55	3,01	3,43	2,17	2,57	2,17	2,43	2,31	2,21	2,13	2,11	3,23	3,52	3,85	4,70	21,7	41,5	2,2	3,9
Veneto	2,97	2,77	3,02	2,87	2,39	3,00	2,26	3,29	1,96	3,08	1,92	3,06	1,96	2,93	1,94	3,07	2,91	5,30	3,46	6,45	16,3	132,9	1,7	9,8
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>3,43</b>	<b>3,15</b>	<b>2,99</b>	<b>2,99</b>	<b>2,79</b>	<b>5,78</b>	<b>2,71</b>	<b>5,88</b>	<b>2,42</b>	<b>3,72</b>	<b>2,28</b>	<b>3,53</b>	<b>2,21</b>	<b>3,27</b>	<b>2,05</b>	<b>2,77</b>	<b>2,92</b>	<b>4,22</b>	<b>3,45</b>	<b>5,75</b>	<b>0,4</b>	<b>82,4</b>	<b>0,0</b>	<b>6,9</b>
Toscana	3,45	4,16	3,34	4,02	3,30	4,25	3,12	4,41	2,54	4,28	2,55	4,04	2,37	3,22	2,33	3,62	2,89	5,54	3,12	7,29	-9,7	75,2	-1,1	6,4
<i>Italia</i>	<i>5,70</i>	<i>6,26</i>	<i>5,16</i>	<i>5,73</i>	<i>4,90</i>	<i>5,67</i>	<i>4,48</i>	<i>6,04</i>	<i>4,01</i>	<i>5,74</i>	<i>3,10</i>	<i>4,64</i>	<i>3,01</i>	<i>4,30</i>	<i>2,76</i>	<i>3,6</i>	-	-	-	-	-	-	-	-

Sofferenze *pro capite* delle famiglie consumatrici – Anni 2001 – 2010  
(consistenze di fine periodo in euro)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Piemonte	136,0	142,8	149,6	153,7	128,9	132,5	152,8	142,9	187,9	261,0
Lombardia	136,6	203,9	182,3	192,3	159,6	169,7	193,9	181,4	278,8	402,4
Veneto	110,2	124,1	109,5	119,4	116,3	124,1	134,9	134,4	203,1	295,6
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>144,1</b>	<b>141,0</b>	<b>144,7</b>	<b>157,9</b>	<b>158,8</b>	<b>165,3</b>	<b>173,2</b>	<b>160,0</b>	<b>227,9</b>	<b>316,0</b>
Toscana	142,1	141,4	152,2	162,5	148,5	164,8	161,6	159,2	206,0	275,4
<i>Italia</i>	<i>185,3</i>	<i>182,5</i>	<i>188,1</i>	<i>193,2</i>	<i>197,0</i>	<i>170,5</i>	<i>179,8</i>	<i>169,0</i>	-	-

FONTI: Banca d'Italia, Analisi per singole regioni

Il settore delle imprese è costituito dalle società e quasi società non finanziarie e dalle famiglie produttrici (società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti). Le famiglie consumatrici sono gli individui o i gruppi di individui considerati nella loro qualità di consumatori.

**COMPARABILITA'**

I dati relativi ai prestiti e alle sofferenze bancarie sono tratti dalle segnalazioni di vigilanza richieste dalla Banca d'Italia alle banche, come previsto dal Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia.

ALTRE INFORMAZIONI

<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/note>

La densità di sportelli bancari per abitante fornisce informazioni riguardo alla diffusione territoriale del sistema bancario a livello locale e, indirettamente, del grado di attrattività del territorio per le attività finanziarie e creditizie.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

Al 31.12.2010 in Emilia-Romagna sono stati rilevati poco più di 3.500 sportelli bancari in attività, che rappresentano il 10,5 per cento del totale degli sportelli operativi sul territorio nazionale. In termini relativi, il valore corrisponde a 80 sportelli ogni 100.000 abitanti e risulta superiore al dato rilevato nelle altre regioni prese a confronto, che pure mostrano una densità di sportelli per abitante più elevata del dato nazionale.

Uno sportello bancario localizzato in Emilia-Romagna serve in media un bacino di utenza potenziale di circa 1.200 abitanti, contro i circa 1.800 della media nazionale.

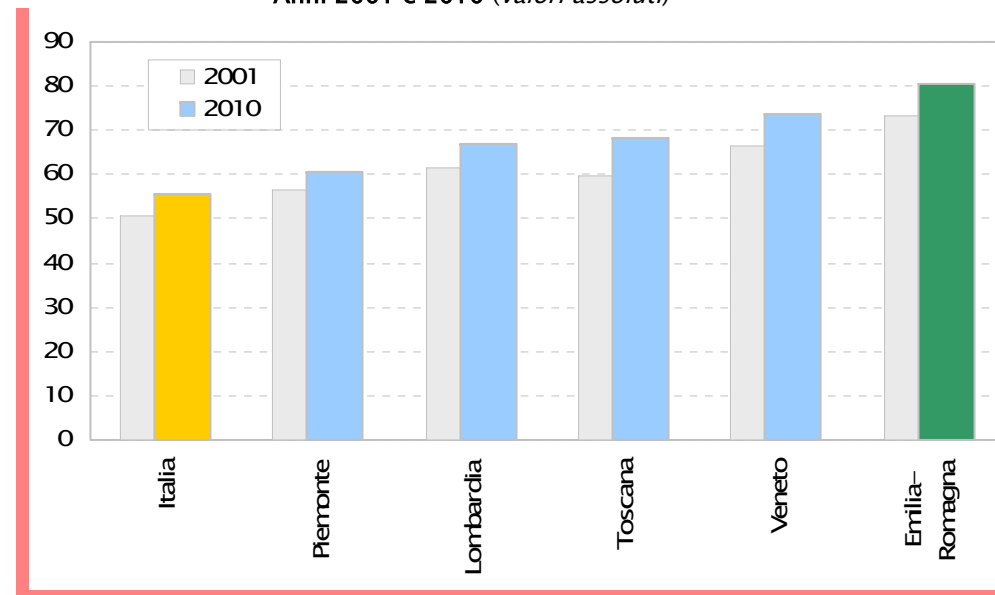
La presenza in Emilia-Romagna di una rete bancaria diffusa e capillare è confermata anche dall'analisi dell'evoluzione temporale del dato in esame.

Fra il 2001 e il 2008 il numero di sportelli per abitante è costantemente aumentato in tutte le regioni considerate; in Emilia-Romagna ciò è avvenuto con tassi di variazione, complessivo e in media annua, più elevati. A causa delle crisi che ha coinvolto il sistema bancario, anche nei suoi assetti societari, e alle riorganizzazioni territoriali seguite alle fusioni di istituti, fra il 2009 e il 2010 si evidenziano i primi segni di flessione dell'indicatore. Per l'Emilia-Romagna tale flessione si presenta con un anno di anticipo, già a partire dal 2008.

#### DEFINIZIONE

Gli sportelli bancari sono definiti come punti operativi, localizzati sul territorio, che svolgono direttamente con il pubblico, in tutto o in parte, l'attività della banca. Rientrano nella definizione gli sportelli a operatività particolare mentre sono esclusi gli uffici di rappresentanza.

Numero di sportelli bancari per 100.000 abitanti  
- Anni 2001 e 2010 (valori assoluti)



Numero di sportelli bancari per 100.000 abitanti – Anni 2001– 2010 (*valori assoluti*)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Tasso di variazione 2001–2010	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	56,6	58,0	59,3	59,0	58,8	59,5	60,4	60,9	61,4	60,6	7,0	0,8
Lombardia	61,7	63,2	63,6	63,3	63,7	64,8	66,1	68,1	68,5	67,0	8,6	0,9
Veneto	66,5	68,4	70,4	70,2	70,0	71,3	72,9	74,3	74,4	73,6	10,7	1,1
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>73,2</b>	<b>75,3</b>	<b>77,1</b>	<b>77,5</b>	<b>78,4</b>	<b>79,7</b>	<b>81,6</b>	<b>82,7</b>	<b>82,3</b>	<b>80,3</b>	<b>9,7</b>	<b>1,0</b>
Toscana	59,8	61,2	62,2	62,7	63,2	64,5	66,2	68,0	68,8	68,1	14,0	1,5
<i>Italia</i>	<i>50,6</i>	<i>51,9</i>	<i>52,8</i>	<i>53,0</i>	<i>53,3</i>	<i>54,2</i>	<i>55,2</i>	<i>56,3</i>	<i>56,5</i>	<i>55,7</i>	<i>10,0</i>	<i>1,1</i>

**FONTI:** Banca d'Italia, L'Economia delle regioni italiane

**COMPARABILITA'**

I dati sono relativi agli sportelli bancari in attività al 31/12 di ogni anno e provengono da segnalazioni di vigilanza che le banche inviano alla Banca d'Italia, come previsto dal Testo unico in materia creditizia e finanziaria. Sono pubblicati dalla Banca d'Italia con cadenza trimestrale.

**ALTRE INFORMAZIONI**

<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/2011>

## V CREDITO E FINANZA LOCALE

### Debito delle Amministrazioni locali

36

Il debito delle Amministrazioni locali (Regioni e Province autonome, Province, Comuni, altri enti con competenza locale) è un indicatore del grado di solvibilità delle amministrazioni locali e quindi della disponibilità di risorse per gli investimenti. Un elevato debito comporta infatti la necessità di dedicare molte risorse al servizio del debito. E' una misura del rigore nella gestione della cosa pubblica. Nell'ultimo decennio il peso relativo del debito pubblico locale è progressivamente aumentato, anche in seguito al processo di decentramento e alla possibilità per le Amministrazioni locali di ricorrere ad altri strumenti di finanziamento, diversi dai prestiti erogati dalla Cassa depositi e prestiti. L'incidenza del debito sul Pil rapporta l'ammontare delle obbligazioni contratte dal settore pubblico locale al valore dei beni e dei servizi finali prodotti sul territorio.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

Alla fine del 2009 in Emilia-Romagna il debito delle Amministrazioni locali ammonta nel complesso a 5.989 milioni di euro, pari al 4,4 per cento del Pil regionale, ed è costituito per il 68,8 per cento da prestiti erogati dalle istituzioni finanziarie residenti e dalla Cassa depositi e prestiti.

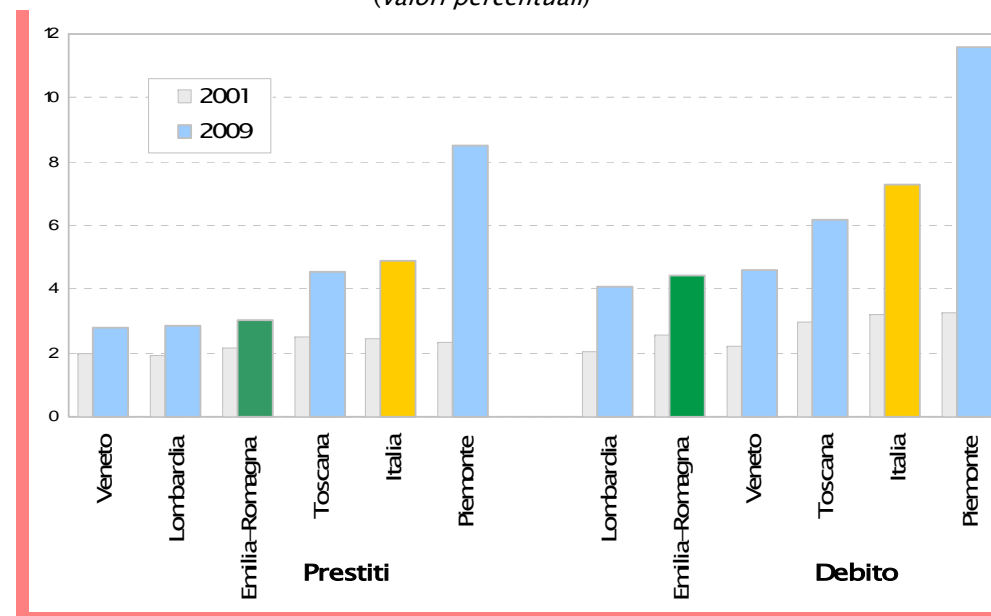
L'Emilia-Romagna presenta un'incidenza sul Pil del debito pubblico locale decisamente inferiore alla media nazionale e tra le più contenute nell'ambito delle regioni considerate, seconda dopo la Lombardia. Per quanto riguarda l'evoluzione del debito delle Amministrazioni locali nel periodo 2001-2009, la Regione fa registrare i tassi di variazione complessivi e in media annua più bassi, sia della media italiana sia delle altre regioni. L'incremento del debito è iniziato a partire dal 2005, a causa del blocco dell'autonomia fiscale locale e delle forti pressioni sulla spesa degli enti territoriali (sanità e assistenza in particolare). Inoltre negli anni è stato sempre meno il trasferimento di risorse dallo stato centrale agli enti territoriali.

Per quanto riguarda le forme di indebitamento, la progressiva diminuzione dell'incidenza dei prestiti sul debito evidenzia un crescente ricorso delle Amministrazioni locali al mercato, attraverso l'emissione di titoli, rispetto all'accensione di prestiti.

#### DEFINIZIONE

Il debito delle Amministrazioni locali è calcolato, in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità Europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie relative alle seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi da azioni, prestiti. Sono esclusi, pertanto, gli strumenti finanziari

Incidenza dei prestiti e del debito delle Amministrazioni locali sul PIL- Anni 2001 e 2009  
(valori percentuali)



### Incidenza dei prestiti e del debito delle Amministrazioni locali sul PIL – Anni 2001 – 2009 (valori percentuali)

	2001		2002		2003		2004		2005		2006		2007		2008		2009		Tasso di variazione 2001-2009		Tasso di variaz. medio annuo	
	prest.	deb.	prest.	deb.	prest.	deb.	prest.	deb.	prest.	deb.	prest.	deb.	prest.	deb.	prest.	deb.	prest.	deb.	prest.	deb.	prest.	deb.
Piemonte	2,35	3,27	2,38	3,32	4,15	5,08	4,25	5,48	5,88	7,35	6,16	9,08	6,74	9,49	7,02	10,01	8,52	11,61	263,42	255,19	17,50	17,17
Lombardia	1,91	2,05	1,94	2,54	2,57	3,19	2,51	3,19	2,21	3,56	2,96	4,36	2,96	4,27	2,68	3,97	2,84	4,07	48,77	98,89	5,09	8,97
Veneto	1,99	2,21	2,03	2,57	2,86	3,64	2,61	3,74	2,65	3,97	2,95	4,83	2,60	4,33	2,66	4,43	2,81	4,60	40,95	108,00	4,38	9,59
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>2,15</b>	<b>2,57</b>	<b>2,02</b>	<b>2,55</b>	<b>3,19</b>	<b>3,86</b>	<b>3,04</b>	<b>3,81</b>	<b>3,02</b>	<b>4,18</b>	<b>3,07</b>	<b>4,31</b>	<b>2,88</b>	<b>4,07</b>	<b>2,91</b>	<b>4,20</b>	<b>3,04</b>	<b>4,43</b>	<b>41,75</b>	<b>72,14</b>	<b>4,46</b>	<b>7,02</b>
Toscana	2,52	2,96	2,06	3,30	3,55	4,94	3,46	4,83	3,72	5,16	4,67	6,29	4,58	6,19	4,43	6,05	4,57	6,20	81,56	109,60	7,74	9,69
<i>Italia</i>	<i>2,46</i>	<i>3,21</i>	<i>2,40</i>	<i>3,37</i>	<i>3,74</i>	<i>5,14</i>	<i>3,63</i>	<i>5,34</i>	<i>3,88</i>	<i>6,11</i>	<i>4,33</i>	<i>7,11</i>	<i>4,34</i>	<i>7,12</i>	<i>4,37</i>	<i>6,81</i>	<i>4,88</i>	<i>7,28</i>	<i>98,48</i>	<i>126,93</i>	<i>8,95</i>	<i>10,79</i>

### Incidenza dei prestiti sul debito delle Amministrazioni locali – Anni 2001 – 2009 (valori percentuali)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Piemonte	71,7	71,6	81,5	77,5	81,5	80,1	67,8	71,0	73,4
Lombardia	93,3	76,2	80,6	97,1	80,6	62,0	67,9	69,5	69,8
Veneto	90,0	79,2	78,4	87,0	78,4	66,8	61,1	60,0	61,0
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>83,5</b>	<b>79,4</b>	<b>82,7</b>	<b>78,7</b>	<b>82,7</b>	<b>72,4</b>	<b>71,3</b>	<b>70,7</b>	<b>68,8</b>
Toscana	85,1	62,6	71,9	90,6	71,9	72,0	74,1	73,9	73,7
<i>Italia</i>	<i>76,7</i>	<i>71,0</i>	<i>72,8</i>	<i>88,1</i>	<i>72,8</i>	<i>63,5</i>	<i>60,9</i>	<i>61,0</i>	<i>67,1</i>

derivati e le passività che traggono origine dalla dilazione di pagamenti connessi con forniture di beni e servizi. Il debito delle Amministrazioni locali è consolidato tra i sottosettori delle Amministrazioni pubbliche, ossia esclude le passività che costituiscono attività, nei medesimi strumenti, di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche. I prestiti a cui si fa riferimento sono quelli erogati dalle istituzioni finanziarie residenti e dalla Cassa depositi e prestiti. Il Pil è definito sulla base delle regole del Sistema Europeo dei Conti (SEC 1995).

**FONTI:** Banca d'Italia, Bollettino statistico on-line. Istat, Conti Economici Territoriali

#### COMPARABILITA'

I dati sul debito delle Amministrazioni locali sono tratti da una serie del Supplemento al Bollettino statistico della Banca d'Italia, che fornisce informazioni di dettaglio con cadenza annuale. I dati sul Pil regionale sono tratti dai Conti Economici Territoriali dell'Istat.

#### ALTRE INFORMAZIONI

[http://www.bancaditalia.it/interventi/altri\\_int/2009/Audizione\\_Senato\\_080709.pdf](http://www.bancaditalia.it/interventi/altri_int/2009/Audizione_Senato_080709.pdf)

<http://bip.bancaditalia.it/4972unix/homebipentry.htm?dadove=corr&lang=ita>

<http://dati.istat.it/> >>Conti nazionali



## 06 – Benessere e qualità della vita

In questo ambito vengono presentati una serie di indicatori che puntano a valutare il livello di benessere e di qualità della vita in Emilia-Romagna rispetto ad altri territori. Si tratta di un'area piuttosto eterogenea con indicatori che attengono ad aspetti diversi. Il concetto di benessere e di qualità della vita può essere infatti declinato sotto diverse dimensioni. Le schede qui presentate cercano di cogliere alcuni degli aspetti più significativi senza avere la presunzione di essere esaustivi.

La prima accezione di benessere presa in considerazione è quella di tipo economico, con indicatori che riguardano la condizione di vita delle famiglie osservata attraverso il livello e la distribuzione del reddito, i consumi, la povertà e le prestazioni previdenziali e assistenziali.

Un secondo aspetto che riguarda la qualità della vita è stato individuato nei livelli di istruzione della popolazione, intesa soprattutto come leva di realizzazione personale e di inclusione sociale.

Un altro indicatore è stato individuato nella speranza di vita e soprattutto nella speranza di vita in buona salute: l'aumento della vita media delle persone e lo stato di salute generale della popolazione può essere considerato infatti un indicatore di sviluppo umano e sociale.

C'è poi il tema dei servizi offerti alla cittadinanza perché è indubbio che la qualità della vita è migliore laddove esiste un sistema efficiente, diffuso ed equo di accesso ai servizi pubblici, soprattutto a quelli che garantiscono l'esercizio di diritti di cittadinanza fondamentali, come il diritto alla salute o all'istruzione.

Per esprimere il livello di qualità della vita si sono valutati anche aspetti che attengono all'offerta e ai consumi culturali della popolazione.

Infine si sono considerati gli aspetti che riguardano la percezione di sicurezza e di insicurezza, che sempre di più incidono in maniera determinante sulla qualità della vita soprattutto in ambito urbano. Accanto a questa accezione si è aggiunta anche una scheda che riguarda un altro ambito in cui è possibile declinare il concetto di sicurezza: quella relativa agli incidenti stradali, che costituiscono uno dei principali fattori di mortalità e invalidità soprattutto per la popolazione giovane.

Complessivamente l'Emilia-Romagna si connota come una regione con elevati livelli di reddito e di benessere, in cui la qualità della vita e dei servizi è mediamente più elevata che altrove e a livelli che si possono riscontrare nelle aree più evolute dell'Europa.

La salute le condizioni di vita della popolazione emiliano-romagnola sono migliori di quelle di altre regioni, con punti di forza nel sistema dei servizi sanitari e sociali, nella prevenzione e nell'assistenza domiciliare. Storicamente l'Emilia-Romagna vanta un primato nei servizi per l'infanzia, in particolare asili nido, per cui è prima in Italia. Il livello di istruzione della popolazione è allineato alla media europea ed è migliore del valore medio italiano. Un ulteriore aspetto positivo è quello relativo alla bassa dispersione scolastica. L'Emilia-Romagna risulta inoltre essere una delle aree del Paese con maggiore offerta di spettacoli cinematografici e una spiccata propensione al consumo di cinema e di altri eventi culturali. Per quanto riguarda la sicurezza, la Regione fa registrare tassi di criminalità inferiori alla media nazionale e gli emiliano-romagnoli sono tra coloro che si sentono più sicuri nella propria zona di residenza.

### Indicatori d'ambito

- A4- Redditi familiari
- A5- Consumi e povertà delle famiglie
- A6- Prestazioni previdenziali e assistenziali
- 37- Livello di istruzione della popolazione
- 38- Partecipazione all'istruzione secondaria superiore
- A7- Dispersione scolastica
- A8- Speranza di vita e diffusione di malattie croniche
- 39- Cause di morte
- A9- Attività di prevenzione
- 40- Posti letto ospedalieri e assistenza domiciliare
- A10- Servizi per l'infanzia
- A11- Consumi culturali e ricreativi
- A12- Tassi di criminalità
- A13- Percezione di insicurezza
- 41- Sicurezza stradale



## VI BENESSERE E QUALITA' DELLA VITA

### Redditi familiari

A4

Il reddito monetario è la fonte principale delle famiglie per l'acquisizione di beni e servizi volti al soddisfacimento di specifici bisogni e, per questa ragione, è tradizionalmente impiegato come *proxy* del benessere individuale e familiare.

In tal senso, il valore medio della distribuzione dei redditi familiari disponibili misura il livello medio di risorse economiche a disposizione delle famiglie residenti in un dato territorio e, di conseguenza, lo standard di vita corrente di quella data popolazione. L'analisi della ripartizione delle famiglie per quinti di reddito consente, poi, di evidenziare l'eventuale disuguaglianza nella distribuzione dei redditi tra le famiglie.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

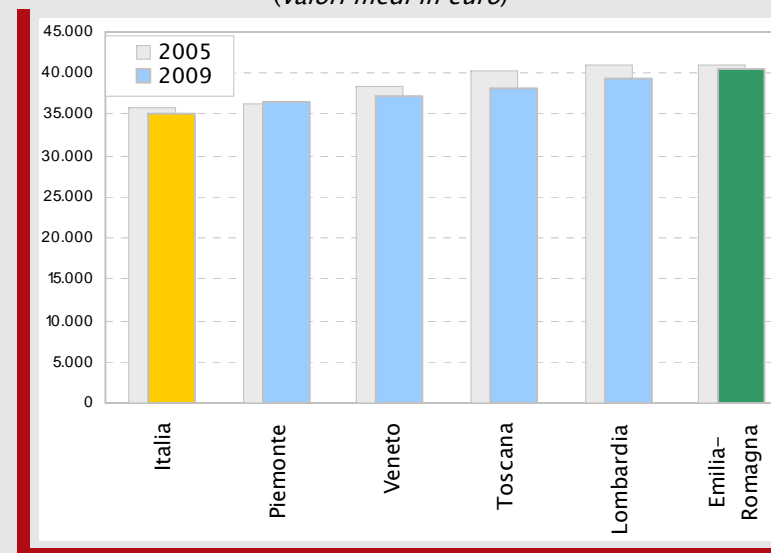
Nel 2009 le famiglie residenti in Emilia-Romagna hanno percepito un reddito netto, inclusi i fitti imputati, pari in media a oltre 40 mila 400 euro, poco più di 3 mila e 350 euro al mese. E' il valore più alto registrato in Italia, dove, invece, in media i redditi familiari si sono attestati intorno ai 35 mila euro (oltre 2 mila e 900 euro mensili). Da una analisi dei valori in termini reali, rivalutati al 2009 sulla base dell'indice dei prezzi al consumo per famiglie di operai e impiegati (FOI), si evince che il dato regionale è sostanzialmente stabile dal 2005 ad oggi.

A causa delle disuguaglianze che tipicamente caratterizzano la distribuzione dei redditi familiari, la maggioranza delle famiglie residenti in Emilia-Romagna dispone di redditi inferiori al valore medio. Di fatto, quasi la metà delle famiglie della regione nel 2009 ha percepito redditi, inclusi i fitti imputati, inferiori ai 32 mila e 700 euro circa (poco più di 2.700 euro al mese). Utilizzando il reddito equivalente, comprensivo dei fitti imputati, le famiglie residenti in Italia possono essere ordinate a seconda del reddito detenuto dal più basso al più alto e successivamente divise in cinque gruppi (quinti). Il primo quinto comprende il 20 per cento delle famiglie con i redditi più bassi, il secondo con redditi medio - bassi e così via fino all'ultimo quinto che comprende il 20 per cento di famiglie con i redditi più alti. In Emilia-Romagna, invece, nel 2009 le famiglie che appartengono al quinto più povero (il primo quinto) sono solo il 9 per cento del totale delle famiglie residenti in regione, mentre quasi una famiglia su tre appartiene al quinto più ricco (l'ultimo quinto).

#### DEFINIZIONE

Il reddito familiare disponibile è pari alla somma delle diverse tipologie di reddito (da lavoro dipendente e autonomo, da capitale reale e finanziario, da pensioni e altri trasferimenti pubblici e privati) percepite da ciascun membro della famiglia di 15 anni e oltre, al netto del prelievo tributario, contributivo, di eventuali imposte

Redditi familiari netti (inclusi i fitti imputati) rivalutati al 2009  
- Anni 2005 e 2009  
(valori medi in euro)



**Redditi familiari netti, inclusi i fitti imputati, in termini nominali e reali (\*) - Anni 2005 - 2009***(valori medi in euro)*

	2005		2006		2007		2008		2009	
	nominale	reale	nominale	reale	nominale	reale	nominale	reale	nominale	reale
Piemonte	33.620	36.276	33.486	35.428	35.728	37.157	35.262	35.509	36.581	36.581
Lombardia	38.049	41.055	37.199	39.357	38.432	39.969	38.149	38.416	39.231	39.231
Veneto	35.543	38.351	35.532	37.593	37.714	39.222	37.465	37.727	37.197	37.197
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>37.958</b>	<b>40.957</b>	<b>38.247</b>	<b>40.466</b>	<b>39.300</b>	<b>40.872</b>	<b>39.300</b>	<b>39.575</b>	<b>40.423</b>	<b>40.423</b>
Toscana	37.239	40.181	37.812	40.005	39.069	40.631	38.313	38.581	38.068	38.068
<i>Italia</i>	<i>33.106</i>	<i>35.721</i>	<i>33.166</i>	<i>35.089</i>	<i>34.755</i>	<i>36.146</i>	<i>34.381</i>	<i>34.622</i>	<i>35.045</i>	<i>35.045</i>

(\*) Redditi rivalutati al 2009 mediante il FOI

**Famiglie per quinti di reddito equivalente, inclusi i fitti imputati - Emilia-Romagna - Anni 2005 - 2009***(per 100 famiglie residenti)*

	Primo	Secondo	Terzo	Quarto	Quinto	Totale
2005	8,0	16,4	20,8	24,9	29,9	100,0
2006	7,3	13,7	23,7	25,0	30,3	100,0
2007	8,6	16,5	21,8	25,7	27,5	100,0
2008	8,5	14,4	22,2	27,2	27,7	100,0
2009	8,9	15,3	20,4	26,3	29,2	100,0

FONTE: Istat, Indagine sul reddito e condizioni di vita delle famiglie

**COMPARABILITÀ**

I dati su reddito e condizioni di vita delle famiglie sono rilevati annualmente da Istat mediante l'Indagine EU-SILC (*EUropean Statistics on Income and Living Conditions*), condotta in modo armonizzato in ambito europeo e finalizzata a fornire informazioni attendibili, comparabili e tempestive sulle condizioni economiche e la qualità della vita delle famiglie in tutti i Paesi membri dell'Unione. Avviata nel 2004 - in sostituzione della precedente indagine ECHP (*European Community Household Panel*), svolta dal 1994 al 2001 - l'indagine EU-SILC in Italia coinvolge, ogni anno, un campione di circa 24 mila famiglie residenti nel Paese. Il campione italiano è stato sovradimensionato, rispetto alle direttive comunitarie, al fine di consentire la produzione di stime affidabili a livello regionale.

**ALTRE INFORMAZIONI:**<http://www.istat.it/societa/consumi/><http://www.istat.it/it/archivio/5663>

patrimoniali e dei trasferimenti versati alle altre famiglie. I fitti imputati sono una componente figurativa del reddito derivante dalla proprietà della abitazione in cui si vive, stimata in base al prezzo che si dovrebbe pagare per vivere in affitto in quella abitazione. Per rendere comparabili i redditi di famiglie di diversa ampiezza si usa la cosiddetta scala OCSE modificata, che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'interno della famiglia all'aumentare del numero di individui che la compongono, nonché dell'età dei singoli componenti.

La ripartizione delle famiglie per quinti di reddito equivalente fornisce una indicazione generale e sintetica sulla disuguaglianza che caratterizza la distribuzione dei redditi familiari: in una situazione ipotetica di perfetta eguaglianza, le famiglie appartenenti a ciascun quinto dovrebbero detenere una quota del reddito complessivo esattamente pari al 20 per cento.

## VI BENESSERE E QUALITÀ DELLA VITA

### Consumi e povertà delle famiglie

A5

L'analisi del fenomeno della povertà consente di monitorare le aree sociali e territoriali a maggior rischio di disagio ed esclusione sociale.

Non vi è un modo univoco per definire, e quindi quantificare, il concetto di povertà. Nei Paesi occidentali si predilige il concetto di povertà relativa, in luogo di quello di povertà assoluta.

Con il termine povertà relativa si intende una condizione di deprivazione di risorse necessarie per mantenere lo standard di vita corrente della popolazione di riferimento, mentre la povertà assoluta prescinde da standard di riferimento.

In Italia l'Istat produce ogni anno in via ufficiale la documentazione statistica sulla povertà e, in primo luogo, la stima dell'incidenza di povertà relativa, calcolata come percentuale di famiglie povere sul totale di famiglie residenti.

La soglia di povertà, in base alla quale una famiglia è classificata come relativamente povera, è calcolata in funzione della spesa familiare per consumi.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

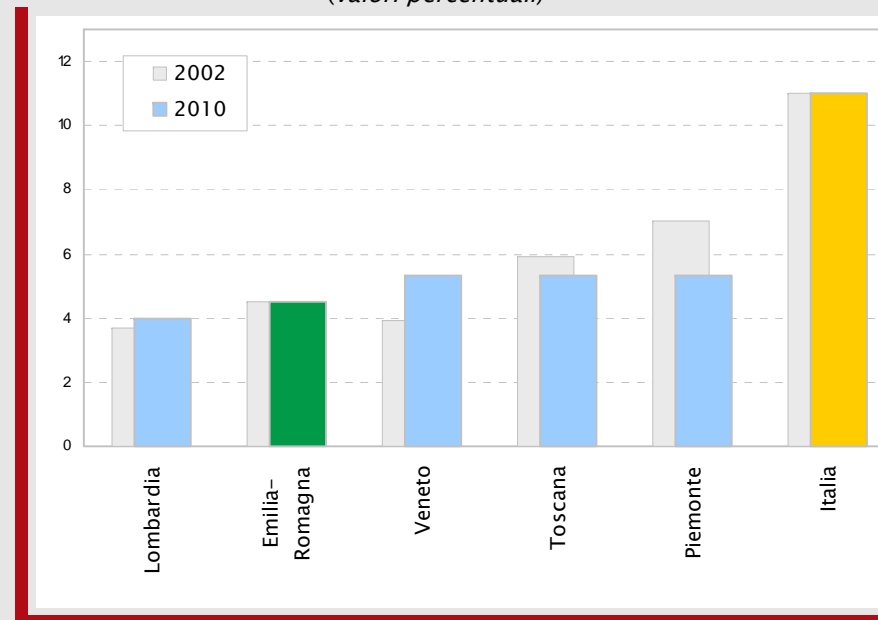
In Emilia-Romagna, nel 2010, le famiglie che si trovano in condizioni di povertà relativa sono stimate in 87 mila 615 su un totale di circa 1 milione 947 mila famiglie residenti sul territorio regionale, quasi 15.000 in più rispetto al 2008, per un'incidenza pari al 4.5 per cento, contro una l'11 per cento registrato in Italia.

L'Emilia-Romagna si configura, insieme alla Lombardia, come una delle regioni italiane con la minore incidenza di povertà relativa, seguite da Veneto, Toscana e Piemonte, in cui si registrano valori superiori al 5 per cento. A fronte di un reddito medio disponibile fra i più elevati a livello nazionale, le famiglie emiliano-romagnole affrontano una spesa media mensile per consumi fra le più alte in Italia. Nel 2010, in Regione, la spesa media mensile per famiglia è risultata pari a 2.885 euro, contro una media nazionale di 2.485 euro. Le voci di spesa che incidono maggiormente sui bilanci delle famiglie dell'Emilia-Romagna sono l'abitazione (28 per cento della spesa media mensile totale), i trasporti (15 per cento) e gli alimentari e le bevande analcoliche (15 per cento).

#### DEFINIZIONE

Una famiglia di due componenti è definita povera in termini relativi se la sua spesa per consumi è inferiore ad una soglia convenzionale (linea di povertà) rappresentata dalla spesa media *pro capite* nazionale, che nel 2010, per una famiglia di due componenti, è risultata pari a 992,5 euro.

Incidenza di povertà relativa - Anni 2002 e 2010  
(valori percentuali)



**Incidenza di povertà relativa – Anni 2002 – 2010 (valori percentuali)**

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Piemonte	7,0	7,1	6,4	7,1	6,4	6,6	6,1	5,9	5,3
Lombardia	3,7	4,5	3,7	3,7	4,7	4,8	4,4	4,4	4,0
Veneto	3,9	4,2	4,6	4,5	5	3,3	4,5	4,5	5,3
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>4,5</b>	<b>4,7</b>	<b>3,6</b>	<b>2,5</b>	<b>3,9</b>	<b>6,2</b>	<b>3,9</b>	<b>4,1</b>	<b>4,5</b>
Toscana	5,9	4,2	5,5	4,6	6,8	4,0	5,3	5,5	5,3
<i>Italia</i>	<i>11,0</i>	<i>10,8</i>	<i>11,7</i>	<i>11,1</i>	<i>11,1</i>	<i>11,1</i>	<i>11,3</i>	<i>10,8</i>	<i>11,0</i>

**FONTE:** Istat, Indagine sui consumi delle famiglie

**Spesa media mensile delle famiglie per capitolo di spesa – Emilia-Romagna – Anni 2002-2010  
(valori in euro)**

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
alimentari e bevande	388	423	431	442	455	417	428	442	446
tabacchi	17	18	20	20	21	18	19	20	20
abbigliamento e calzature	149	170	164	153	158	153	142	155	151
abitazione (principale e secondaria)	647	699	751	749	783	797	829	782	814
combustibili ed energia	131	143	138	146	163	133	156	160	161
mobili, elettrod. e servizi per la casa	158	155	152	159	175	170	180	166	162
sanità	104	114	113	114	108	109	117	108	118
trasporti	362	357	434	446	417	419	430	416	435
comunicazioni	50	53	56	57	61	54	55	54	56
istruzione	26	23	32	24	27	26	28	28	41
tempo libero, cultura e giochi	118	131	130	123	140	123	127	121	138
altri beni e servizi	303	347	342	346	372	343	343	348	341
<b>totale</b>	<b>2.453</b>	<b>2.631</b>	<b>2.762</b>	<b>2.778</b>	<b>2.880</b>	<b>2.762</b>	<b>2.854</b>	<b>2.799</b>	<b>2.885</b>

**FONTE:** Istat, Indagine sui consumi delle famiglie

Per famiglie di ampiezza diversa, il valore della linea di povertà si ottiene applicando una opportuna scala di equivalenza, la cosiddetta scala di Carbonaro, che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'interno della famiglia all'aumentare del numero di individui che la compongono.

**COMPARABILITÀ'**

La spesa familiare per consumi è rilevata annualmente da Istat mediante la "Indagine sui consumi delle famiglie", un'indagine campionaria che coinvolge, ogni anno, circa 28 mila famiglie residenti in Italia e che rappresenta la principale fonte informativa per descrivere, analizzare e interpretare i comportamenti di spesa delle famiglie per l'acquisto di beni e servizi destinati al consumo.

Iniziata nel 1968, l'indagine è stata totalmente rivista nel 1997 al fine di perseguire un più elevato livello di qualità delle informazioni rilasciate e armonizzare le definizioni e le metodologie utilizzate alle più recenti direttive europee.

**ALTRE INFORMAZIONI:**

<http://www.istat.it/societa/consumi/>

## VI BENESSERE E QUALITA' DELLA VITA

### Prestazioni previdenziali ed assistenziali

A6

I trattamenti previdenziali e assistenziali consistono in prestazioni periodiche e continuative in denaro erogate da amministrazioni pubbliche ed enti pubblici e privati al termine dell'attività lavorativa svolta dal beneficiario ovvero in presenza di fattori di disagio fisico o sociale.

Il complesso delle prestazioni erogate in rapporto alla popolazione residente definisce il tasso di pensionamento, mentre l'incidenza delle pensioni sociali e degli assegni sociali sul totale delle prestazioni erogate fornisce indirettamente un'indicazione del disagio sociale in cui versa la fascia degli ultra sessantacinquenni.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

In Emilia-Romagna, al 31 dicembre del 2009, il numero di prestazioni pensionistiche, previdenziali o assistenziali in essere è pari a 1,95 milioni, per un importo complessivo annuo erogato di 21.364 milioni di euro.

Nel 2009, il tasso di pensionamento è pari al 44 per cento circa ed risulta in diminuzione di più di 3 punti percentuali rispetto al 2001, nonostante il numero di prestazioni complessivamente erogate sia aumentato in termini

assoluti. Ciò è imputabile ad una crescita più che proporzionale della popolazione residente in regione e, in particolare, della fascia di età più giovane (da 0 a 14 anni).

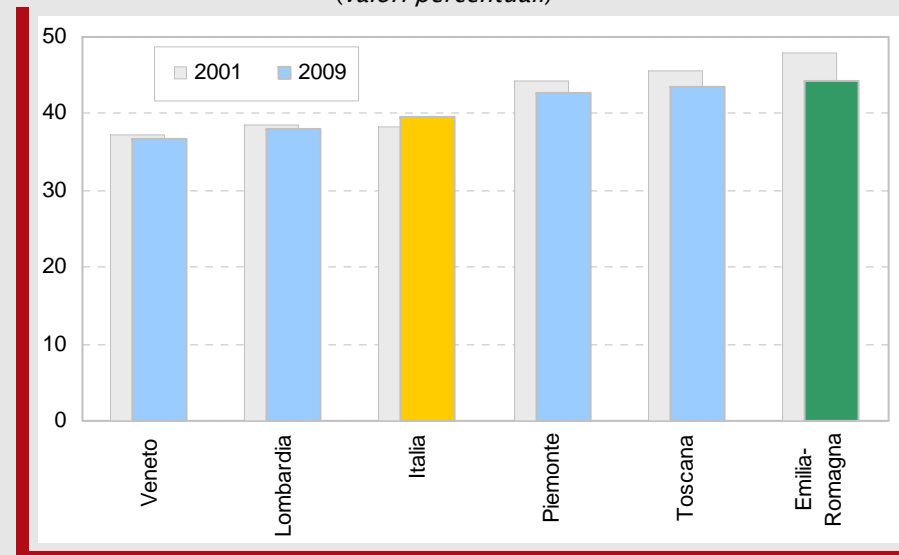
Il tasso di pensionamento dell'Emilia-Romagna risulta, nel periodo considerato, più elevato rispetto a quello registrato su scala nazionale e nelle altre regioni analizzate. L'82,8 per cento circa del totale delle prestazioni erogate in regione nel 2009 sono pensioni di invalidità, di vecchiaia e ai superstiti, mentre il 13,1 per cento sono pensioni di tipo assistenziale ed il 4,2 per cento sono pensioni indennitarie.

Tra le pensioni assistenziali, nel 2009 sono state erogate 32 mila 344 pensioni e assegni sociali, che incidono sul totale delle prestazioni pensionistiche per una quota pari all'1,7 per cento, un valore in diminuzione rispetto al 2001 e che si mantiene inferiore rispetto all'incidenza registrata in Italia e nelle altre regioni considerate. Tale riduzione rappresenta un segnale positivo in quanto si tratta di prestazioni erogate dall'Inps a favore dei cittadini ultrasessantacinquenni sprovvisti di reddito o con redditi personali e familiari inferiori ai limiti di legge, che pertanto necessitano di un'integrazione della loro rendita minima.

#### DEFINIZIONE

Con il termine "pensione" si indica una prestazione periodica e continuativa in denaro erogata da Amministrazioni pubbliche ed Enti pubblici e privati.

Tasso di pensionamento – Anni 2001 e 2009  
(valori percentuali)



## Tasso di pensionamento – Anni 2001 – 2009

(valori percentuali)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Tasso di variazione 2001-09	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	44,3	44,4	44,1	44,0	43,5	43,6	43,5	42,9	42,7	-3,6	-0,5
Lombardia	38,6	39,0	38,8	38,8	38,4	38,7	38,7	38,3	38,0	-1,4	-0,2
Veneto	37,2	37,3	37,4	37,5	37,2	37,6	37,5	37,0	36,8	-1,1	-0,1
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>47,8</b>	<b>47,7</b>	<b>47,3</b>	<b>46,9</b>	<b>46,3</b>	<b>46,3</b>	<b>46,0</b>	<b>45,0</b>	<b>44,4</b>	<b>-7,1</b>	<b>-0,9</b>
Toscana	45,5	45,7	45,3	45,2	44,8	44,9	44,7	44,0	43,6	-4,4	-0,6
<i>Italia</i>	<i>38,4</i>	<i>38,7</i>	<i>38,7</i>	<i>38,9</i>	<i>38,8</i>	<i>39,0</i>	<i>39,0</i>	<i>39,7</i>	<i>39,5</i>	<i>2,9</i>	<i>0,4</i>

FONTE: Istat, I trattamenti pensionisti

## Incidenza di pensioni e assegni sociali sul totale delle prestazioni erogate – Anni 2001 – 2009

(valori in percentuali)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Tasso di variazione 2001-09	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	1,73	1,72	1,70	1,70	1,72	1,72	1,73	1,77	1,79	3,6	0,4
Lombardia	2,10	2,08	2,04	2,03	2,03	2,01	1,99	1,98	1,99	-5,4	-0,7
Veneto	2,35	2,31	2,25	2,20	2,18	2,13	2,09	2,06	2,05	-12,5	-1,7
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>1,68</b>	<b>1,66</b>	<b>1,64</b>	<b>1,63</b>	<b>1,63</b>	<b>1,62</b>	<b>1,62</b>	<b>1,64</b>	<b>1,66</b>	<b>-1,4</b>	<b>-0,2</b>
Toscana	2,92	2,85	2,77	2,70	2,67	2,62	2,56	2,53	2,51	-14,1	-1,9
<i>Italia</i>	<i>3,32</i>	<i>3,35</i>	<i>3,36</i>	<i>3,34</i>	<i>3,39</i>	<i>3,38</i>	<i>3,37</i>	<i>3,40</i>	<i>3,45</i>	<i>3,8</i>	<i>0,5</i>

FONTE: Istat, I trattamenti pensionistici

In base alla legislazione pensionistica italiana, si distinguono tre tipologie di prestazioni: pensioni di invalidità, di vecchiaia e ai superstiti, corrisposte, per effetto dell'attività lavorativa svolta, al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica, di anzianità contributiva o in presenza di una ridotta capacità di lavoro, che in caso di morte possono essere versate ai superstiti; pensioni indennitarie, costituite da rendite per infortuni sul lavoro e malattie professionali, erogate solo in presenza di un minimo di versamenti contributivi; pensioni assistenziali costituite da pensioni ed assegni sociali, pensioni agli invalidi civili, pensioni di guerra e pensioni corrisposte ai cittadini con più di 65 anni di età, sprovvisti di reddito o con un reddito insufficiente e, quindi, non collegate a un sistema di contribuzione.

I trattamenti pensionistici previdenziali e assistenziali sono in numero superiore a quello dei beneficiari, poiché un singolo individuo può usufruire di più di una prestazione pensionistica.

## COMPARABILITÀ

La rilevazione annuale sui trattamenti pensionistici previdenziali e assistenziali viene condotta annualmente dall'Istituto nazionale di statistica in collaborazione con l'Istituto nazionale di previdenza sociale. Le informazioni oggetto di analisi provengono dall'archivio amministrativo gestito dall'Inps e denominato "Casellario centrale dei pensionati", nel quale confluiscono le informazioni sulle varie tipologie di prestazioni erogate da tutti gli enti previdenziali italiani, sia pubblici che privati.

## ALTRE INFORMAZIONI:

[http://www3.istat.it/salastampa/comunicati/non\\_calendario/20110621\\_00/testointegrale20110621.pdf](http://www3.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20110621_00/testointegrale20110621.pdf)

<http://www.inps.it/newportal/default.aspx?iMenu=1&iNodo=4961&sLastRic=stati>



## VI BENESSERE E QUALITA' DELLA VITA

### Livello di istruzione della popolazione

37

Il diritto all'istruzione è un diritto fondamentale espresso esplicitamente dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. E' uno strumento importante per migliorare la qualità della vita, perché fornisce i mezzi attraverso i quali gli individui possono diventare consapevoli dei propri diritti e responsabilità, e sviluppare più facilmente le proprie potenzialità umane.

Nell'ambito del programma di sviluppo Europa2020, il Consiglio Europeo ha indicato come obiettivo strategico quello della *crescita intelligente*, che si concretizza, nel campo dell'istruzione, "nell'incoraggiare le persone ad apprendere, studiare ed aggiornare le proprie competenze" Il livello di istruzione della popolazione adulta (25-64 anni) è uno degli indicatori adottati per monitorare il raggiungimento di tale obiettivo.

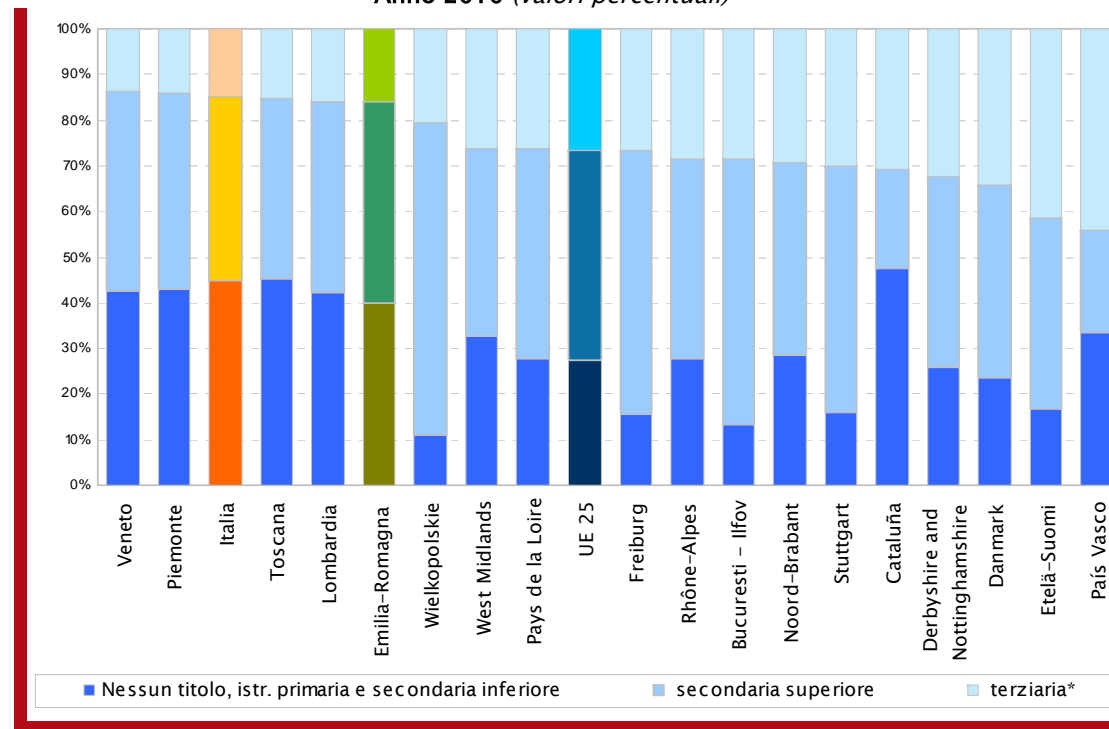
#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

In Emilia-Romagna nel 2010 il 39,9 per cento della popolazione in età 25-64 anni ha conseguito come titolo di studio più elevato solo la licenza media inferiore, il 44,1 per cento il diploma di scuola media superiore e il 16 per cento un titolo universitario. Nel contesto delle regioni europee analizzate, quelle italiane nel 2010 sono in generale caratterizzate da una diffusione ancora limitata nella popolazione dei titoli di studio più elevati e sono tutte collocate in fondo alla graduatoria.

In Italia il 44,8 per cento della popolazione ha al più un livello di istruzione secondario inferiore e solo il 14,8 per cento un titolo universitario, in Europa questi valori sono rispettivamente pari al 27,5 e al 26,5 per cento. L'Emilia-Romagna è la regione italiana che presenta il dato migliore e più vicino alla media UE25.

Se si analizza il trend 2005-2010, il dato della regione Emilia-Romagna mostra un incremento meno rapido della media europea e delle altre regioni italiane sia per gli uomini sia per le donne. Per quanto riguarda le differenze di genere, salta subito all'occhio che, nella popolazione fra i 25 e i 64 anni, la laurea risulta più diffusa fra le donne, con uno scarto che, dai 2 punti percentuali del 2005, raggiunge quasi i 5 punti percentuali nel 2010. In questo contesto l'Emilia-Romagna si caratterizza per il passaggio da un sostanziale equilibrio di genere nei tre gradi di istruzione, ad una situazione, dal 2008 in poi, in cui gli uomini prevalgono fra chi non possiede un titolo di studio o ha un titolo inferiore e le donne nei livelli di istruzione secondaria e terziaria.

Popolazione in età 25-64 anni per livello di istruzione  
- Anno 2010 (valori percentuali)



\*Per alcune realtà nazionali sono compresi anche percorsi post-secondari, diversi da quelli di istruzione terziaria

Popolazione in età 25–64 anni per livello di istruzione e sesso  
– Anni 2005, 2008, 2010 (valori percentuali)

	2005						2008						2010					
	Nessun titolo, Istr. primaria e secondaria inferiore		Istr. Secondaria superiore		Istr. Terziaria		Nessun titolo, Istr. primaria e secondaria inferiore		Istr. Secondaria superiore		Istr. Terziaria		Nessun titolo, Istr. primaria e secondaria inferiore		Istr. Secondaria superiore		Istr. Terziaria	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Piemonte	49,0	48,9	39,8	40,0	11,2	11,1	46,6	44,7	40,8	40,2	12,6	15,1	44,7	41,4	42,1	43,7	13,2	14,9
Lombardia	47,5	45,7	40,3	41,3	12,1	13,0	45,3	41,8	40,7	41,7	14,0	16,5	43,9	40,3	42,0	42,0	14,1	17,7
Veneto	49,4	51,2	40,0	37,0	10,6	11,8	44,8	46,1	43,2	40,0	12,0	13,8	41,9	43,0	45,6	41,8	12,5	15,2
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>47,5</b>	<b>44,9</b>	<b>39,9</b>	<b>41,1</b>	<b>12,6</b>	<b>14,0</b>	<b>45,1</b>	<b>39,2</b>	<b>40,8</b>	<b>43,0</b>	<b>14,1</b>	<b>17,8</b>	<b>41,7</b>	<b>38,1</b>	<b>44,5</b>	<b>43,7</b>	<b>13,8</b>	<b>18,2</b>
Toscana	50,4	49,0	36,7	37,1	12,9	13,9	50,2	44,6	36,7	37,6	13,1	17,8	47,6	42,6	39,1	40,1	13,2	17,3
<i>Italia</i>	<i>49,8</i>	<i>49,4</i>	<i>38,5</i>	<i>37,8</i>	<i>11,6</i>	<i>12,8</i>	<i>47,6</i>	<i>45,7</i>	<i>39,4</i>	<i>38,5</i>	<i>13,0</i>	<i>15,7</i>	<i>45,7</i>	<i>44,0</i>	<i>41,1</i>	<i>39,7</i>	<i>13,2</i>	<i>16,3</i>
Stuttgart	15,1	25,0	50,9	56,3	34,1	18,7	11,5	21,3	52,4	58,1	36,0	20,6	12,4	19,1	50,8	57,4	36,8	23,5
Freiburg	14,1	23,2	55,4	58,5	30,5	18,3	11,5	18,9	56,5	61,0	32,0	20,0	12,2	18,7	55,1	60,4	32,7	20,9
Denmark	17,6	20,3	51,3	43,4	30,9	36,1	24,0	26,9	46,3	38,5	29,8	34,6	22,2	24,9	46,5	37,9	31,3	37,1
Pais Vasco	38,0	42,1	19,7	18,7	42,4	39,1	34,6	38,2	21,2	21,5	44,1	40,2	33,0	34,1	22,4	22,4	44,6	43,6
Cataluna	49,6	48,9	21,2	21,1	29,2	30,0	48,3	46,5	22,8	23,6	28,9	30,0	48,9	45,8	21,9	21,8	29,2	32,4
Etela-Suomi	22,6	19,4	43,7	39,2	33,7	41,4	19,6	16,5	45,1	38,0	35,3	45,5	18,3	15,1	45,7	38,0	36,0	47,0
Pays de la Loire	30,3	36,4	49,9	39,7	19,8	23,9	27,0	31,6	52,2	43,6	20,8	24,8	26,5	29,2	50,0	41,7	23,4	29,1
Rhone-Alpes	30,5	33,6	46,4	40,9	23,1	25,5	28,8	28,9	45,7	39,5	25,6	31,6	26,7	29,1	45,7	41,2	27,5	29,7
Noord-Brabant	25,1	32,5	42,8	41,7	31,0	24,9	24,7	31,3	41,9	40,9	33,4	27,9	26,7	30,6	41,6	42,6	31,7	26,7
Wielkopolskie	10,8	17,1	75,5	65,9	13,7	17,0	9,7	13,6	75,8	66,8	14,5	19,7	9,7	12,7	72,8	63,5	17,5	23,8
Bucaresti-Ilfov	13,0	17,7	60,1	58,3	26,9	24,0	10,2	14,8	61,0	58,5	28,8	26,7	12,1	14,3	58,2	58,2	29,8	27,5
Derbyshire and Notting.	27,4	33,6	45,6	33,7	25,9	24,5	24,5	32,6	47,1	38,4	28,4	29,0	24,2	27,6	44,8	38,8	31,0	33,6
West Midlands	28,3	36,1	46,9	33,3	23,6	23,2	31,1	36,6	43,8	36,7	25,2	26,7	29,5	35,5	44,8	37,9	25,6	26,6
<i>UE 25</i>	<i>29,0</i>	<i>32,2</i>	<i>47,4</i>	<i>44,0</i>	<i>23,2</i>	<i>22,4</i>	<i>27,8</i>	<i>30,1</i>	<i>47,8</i>	<i>44,7</i>	<i>24,4</i>	<i>25,2</i>	<i>26,6</i>	<i>28,3</i>	<i>47,7</i>	<i>44,4</i>	<i>25,7</i>	<i>27,3</i>

\*Per alcune realtà nazionali sono compresi anche percorsi post-secondari, diversi da quelli di istruzione terziaria

**FONTI:** Eurostat, Regional Education Statistic

Nel sistema di istruzione italiano la classificazione Isced corrisponde a: 0–2 nessun titolo, licenza elementare, licenza media; 3 diploma secondario superiore; 5–6 laurea, master, dottorato.

**ALTRE INFORMAZIONI:**

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region\\_cities/regional\\_statistics/data/database](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database)

[http://www.uis.unesco.org/ev.php?ID=3813\\_201&ID2=DO\\_TOPIC](http://www.uis.unesco.org/ev.php?ID=3813_201&ID2=DO_TOPIC)

[http://ec.europa.eu/europe2020/priorities/smart-growth/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/europe2020/priorities/smart-growth/index_it.htm)

**DEFINIZIONE**

La quota di popolazione adulta con un determinato livello di istruzione si ottiene rapportando la popolazione 25–64 anni che ha conseguito un determinato livello di istruzione al totale della popolazione della medesima età.

Si considerano i titoli di studi compresi nei livelli 0–6 della classificazione internazionale dei livelli di istruzione (Isced).

**COMPARABILITÀ**

Per comparare i livelli di istruzione, a fronte di sistemi molto differenti per durata e articolazioni, l'Unesco ha creato Isced–97 (*International Standard Classification of Education*). Sono classificati come Isced 0–2 la mancanza di un titolo di studio, l'istruzione primaria e secondaria inferiore, come Isced 3 l'istruzione secondaria superiore, come Isced 4 altri percorsi post-secondari e come Isced 5–6 l'istruzione terziaria.

## VI BENESSERE E QUALITÀ DELLA VITA

### Partecipazione all'istruzione secondaria superiore

38

Negli ultimi decenni in Europa sono aumentati notevolmente i livelli di scolarizzazione delle fasce più giovani di popolazione e la propensione delle famiglie ad investire sul futuro dei figli dedicando attenzione all'accrescimento dei loro saperi e delle loro competenze. L'istruzione secondaria superiore costituisce un livello fondamentale dei sistemi di istruzione in quanto assicura a tutti una preparazione più approfondita di quella di base. La partecipazione all'istruzione secondaria superiore è misurata dalla percentuale di popolazione compresa fra i 14 e i 18 anni iscritta ad un corso secondario superiore finalizzato all'accesso a percorsi di terzo livello, o, nel caso dei corsi professionalizzanti, all'inserimento nel mercato del lavoro.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

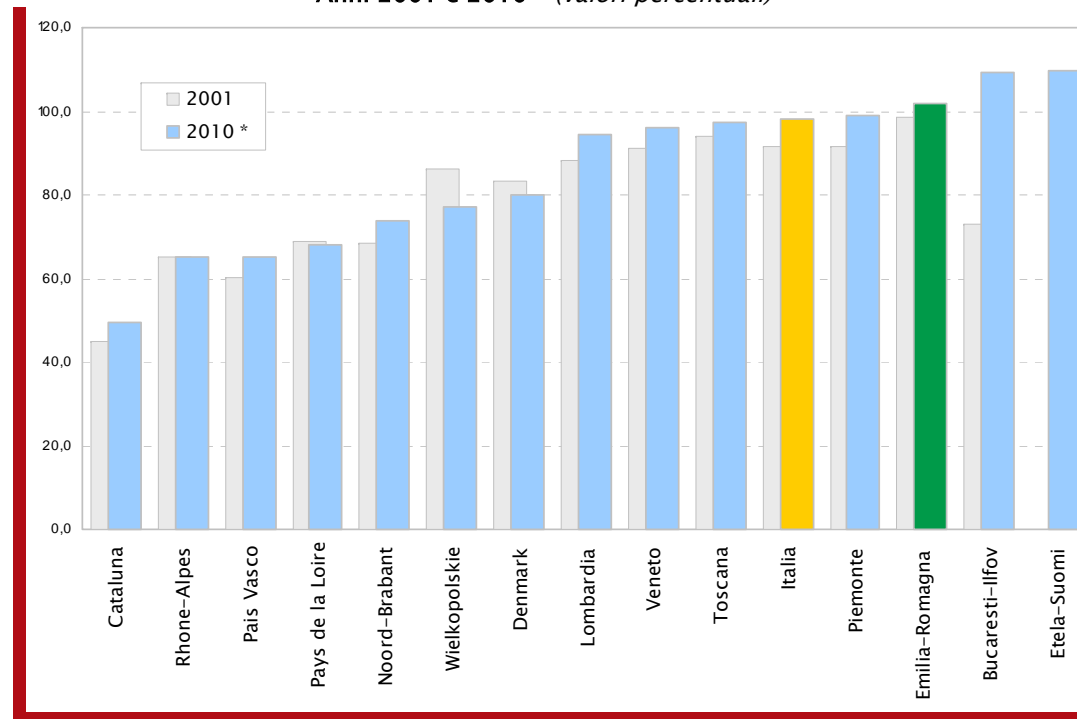
Il miglioramento generalizzato di questo indicatore a livello italiano è un fenomeno di lungo periodo, anche se nell'ultimo decennio può essere parzialmente riconducibile all'innalzamento dell'obbligo scolastico da 8 a 10 anni di istruzione, introdotto nel 1999. Nell'ambito di queste tendenze, in Emilia-Romagna dal 2001 al 2010 il tasso si mantiene superiore al 95 per cento sia per gli uomini che per le donne, che significa che più del 95 per cento dei ragazzi fra i 14 e i 18 anni di età frequenta una scuola superiore o un corso di formazione.

In tutto il periodo considerato l'Emilia-Romagna, insieme a Etela-Suomi e Bucaresti-Ilfov, presenta un valore dell'indicatore significativamente più elevato delle altre regioni italiane ed europee analizzate.

Nel 2010 in Emilia-Romagna il 30 per cento delle scuole secondarie superiori è rappresentato da istituti professionali, valore di gran lunga superiore rispetto alle altre regioni considerate e alla media italiana (23 per cento). La vocazione professionalizzante dell'istruzione superiore in regione può attirare fasce di giovani che altrimenti dopo l'espletamento dell'obbligo scolastico entrerebbero direttamente nel mercato del lavoro.

Nel periodo 2001-2009 il valore del tasso non è sostanzialmente mutato, è aumentato di 2 punti percentuali fra il 2009 e il 2010 probabilmente a causa della crescita di quasi 2.000 unità degli studenti stranieri. L'indicatore evidenzia una partecipazione maggiore delle donne, anche se non si segnalano rilevanti differenze di genere.

Partecipazione all'istruzione secondaria superiore  
Anni 2001 e 2010 \* (valori percentuali)



\* Per le regioni francesi il 2010 è stato sostituito con il 2009.

## Partecipazione all'istruzione secondaria superiore – Anni 2001–2010 (valori percentuali)

	2001		2003		2005		2006		2007		2008		2009		2010	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Piemonte	90,4	92,9	89,8	93,6	94,2	96,8	92,7	95,8	94,6	98,0	96,3	97,1	94,8	96,9	97,9	99,8
Lombardia	86,1	90,7	86,4	90,6	87,4	90,7	88,6	91,6	90,5	93,0	91,6	94,1	91,3	93,5	93,7	95,1
Veneto	90,1	91,9	88,0	92,6	88,7	94,1	90,2	94,6	95,2	97,3	95,4	97,3	95,1	96,4	95,5	96,8
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>97,9</b>	<b>98,9</b>	<b>100,3</b>	<b>102,2</b>	<b>95,3</b>	<b>97,5</b>	<b>95,8</b>	<b>98,0</b>	<b>98,6</b>	<b>99,7</b>	<b>98,4</b>	<b>99,5</b>	<b>97,4</b>	<b>99,8</b>	<b>101,6</b>	<b>102,3</b>
Toscana	92,6	95,9	98,0	99,8	99,1	100,3	98,5	99,4	97,8	98,0	97,2	98,2	96,9	98,8	96,7	97,9
<i>Italia</i>	<i>90,9</i>	<i>92,0</i>	<i>93,7</i>	<i>94,2</i>	<i>93,4</i>	<i>94,2</i>	<i>94,1</i>	<i>94,7</i>	<i>95,6</i>	<i>95,9</i>	<i>96,7</i>	<i>96,8</i>	<i>96,1</i>	<i>96,6</i>	<i>98,2</i>	<i>98,3</i>
Stuttgart	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Freiburg	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Denmark	79,9	86,8	71,2	77,4	77,3	88,2	74,6	84,9	74,0	83,0	72,9	79,9	73,7	79,9	77,4	82,4
Pais Vasco	58,1	62,4	58,0	61,9	63,3	67,0	62,8	66,6	62,6	65,6	59,7	63,7	60,7	63,5	65,2	65,4
Cataluna	42,1	48,0	41,7	46,2	44,0	48,6	42,5	46,7	43,9	49,2	44,9	49,8	46,7	49,8	48,2	51,1
Etela-Suomi	-	-	85,8	104,8	93,8	111,3	93,6	111,0	97,2	112,7	98,8	113,5	100,3	116,4	102,2	117,6
Pays de la Loire	67,7	69,7	68,0	69,4	68,4	70,4	66,5	68,9	67,0	68,5	67,3	68,8	67,2	69,3	-	-
Rhone-Alpes	64,0	66,0	63,4	65,9	63,6	66,2	63,3	65,8	63,7	65,9	64,4	66,0	64,4	65,8	-	-
Noord-Brabant	69,9	67,3	68,7	68,5	66,5	65,4	67,2	66,2	68,5	67,8	69,7	68,9	71,4	71,2	73,2	74,3
Wielkopolskie	87,0	85,5	75,0	72,3	81,5	76,7	80,6	75,0	79,8	74,2	79,7	73,7	80,8	74,1	78,8	75,1
Bucaresti-Ilfov	72,1	74,1	73,2	77,4	81,5	86,5	85,5	89,2	93,9	95,8	102,4	104,4	107,7	107,8	109,5	109,1
Derbyshire and Notting.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
West Midlands	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>UE 27</i>	-	-	<i>78,3</i>	<i>86,7</i>	-	-	<i>72,7</i>	<i>75,3</i>	<i>73,5</i>	<i>75,9</i>	<i>74,7</i>	<i>77,0</i>	-	-	-	-

FONTI : Eurostat, Regional Education Statistics

## ALTRE INFORMAZIONI

<http://www.istat.it/it/archivio/17290>

[http://www.istruzione.it/web/ministero/index\\_pubblicazioni\\_11](http://www.istruzione.it/web/ministero/index_pubblicazioni_11)

[http://www.uis.unesco.org/template/pdf/Survey\\_2008/EN\\_M1\\_2008.pdf](http://www.uis.unesco.org/template/pdf/Survey_2008/EN_M1_2008.pdf)

[www.oecd.org/edu](http://www.oecd.org/edu)

## DEFINIZIONE

Il tasso di partecipazione all'istruzione secondaria superiore e' calcolato rapportando il totale degli iscritti alle scuole secondarie superiori (Isced3) di un determinato anno all'ammontare della popolazione residente nella classe d'età 14-18 anni nello stesso anno e può assumere valori superiori a 100 per la presenza di ripetenze o di anticipi di frequenza.

## COMPARABILITA'

Al numeratore sono considerati i titoli scolastici riconosciuti dalla classificazione internazionale Isced al livello 3, quindi, nel caso italiano, sia titoli di istruzione secondaria superiore che non permettono l'accesso all'università, sia titoli che lo permettono.

In ambito europeo le bocciature e le ripetenze, che incidono sovrastimando l'indicatore, sono regolate da modelli differenti, determinando problemi di comparabilità delle informazioni.

## VI BENESSERE E QUALITA' DELLA VITA

### Dispersione scolastica

A7

IL programma Europa2020, come già prima la strategia di Lisbona, ha individuato nella riduzione della dispersione scolastica uno dei tre obiettivi che i Paesi membri si sono impegnati a raggiungere nel campo della “crescita intelligente” entro il 2020.

L’obiettivo è quello di ridurre entro la data stabilita al 10 per cento la quota di giovani che abbandonano prematuramente gli studi.

L’indicatore che viene utilizzato per dar conto del fenomeno della dispersione scolastica in ambito europeo è comunemente chiamato *early school leavers* (giovani che abbandonano prematuramente gli studi) e misura la quota di giovani a rischio di abbandono precoce del percorso educativo. L’indicatore è molto utile a monitorare l’efficacia degli interventi di *policy* in materia di istruzione e formazione.

#### L’EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

Fra le 5 regioni italiane considerate, l’Emilia-Romagna è la regione con la minore quota di abbandoni prematuri. Nel 2010 il fenomeno ha riguardato il 14,9 per cento degli emiliano-romagnoli in età compresa fra i 18 e i 24 anni. Pur evidenziando un significativo miglioramento rispetto al livello registrato nel 2004

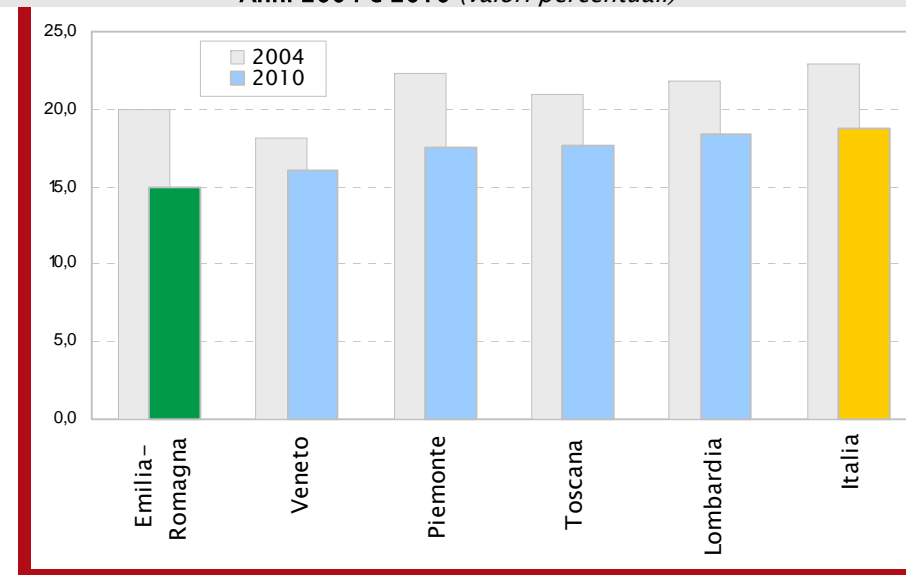
(-25 per cento), l’Emilia-Romagna presenta un valore ancora superiore all’obiettivo prefissato. Obiettivo che su scala nazionale rimane ancor più distante (18,8 per cento) – tutte le regioni considerate registrano una percentuale di abbandoni inferiori alla media italiana.

In Emilia-Romagna, la diminuzione del fenomeno che si è verificata dal 2004 al 2010 è quasi interamente attribuibile alla popolazione femminile. Le ragazze emiliano-romagnole dai 18 ai 24 anni che non proseguono gli studi dopo aver ottenuto la licenza media sono solo il 12,1 per cento del totale, rispetto alla media italiana del 15,4 per cento. I giovani emiliano-romagnoli che invece abbandonano prematuramente gli studi sono invece il 17,8 per cento contro una media italiana del 22 per cento.

#### DEFINIZIONE

L’indicatore è definito come la percentuale di giovani (18-24enni) con al più la licenza media e che non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative superiori ai 2 anni, sul totale dei giovani di età 18-24 anni. Analogamente alla metodologia utilizzata da Eurostat, sono esclusi i militari di leva.

Giovani che abbandonano prematuramente gli studi  
Anni 2004 e 2010 (valori percentuali)



## Giovani che abbandonano prematuramente gli studi per sesso – Anni 2004–2010 – (valori percentuali)

	2004		2005		2006		2007		2008		2009		2010		Tasso di variaz. 2004–10		Tasso di variaz. medio annuo	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Piemonte	26,7	17,7	25,9	15,6	23,7	16,1	20,1	14,4	19,8	17,0	22,2	17,2	21,2	13,7	-20,6	-22,3	-3,8	-4,1
Lombardia	26,5	17,1	25,2	18,0	23,3	13,5	23,4	12,9	24,1	15,2	22,9	16,9	21,9	14,8	-17,6	-13,7	-3,2	-2,4
Veneto	22,2	14,0	21,2	15,5	17,4	12,3	14,8	11,4	18,4	13,5	20,4	13,4	18,0	13,9	-18,8	-1,2	-3,4	-0,2
<b>Emilia–Romagna</b>	<b>22,1</b>	<b>17,9</b>	<b>22,4</b>	<b>16,3</b>	<b>22,2</b>	<b>12,8</b>	<b>21,4</b>	<b>13,4</b>	<b>20,6</b>	<b>12,3</b>	<b>18,3</b>	<b>11,5</b>	<b>17,8</b>	<b>12,1</b>	<b>-19,7</b>	<b>-32,5</b>	<b>-3,6</b>	<b>-6,3</b>
Toscana	27,3	14,7	23,4	10,9	20,1	12,4	22,8	13,0	20,0	13,3	18,2	15,6	20,3	14,8	-25,5	0,8	-4,8	0,1
<i>Italia</i>	<i>27,1</i>	<i>18,9</i>	<i>26,1</i>	<i>18,6</i>	<i>24,0</i>	<i>17,1</i>	<i>22,9</i>	<i>16,4</i>	<i>22,7</i>	<i>16,8</i>	<i>22,0</i>	<i>16,4</i>	<i>22,0</i>	<i>15,4</i>	<i>-18,7</i>	<i>-18,3</i>	<i>-3,4</i>	<i>-3,3</i>

**FONTI** Istat, Indicatori di contesto chiave e variabili di rottura

**ALTRE INFORMAZIONI**

<http://www.erc.ie/>

[http://ec.europa.eu/education/lifelong-learning-policy/doc28\\_en.htm](http://ec.europa.eu/education/lifelong-learning-policy/doc28_en.htm)

[http://www.istruzione.it/web/istruzione/dg-studente/orientamento/aree\\_intervento-orientamento\\_dispersione\\_scolastica](http://www.istruzione.it/web/istruzione/dg-studente/orientamento/aree_intervento-orientamento_dispersione_scolastica)

[http://www.scuolaer.it/notizie/dispersione\\_scolastica\\_successo\\_ formativo/default.aspx](http://www.scuolaer.it/notizie/dispersione_scolastica_successo_ formativo/default.aspx)

**SPESA PUBBLICA PER ISTRUZIONE SUL PIL**

Il capitale umano, così come qualsiasi altra forma di capitale, può essere accresciuto con adeguati investimenti: le spese in istruzione possono essere considerate a tutti gli effetti investimenti che accrescono la produttività del lavoro e assicurano maggiori redditi futuri.

Attraverso i **conti territoriali (fonte Istat)** possiamo osservare l'incidenza in ciascuna regione della spesa in istruzione sul PIL. Tale incidenza evidenzia da un lato l'attenzione che i vari governi locali dedicano alla formazione delle giovani generazioni, anche se, dall'altro, può essere influenzato da inefficienze nella spesa che ne aumentano l'incidenza senza un effettivo ritorno in termini di risultati. Per l'Italia, l'incidenza della spesa in istruzione sul PIL, dal 2001 al 2007, si è attestata intorno al 4 per cento, con variazioni considerevoli da regione a regione. In Emilia–Romagna la quota di PIL destinata all'istruzione varia lievemente fra i due anni considerati, passando dal 2,7 al 2,9 per cento. La Lombardia investe in istruzione costantemente il 2,7 per cento del PIL. Nel 2007 il Piemonte si attesta sul 3,3 per cento, il Veneto sul 3,0 e infine la Toscana sul 3,5 per cento. Tutte le regioni considerate sono al di sotto della media italiana, che è influenzata dalle regioni del Mezzogiorno, la cui spesa in istruzione supera il 7 per cento del PIL.

**COMPARABILITÀ**

Sia Istat che Eurostat calcolano la quota di *early school leavers* a partire dall'indagine sulle Forze Lavoro.

Eurostat rende disponibile l'informazione solo a livello di NUTS1 e non a livello regionale di conseguenza i confronti fra le regioni non sono possibili.

Data l'importanza dell'indicatore si è scelto di confrontare l'Emilia–Romagna solo con le altre regioni italiane.

## VI BENESSERE E QUALITÀ DELLA VITA

### Speranza di vita alla nascita e diffusione di malattie croniche

La speranza di vita alla nascita è una misura strettamente correlata al tasso di mortalità e fornisce indicazioni sullo stato sociale, ambientale e sanitario della popolazione. La speranza di vita rappresenta inoltre un importante parametro per valutare il livello di sviluppo di un Paese.

La qualità della vita di una popolazione può essere valutata anche attraverso il grado di diffusione delle patologie croniche.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

In Emilia-Romagna, nel 2011, la speranza di vita alla nascita è stimata a 84,7 anni per le donne e a 80 anni per gli uomini.

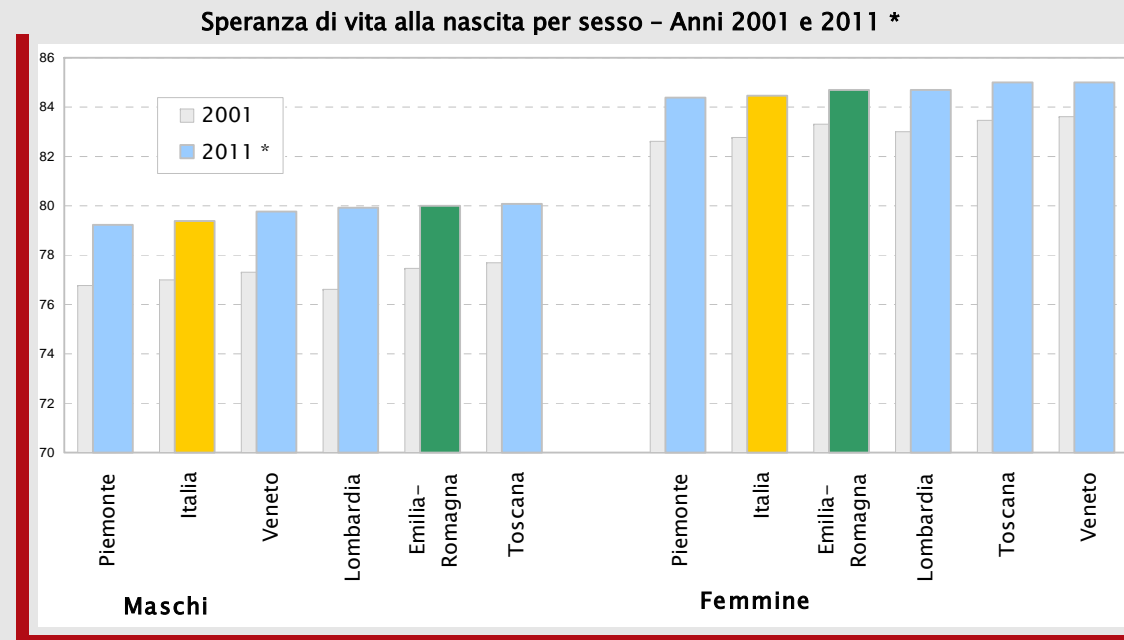
Nel periodo 2001-2011, le donne hanno guadagnato quasi un anno e mezzo di vita mentre, per gli uomini, l'incremento è stato di 2,6 anni, confermando la tendenza di lungo periodo della riduzione del gap esistente fra uomini e donne.

Nel 2011, l'Emilia-Romagna presenta, sia per le donne che per gli uomini; un valore della vita media superiore a quello registrato su scala nazionale che, come è noto, risulta ai primi posti fra quelli registrati dai Paesi più avanzati. Nel confronto con le altre regioni italiane considerate, l'Emilia-Romagna si colloca al quarto posto per la speranza di vita femminile e al secondo posto per quella maschile.

Per quanto riguarda la diffusione di malattie croniche nella popolazione, nel 2011, in Emilia-Romagna il 41 per cento della popolazione dichiara di soffrire di almeno una patologia cronica, dato maggiore sia della media nazionale che delle altre regioni considerate, sicuramente influenzato dalla struttura per età della popolazione emiliano-romagnola. Se si analizza il trend 2001-2011 tale indicatore è aumentato del 7 per cento su scala nazionale, del 9,3 per cento in Emilia-Romagna. Negli ultimi 3 anni vi è stata una riduzione del fenomeno (tranne in Veneto e Lombardia) che ha visto la media italiana ritornare ai valori del 2007 e il dato dell'Emilia-Romagna ridursi del 7 per cento rispetto al 2007.

#### DEFINIZIONI

La speranza di vita alla nascita indica il numero medio di anni che una persona può aspettarsi di vivere al momento della sua nascita in base ai tassi di mortalità registrati nell'anno di riferimento. Viene calcolata con il metodo delle tavole di sopravvivenza, distintamente per maschi e femmine, a causa delle forti differenze di



\* dati stimati

genere nelle probabilità di morte. La diffusione di patologie croniche nella popolazione è misurata in base a quanto dichiarato dagli individui coinvolti nell'indagine Istat "Aspetti della vita quotidiana".

#### Speranza di vita alla nascita (in anni) per sesso – Anni 2001–2011 \*

	2001		2002		2003		2004		2005		2006		2007		2008		2009		2010 *		2011*		Variazione assoluta 2001-11	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Piemonte	76,8	82,6	76,7	82,6	76,7	82,6	77,6	83,6	78,0	83,5	77,9	83,6	78,5	84,1	78,7	83,8	78,5	83,8	78,9	84,2	79,2	84,4	2,4	1,8
Lombardia	76,6	83,0	76,9	83,2	77,0	83,1	77,9	84,1	78,1	84,0	78,3	84,2	78,9	84,4	78,9	84,3	79,6	85,3	79,4	84,6	79,9	84,7	3,3	1,7
Veneto	77,3	83,6	77,3	83,8	77,5	83,8	78,1	84,5	78,4	84,5	78,6	84,7	79,0	84,7	79,0	84,8	79,5	85,3	79,6	85,0	79,8	85,0	2,5	1,4
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>77,4</b>	<b>83,3</b>	<b>77,5</b>	<b>83,7</b>	<b>77,7</b>	<b>83,3</b>	<b>78,5</b>	<b>84,1</b>	<b>78,8</b>	<b>84,1</b>	<b>78,7</b>	<b>84,2</b>	<b>79,3</b>	<b>84,5</b>	<b>79,5</b>	<b>84,4</b>	<b>78,4</b>	<b>83,9</b>	<b>79,6</b>	<b>84,7</b>	<b>80,0</b>	<b>84,7</b>	<b>2,6</b>	<b>1,4</b>
Toscana	77,7	83,5	78,0	83,6	78,1	83,6	78,9	84,4	78,9	84,2	79,0	84,6	79,3	84,6	79,5	84,5	79,3	84,3	79,9	84,9	80,1	85,0	2,4	1,5
<i>Italia</i>	<i>77,0</i>	<i>82,8</i>	<i>77,1</i>	<i>83,0</i>	<i>77,2</i>	<i>82,8</i>	<i>77,9</i>	<i>83,7</i>	<i>78,1</i>	<i>83,7</i>	<i>78,3</i>	<i>83,9</i>	<i>78,7</i>	<i>84,0</i>	<i>78,8</i>	<i>84,1</i>	<i>78,9</i>	<i>84,1</i>	<i>79,2</i>	<i>84,4</i>	<i>79,4</i>	<i>84,5</i>	<i>2,4</i>	<i>1,7</i>

\* dati stimati

#### FONTI

Istat, Health for All – Italia, 2011;  
I.stat, Indicatori demografici

#### Persone con almeno una malattia cronica – Anni 2001–2011 (valori percentuali)

	2001	2002	2003	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Tasso di variazione 2001-11	Tasso di variazione 2007-11
Piemonte	34,4	35,9	35,9	37,7	34,9	38,7	41,0	39,1	38,3	37,5	9,0	-3,1
Lombardia	34,7	34,9	36,9	38,3	36,0	38,2	39,0	38,8	39,3	39,5	13,8	3,4
Veneto	37,9	36,6	38,3	38,3	38,1	37,6	40,3	39,2	38,4	39,2	3,4	4,3
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>37,5</b>	<b>40,1</b>	<b>39,9</b>	<b>41,6</b>	<b>37,5</b>	<b>44,0</b>	<b>42,8</b>	<b>43,1</b>	<b>41,5</b>	<b>41,0</b>	<b>9,3</b>	<b>-6,8</b>
Toscana	37,7	38,4	38,7	37,1	37,5	43,5	40,5	40,4	41,1	40,6	7,7	-6,7
<i>Italia</i>	<i>35,9</i>	<i>36,6</i>	<i>36,5</i>	<i>36,7</i>	<i>36,6</i>	<i>38,4</i>	<i>39,2</i>	<i>38,8</i>	<i>38,6</i>	<i>38,4</i>	<i>7,0</i>	<i>0,0</i>

Istat, Indagine Multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana

#### COMPARABILITÀ

Per il calcolo della speranza di vita alla nascita, l'Istat rileva, con periodicità annuale, tutti i decessi che si verificano in Italia e recepisce le raccomandazioni internazionali finalizzate all'armonizzazione degli indicatori di mortalità. L'indagine campionaria "Aspetti della vita quotidiana", che fa parte di un sistema integrato di indagini sociali - le Indagini Multiscopo sulle famiglie - rileva le informazioni fondamentali relative alla vita quotidiana degli individui e delle famiglie. A partire dal 1993, l'indagine viene svolta ogni anno.

#### ALTRE INFORMAZIONI

<http://www.istat.it/it/archivio/14562>



Lo studio delle cause di morte fornisce indicazioni sullo stato di salute e di sviluppo di una popolazione. Consente inoltre di orientare in modo selettivo gli interventi di sanità pubblica per la prevenzione delle patologie ad elevato impatto sulla mortalità.

L'indicatore utilizzato è il tasso di mortalità per causa, che esprime il numero di decessi che si possono attribuire ad una determinata causa sull'ammontare della popolazione residente. L'analisi svolta riguarda in particolare la mortalità legata alle due cause di morte che hanno la maggiore incidenza sulla popolazione: le malattie cardiovascolari e i tumori.

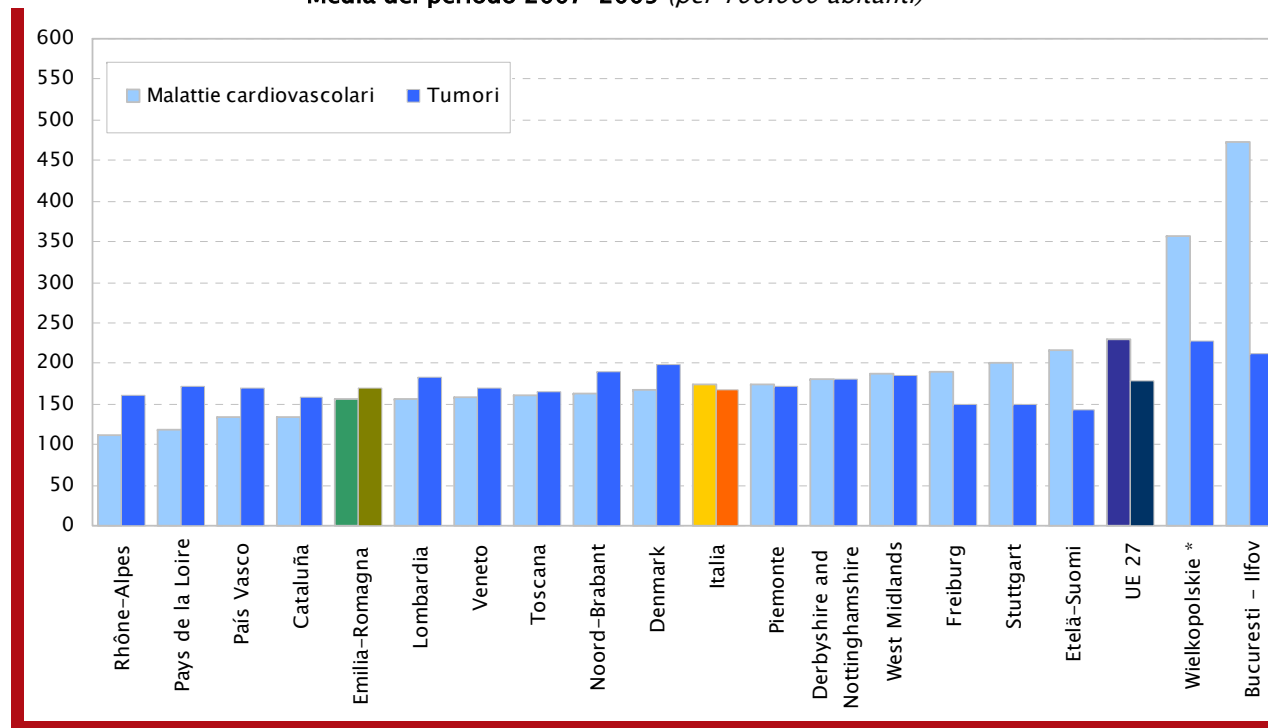
#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

Considerando la media dei tre anni 2007-2009, ultimo anno disponibile per le regioni europee, in Emilia-Romagna, i tumori costituiscono la prima causa di morte con un tasso standardizzato pari a 169 decessi ogni 100.000 abitanti, seguite dalle

malattie cardiovascolari (156 decessi ogni 100.000 abitanti) e ben distanziate dalle malattie dell'apparato respiratorio (28 decessi ogni 100.000 abitanti). Negli ultimi 5 anni è avvenuto il sorpasso dei tumori sulle malattie cardiovascolari, in Emilia-Romagna come nella maggior parte della regioni europee, grazie anche a campagne mirate di salute pubblica. L'incidenza della mortalità per problemi cardiovascolari è ancora molto alta nelle regioni tedesche, olandesi e dell'Europa dell'est. L'Emilia-Romagna presenta tassi standardizzati di mortalità inferiori rispetto alla media europea, per tutte le principali cause di morte, sia per i maschi che per le femmine.

Rispetto alla mortalità media italiana, la nostra regione registra tassi inferiori per le malattie cardiovascolari e dell'apparato digerente. Per quanto riguarda la sola mortalità per tumori, l'Emilia-Romagna presenta valori migliori rispetto a Piemonte, Lombardia e Veneto. Rispetto alla media italiana mostra un lieve eccesso di rischio, interamente attribuibile al sesso femminile. L'analisi per genere delle neoplasie ha evidenziato come, nei maschi, la maggior parte dei decessi sia attribuibile ai tumori della trachea, dei bronchi e dei polmoni, patologie quasi interamente legate al consumo di tabacco, mentre nelle donne la prima causa di morte è costituita dal tumore della mammella, la cui evoluzione può essere efficacemente controllata attraverso gli *screening* di popolazione.

Tassi standardizzati di mortalità per malattie cardiovascolari e tumori  
Media del periodo 2007-2009 (per 100.000 abitanti)



Tassi standardizzati di mortalità per le principali cause di morte, per sesso  
Media del periodo 2007–2009 (per 100.000 abitanti)

	Malattie cardiovascolari			Tumori			Malattie dell'apparato respiratorio			Malattie dell'apparato digerente			Cause esterne		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Piemonte	216,8	142,4	174,8	230,1	132,2	172,7	48,8	22,2	31,8	27,1	17,3	21,8	41,8	15,0	27,9
Lombardia	195,3	127,4	156,5	246,4	138,7	182,2	43,8	20,4	28,5	26,1	15,3	20,1	35,7	13,8	24,3
Veneto	201,3	125,2	157,5	229,1	127,3	168,8	40,4	17,8	25,7	26,0	15,1	20,1	39,0	14,2	26,1
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>191,9</b>	<b>127,3</b>	<b>155,8</b>	<b>220,4</b>	<b>131,5</b>	<b>168,6</b>	<b>40,8</b>	<b>19,7</b>	<b>27,7</b>	<b>23,0</b>	<b>15,0</b>	<b>18,8</b>	<b>40,6</b>	<b>15,2</b>	<b>27,3</b>
Toscana	196,7	132,8	160,8	218,4	125,7	164,4	43,4	18,4	27,7	22,0	14,4	17,8	38,1	14,5	25,8
<i>Italia</i>	<i>212,5</i>	<i>142,8</i>	<i>173,4</i>	<i>224,9</i>	<i>127,7</i>	<i>168,4</i>	<i>45,2</i>	<i>19,5</i>	<i>29,2</i>	<i>27,2</i>	<i>16,2</i>	<i>21,2</i>	<i>40,7</i>	<i>15,3</i>	<i>27,6</i>
Stuttgart	237,7	164,9	199,7	185,2	121,9	148,9	40,4	21,4	29,0	37,7	22,3	29,8	38,4	15,8	26,7
Freiburg	220,9	158,4	189,0	186,1	123,4	150,0	45,2	24,3	32,6	37,2	22,8	29,7	48,9	21,0	34,3
Denmark	212,3	133,6	168,4	228,6	177,4	198,2	75,9	57,7	64,3	41,9	27,8	34,7	48,9	21,6	34,9
Pais Vasco	172,9	100,5	132,9	250,2	109,5	170,4	65,0	27,1	41,7	34,6	17,0	25,0	37,6	12,2	24,4
Cataluna	166,0	107,3	134,1	225,5	104,2	157,3	73,7	29,1	47,0	31,9	18,2	24,6	37,3	14,7	25,6
Etela-Suomi	293,7	159,4	217,0	179,1	118,8	142,1	39,8	15,1	24,2	52,9	23,5	37,6	95,8	32,9	62,4
Pays de la Loire	156,0	88,1	117,2	247,7	114,0	172,2	35,2	17,8	24,8	35,4	14,8	24,3	71,3	26,7	48,0
Rhone-Alpes	145,5	87,1	112,4	223,9	114,2	161,2	36,4	16,8	24,5	27,3	13,6	19,8	58,6	23,6	40,0
Noord-Brabant	201,2	132,6	163,5	235,3	157,3	189,0	81,5	45,0	58,2	23,3	17,6	20,4	35,7	18,3	26,9
Wielkopolskie *	461,4	278,6	356,5	313,1	171,0	227,5	57,3	19,2	33,2	47,7	23,7	34,6	99,1	30,5	63,1
Bucaresti-Ilfov	580,3	394,6	473,4	287,1	158,1	211,4	53,0	25,8	36,9	90,2	41,3	62,9	64,8	18,9	39,8
Derbyshire and Notting.	222,3	142,6	180,0	214,6	154,0	179,7	90,1	63,7	74,6	38,8	29,2	34,1	36,8	16,3	26,5
West Midlands	237,7	142,7	186,7	224,5	154,9	184,6	98,3	68,6	81,1	44,7	29,1	36,8	39,6	16,1	27,7
UE 27	281,3	185,2	228,7	235,1	135,8	177,6	64,2	32,7	45,1	41,3	23,2	31,7	57,9	20,1	38,3

\* i dati si riferiscono alla media del triennio 2006–2008

Cause esterne: incidenti (tra cui incidenti stradali e domestici), autolesioni intenzionali, aggressioni, complicità di assistenza medica

**FONTI:** Eurostat, Health statistics

#### ALTRE INFORMAZIONI

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region\\_cities/regional\\_statistics/data/database](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database)

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/statistics\\_explained/index.php/Causes\\_of\\_death\\_statistics/it](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/statistics_explained/index.php/Causes_of_death_statistics/it)

[http://statistica.regione.emilia-romagna.it/allegati/pubblicazioni/Pubbl\\_MultiscopoSalute2005\\_17x24.pdf](http://statistica.regione.emilia-romagna.it/allegati/pubblicazioni/Pubbl_MultiscopoSalute2005_17x24.pdf)

#### DEFINIZIONE

Il tasso di mortalità per causa è il rapporto tra il numero di decessi osservati per quella determinata causa di morte in un arco temporale e la popolazione media riferita allo stesso periodo.

#### COMPARABILITÀ

Le cause di morte sono state codificate sulla base della *Classificazione internazionale delle malattie* (ICD) dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS). L'applicazione e l'interpretazione della ICD presentano, tuttavia, una certa variabilità tra gli Stati europei.

Per i confronti a livello territoriale, l'effetto delle diverse strutture per età è stato eliminato con il metodo della standardizzazione diretta, utilizzando come riferimento la popolazione standard europea definita dall'OMS. Per le procedure di standardizzazione si veda la scheda n.4 "Tassi di mortalità".

## VI BENESSERE E QUALITÀ DELLA VITA

### Attività di prevenzione

A9

I programmi di *screening* di popolazione svolgono un ruolo determinante nella diagnosi precoce delle malattie neoplastiche: le Aziende Sanitarie invitano l'intera fascia di popolazione asintomatica ritenuta a rischio a sottoporsi gratuitamente a un test di primo livello e a eventuali approfondimenti diagnostici di secondo livello.

La percentuale di persone che hanno eseguito un esame di screening preventivo nei tempi raccomandati è un indicatore correlato a accessibilità e qualità del servizio sanitario: identificare la malattia oncologica in fase precoce può infatti salvare la vita e consentire interventi efficaci e meno invasivi. Il Piano Sanitario Nazionale indica le malattie neoplastiche tra le aree prioritarie di intervento e si propone di contrastarle in particolare attraverso i programmi di *screening* per i tumori del collo dell'utero, della mammella e del colon retto.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

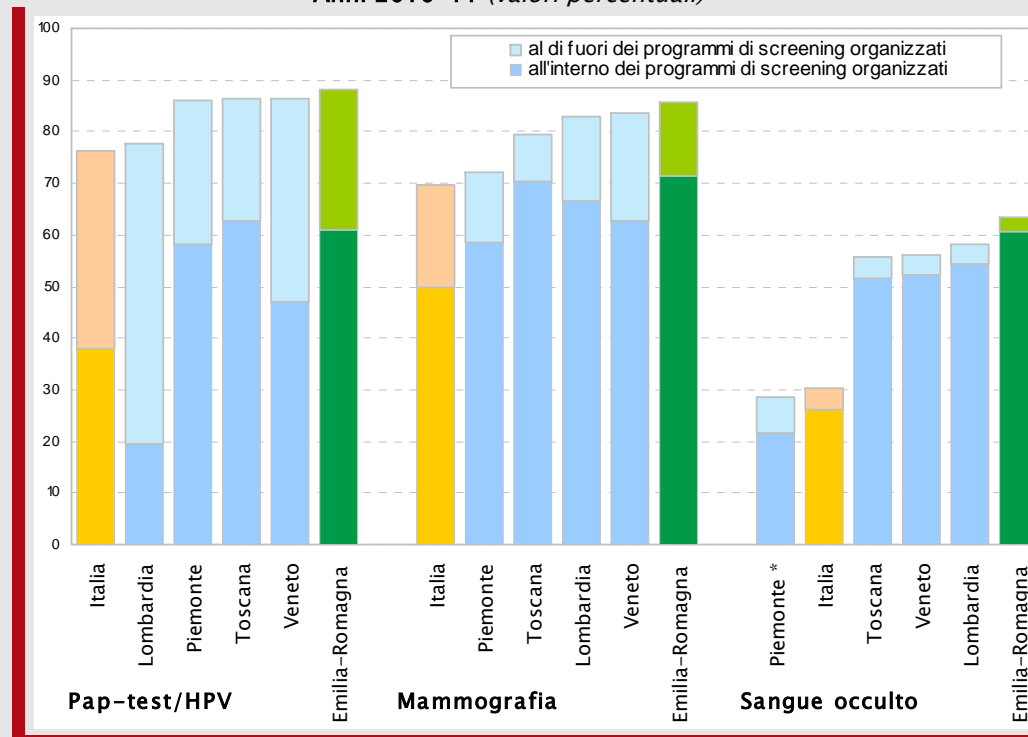
In Emilia-Romagna si registrano alte coperture per i test di *screening* nei tempi raccomandati, superiori alla media nazionale e alle altre regioni considerate. In tutti gli *screening* la quota di persone che esegue i test al di fuori dei programmi organizzati è più bassa della media nazionale.

Nel biennio 2010-11 in Emilia-Romagna, l'88 per cento delle donne di 25-64 anni ha eseguito un *Pap-test* o una ricerca dell'*HPV* preventivo negli ultimi 3 anni, l'86 per cento delle donne di 50-69 anni ha eseguito una mammografia preventiva negli ultimi 2 anni e il 63 per cento delle persone di 50-69 anni una ricerca del sangue occulto negli ultimi 2 anni. L'89 per cento delle donne di 25-64 anni ha ricevuto la lettera di invito della Ausl per fare un *Pap test* o una ricerca dell'*HPV*, il 90 per cento delle donne 50-69enni quella per una mammografia preventiva e l'86 per cento delle persone 50-69enni per un test del sangue occulto fecale.

Questi valori, tra i più alti in Italia, testimoniano l'efficacia dei programmi di *screening* regionali. Questa efficacia è provata anche dal contenimento delle differenze di accesso per titolo di studio, che in Emilia-Romagna, come nelle altre Regioni con programmi di *screening* organizzati e funzionanti, si riducono rispetto alle Regioni in cui i programmi non sono sufficientemente implementati. Dal 2010 la Regione Emilia-Romagna ha esteso lo *screening* mammografico alle donne di 45-49 anni (con cadenza annuale) e a quelle di 70-74 anni (con cadenza biennale); conseguentemente il 79 per cento delle 45-49enni ha eseguito una mammografia preventiva nei tempi

Persone che hanno riferito di aver eseguito in assenza di sintomi una mammografia, un *Pap-test*/ricerca HPV o una ricerca del sangue occulto nei tempi raccomandati \*\*

Anni 2010-11 (valori percentuali)



\* diverso protocollo di screening, non confrontabile con le altre Regioni

\*\*Ultimi 3 anni nelle donne di 25-64 anni per il *Pap-test*/ricerca HPV; ultimi 2 anni nelle donne di 50-69 anni per la mammografia; ultimi 2 anni nelle persone di 50-69 anni per la ricerca del sangue occulto

raccomandati, valore significativamente superiore a quella nazionale (59 per cento).

**Persone\* che in assenza di sintomi si sono sottoposte a mammografia, *Pap-test* o ricerca del sangue occulto nei tempi raccomandati, per titolo di studio – Anni 2010–11 (valori percentuali)**

	Pap-test/ricerca HPV				Mammografia				Sangue occulto			
	Nessun titolo o licenza scuola elementare	Licenza scuola media inferiore	Licenza scuola media superiore	Laurea	Nessun titolo o licenza scuola elementare	Licenza scuola media inferiore	Licenza scuola media superiore	Laurea	Nessun titolo o licenza scuola elementare	Licenza scuola media inferiore	Licenza scuola media superiore	Laurea
Piemonte	76,1	81,9	89,3	91,1	66,8	70,5	78,0	83,4	28,1	27,7	32,9	41,4
Lombardia	57,5	73,3	80,4	84,6	81,7	81,4	87,2	74,4	60,3	60,9	60,5	48,6
Veneto	74,1	85,2	89,1	90,3	83,1	82,1	84,2	91,0	60,2	56,3	54,8	51,4
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>76,3</b>	<b>85,4</b>	<b>90,6</b>	<b>91,2</b>	<b>82,9</b>	<b>89,0</b>	<b>85,5</b>	<b>88,0</b>	<b>64,3</b>	<b>66,3</b>	<b>61,1</b>	<b>63,2</b>
Toscana	81,7	85,6	87,7	89,0	79,8	77,6	78,6	88,1	60,3	56,4	54,7	52,1
<i>Italia</i>	<i>61,4</i>	<i>73,9</i>	<i>80,2</i>	<i>80,9</i>	<i>64,3</i>	<i>68,6</i>	<i>74,8</i>	<i>77,6</i>	<i>30,3</i>	<i>31,2</i>	<i>31,0</i>	<i>30,9</i>

\* Donne di 25–64 anni per il *Pap-test*/ricerca HPV negli ultimi 3 anni; Donne di 50–69 anni per la mammografia; uomini e donne di 50–69 anni per la ricerca del sangue occulto

**FONTI:** Sorveglianza PASSI (*Progressi per le Aziende Sanitarie per la Salute in Italia*), anni 2010–11

### DEFINIZIONI

Gli indicatori utilizzati sono stati calcolati rapportando rispettivamente il numero di donne di 25–64 anni che hanno dichiarato di aver effettuato un *Pap-test* o una ricerca dell'HPV in assenza di sintomi o disturbi alla popolazione femminile di 25–64 anni, il numero di donne di 50–69 anni che hanno dichiarato di aver eseguito un test mammografico in assenza di sintomi o disturbi per la popolazione femminile di 50–69 anni e il numero di persone di 50–69 anni che hanno dichiarato di aver effettuato un test per la ricerca preventiva del sangue occulto fecale alla popolazione di 50–69 anni.

### COMPARABILITA'

La Sorveglianza PASSI costituisce un sistema di monitoraggio nazionale per la stima dei fattori di rischio e le azioni di contrasto messe in campo da Regioni e Aziende Sanitarie italiane nella popolazione di 18–69 anni. Viene effettuata da operatori sanitari opportunamente formati con il supporto tecnico e scientifico dell'Istituto Superiore di Sanità. La rilevazione di tipo campionario è effettuata mediante interviste telefoniche; i domini di stima sono stati pianificati per garantire un'affidabilità e precisione elevata a livello regionale e una buona rappresentatività a livello di ASL.

### ALTRE INFORMAZIONI

<http://www.epicentro.iss.it/passi/>

ISS (2007). Sistema di Sorveglianza PASSI. Rapporti Istisan 07/30. Disponibile al sito: <http://www.iss.it/publ/rapp/cont.php?id=2119&lang=1&tipo=5>

ISS (2011) Disuguaglianze sociali e salute. Rapporto nazionale PASSI 2007–2009. Disponibile al sito: <http://www.epicentro.iss.it/passi/disuguaglianze07-09.asp>

Regione Emilia-Romagna (2011). I programmi di screening oncologici. Collana contributi 66/2011. <http://www.saluter.it/documentazione/rapporti/contributi/contributi-66/view>

Osservatorio nazionale screening. I numeri degli screening. Disponibili al sito: <http://www.osservatorionazionale screening.it/content/i-numeri-degli-screening>

## VI BENESSERE E QUALITA' DELLA VITA

### Posti letto ospedalieri e assistenza domiciliare

Il numero di posti letto ospedalieri fornisce indicazioni sulle capacità assistenziali di un sistema sanitario, poiché esprime il numero massimo di pazienti che può essere trattato negli ospedali.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

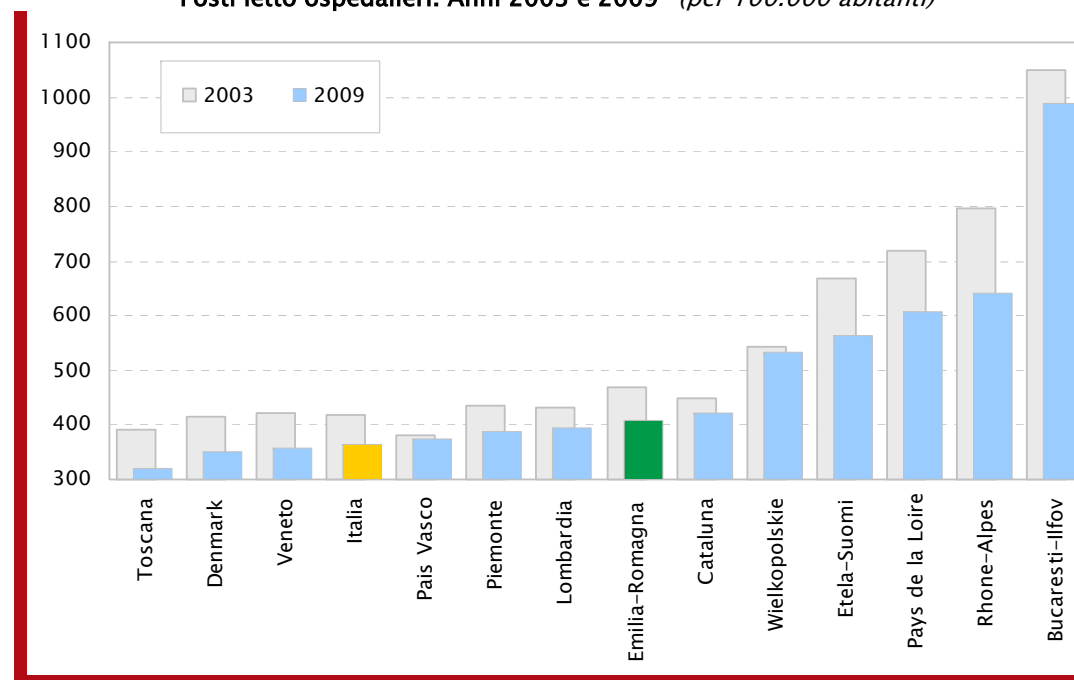
In Emilia-Romagna, nel 2009, risultavano disponibili 17.634 posti letto ospedalieri, pari a 406,5 posti ogni 100.000 abitanti.

La disponibilità di posti letto ospedalieri è strettamente correlata alle caratteristiche epidemiologiche e demografiche della popolazione. In ambito europeo, l'Emilia-Romagna si caratterizza per un numero di posti letto ogni 100.000 abitanti molto contenuto, superiore solo a quello della Danimarca e dei Paesi Baschi. Tutto ciò si realizza in presenza di una popolazione emiliano-romagnola più anziana di quella delle altre regioni europee considerate. Dal confronto tra il 2003 e il 2009 emerge una riduzione nel numero di posti letto ospedalieri, in tutte le regioni analizzate. Questo cambiamento potrebbe essere il risultato di una più efficiente gestione delle risorse, orientata alla valorizzazione delle cure extra-ospedaliere quali l'assistenza medica di base, l'assistenza domiciliare, la promozione di corretti stili di vita. Nel 2009, l'Emilia-Romagna presenta, rispetto alle regioni italiane considerate e alla media nazionale, il numero più elevato di posti letto ospedalieri in rapporto alla popolazione residente. Dal 1997 l'Emilia-Romagna ha perseguito una politica di riduzione del numero dei posti letto, nell'ambito di una ristrutturazione e riqualificazione complessiva dell'intero sistema sanitario: chiusura dei piccoli ospedali, attuazione del modello "hub and spoke", riduzione dei ricoveri per attività inappropriate. Tale ristrutturazione risponde all'obiettivo nazionale siglato l'8 agosto 2001 di ridurre i posti letto ospedalieri al di sotto della soglia di 5 ogni mille abitanti.

#### DEFINIZIONE

Il numero di posti letto ospedalieri viene calcolato considerando i posti letto (per acuti, per lungodegenza e riabilitazione) occupati e non occupati, degli ospedali presenti nelle regioni. Rientrano nel conteggio esclusivamente i posti letto regolarmente presidiati da personale sanitario e immediatamente disponibili per l'assistenza dei pazienti. Per le regioni che dispongono di tale documentazione, sono state considerate sia le strutture pubbliche che quelle private.

Posti letto ospedalieri. Anni 2003 e 2009\* (per 100.000 abitanti)



\*Per le regioni Pais Vasco e Cataluna l'ultimo anno disponibile è il 2008.

Posti letto ospedalieri. Anni 2003 – 2009 (per 100.000 abitanti)

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Tasso di variaz. 2003- 09*	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	436,6	420,5	407,1	399,0	396,7	386,7	386,1	-11,6	-2,0
Lombardia	431,6	419,3	414,9	412,4	403,1	395,6	394,2	-8,7	-1,5
Veneto	421,3	398,3	384,8	384,4	378,0	365,6	358,3	-15,0	-2,7
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>469,3</b>	<b>443,2</b>	<b>447,1</b>	<b>432,1</b>	<b>430,7</b>	<b>418,4</b>	<b>406,5</b>	<b>-13,4</b>	<b>-2,4</b>
Toscana	391,1	383,8	380,6	363,4	354,8	342,9	320,7	-18,0	-3,3
<i>Italia</i>	<i>417,9</i>	<i>400,6</i>	<i>400,9</i>	<i>395,2</i>	<i>386,1</i>	<i>374,1</i>	<i>364,3</i>	<i>-12,8</i>	<i>-2,3</i>
Stuttgart	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Freiburg	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Denmark	413,9	397,6	386,3	379,8	370,1	358,2	350,1	-15,4	-2,8
Pais Vasco	382,4	382,6	385,9	380,9	378,9	374,9	-	-2,0	-0,4
Cataluna	449,0	452,2	439,9	439,0	430,9	420,8	-	-6,3	-1,3
Etela-Suomi	669,2	652,1	645,0	642,3	616,9	598,0	564,8	-15,6	-2,8
Pays de la Loire	718,4	701,6	676,2	663,2	651,6	629,8	606,9	-15,5	-2,8
Rhone-Alpes	795,0	773,6	741,1	716,5	706,2	678,4	641,4	-19,3	-3,5
Noord-Brabant	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Wielkopolskie	543,7	538,8	526,3	518,9	518,7	535,2	533,1	-1,6	-0,3
Bucaresti-Ilfov	1050,6	1042,1	1042,3	1013,6	968,6	991,3	988,2	-5,9	-1,0
Derbyshire and Notting.	-	-	-	-	-	-	-	-	-
West Midlands	-	-	-	-	-	-	-	-	-
UE 25	-	-	-	-	-	-	-	-	-

\*Per le regioni Pais Vasco e Cataluna l'ultimo anno disponibile è il 2008.

### COMPARABILITÀ

La definizione di "posto letto ospedaliero" non è uniforme tra gli Stati europei. Per l'Italia non rientrano nel conteggio i posti letto per *day-hospital*, i posti letto delle case di cura e degli ospedali militari. Per quel che riguarda l'assistenza domiciliare integrata, i dati derivano da una rilevazione del Ministero della Salute, omogenea su tutto il territorio nazionale.

### ALTRE INFORMAZIONI

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/publications/eurostat\\_yearbook\\_2011](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/publications/eurostat_yearbook_2011)

<http://noi-italia2010.istat.it/>

### ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA

Il servizio di assistenza domiciliare ha lo scopo di permettere alle persone anziane con limiti di autosufficienza di rimanere al proprio domicilio, vicino alla famiglia e alla realtà sociale di appartenenza. L'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) fornisce, oltre alle prestazioni sanitarie, anche un sostegno di tipo sociale, come la cura della persona, la fornitura dei pasti, la gestione degli impegni quotidiani. La diffusione sul territorio di questo servizio costituisce un utile indicatore per valutare le *policy* attuate in materia di servizi essenziali, previsti dal Quadro strategico nazionale 2007-2013.

In Emilia-Romagna, nel periodo 2001 - 2008, la quota di popolazione di 65 anni e più che ha usufruito di ADI è aumentata in misura rilevante, passando da 189,3 casi a 605,8 casi ogni 10.000 abitanti. Nel 2008, la quota di anziani emiliano-romagnoli che usufruiva dell'assistenza domiciliare risultava superiore alla media nazionale (333,3 casi ogni 10.000 abitanti di 65 anni e più) e a tutte le altre regioni italiane considerate.

**FONTI:** Eurostat, Health statistics;

Ministero della Salute, Monitoraggio dell'assistenza domiciliare e banca dati per la rilevazione delle prestazioni residenziali.

## VI BENESSERE E QUALITA' DELLA VITA

### Servizi per l'infanzia

A10

La disponibilità di servizi per l'infanzia rappresenta un elemento decisivo per favorire l'occupazione e il lavoro delle donne. Una rete di cura dei bambini può contribuire in maniera significativa all'incremento dei tassi di partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Il contributo che tali servizi possono apportare all'occupazione femminile è stato riconosciuto dalla Strategia di Lisbona. L'obiettivo posto per i Paesi membri era quello di innalzare entro il 2010 l'offerta di servizi alla prima infanzia (0-2 anni) fino alla soglia di copertura del 33 per cento dei bambini di età corrispondente.

La scheda analizza il tasso di accoglienza degli asili nido che, rapporta i posti disponibili nei nidi al totale degli aventi diritto (bambini da 0 a 2 anni) e altri indicatori relativi alla presenza di servizi integrativi per la prima infanzia (quali micro - nidi, nidi famiglia, centri famiglia, ecc.) che vanno ad ampliare l'offerta complessiva.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

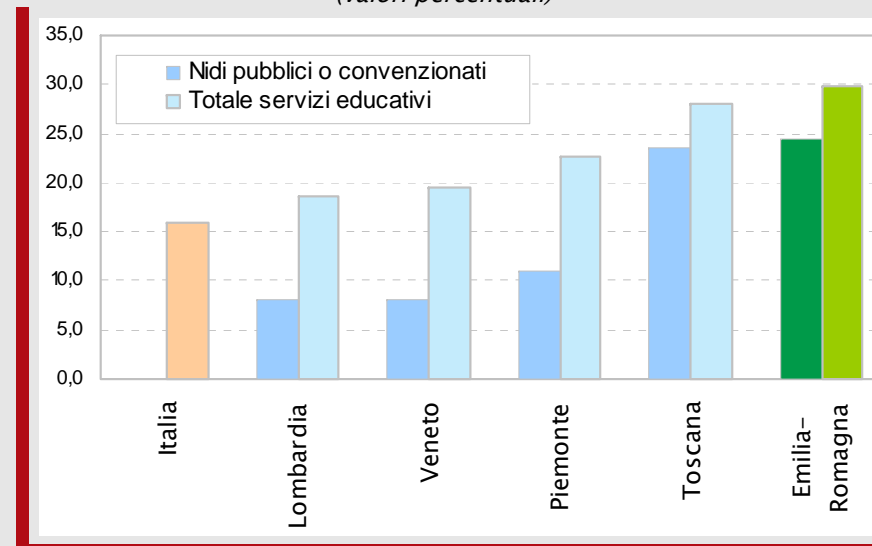
Nel 2010 nel contesto delle regioni italiane esaminate, l'Emilia-Romagna detiene il primato di posti disponibili nei nidi pubblici o convenzionati con enti pubblici in rapporto all'utenza potenziale (bambini 0-2 anni).

Il tasso di accoglienza della nostra regione è pari al 24,6 per cento e risulta superiore di oltre 1 punto percentuale rispetto a quello della Toscana (regione che si colloca al secondo posto). La quota sale al 26,5 per cento per l'Emilia-Romagna e al 28,1 per cento per la Toscana, se si prendono in considerazione anche tutti gli altri servizi educativi integrativi pubblici o convenzionati.

Inserendo nel computo anche tutte le forme di servizi educativi di natura privata, che comunque alcune regioni sostengono subsidiariamente utilizzando voucher o buoni scuola, il divario fra le regioni considerate diminuisce e anche Lombardia, Veneto e Piemonte superano la media italiana del 16 per cento di copertura. L'Emilia-Romagna nel 2010 con un tasso di accoglienza totale pari al 29,8 per cento è prossima al raggiungimento del target di Lisbona.

Nell'anno scolastico 2009/10, i comuni emiliano-romagnoli che gestivano asili nido erano l'87 per cento a fronte di un valor medio nazionale del 48 per cento. Inoltre il 39 per cento dei comuni aveva attivato i servizi integrati e sperimentali che coprivano un'utenza ulteriore di 430 bambini di 0-2 anni su 10mila residenti della medesima classe di età. Anche per questa tipologia di servizi l'Emilia-Romagna si colloca al vertice della classifica fra le regioni considerate e l'offerta fornita si è ulteriormente arricchita e diffusa sul territorio negli ultimi anni. Questo insieme di risultati sono stati assicurati anche in presenza di un consistente aumento della domanda potenziale: infatti i bambini fino a 2 anni sono passati da 97mila unità a 119mila unità con un incremento, dal 2001 al 2010, del 23 per cento per effetto della ripresa della natalità.

Tasso di accoglienza dei servizi educativi alla prima infanzia al 31/12/2010  
(valori percentuali)



## Tassi di accoglienza dei servizi educativi alla prima infanzia– 31/12/2010

(valori percentuali)

	Tasso accoglienza nidi pubblici o convenzionati	Tasso di accoglienza servizi educativi pubblici o convenzionati	Tasso di accoglienza servizi educativi totali	Bambini 0–2 anni
Piemonte	11,1	11,1	22,6	114.707
Lombardia	8,1	8,3	18,7	285.133
Veneto	8,2	8,4	19,4	141.477
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>24,6</b>	<b>26,5</b>	<b>29,8</b>	<b>119.390</b>
Toscana	23,5	28,1	28,1	96.078
<i>Italia</i>	–	–	16,0	1.681.691

**FONTI:** Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Monitoraggio del piano di sviluppo dei servizi educativi per la prima infanzia  
Istat, Rilevazione della popolazione residente per sesso ed età

## DEFINIZIONE

Il tasso di accoglienza è definita come la percentuale di posti disponibili in un anno sulla popolazione residente in età 0–2 anni, nello stesso anno. Dei servizi educativi fanno parte i nidi d'infanzia (pubblici, convenzionati o privati) –compresi i nidi aziendali e le sezioni per bambini 24–36 mesi aggregate alle scuole per l'infanzia – e gli altri servizi integrativi (anch'essi pubblici, convenzionati o privati) quali micro – nidi, spazi gioco per bambini, centri per bambini e famiglie e servizi in contesto domiciliare, indipendentemente dalle denominazioni assunte. Il grado di copertura dei comuni per il servizio di asili nido è dato dal rapporto fra i comuni che hanno attivato il servizio e il totale dei comuni della regione. Il grado di copertura dei comuni per gli altri servizi per l'infanzia è dato dal rapporto dei comuni che hanno attivato questi servizi sul totale dei comuni della regione.

## COMPARABILITÀ

Anche se l'indicatore rientra fra gli obiettivi–target di Lisbona, Eurostat non fornisce informazioni sui servizi per la prima infanzia nelle regioni europee. Per le regioni italiane l'Istat effettua annualmente l'indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei comuni. L'indagine non rileva le strutture convenzionate. Il dipartimento delle politiche della famiglia del Consiglio dei Ministri, tramite il Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, monitora ogni anno i servizi educati per la prima infanzia sia pubblici che privati, presenti sui territori regionali.

## ALTRE INFORMAZIONI:

<http://www.istat.it/it/archivio/33600>

<http://www.politichefamiglia.it/documentazione/dossier/piano-straordinario-per-lo-sviluppo-dei-servizi-socio-educativi-per-la-prima-infanzia/il-piano-straordinario.aspx>

## Servizi per la prima infanzia offerti dai comuni – Anno scolastico 2009/2010

(valori percentuali)

	% di comuni coperti con asilo nido	% di comuni con altri servizi per la prima infanzia	N° di utenti dei servizi per la prima infanzia su 10.000 bambini di 0–2 anni
Piemonte	30,5	13,0	330
Lombardia	71,5	38,4	360
Veneto	74,5	13,3	180
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>86,8</b>	<b>38,7</b>	<b>430</b>
Toscana	68,6	39,4	300
<i>Italia</i>	48,3	23,8	230

**FONTI:** Istat – Indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni



## VI BENESSERE E QUALITA' DELLA VITA

### Consumi culturali e ricreativi

A11

La spesa al botteghino sostenuta dagli spettatori per rappresentazioni teatrali e musicali, spettacoli cinematografici e manifestazioni sportive fornisce una misura del grado di partecipazione del pubblico a questo tipo di manifestazioni. Il numero di giorni di spettacolo e il numero di biglietti venduti in rapporto alla popolazione residente forniscono invece una indicazione del grado di diffusione degli spettacoli cinematografici, analizzata, rispettivamente, dal lato dell'offerta e della domanda.

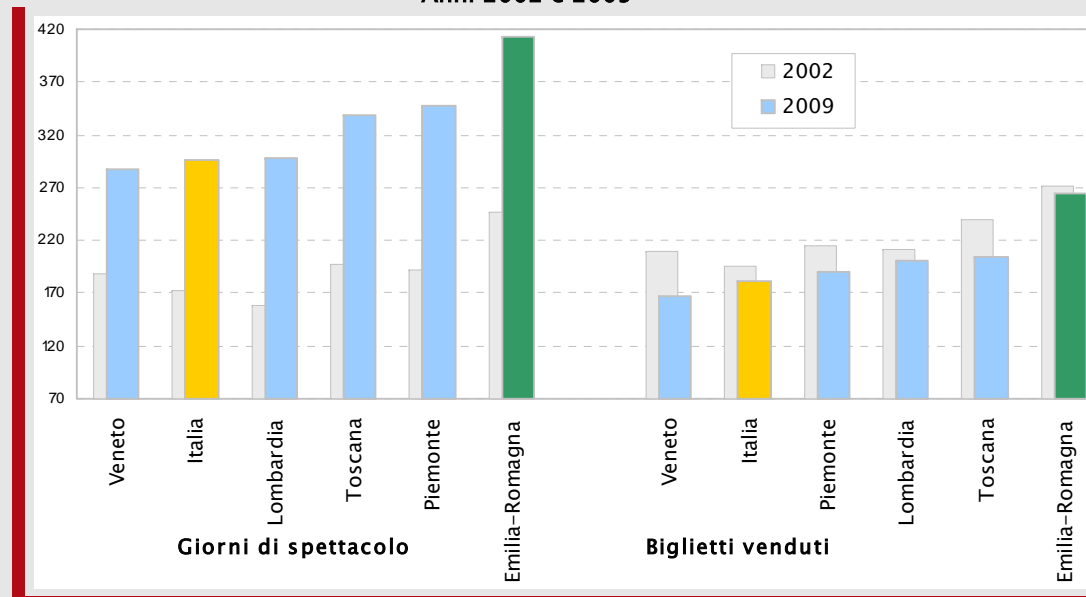
#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

In Emilia-Romagna, nel 2009, la spesa al botteghino sostenuta dagli spettatori per assistere a rappresentazioni teatrali e musicali, spettacoli cinematografici e manifestazioni sportive risulta nel complesso pari a oltre 150 milioni di euro, e corrisponde a una spesa per abitante di circa 35 euro, contro una media nazionale di 27,8 euro.

Quasi metà della spesa al botteghino viene destinata agli spettacoli cinematografici (47,2 per cento della spesa totale, per un importo complessivo pari a circa 71 milioni di euro), poco meno di un terzo è speso per assistere a rappresentazioni teatrali e musicali (32,1 per cento della spesa complessiva, per un importo di circa 48 milioni e 400 mila euro), mentre la partecipazione a manifestazioni sportive assorbe poco più di un quinto della spesa complessiva (20,7 per cento, per un importo di oltre 31 milioni e 200 mila euro).

L'elaborazione dei dati SIAE relativi agli spettacoli cinematografici consente di verificare come negli ultimi anni domanda e offerta in questo settore non si incontrino. A fronte di un aumento considerevole della programmazione, misurata come numero di giorni di spettacolo per 10.000 abitanti, sono in calo il numero di biglietti venduti per abitante. L'Emilia-Romagna detiene comunque, nel periodo considerato, il primato fra le regioni analizzate in termini di giorni di spettacolo (413 ogni 10.000 abitanti nel 2009) sia per numero di biglietti venduti (265 ogni 100 abitanti nel 2009).

Cinema: giorni di spettacolo per 10.000 abitanti e biglietti venduti per 100 abitanti  
– Anni 2002 e 2009



## Cinema: giorni di spettacolo per 10.000 abitanti e biglietti venduti per 100 abitanti – Anni 2002– 2009

	2002		2003		2004		2005		2006		2007		2008		2009	
	Giorni di spett.	Biglietti venduti	Giorni di spett.	Biglietti venduti	Giorni di spett.	Biglietti venduti	Giorni di spett.	Biglietti venduti	Giorni di spett.	Biglietti venduti	Giorni di spett.	Biglietti venduti	Giorni di spett.	Biglietti venduti	Giorni di spett.	Biglietti venduti
Piemonte	191	215	209	197	226	220	239	198	231	197	235	216	264	204	347	191
Lombardia	159	212	174	202	186	220	196	201	203	201	209	215	255	210	298	201
Veneto	188	209	190	188	202	203	203	179	211	178	214	186	226	180	287	167
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>246</b>	<b>272</b>	<b>282</b>	<b>264</b>	<b>293</b>	<b>290</b>	<b>290</b>	<b>268</b>	<b>291</b>	<b>271</b>	<b>291</b>	<b>275</b>	<b>248</b>	<b>266</b>	<b>413</b>	<b>265</b>
Toscana	197	239	234	235	262	257	248	230	241	221	243	238	304	213	339	205
<i>Italia</i>	<i>172</i>	<i>195</i>	<i>186</i>	<i>182</i>	<i>198</i>	<i>198</i>	<i>204</i>	<i>179</i>	<i>207</i>	<i>178</i>	<i>213</i>	<i>196</i>	<i>250</i>	<i>185</i>	<i>297</i>	<i>181</i>

## DEFINIZIONE

La spesa al botteghino, sostenuta dagli spettatori per rappresentazioni teatrali e musicali, spettacoli cinematografici e manifestazioni sportive espressa in euro a valori correnti, si riferisce alle somme pagate dagli spettatori per l'acquisto di titoli di accesso al luogo dello spettacolo, cioè per i biglietti e per gli abbonamenti.

Il grado di diffusione degli spettacoli cinematografici, è misurato, dal lato dell'offerta, dal numero di giornate di spettacolo, mentre dal lato della domanda, il riferimento è al numero di biglietti venduti per assistere alle proiezioni cinematografiche.

In generale, i dati non comprendono gli spettacoli ad ingresso libero e/o completamente gratuito.

**FONTE:** Elaborazioni Istat su dati SIAE

## Spesa al botteghino per rappresentazioni teatrali e musicali, spettacoli cinematografici e manifestazioni sportive – Anno 2009 (valori in euro)

	Rappresentazioni teatrali e musicali	Spettacoli cinematografici	Manifestazioni sportive	Spesa	
				totale	pro-capite
Piemonte	40.545.116	49.131.807	28.112.659	117.789.582	26,7
Lombardia	154.414.491	128.924.187	89.525.133	372.863.811	38,5
Veneto	75.912.834	47.723.325	13.662.097	137.298.256	28,3
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>48.382.539</b>	<b>71.040.297</b>	<b>31.217.860</b>	<b>150.640.696</b>	<b>35,0</b>
Toscana	44.524.467	49.878.928	38.800.943	133.204.338	36,1
<i>Italia</i>	<i>637.028.217</i>	<i>664.069.295</i>	<i>361.533.543</i>	<i>1.662.631.055</i>	<i>27,8</i>

## COMPARABILITÀ

I dati relativi alle rappresentazioni teatrali e musicali, agli spettacoli cinematografici e alle manifestazioni sportive sono rilevati dalla SIAE – Società Italiana Autori ed Editori – e pubblicati annualmente nell'Annuario dello Spettacolo. I dati comprendono la spesa sostenuta dal pubblico e, per quanto riguarda il cinema e le attività teatrali e musicali, il numero di rappresentazioni offerte e di biglietti venduti. La rilevazione della Siae ha carattere censuario e riguarda tutto il territorio nazionale.

## ALTRE INFORMAZIONI:

<http://culturaincifre.istat.it>

<http://www.siae.it/Statistica.asp>

## VI BENESSERE E QUALITÀ DELLA VITA

### Tassi di criminalità

A12

L'analisi è riferita ai tassi di criminalità relativi alla "criminalità predatoria" e alla "criminalità violenta". La criminalità predatoria fa riferimento sostanzialmente ai reati di furto e rapina. L'indicatore sulla criminalità predatoria che viene presentato in questa scheda riguarda le fattispecie delittuose più significative: furti, borseggi, furti in abitazioni, furti di auto e rapine vere e proprie. Reati, che, complessivamente, raggruppano oltre il 20 per cento di tutte le denunce e provocano nei cittadini un elevato senso di disagio e di insicurezza.

La criminalità violenta, invece, si riferisce ai reati commessi contro la persona e questi, a differenza di quelli predatori, sono poco diffusi, anche se preoccupano tanto quanto i furti e le rapine. In particolare, compongono questo indicatore l'omicidio volontario consumato e l'omicidio volontario tentato.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

Nel 2010, l'Emilia-Romagna presenta tassi di criminalità — sia predatoria sia violenta — inferiori alla media italiana. Per quanto riguarda la criminalità predatoria, in regione sono stati denunciati 730 reati di questo tipo ogni 100 mila abitanti (più di 32 mila in valore assoluto), contro una media nazionale di 761 denunce ogni 100 mila abitanti. Il tasso di criminalità predatoria dell'Emilia-Romagna risulta inoltre molto inferiore a quello della Lombardia e del Piemonte, che superano entrambe i 950 reati ogni 100 mila abitanti.

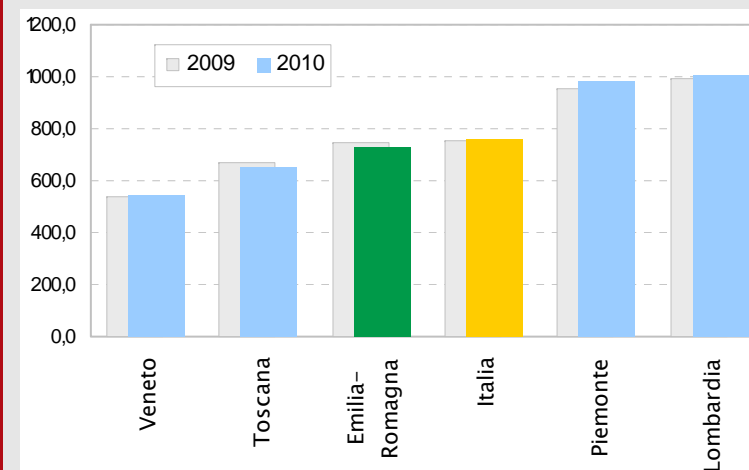
I furti e le rapine in Emilia-Romagna sono cresciuti dal 2004 al 2007, mentre dal 2008 sono diminuiti sensibilmente e molto più della media italiana (-6,7 per cento rispetto al 2004 e -1,2 per cento in media annua). Tutte le altre regioni considerate hanno invece visto aumentare il numero di reati contro il patrimonio nel periodo considerato.

Anche per quanto riguarda i reati violenti l'Emilia-Romagna ha un tasso inferiore alla media nazionale. Nel 2010 sono stati denunciati 2 omicidi ogni 100 mila abitanti (89 in valore assoluto), contro i 3 ogni 100 mila abitanti a livello nazionale. Fra le regioni considerate solo il Veneto ha un tasso di criminalità violenta più basso dell'Emilia-Romagna.

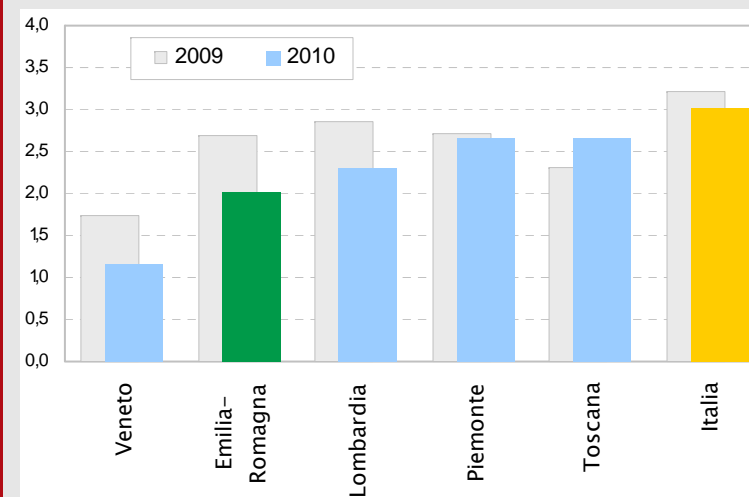
I reati violenti in regione sono diminuiti significativamente sia in termini relativi che assoluti, soprattutto nell'ultimo anno (-14 per cento dal 2004, -24 per cento dal 2009).

Tasso di criminalità predatoria e violenta. Anni 2009 e 2010  
(valori su 100.000 abitanti)

#### A - Criminalità predatoria



#### B - Criminalità violenta



## Criminalità predatoria e violenta. Anni 2004–2010

(valori assoluti)

## A – Criminalità predatoria

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Tasso di variazione 2004– 2010	Tasso di variazione medio annuo
Piemonte	43.253	42.975	53.822	55.633	44.624	42.198	43.711	1,1	0,2
Lombardia	88.547	97.312	185.885	118.415	104.586	96.886	99.145	12,0	1,9
Veneto	25.265	25.324	28.470	35.101	26.200	26.259	26.771	6,0	1,0
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>34.520</b>	<b>37.150</b>	<b>40.784</b>	<b>43.261</b>	<b>34.449</b>	<b>32.569</b>	<b>32.196</b>	<b>-6,7</b>	<b>-1,2</b>
Toscana	23.184	27.647	28.150	29.089	25.713	24.947	24.546	5,9	1,0
<i>Italia</i>	<i>467.308</i>	<i>490.876</i>	<i>552.249</i>	<i>574.532</i>	<i>483.794</i>	<i>451.607</i>	<i>460.592</i>	<i>-1,4</i>	<i>-0,2</i>

## B – Criminalità violenta

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Tasso di variazione 2004– 2010	Tasso di variazione 2009– 2010
Piemonte	118	147	122	124	140	121	119	0,8	-1,7
Lombardia	298	236	302	320	298	279	227	-23,8	-18,6
Veneto	87	88	90	113	109	85	57	-34,5	-32,9
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>103</b>	<b>98</b>	<b>92</b>	<b>102</b>	<b>116</b>	<b>117</b>	<b>89</b>	<b>-13,6</b>	<b>-23,9</b>
Toscana	87	105	90	84	96	86	100	14,9	16,3
<i>Italia</i>	<i>2.139</i>	<i>2.088</i>	<i>2.089</i>	<i>2.215</i>	<i>2.232</i>	<i>1.932</i>	<i>1.835</i>	<i>-14,2</i>	<i>-5,0</i>

**FONTI:** Ministero dell'Interno, Dati statistici sulla criminalità in Italia. Anni 2004–2010

I dati acquisiti con questo sistema di rilevazione non sono confrontabili con quelli rilevati al periodo precedente, per questo motivo si è scelto di analizzare la serie storica a partire dal 2004.

## ALTRE INFORMAZIONI

<http://giustiziaincifre.istat.it/jsp/consultazioneDati.jsp>

[http://www1.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/sala\\_stampa/speciali/100\\_anni\\_Viminale/rapporto\\_sicurezza\\_2010.html](http://www1.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/sala_stampa/speciali/100_anni_Viminale/rapporto_sicurezza_2010.html)

[http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/sicurezza/sezioni/strumenti\\_di\\_lavoro/statistiche.htm](http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/sicurezza/sezioni/strumenti_di_lavoro/statistiche.htm)

## DEFINIZIONE

Il tasso di criminalità è definito dal rapporto tra il numero dei reati denunciati e la popolazione residente in un determinato anno. Solitamente è espresso per 100 mila abitanti.

I reati predatori considerati sono il furto con strappo (o scippo), il furto con destrezza (o borseggio), il furto in abitazione, il furto di autovetture e la rapina. I reati violenti considerati sono l'omicidio volontario consumato e l'omicidio volontario tentato.

## COMPARABILITÀ

I dati si riferiscono ai reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria. Fino al 2003 sono stati rilevati utilizzando un modello di rilevazione cartaceo (Mod. 165), mentre dal 2004 vengono estratti direttamente dal Sistema d'Indagine (SDI) del CED Interforze del Ministero dell'Interno, alimentato da tutte le forze di polizia e da altri organismi addetti alla sicurezza pubblica (DIA, Polizia Municipale, Polizia Provin-

## VI BENESSERE E QUALITÀ DELLA VITA

### Percezione di insicurezza

A13

Gli spazi prossimi ai luoghi di abitazione sono ambiti fondamentali per la costruzione dell'identità di un individuo.

Anche in società come quelle di oggi — caratterizzate da una spiccata tendenza alla mobilità e da relazioni sociali che si sviluppano sempre più spesso su scale diverse — il quartiere, gli spazi adiacenti alla propria casa, l'ambito del vicinato o gli spazi di uso quotidiano rimangono punti di riferimento importanti per il radicamento di un individuo nel territorio. E' comprensibile, quindi, che la presenza di rischi in uno di questi luoghi abbia conseguenze sullo stato d'animo di chi li abita, causando così diversi tipi di comportamenti: dalla chiusura nella sfera del privato, all'autotutela, alla mobilitazione. Questi spazi di vita sono oggetto di attenzione da parte di chi si occupa di sicurezza e, più in generale, di qualità della vita.

L'indicatore analizzato misura la percezione dei cittadini rispetto al rischio di criminalità (furti, rapine, ecc.) nella zona di residenza.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

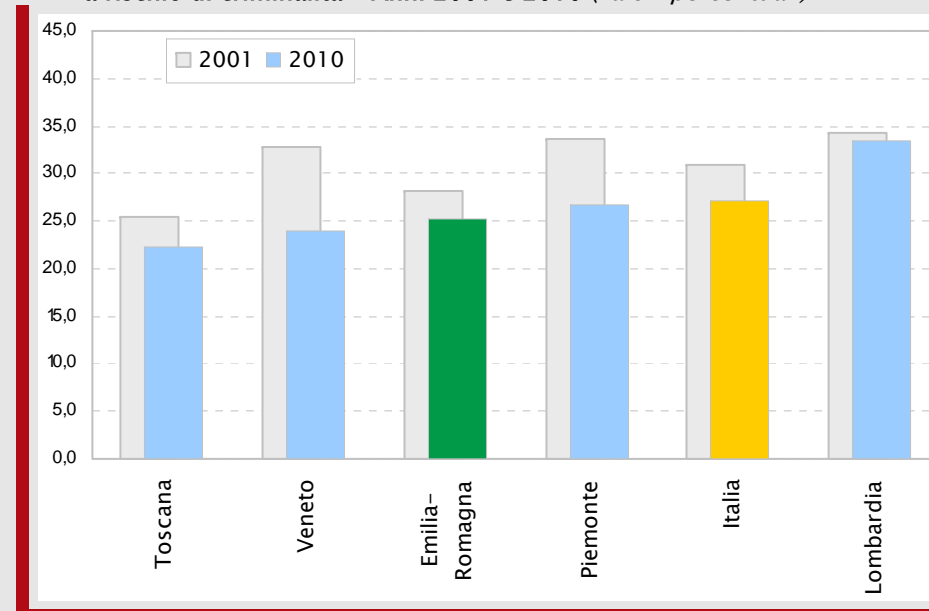
In Emilia-Romagna la quota di persone che percepisce il rischio di criminalità nella zona in cui vive è leggermente inferiore alla media nazionale.

Nel 2010, infatti, più di una persona su quattro ritiene che la propria zona di residenza sia a rischio di criminalità (25,2 per cento), mentre risultano il 27,1 per cento a livello nazionale. La percezione più negativa si registra in Lombardia, dove riguarda più di una persona su tre (33,4 per cento).

Nel tempo la preoccupazione per la criminalità ha subito una contrazione in tutte le regioni considerate. In Emilia-Romagna, dal 2001 al 2010, il numero di persone che si dichiarano preoccupate sono calate del 10 per cento; la diminuzione più consistente si è avuta fra il 2008 e il 2009.

I decrementi più evidenti in Veneto (-27 per cento) e in Piemonte (-20 per cento).

Persone che indicano la zona di residenza come molto o abbastanza a rischio di criminalità – Anni 2001 e 2010 (valori percentuali)



**Persone che indicano la zona di residenza come molto o abbastanza a rischio di criminalità – Anni 2001–2010 (valori percentuali)**

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Tasso di variazione 2001–2010
Piemonte	33,7	32,7	27,7	–	30,9	33,1	35,8	37,6	30,2	26,8	-20,4
Lombardia	34,2	32,4	31,6	–	31,3	32,4	41,2	42,4	35,2	33,4	-2,5
Veneto	32,8	32,2	27,6	–	37,9	33,4	29,7	39,6	29,3	24,0	-26,9
<b>Emilia–Romagna</b>	<b>28,2</b>	<b>26,0</b>	<b>24,3</b>	–	<b>24,3</b>	<b>28,6</b>	<b>30,6</b>	<b>36,0</b>	<b>26,5</b>	<b>25,2</b>	<b>-10,6</b>
Toscana	25,4	26,1	17,7	–	25,5	28,5	33,2	31,1	25,4	22,3	-12,2
<i>Italia</i>	<i>30,8</i>	<i>29,2</i>	<i>27,4</i>	–	<i>29,2</i>	<i>31,3</i>	<i>35,1</i>	<i>36,9</i>	<i>29,7</i>	<i>27,1</i>	<i>-12,1</i>

**FONTI:** Istat, Indagine sugli aspetti della vita quotidiana. Anni 2001–2010

La quota di popolazione preoccupata è definita dalla percentuale di persone che considerano la propria zona di residenza molto o abbastanza a rischio di criminalità.

### COMPARABILITÀ

L'indagine campionaria "Aspetti della vita quotidiana", che fa parte di un sistema integrato di indagini sociali – le Indagini Multiscopo sulle famiglie – rileva le informazioni fondamentali relative alla vita quotidiana degli individui e delle famiglie. A partire dal 1993, l'indagine viene svolta ogni anno e le informazioni raccolte consentono di conoscere le abitudini dei cittadini e i problemi che essi affrontano ogni giorno.

### ALTRE INFORMAZIONI

[http://www.istat.it/giustizia/sicurezza/;](http://www.istat.it/giustizia/sicurezza/)

[http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/sicurezza/sezioni/strumenti\\_di\\_lavoro/statistiche.htm](http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/sicurezza/sezioni/strumenti_di_lavoro/statistiche.htm)

### DEFINIZIONE

L'indicatore di insicurezza percezione rispetto alla criminalità è ricavato dall'Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana dell'Istat, che rileva numerosi indicatori di degrado urbano. Nel questionario è inserita una domanda relativa alla percezione dell'intervistato circa il rischio di criminalità nella zona in cui vive. Le modalità di risposta previste sono: molto presente, abbastanza presente, poco presente e per niente presente.

## VI BENESSERE E QUALITA' DELLA VITA

### Sicurezza stradale

41

Gli incidenti stradali rappresentano la prima causa di morte per la popolazione al di sotto dei 45 anni e il costo sociale ad essi attribuito è elevatissimo e pari al 2 per cento del PIL dell'UE. Per questo tra gli obiettivi della "Strategia Europea di Sviluppo Sostenibile" la Commissione Europea aveva inserito anche quello di dimezzare il numero di decessi per incidenti stradali entro il 2010.

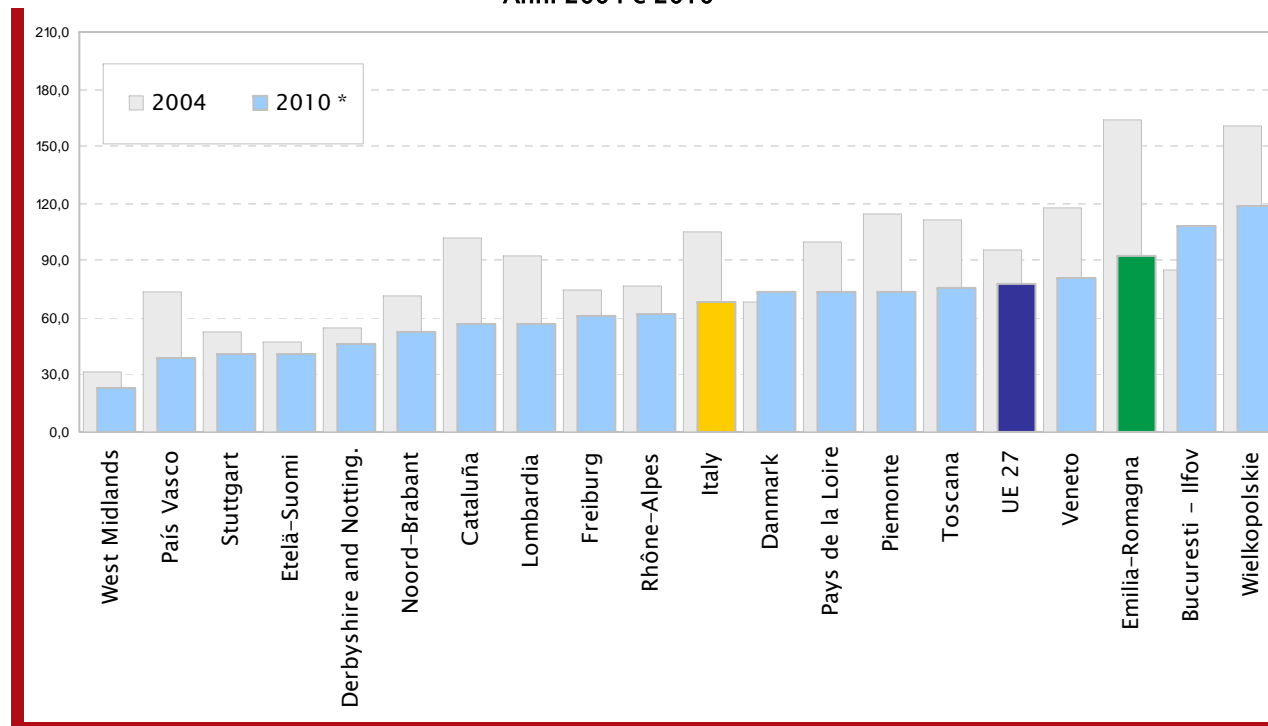
#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

Considerando il numero di decessi per milione di residenti, l'Emilia-Romagna si posiziona al terzo posto della graduatoria, dietro alla regione polacca e alla regione rumena. Il miglioramento appare importante rispetto al 2004, quando la nostra regione registrava, nel confronto con le altre realtà europee considerate, il più elevato numero relativo di decessi per incidente stradale.

Nel periodo 2004-2010 il numero dei decessi è diminuito in Emilia-Romagna del 41 per cento. Questo risultato colloca la nostra regione tra quelle che hanno conseguito le migliori *performance*.

Un'analisi più approfondita di confronto dei diversi territori richiederebbe di riportare i singoli decessi alla reale esposizione al rischio (ad es. un indicatore relativo al flusso di traffico nel punto dell'incidente, o una misura della "mobilità" dei soggetti coinvolti in incidente).

Vittime di incidenti stradali – Numero di decessi per milione di residenti  
Anni 2004 e 2010\*



\* I dati relativi a UE 27, Danmark, Derbyshire and Nottinghamshire, West Midlands sono del 2008; quelli di Bucaresti - Ilfov, Cataluña, Etelä-Suomi, Freiburg, Noord-Brabant, País Vasco, Stuttgart, Wielkopolskie sono del 2009

#### DEFINIZIONE

L'indicatore misura il numero di decessi dovuti ad incidente stradale. Il decesso viene ricondotto all'incidente solo se si verifica entro 30 giorni dalla data dell'incidente

Vittime di incidenti stradali (*valori assoluti*)  
Anni 2004–2010

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Tasso di variaz. 2004–10*	Tasso di variaz. medio annuo*
Piemonte	495	453	404	392	332	317	327	-33,9	-6,7
Lombardia	863	821	877	774	680	603	565	-34,5	-6,8
Veneto	554	555	553	538	458	339	396	-28,5	-5,4
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>681</b>	<b>635</b>	<b>539</b>	<b>531</b>	<b>529</b>	<b>422</b>	<b>401</b>	<b>-41,1</b>	<b>-8,4</b>
Toscana	398	362	353	322	296	279	282	-29,1	-5,6
<i>Italia</i>	<i>6.122</i>	<i>5.818</i>	<i>5.669</i>	<i>5.131</i>	<i>4.731</i>	<i>4.237</i>	<i>4.090</i>	<i>-33,2</i>	<i>-6,5</i>
Stuttgart	208	-	-	207	163	164	149	-28,4	-5,4
Freiburg	164	-	-	148	121	134	116	-29,3	-5,6
Denmark	369	-	306	406	406	-	-	10,0	2,4
Pais Vasco	156	110	110	90	102	83	75	-51,9	-11,9
Cataluna	674	647	569	523	450	417	391	-42,0	-9,2
Etela-Suomi	120	165	107	168	132	108	105	-12,5	-2,2
Pays de la Loire	338	314	300	281	241	273	261	-22,8	-4,2
Rhone-Alpes	455	469	441	453	373	428	381	-16,3	-2,9
Noord-Brabant	170	169	130	140	137	130	117	-31,2	-6,0
Wielkopolskie	540	503	511	511	553	403	-	-25,4	-5,7
Bucaresti-Ilfov	187	225	211	248	276	243	212	13,4	2,1
Derbyshire and Notting.	111	127	114	108	94	96	59	-46,8	-10,0
West Midlands	82	87	102	73	59	73	51	-37,8	-7,6
<i>UE 27</i>	<i>47.290</i>	<i>45.346</i>	<i>43.104</i>	<i>42.496</i>	<i>38.875</i>	<i>34.500</i>	<i>-</i>	<i>-27,0</i>	<i>-6,1</i>

stesso. L'incidente stradale viene definito come "quell'evento in cui è coinvolto almeno un veicolo in circolazione sulla rete stradale e che comporti danni alle persone (morti e/o feriti)". Per effettuare confronti territoriali, il numero di decessi viene rapportato al numero di residenti.

### COMPARABILITÀ

Il numero di vittime di incidenti stradali rientra tra le variabili raccolte nell'ambito delle statistiche regionali dei trasporti diffuse da Eurostat. È una misura che ricade tra quelle che gli istituti di statistica degli Stati membri trasmettono ad Eurostat su base volontaria, ovvero in assenza di un accordo formale, caratteristica che può comportare alcuni problemi di completezza e confrontabilità delle informazioni.

**FONTI:** Eurostat, Regional Transport Statistics

\* I tassi di variazione per Denmark sono stati calcolati per il periodo 2004–2008 mentre per Wielkopolskie e UE27 per il periodo 2004–2009.

### ALTRE INFORMAZIONI

<http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/transport/data/database>

<http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/sdi/indicators/theme7>

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/224-IT/IT/224-IT-IT.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/224-IT/IT/224-IT-IT.PDF)

[http://www.aci.it/fileadmin/documenti/studi\\_e\\_ricerche/dati\\_statistiche/incidenti/Incidenti\\_Stradali\\_dal\\_1930.pdf](http://www.aci.it/fileadmin/documenti/studi_e_ricerche/dati_statistiche/incidenti/Incidenti_Stradali_dal_1930.pdf)



## 07 – Ambiente, Territorio e Infrastrutture

L'insieme delle schede inserite in questo ambito ha lo scopo di consentire il confronto su alcuni indicatori che misurano aspetti collegati alla qualità del territorio, osservata attraverso il grado di affollamento o di congestione rispetto agli insediamenti umani e produttivi, la presenza o meno di fenomeni di *sprawl* urbano, il grado di infrastrutturazione del territorio, la capacità di attrazione turistica. Il confronto riguarda anche la qualità ambientale intesa come qualità dell'aria, utilizzo delle fonti rinnovabili e presenza di aree naturali protette.

Se si osserva la densità, sia demografica sia delle attività industriali, complessivamente la regione non presenta gradi elevati di affollamento rispetto ad altre aree sia italiane sia europee, anche se il dato regionale è la sintesi di situazioni diversificate, che comprendono aree montane, maggiormente soggette a fenomeni di spopolamento, e l'asse della via Emilia, su cui il grado di congestione è sicuramente maggiore. E' interessante tuttavia notare che in quanto alla densità di attività produttive, l'Emilia-Romagna supera la media italiana e si colloca in una posizione intermedia fra le regioni europee.

I dati relativi alla distribuzione della popolazione evidenziano un certo grado di *sprawl*: attualmente il 43 per cento della popolazione vive in città con più di 50.000 abitanti, settimo valore fra le regioni considerate, ma a partire dagli anni 70 ad oggi questa percentuale è in costante diminuzione.

Per quanto riguarda il livello di infrastrutturazione, qui misurato attraverso i km di rete autostradale, l'estensione della rete ferroviaria, il traffico aereo e la possibilità di connettersi alla banda larga, l'Emilia-Romagna, pur collocandosi su valori migliori della media italiana presenta ancora alcuni ritardi ed aree di criticità, che si evidenziano maggiormente nel confronto con le regioni europee. In particolare: la rete autostradale non è più cresciuta dal 2000; nonostante gli investimenti ingenti fatti per la rete dell'Alta Velocità e per il raddoppio di alcune linee, la rete ferroviaria è ancora lontana dalla dotazione delle regioni più virtuose.

Non ci sono scali di grande portata, l'indice di traffico aereo è al di sotto della media italiana ed europea e l'aumento registrato in termini di traffico è dovuto essenzialmente ai nuovi scali delle compagnie *low-cost*.

Per quanto riguarda la connessione alla banda larga l'Emilia-Romagna presenta un valore superiore alla media italiana, ma molto distante dal 67 per cento registrato a livello europeo.

La regione presenta una buona capacità recettiva, anche se gli incrementi sono resi più difficili dall'elevato livello precedentemente raggiunto, con durata dei soggiorni più lunga della media.

La qualità ambientale risulta essere un punto critico, anche per le caratteristiche fisiche del territorio: poche aree naturali protette rispetto alla superficie totale; elevato numero di veicoli circolanti in rapporto alla popolazione, superiore alla media italiana e di gran lunga al di sopra di quella europea; presenza di importanti e molto trafficati nodi autostradali, scarso ricorso alle fonti di energia rinnovabili, anche se su questo fronte si registrano positivi aumenti; elevata produzione *pro capite* di rifiuti urbani, ma, come dato positivo, una raccolta differenziata superiore alla media italiana.

### Indicatori d'ambito

- 42- Abitanti per km<sup>2</sup>
- 43- Popolazione nelle aree urbane
- 44- Densità di impresa
- 45- Rete autostradale
- 46- Rete ferroviaria
- 47- Traffico aereo
- 48- Diffusione della banda larga
- A14- Verde urbano e aree naturali protette
- 49- Qualità dell'aria
- A15- Consumo di energia e fonti rinnovabili
- A16- Rifiuti urbani e raccolta differenziata
- 50- Recettività turistica
- 51- Durata media del soggiorno



La densità di popolazione misura il numero di persone che risiedono su un chilometro quadrato di territorio; come tale può essere visto come espressione del grado di affollamento di un'area.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

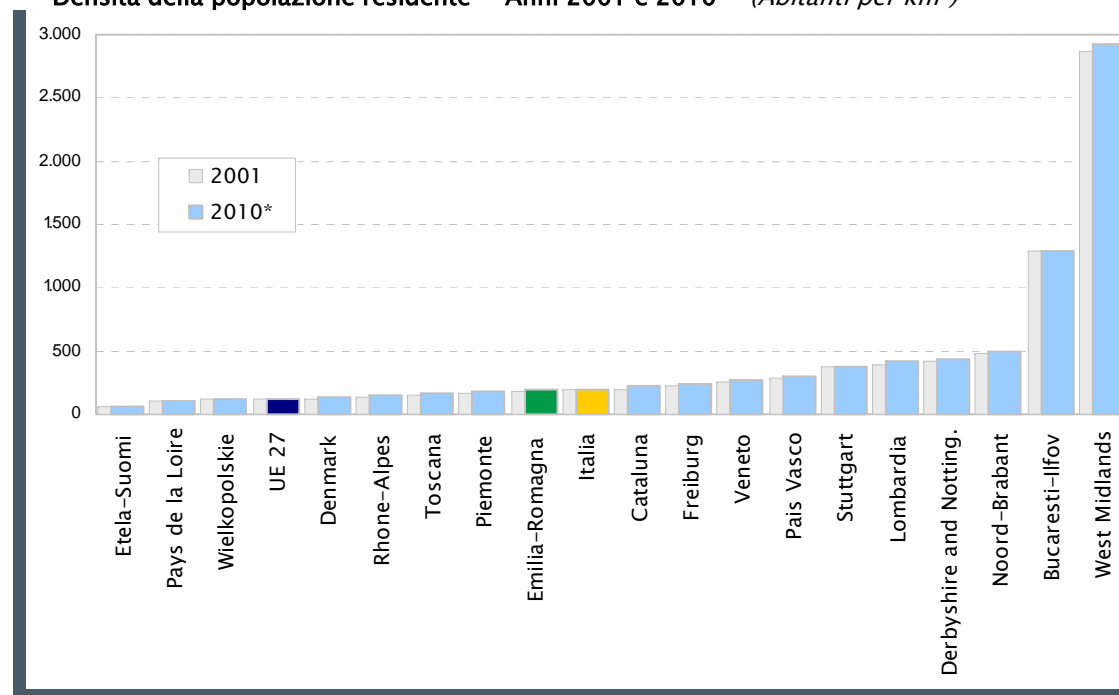
Tra le regioni europee analizzate l'Emilia-Romagna non è fra quelle a densità di popolazione elevata e, al 2010, con i suoi 198,8 abitanti per km<sup>2</sup> si colloca all'ottavo posto nella graduatoria crescente delle 18 regioni considerate. Questa densità è la media dei valori elevati di popolazione che caratterizzano soprattutto i comuni a ridosso della via Emilia e di quelli assai contenuti delle aree appenniniche. Nel 2010, la densità di popolazione emiliano-romagnola è leggermente inferiore alla media italiana, ma superiore a quella europea. I valori di densità sono compresi fra il minimo di 66 abitanti per km<sup>2</sup> della regione finlandese di Etelä-Suomi ed il massimo della contea di West-Midlands di 2.927 abitanti per km<sup>2</sup>.

Tuttavia, l'Emilia-Romagna è tra le regioni che nel periodo analizzato registrano la crescita più rilevante di tale indicatore (+ 8,3 per cento), in ragione del concomitante forte incremento della popolazione. È preceduta solo dalla Cataluña, con un incremento dell'16 per cento, e dalle regioni francesi (+8 per cento) mentre, all'opposto, la regione di Bucaresti-Ilfov è l'unica a presentare un incremento negativo dello 0,3 per cento.

#### DEFINIZIONE

La densità di popolazione è definita dal rapporto tra la popolazione residente totale e la superficie delle terre emerse dello stesso territorio. L'Eurostat usa la popolazione totale media dell'anno di riferimento della densità riportata.

Densità della popolazione residente - Anni 2001 e 2010\* -(Abitanti per km<sup>2</sup>)



\* Per le regioni inglesi i dati si riferiscono al 2009, anziché al 2010

Densità della popolazione residente – Anni 2001–2010 – (Abitanti per km<sup>2</sup>)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Tasso di variazione 2001–2010*	Tasso di variaz. medio annuo*
Piemonte	169,6	169,9	171,0	173,0	174,4	174,9	176,1	177,7	178,6	175,3	3,4	0,4
Lombardia	395,6	397,9	402,5	408,8	413,8	417,1	420,8	425,1	429,1	413,7	4,6	0,5
Veneto	257,3	259,2	262,4	265,9	268,6	270,7	273,3	276,5	278,8	267,7	4,0	0,4
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>184,7</b>	<b>186,2</b>	<b>188,4</b>	<b>191,2</b>	<b>193,7</b>	<b>195,4</b>	<b>197,4</b>	<b>200,1</b>	<b>202,5</b>	<b>198,8</b>	<b>7,6</b>	<b>0,8</b>
Toscana	154,3	154,8	156,3	158,1	159,3	160,2	161,4	163,0	164,1	162,7	5,4	0,6
<i>Italia</i>	<i>193,1</i>	<i>193,7</i>	<i>195,2</i>	<i>197,1</i>	<i>198,6</i>	<i>199,7</i>	<i>201,2</i>	<i>202,7</i>	<i>204,0</i>	<i>200,7</i>	<i>3,9</i>	<i>0,4</i>
Stuttgart	374,2	376,5	377,9	378,8	379,4	379,5	379,5	379,5	379,2	379,0	1,3	0,1
Freiburg	229,4	231,2	232,4	233,2	233,8	234,3	234,6	234,7	234,7	234,9	2,4	0,3
Denmark	124,3	124,7	125,1	125,4	125,7	126,2	126,7	127,5	128,2	128,7	3,5	0,4
Pais Vasco	287,4	288,2	289,1	290,1	291,4	292,9	296,1	296,9	296,9	297,2	3,4	0,4
Cataluna	196,6	199,9	204,4	209,0	213,6	218,3	223,9	227,1	228,1	228,8	16,4	1,7
Etela-Suomi	62,1	62,5	62,8	63,1	63,4	63,8	64,2	64,7	65,2	65,6	5,6	0,6
Pays de la Loire	102,7	103,6	104,6	105,6	106,4	108,0	109,0	109,8	110,7	111,6	8,7	0,9
Rhone-Alpes	132,0	133,3	134,6	135,8	136,9	138,4	139,4	140,5	141,8	143,0	8,3	0,9
Noord-Brabant	483,5	486,0	488,6	489,7	490,7	491,4	492,6	494,2	496,2	498,2	3,0	0,3
Wielkopolskie	112,5	112,4	112,6	112,7	113,0	113,2	113,4	113,7	114,1	114,5	1,8	0,2
Bucaresti-Ilfov	1291,4	1258,4	1256,8	1257,3	1259,4	1265,5	1271,9	1277,7	1283,4	1287,3	-0,3	0,0
Derbyshire and Notting.	414,6	416,5	418,7	422,0	425,1	436,7	430,3	432,8	435,4	-	5,0	0,6
West Midlands	2.860,7	2.864,9	2.868,6	2.864,1	2.874,2	2.881,9	2.892,5	2.908,1	2.926,5	-	2,3	0,3
<i>UE 27</i>	<i>114,6</i>	<i>115,0</i>	<i>115,6</i>	<i>116,2</i>	<i>116,8</i>	<i>117,3</i>	<i>115,5</i>	<i>116,0</i>	<i>116,4</i>	<i>116,6</i>	<i>1,7</i>	<i>0,2</i>

\* Per le regioni inglesi, le variazioni si riferiscono al periodo 2001–2009, anziché 2001–2010.

FONTI: Eurostat, Regional demographic statistics

ALTRE INFORMAZIONI:

[http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=DSP\\_GLOSSARY\\_NOM\\_DTL\\_VIEW&StrNom=CODED2&StrLanguageCode=EN&IntKey=16599835&RdoSearch=BEGIN&TxtSearch=surface&CboTheme=&IntCurrentPage=1](http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=DSP_GLOSSARY_NOM_DTL_VIEW&StrNom=CODED2&StrLanguageCode=EN&IntKey=16599835&RdoSearch=BEGIN&TxtSearch=surface&CboTheme=&IntCurrentPage=1)

COMPARABILITA'

Ai fini della comparabilità dell'indicatore è importante che ci sia omogeneità nel calcolo della superficie delle regioni. Eurostat ha pubblicato delle linee guida a cui gli Stati fanno riferimento per il calcolo: *Recommendations for a harmonised definition of calculation of surface area of territorial units, 1999 edition*. La raccomandazione principale è di escludere dalla superficie i laghi, i fiumi e le zone di mare di competenza dell'unità territoriale, mentre vanno inclusi zone montuose, ghiacciai, foreste, zone umide seppure inabitate o inabitabili.

L'indicatore intende fornire una misura del grado di concentrazione della popolazione nelle "aree urbane". Il concetto di area urbana non è univocamente definito e può anche travalicare i confini amministrativi di un comune, poiché i processi di agglomerazione e di espansione delle città stesse creano spesso un continuum edificato tra un comune centrale di grandi dimensioni e diverse città-satellite.

In questa scheda si considerano aree urbane i comuni con più di 50.000 abitanti oppure, nei contesti europei analizzati, le unità amministrative minime ad essi riconducibili.

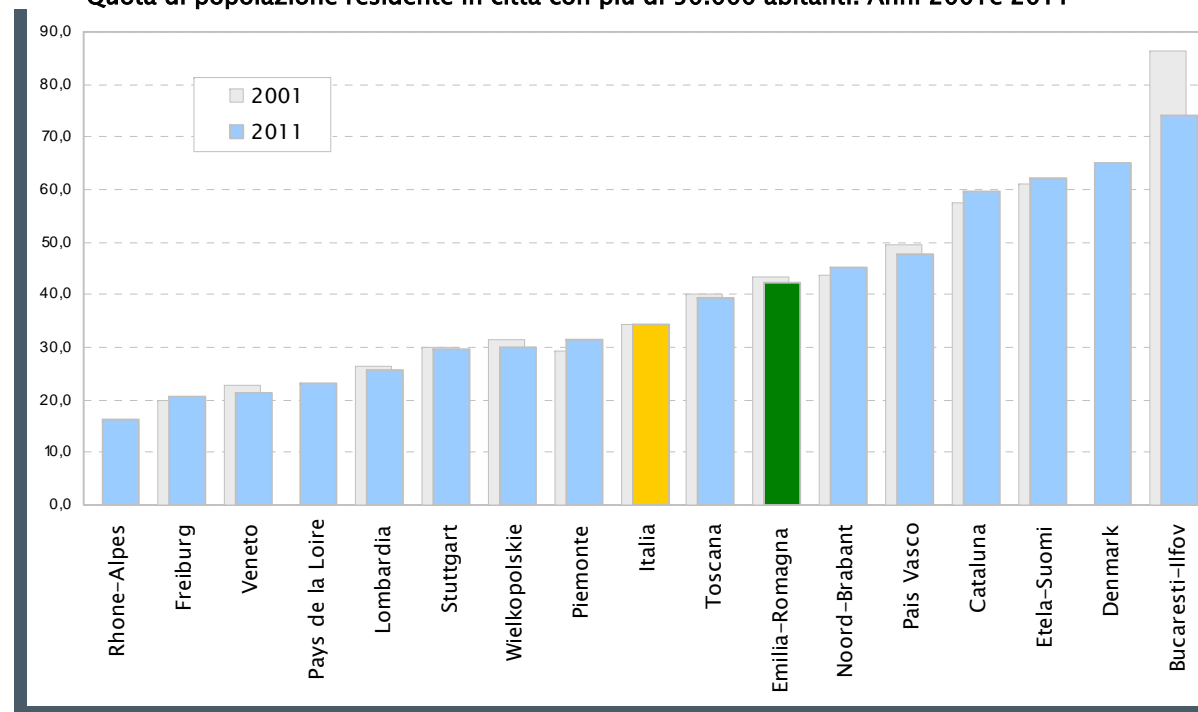
#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

In Emilia-Romagna la quota di popolazione residente nelle città con più di 50.000 abitanti nel 2011 è pari al 42,4 per cento, in leggera diminuzione rispetto al 2001, anno in cui si registrava un valore pari al 43,3 per cento. Nonostante tale riduzione, la concentrazione nelle aree urbane della popolazione emiliano-romagnola rimane comunque la più elevata rispetto a quella riscontrata per le regioni italiane considerate.

Anche il confronto con le regioni europee evidenzia il livello elevato della nostra regione in termini di popolazione urbanizzata. Nel complesso dunque l'Emilia-Romagna appare concentrata in aree urbane di un certo rilievo, ma che non raggiungono dimensioni troppo grandi. L'area metropolitana di Bologna, l'unica vera area metropolitana emiliano-romagnola, ha registrato negli ultimi decenni un trend demografico negativo ancora oggi attuale. Infatti nel 1971 nel Comune di Bologna erano residenti circa 500mila persone, che diventano circa 400mila nel 1991, per arrivare a 376mila nel 2011.

Il fenomeno viene spiegato in termini di ricerca da parte delle famiglie di una migliore qualità della vita a fronte degli svantaggi collegati all'abitare in città, quali per esempio gli alti costi immobiliari e la congestione del traffico, e una sempre maggiore facilità negli spostamenti. Si è così verificato un flusso migratorio dalle città verso i centri minori, in particolare verso quelli meglio collegati alle città attraverso servizi di trasporto pubblico. A conferma di ciò, a fronte di una generale riduzione della popolazione residente nelle città, nell'ultimo decennio gli aumenti più consistenti di popolazione si sono verificati nei comuni con popolazione compresa tra 5.000 e

Quota di popolazione residente in città con più di 50.000 abitanti. Anni 2001 e 2011\*



\*L'ultimo anno disponibile è il 2009 per le regioni francesi, il 2010 per Wielkopolskie e Pais Vasco

Quota di popolazione residente in città con più di 50.000 abitanti. Anni 2001-2011

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Tasso di variazione 2001-2011*	Tasso di variaz. medio annuo*
Piemonte	29,2	29,1	29,0	29,0	29,5	30,6	30,5	31,6	31,5	31,4	31,4	7,2	0,7
Lombardia	26,4	26,2	25,9	25,9	26,0	25,9	25,6	25,8	25,6	25,5	25,5	-3,1	-0,3
Veneto	22,6	22,5	22,4	22,3	22,1	21,9	21,7	21,6	21,4	21,4	21,3	-5,9	-0,6
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>43,3</b>	<b>43,2</b>	<b>43,1</b>	<b>42,9</b>	<b>43,0</b>	<b>42,9</b>	<b>42,8</b>	<b>42,5</b>	<b>42,4</b>	<b>42,4</b>	<b>42,4</b>	<b>-2,0</b>	<b>-0,2</b>
Toscana	40,1	40,0	39,8	39,9	39,8	38,4	38,3	38,1	39,3	39,2	39,3	-2,2	-0,2
<i>Italia</i>	<i>34,4</i>	<i>34,3</i>	<i>33,8</i>	<i>34,3</i>	<i>34,6</i>	<i>34,5</i>	<i>34,6</i>	<i>34,7</i>	<i>34,7</i>	<i>34,5</i>	<i>34,5</i>	<i>0,2</i>	<i>0,0</i>
Stuttgart	30,1	30,2	30,2	30,3	30,3	30,3	30,4	-	29,9	30,0	29,6	-1,7	-0,2
Freiburg	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	20,1	-	20,2	20,3	20,4	2,1	0,2
Denmark	-	-	-	-	62,4	62,4	62,6	62,8	62,8	64,8	64,9	4,1	0,7
Pais Vasco	49,6	49,6	49,5	49,4	49,4	49,3	49,1	49,5	47,6	47,6	-	-4,1	-0,5
Cataluna	57,4	57,0	56,9	56,4	55,9	55,5	54,9	55,5	55,7	58,4	59,7	4,0	0,4
Etela-Suomi	61,2	61,3	61,3	61,2	61,1	61,1	61,1	61,7	61,7	61,8	62,0	1,4	0,1
Pays de la Loire	-	-	-	-	-	24,1	-	-	23,3	-	-	-	-
Rhone-Alpes	-	-	-	-	-	19,9	-	-	16,4	-	-	-	-
Noord-Brabant	43,6	43,7	44,1	44,2	44,3	44,4	44,5	44,5	44,7	44,8	45,2	3,6	0,4
Wielkopolskie	31,4	31,5	31,3	31,2	31,0	30,8	30,6	-	-	29,9	-	-4,8	-0,5
Bucaresti-Ilfov	-	86,5	-	-	-	87,0	-	-	-	-	74,0	-14,5	-1,7
Derbyshire and Notting.	46,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
West Midlands	94,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>UE 25</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

\*I tassi di variazione fanno riferimento al periodo 2005-2011 per la Danimarca, al periodo 2001-2010 per Pais Vasco e Wielkopolskie e al periodo 2002-2011 per Bucaresti-Ilfov.

COMPARABILITA'

I dati utilizzati sono quelli messi a disposizione dagli istituti di statistica nazionali o regionali e si riferiscono all'unità amministrativa minima in cui è suddiviso il territorio. Non tutte le regioni dispongono di rilevazioni annuali a questo livello territoriale. In Francia e in Gran Bretagna i dati sono disponibili solo in corrispondenza dei censimenti. Per questo motivo non è calcolabile il dato a livello europeo. In alcuni Paesi esistono già statistiche relative alla popolazione residente in aree urbane ma la definizione di area urbana risponde a criteri differenti e ciò rende di fatto i dati non comparabili.

ALTRE INFORMAZIONI

- [http://www.un.org/esa/population/publications/wup2007/2007WUP\\_ExecSum\\_web.pdf](http://www.un.org/esa/population/publications/wup2007/2007WUP_ExecSum_web.pdf)
- [http://www.eea.europa.eu/publications/eea\\_report\\_2006\\_10](http://www.eea.europa.eu/publications/eea_report_2006_10)
- [http://www.cittasostenibili.it/html/p2\\_1\\_4\\_sviluppo.htm#\\_ftn1](http://www.cittasostenibili.it/html/p2_1_4_sviluppo.htm#_ftn1)

20.000 abitanti. Lo stesso processo di abbandono dei centri urbani si osserva in quasi tutte le regioni europee analizzate. Solo le regioni del Nord Europa, insieme a Piemonte e Cataluna, fanno invece registrare un aumento della quota di residenti in aree urbane con più di 50.000 abitanti.

DEFINIZIONE

Rapporto tra la popolazione residente in comuni con più di 50.000 abitanti e la popolazione residente complessiva al 1 gennaio di ciascun anno.

FONTI:

Stuttgart e Freiburg: Istituto di statistica del Baden-Wuerttemberg, per le altre regioni i rispettivi Istituti Nazionali di Statistica

La densità territoriale d'impresa misura quante attività imprenditoriali sono localizzate su un chilometro quadrato, fornendo indicazioni sul "consumo" di territorio da parte delle unità locali delle imprese.

Insieme alla densità di popolazione fornisce informazioni sul grado di affollamento di un'area.

L'indicatore deve essere interpretato tenendo conto che esso considera il numero e non la dimensione delle unità locali, pertanto un basso valore di densità non significa necessariamente scarsa industrializzazione della regione.

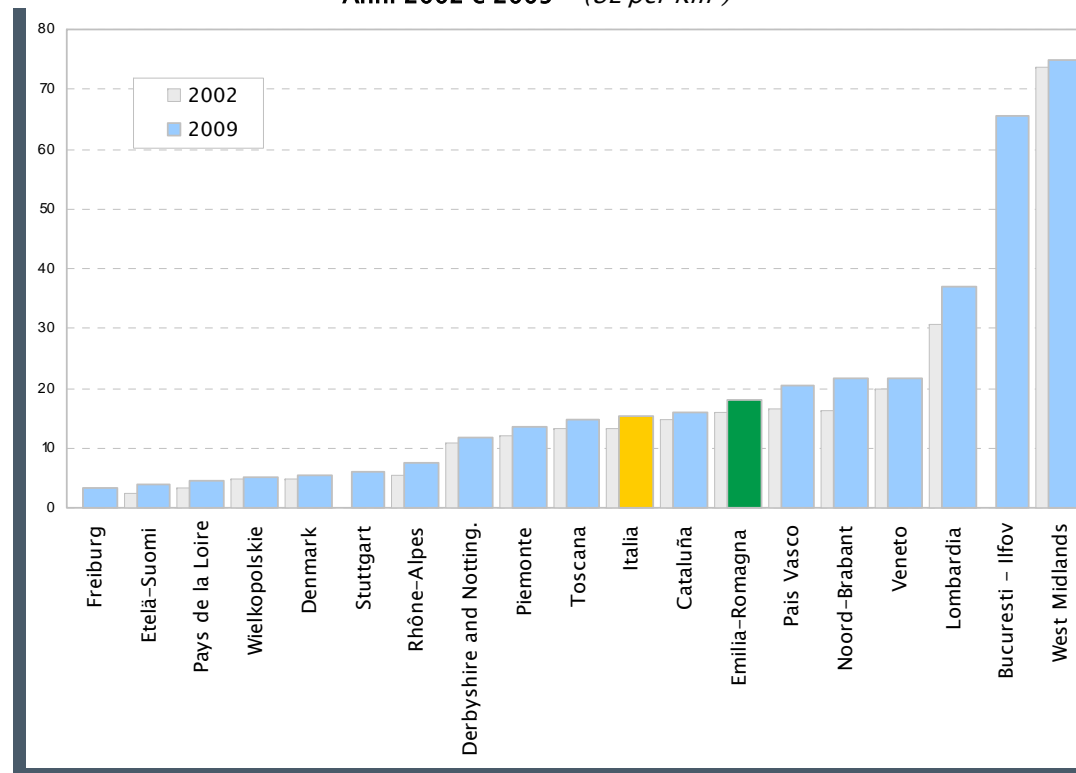
#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

Nel 2009 in Emilia-Romagna la densità media per chilometro quadrato è di 18 unità locali; questo dato, che dipende anche dalla morfologia del territorio, è la media di valori che, scendendo lungo l'asse della Via Emilia, risultano fra loro molto distanti. Si va infatti dalle 1,3 unità locali per km<sup>2</sup> dei comuni della montagna piacentina alle 112,9 dei comuni di pianura del riminese.

L'Emilia-Romagna supera la media nazionale (15,3 unità locali) e si colloca in una posizione intermedia nella graduatoria delle regioni considerate. Ai primi posti si attestano West Midlands e Bucaresti-Ilfov, regioni con la minore superficie (902 e 1.821 km<sup>2</sup>), meno della metà dell'Emilia-Romagna, e la Lombardia che, a fronte di una superficie di poco superiore, conta una struttura produttiva pari quasi al doppio di quella dell'Emilia-Romagna.

Negli ultimi posti della graduatoria si collocano invece le regioni con ampie superfici come Etelä-Suomi (45.316 km<sup>2</sup>) e Rhône-Alpes (43.700 km<sup>2</sup>). Tra il 2001 e il 2009 tutte le regioni considerate fanno registrare un aumento della densità delle unità locali. In particolare in Emilia-Romagna l'indicatore cresce del 12,8 per cento, più di Piemonte, Veneto e Toscana.

Densità di unità locali dell'industria e dei servizi di mercato non finanziari  
- Anni 2002 e 2009 - (UL per Km<sup>2</sup>)



Densità di unità locali dell'industria e dei servizi di mercato non finanziari  
Anni 2002 – 2009 (UL per kmq)

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Tasso di variazione 2002-2009	Tasso di variazione medio annuo
Piemonte	12,2	12,3	12,3	12,6	12,4	13,2	13,0	13,4	10,2	1,4
Lombardia	30,6	30,6	31,2	31,6	32,1	33,6	34,2	37,0	20,8	2,7
Veneto	19,7	20,2	20,5	20,8	21,3	21,9	21,8	21,7	10,2	1,4
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>15,9</b>	<b>15,7</b>	<b>16,0</b>	<b>16,4</b>	<b>16,5</b>	<b>17,1</b>	<b>17,0</b>	<b>18,0</b>	<b>12,8</b>	<b>1,7</b>
Toscana	13,2	13,2	13,2	13,5	13,7	14,3	14,6	14,6	10,9	1,5
<i>Italia</i>	<i>13,3</i>	<i>13,2</i>	<i>13,4</i>	<i>13,7</i>	<i>13,8</i>	<i>14,5</i>	<i>14,6</i>	<i>15,3</i>	<i>15,2</i>	<i>2,0</i>
Stuttgart	-	-	-	-	5,0	5,1	5,0	6,0	-	-
Freiburg	-	-	-	-	2,6	2,7	2,7	3,3	-	-
Denmark	4,8	4,8	5,0	5,2	5,3	5,4	5,5	5,4	11,9	1,6
Pais Vasco	16,5	16,7	18,8	18,6	19,5	19,6	20,3	20,6	25,0	3,2
Cataluña	14,7	14,8	16,0	16,3	16,9	17,3	16,9	15,8	7,8	1,1
Etelä-Suomi	2,4	2,4	2,5	2,1	2,7	2,8	3,8	3,9	64,5	7,4
Pays de la Loire	3,2	3,5	3,6	3,6	3,8	3,9	4,1	4,4	37,7	4,7
Rhône-Alpes	5,4	5,8	5,9	6,0	6,2	6,4	6,9	7,6	41,0	5,0
Noord-Brabant	16,2	16,5	16,7	16,9	17,6	17,0	20,3	21,5	33,1	4,2
Wielkopolskie	5,0	4,9	4,9	4,8	5,0	5,2	4,5	5,1	2,3	0,3
Bucuresti - Ilfov	-	-	-	-	57,0	62,0	-	65,5	-	-
Derbyshire and Notting.	11,0	10,9	11,2	11,7	12,0	12,2	12,4	11,8	8,0	1,1
West Midlands	73,7	74,0	74,1	75,9	76,8	78,0	78,7	74,8	1,5	0,2
UE 27	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

DEFINIZIONE

La densità di unità locali è definita dal rapporto tra le unità locali delle imprese localizzate in un determinato territorio e la superficie delle terre emerse dello stesso territorio. L'unità locale corrisponde ad un'impresa o a parte di essa situata in un luogo topograficamente identificato. Le unità locali sono classificate secondo la loro attività economica principale.

Il campo di osservazione è dato dai settori produttivi privati dell'industria e dei servizi a eccezione di quelli finanziari, sociali e alle persone. Fa riferimento alle sole sezioni da C a K (escluso J) della Classificazione NACE-Rev.1.1 (Ateco 2002) fino al 2006, e poi alle sezioni da B a N (escluso K) della classificazione NACE. Rev. 2 (Ateco 2007).

FONTE: Eurostat, Regional structural business statistics, Regional demographic statistics

COMPARABILITA'

Le unità statistiche e le variabili raccolte nell'ambito delle statistiche strutturali sulle imprese armonizzate a livello europeo sono definite dal Regolamento comunitario n. 696/93. Ai fini della comparabilità dell'indicatore densità delle unità locali è importante che ci sia omogeneità nel calcolo della superficie delle regioni. Eurostat ha pubblicato delle linee guida a cui gli Stati fanno riferimento per il calcolo: *Recommendations for a harmonised definition of calculation of surface area of territorial units, 1999 edition*. Fra le principali raccomandazioni si segnalano l'esclusione della superficie dei laghi, fiumi e zone di mare di competenza dell'unità territoriale, mentre vanno incluse le zone montuose, ghiacciai, foreste, zone umide seppure inabitate o inabitabili.

ALTRE INFORMAZIONI:

[http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=DSP\\_GLOSSARY\\_NOM\\_DTL\\_VIEW&StrNom=CODED2&StrLanguageCode=EN&IntKey=16599835&RdoSearch=BEGIN&TxtSearch=surface&CboTheme=&IntCurrentPage=1](http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=DSP_GLOSSARY_NOM_DTL_VIEW&StrNom=CODED2&StrLanguageCode=EN&IntKey=16599835&RdoSearch=BEGIN&TxtSearch=surface&CboTheme=&IntCurrentPage=1)

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/european\\_business/introduction](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/european_business/introduction)



La presenza di infrastrutture, condizione necessaria per lo sviluppo e la competitività di un territorio, si misura anche attraverso l'esistenza di collegamenti che consentono lo spostamento rapido di merci e persone.

I grandi centri urbani, solitamente, sono circondati da anelli autostradali per dare risposta ai bisogni generati dalle aree metropolitane di collegamenti veloci anche con altri nodi infrastrutturali.

Il numero di chilometri di autostrade rapportato alla superficie di un territorio fornisce una misura della capillarità dell'infrastruttura autostradale e quindi della facilità con cui persone e merci possono muoversi. Evidentemente, un giudizio più accurato si può ricavare tenendo conto anche del rilievo della rete ferroviaria (scheda n° 46) e della viabilità ordinaria, qui non esaminata.

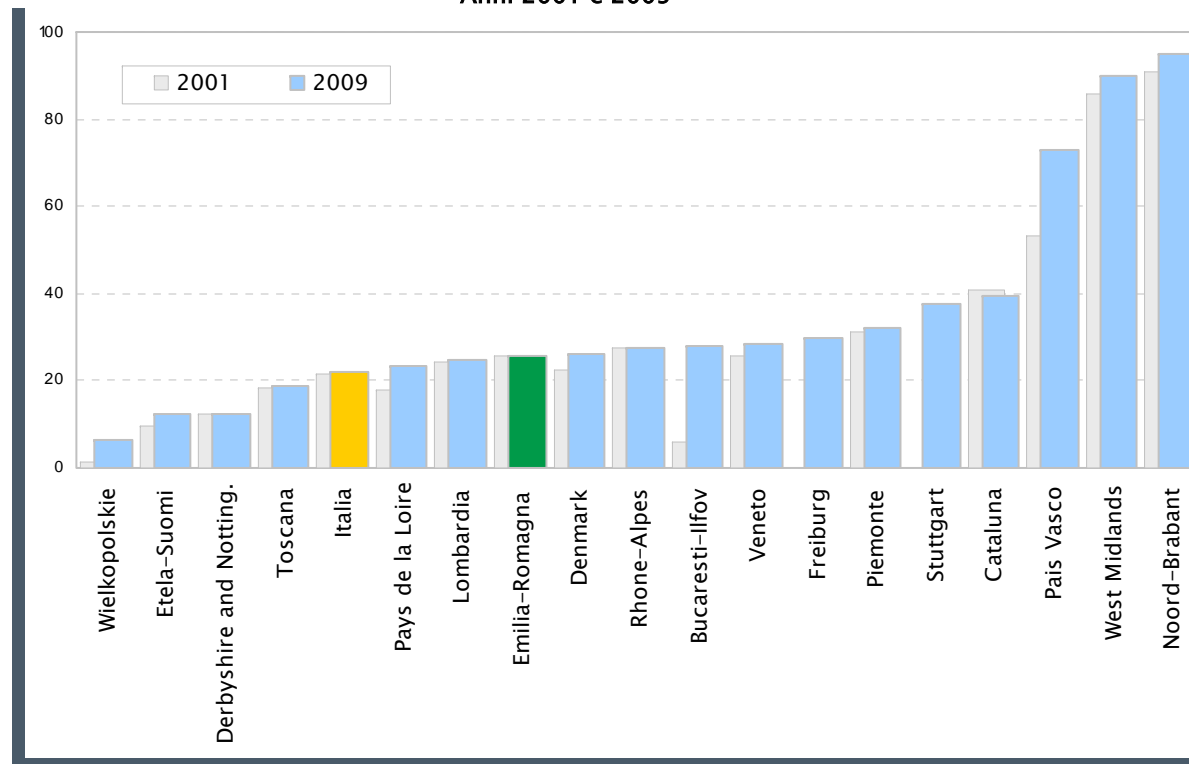
**L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO**

La dotazione autostradale dell'Emilia-Romagna è di 26 chilometri per 1.000 km<sup>2</sup> di superficie, valore leggermente superiore alla media italiana, che si attesta attorno ai 22 chilometri, ma soltanto poco più di un terzo di quella che caratterizza le regioni West Midland

e Noord-Brabant ed inferiore al livello raggiunto da molte altre importanti regioni europee. La situazione dell'Emilia-Romagna, importante nodo di traffico europeo nella direttrice nord-sud ma anche est-ovest e attraversata dalla prima autostrada costruita in Italia, negli anni 2000 è rimasta sostanzialmente invariata. Stazionaria appare anche la situazione delle altre regioni italiane considerate.

Emerge invece il dato delle regioni Wielkopolskie e Bucaresti-Ilfov che, nel periodo considerato che coincide con il loro ingresso nell'Unione Europea, triplicano la rete autostradale che risultava fra le meno sviluppate fra regioni considerate. Si noti inoltre la capacità di continuare a sviluppare la rete autostradale da parte delle regioni europee che ne sono maggiormente dotate (Pais Vasco, Noord-Brabant, West Midlands) e gli investimenti di regioni molto vaste come Etela-Suomi e Pays de la Loire.

**Km di rete autostradale per mille Km<sup>2</sup> di superficie  
Anni 2001 e 2009\***



\* Per la Danimarca l'ultimo anno disponibile è il 2008, anziché il 2009.

**Km di rete autostradale per 1.000 Km<sup>2</sup> di superficie  
Anni 2001 – 2010**

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Tasso di variazione 2001-2010*	Tasso di variaz. medio annuo*
Piemonte	31	31	32	32	32	32	33	33	32	32	4,3	0,5
Lombardia	24	24	24	24	24	24	25	26	25	25	2,4	0,3
Veneto	26	26	26	26	26	26	28	28	29	29	10,6	1,1
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>26</b>	<b>26</b>	<b>26</b>	<b>26</b>	<b>26</b>	<b>26</b>	<b>26</b>	<b>26</b>	<b>26</b>	<b>26</b>	<b>-0,1</b>	<b>0,0</b>
Toscana	18	18	18	18	18	18	19	19	19	19	3,1	0,3
<i>Italia</i>	<i>22</i>	<i>22</i>	<i>22</i>	<i>22</i>	<i>22</i>	<i>22</i>	<i>22</i>	<i>22</i>	<i>22</i>	<i>22</i>	<i>2,9</i>	<i>0,3</i>
Stuttgart	-	-	-	-	37	-	-	37	38	-	-	-
Freiburg	-	-	-	-	30	-	-	30	30	-	-	-
Denmark	23	23	24	24		25	26	26	-	-	15,0	2,0
Pais Vasco	53	53	58	59	60	60	68	71	73	74	38,5	3,7
Cataluna	41	29	30	31	32	32	40	37	40	37	-8,8	-1,0
Etela-Suomi	10	10	10	10	11	11	12	13	12	12	28,2	2,8
Pays de la Loire	18	20	21	21	22	22	22	23	23	23	29,9	2,9
Rhone-Alpes	27	27	28	28	28	28	28	28	28	28	3,1	0,3
Noord-Brabant	91	91	91	94	95	96	100	100	95	96	6,3	0,7
Wielkopolskie	2	2	2	5	5	7	7	7	7	-	308,6	19,2
Bucaresti-Ilfov	6	6	6	28	28	28	29	29	28	28	366,7	18,7
Derbyshire and Notting.	12	12	12	12	12	12	12	12	12	-	0,2	0,0
West Midlands	86	86	86	90	90	90	90	90	90	-	4,6	0,6
<i>UE 27</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>

\* Le variazioni fanno riferimento agli anni 2001-2008 per Denmark, agli anni 2001-2009 per Wielkopolskie Derbyshire and Nottinghamshire, West Midlands

FONTE: Eurostat, Regional Transport Statistics

**ALTRE INFORMAZIONI**

<http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/transport/data/database>

[http://www.aiscat.it/pubbb\\_cifre.htm?ck=1&sub=3&idl=4&nome=pubblicazioni&nome\\_sub=aiscat%20in%20cifre](http://www.aiscat.it/pubbb_cifre.htm?ck=1&sub=3&idl=4&nome=pubblicazioni&nome_sub=aiscat%20in%20cifre)

<http://www.unece.org/trans/main/wp6/pdfdocs/glossen4.pdf>

**DEFINIZIONE**

L'indice di dotazione misura i chilometri di rete autostradale presenti in un territorio ogni mille chilometri quadrati di superficie del territorio stesso. Le informazioni raccolte si basano sulle definizioni previste dal "Glossary for transport statistics", dove per autostrada si intende una strada a carreggiate indipendenti, priva di intersezioni a raso e di accessi privati, riservata alla circolazione di talune categorie di veicoli a motore e contraddistinta da appositi segnali di inizio e fine. La definizione prevista dal "Glossario per le statistiche dei trasporti" include le autostrade così come definite all'art. 2 del Codice della Strada italiano.

**COMPARABILITA'**

La lunghezza della rete autostradale rientra tra le variabili raccolte nell'ambito delle statistiche regionali dei trasporti diffuse da Eurostat. È una misura che ricade tra quelle che gli istituti di statistica degli Stati membri trasmettono ad Eurostat su base volontaria, ovvero in assenza di un accordo formale, caratteristica che può comportare alcuni problemi di completezza e confrontabilità delle informazioni.

Lo sviluppo del trasporto ferroviario è un fondamentale fattore di equilibrio del sistema di trasporto delle persone e delle merci di una regione. La sua presenza è anche indice della capacità di contenere i consumi energetici e l'inquinamento ambientale, largamente legati al trasporto. Il trasporto su rotaia infatti è il principale mezzo di locomozione a basso impatto ambientale per il trasporto delle persone oltre che delle merci.

La lunghezza in chilometri delle linee ferroviarie rapportata alla superficie di un territorio fornisce una misura della diffusione delle infrastrutture ferroviarie, anche se non della loro qualità ed efficienza.

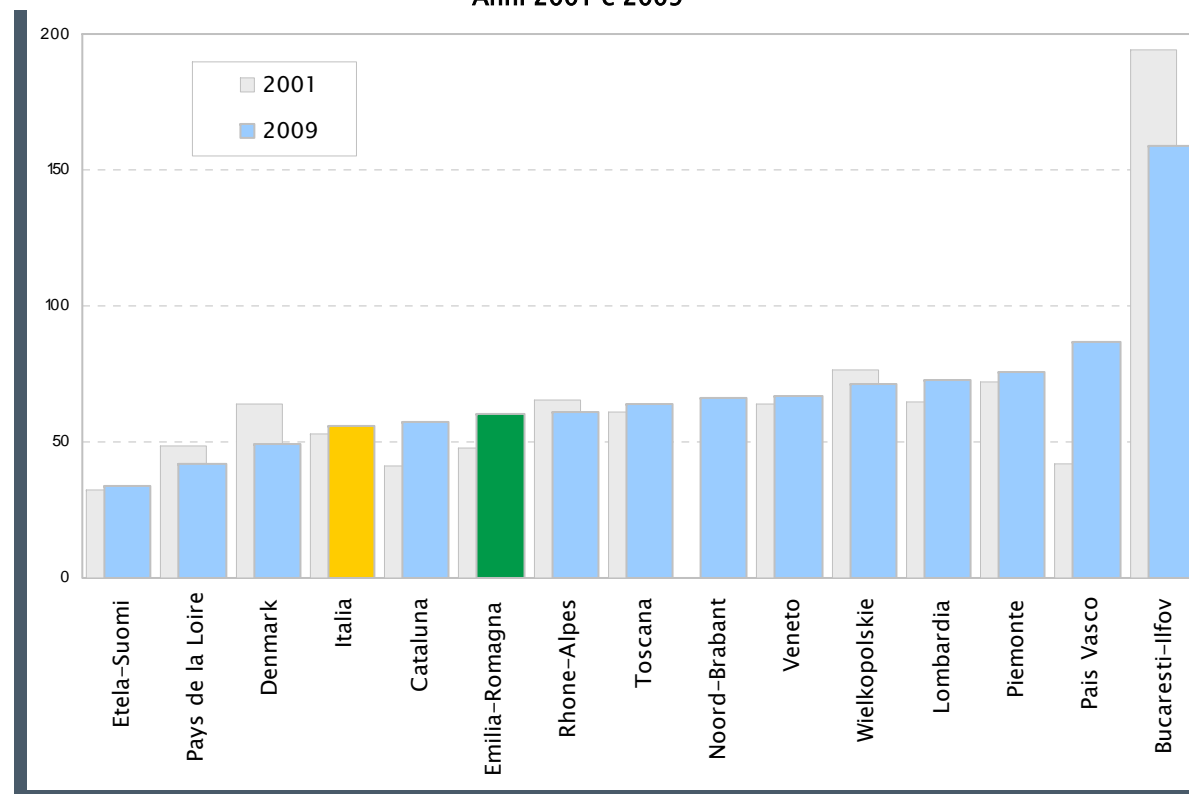
#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

Nel 2009 in Emilia-Romagna il valore dell'indicatore in esame è pari a 60 chilometri ogni 1.000 chilometri quadrati di superficie, valore che colloca la nostra regione nella parte inferiore della graduatoria fra i territori considerati e al di sotto della media italiana.

Il rapporto tra la lunghezza della rete ferroviaria e la superficie non è caratterizzato da una elevata variabilità nelle regioni considerate, se si escludono Bucaresti-Ilfov e Etela-Suomi, che si trovano, rispettivamente, al primo e all'ultimo posto della graduatoria dell'indicatore.

In Emilia-Romagna nel corso del periodo osservato, l'indicatore registra un aumento del 26,8 per cento, passando da 48 a 60 km per mille chilometri quadrati, con un incremento della lunghezza delle linee ferroviarie di poco meno di 240 chilometri, grazie all'apertura della nuova rete dell'Alta velocità avvenuta fra il 2007 e il 2009. L'indicatore non considera il raddoppio dei binari, che nel periodo in esame ha interessato il tratto Bologna-Verona.

Km di linea ferroviaria per mille Km<sup>2</sup> di superficie  
Anni 2001 e 2009\*



\* Per Rhone-Alpes l'ultimo anno disponibile è il 2008, anziché il 2009.

**Km di linea ferroviaria per mille Km<sup>2</sup> di superficie  
Anni 2001 – 2009**

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Tasso di variazione 2001-2009*	Tasso di variaz. medio annuo*
Piemonte	72	72	72	70	74	74	75	75	76	5,3	0,6
Lombardia	65	65	65	66	66	66	70	72	73	12,8	1,5
Veneto	64	62	63	63	63	64	67	67	67	5,0	0,6
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>48</b>	<b>47</b>	<b>47</b>	<b>47</b>	<b>48</b>	<b>49</b>	<b>50</b>	<b>57</b>	<b>60</b>	<b>26,3</b>	<b>3,0</b>
Toscana	61	63	63	63	62	63	63	63	64	4,7	0,6
<i>Italia</i>	<i>53</i>	<i>53</i>	<i>53</i>	<i>53</i>	<i>54</i>	<i>54</i>	<i>55</i>	<i>56</i>	<i>56</i>	<i>5,5</i>	<i>0,7</i>
Stuttgart	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Freiburg	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Denmark	64	65	65	61	-	61	49	49	-	-23,7	-3,8
Pais Vasco	42	42	42	42	42	42	42	87	87	108,1	9,6
Cataluna	41	41	43	43	42	46	49	57	57	38,7	4,2
Etela-Suomi	32	32	32	32	32	34	34	34	34	6,3	0,8
Pays de la Loire	49	49	47	48	47	47	47	47	42	-13,8	-1,8
Rhone-Alpes	65	64	62	62	62	62	62	62	61	-6,3	-0,8
Noord-Brabant	-	-	-	-	70	67	69	66	66	-6,0	-1,5
Wielkopolskie	76	72	72	72	69	69	69	69	71	-7,1	-0,9
Bucaresti-Ilfov	194	194	188	188	165	153	159	159	159	-18,2	-2,5
Derbyshire and Notting.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
West Midlands	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>UE 27</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>

\* Le variazioni fanno riferimento agli anni 2001-2008 per Denmark, agli anni 2005-2009 per Noord-Brabant.

**COMPARABILITA'**

La lunghezza della rete ferroviaria rientra tra le variabili raccolte nell'ambito delle statistiche regionali dei trasporti diffuse da Eurostat. È una misura che ricade tra quelle che gli istituti di statistica degli Stati membri trasmettono ad Eurostat su base volontaria, ovvero in assenza di un accordo formale, caratteristica che può comportare alcuni problemi di completezza e confrontabilità delle informazioni.

**ALTRE INFORMAZIONI**

<http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/transport/data/database>

<http://www.rfi.it/cms/v/index.jsp?vgnextoid=25bc8c3e13e0a110VgnVCM10000080a3e90aRCRD>

<http://www.unece.org/trans/main/wp6/pdfdocs/glossen4.pdf>

**DEFINIZIONE**

Le informazioni raccolte si basano sulle definizioni previste dal "Glossary for transport statistics". La linea ferroviaria è definita dalla presenza di uno o più binari adiacenti che formano un percorso tra due punti. I binari considerati per individuare una linea sono i cosiddetti "running track", ovvero quelli che disegnano una linea continua tra due stazioni intese come punti indipendenti di partenza o di arrivo di persone o merci. La definizione di linea ferroviaria implica che il raddoppio del binario non viene considerato come aumento di km di linea ma solo come incremento della lunghezza complessiva dei binari.

Le linee di alta velocità invece concorrono all'aumento delle linee ferroviarie.

**FONTE:** Eurostat, Regional Transport Statistics

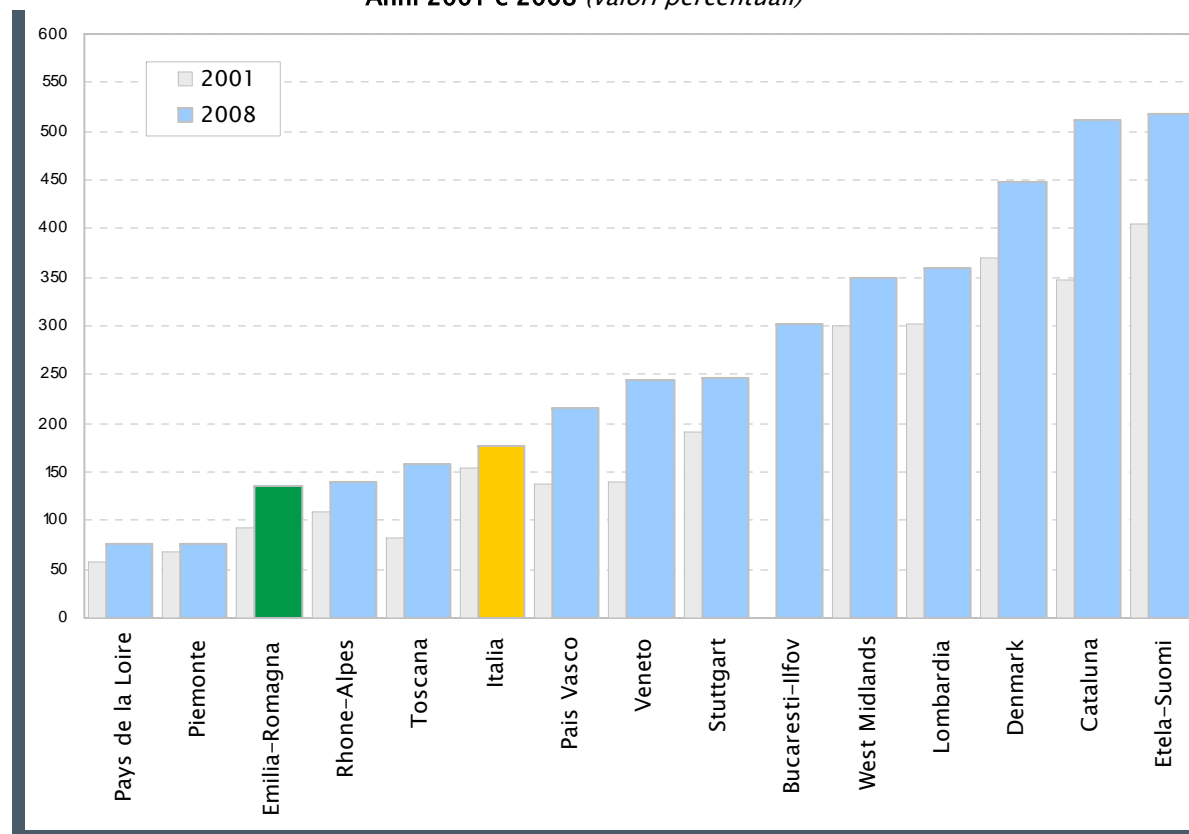
La capacità di un territorio di attrarre attività industriali e terziarie dipende anche dalla qualità dei sistemi infrastrutturali di cui il territorio si è dotato. In particolare le infrastrutture aeroportuali determinano il livello di accessibilità internazionale e quindi la minore o maggiore capacità attrattiva di una regione rispetto alle altre. La presenza di un aeroporto è rilevante anche per facilitare i collegamenti fra le regioni italiane più lontane.

La capacità attrattiva di uno scalo aeroportuale può essere misurata dal volume complessivo dei passeggeri che lo utilizzano.

### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

L'Emilia-Romagna non è tra le regioni dotate di scali aeroportuali di grande portata. Il traffico passeggeri poggia per più del 73 per cento sull'aeroporto di Bologna, affiancato da quelli di Forlì, Rimini e Parma. Nel 2008, gli arrivi e le partenze hanno movimentato negli aeroporti dell'Emilia-Romagna 5 milioni e 800 mila passeggeri e l'indice del traffico aereo è risultato pari a 135 passeggeri ogni 100 residenti. Tale valore colloca la regione al di sotto della media italiana (178 passeggeri), fortemente influenzata dai grandi scali del Lazio (707) e della Lombardia (360), e nettamente al di sotto dei risultati registrati dalle regioni delle grandi capitali europee (ad esempio la Cataluña con Barcellona o Etela-Suomi con Helsinki). Va comunque tenuto in considerazione l'incremento di poco superiore al 45 per cento registrato in Emilia-Romagna nel periodo osservato, incremento che può essere attribuito agli ampliamenti infrastrutturali che hanno interessato gli aeroporti emiliano-romagnoli in questi anni, ma anche all'avvento delle compagnie *low cost* e alla loro buona diffusione sul territorio. Anche questo incremento non è comunque ancora soddisfacente se comparato con quelli delle altre regioni considerate.

**Indice del traffico aereo**  
Anni 2001 e 2008 (valori percentuali)



**Indice del traffico aereo**  
Anni 2001–2008 (valori percentuali)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	Tasso di variazione 2001–2008*	Tasso di variaz. medio annuo*
Piemonte	67,3	65,8	66,0	72,4	72,2	73,8	79,6	76,9	14,3	1,9
Lombardia	301,5	293,8	319,0	332,5	352,6	386,1	411,0	360,5	19,6	2,6
Veneto	140,3	149,8	179,9	198,9	204,0	221,4	249,3	243,9	73,9	8,2
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>93,0</b>	<b>94,5</b>	<b>102,4</b>	<b>99,1</b>	<b>108,6</b>	<b>119,2</b>	<b>131,3</b>	<b>135,3</b>	<b>45,5</b>	<b>5,5</b>
Toscana	81,9	85,5	94,8	97,4	107,8	124,6	153,6	158,9	93,9	9,9
<i>Italia</i>	<i>154,1</i>	<i>146,5</i>	<i>165,6</i>	<i>179,0</i>	<i>189,2</i>	<i>204,0</i>	<i>179,5</i>	<i>175,8</i>	<i>14,1</i>	<i>1,9</i>
Stuttgart	190,4	178,4	185,9	216,3	230,8	250,1	256,3	246,4	29,5	3,8
Freiburg	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Denmark	369,6	370,8	363,1	388,7	409,1	422,4	440,2	448,3	21,3	2,8
Pais Vasco	137,0	134,7	153,4	179,4	213,6	207,2	229,9	215,8	57,5	6,7
Cataluna	346,4	349,6	377,0	423,5	465,4	497,1	541,5	511,0	47,5	5,7
Etela-Suomi	403,9	384,2	386,3	424,8	438,4	474,8	508,3	517,1	28,0	3,6
Pays de la Loire	58,0	54,6	54,2	55,1	60,7	67,8	72,6	76,2	31,6	4,0
Rhone-Alpes	108,6	108,2	107,8	112,3	118,4	122,4	130,8	140,3	29,2	3,7
Noord-Brabant	12,1	15,5	18,0	29,6	40,6	48,7	59,9	68,9	471,4	28,3
Wielkopolskie	-	-	-	-	-	19,1	25,2	37,0	-	-
Bucaresti-Ilfov	-	-	-	123,7	134,5	179,5	263,9	302,0	144,2	25,0
Derbyshire and Notting.	119,8	161,8	212,2	216,8	205,6	230,8	-	-	92,7	14,0
West Midlands	299,8	307,5	346,1	340,5	359,2	348,4	350,2	-	16,8	2,6
<i>UE 27</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

\* Le variazioni fanno riferimento agli anni 2004–2008 per Bucaresti-Ilfov, agli anni 2001–2006 per Derbyshire and Nottinghamshire, agli anni 2001–2007 per West Midlands

FONTE: Eurostat, Regional Transport Statistics

**ALTRE INFORMAZIONI**

<http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/transport/data/database>

<http://www.istat.it/ambiente/contesto/infoterr/azioneB.html>

[http://www.enac-italia.it/La\\_Comunicazione/Pubblicazioni/index.html](http://www.enac-italia.it/La_Comunicazione/Pubblicazioni/index.html)

<http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/transport/documents>

**DEFINIZIONE**

L'indice del traffico aereo è costruito come il rapporto percentuale tra i passeggeri imbarcati e sbarcati e popolazione residente media nell'anno. L'universo di osservazione dell'indagine sul trasporto aereo è costituito dagli aeroporti che hanno un traffico superiore alle 15 mila unità di passeggeri. Dal computo sono esclusi i passeggeri in transito.

**COMPARABILITA'**

Dal 2003 la rilevazione statistica sul trasporto aereo è disciplinata dal regolamento comunitario CE/437/2003 al quale, successivamente, si sono affiancati i regolamenti 1358/2003, 546/2005 e 158/2007.

La regolamentazione garantisce elevati livelli in termini sia di qualità sia di completezza: la prima è sostenuta da un'unica e condivisa metodologia per la raccolta dei dati e da processi di validazione da parte di Eurostat; la seconda è assicurata dal carattere di obbligatorietà della rilevazione.

La condivisione di definizioni e metodologia nella raccolta dei dati garantisce anche una buona comparabilità delle informazioni nello spazio e nel tempo. Solo nel caso di territori in cui si vanno ad aggiungere aeroporti che inizialmente non rientravano nella rilevazione, si possono avere problemi di confronti nel tempo.

La dotazione di infrastrutture informatiche di elevata qualità è un fattore ormai indispensabile per lo sviluppo dei processi innovativi e in generale per la crescita economica. Le infrastrutture ICT migliorano la capacità dei territori di creare nuova conoscenza favorendo l'efficace scambio di informazioni a livello globale. In particolare l'ampia disponibilità a livello locale di connessioni a Internet in banda larga, cioè connessioni potenti e veloci, consente a tutti i soggetti economici di cogliere appieno i benefici che la rete attualmente offre. In questa scheda la dotazione di banda larga è misurata indirettamente, attraverso il numero di famiglie che possiedono tale connessione.

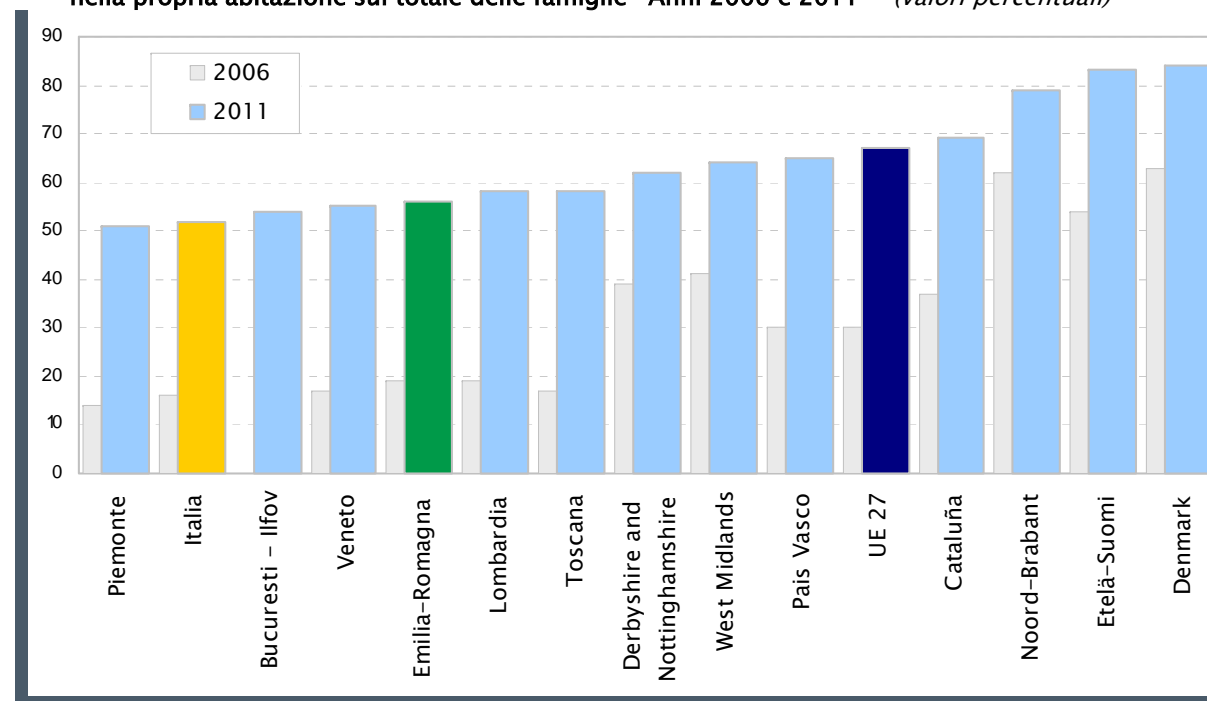
#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

In un quadro che vede l'Italia e tutte le regioni italiane considerate significativamente al di sotto della media europea, l'Emilia-Romagna e la Lombardia presentano la percentuale più elevata di famiglie con connessione a Internet a banda larga (56 e 58 per cento rispettivamente), con un valore di 4 punti percentuali maggiore rispetto alla media nazionale.

Se consideriamo le connessioni ad internet nel loro complesso, nel 2011 la percentuale di famiglie collegate alla rete sale al 64 per cento rispetto ad una media italiana del 62 per cento. In quasi tutte le regioni europee considerate almeno il 60 per cento delle famiglie possiede nella propria abitazione un collegamento veloce, con una media europea pari al 67 per cento.

In Italia il processo di sostituzione delle connessioni tradizionali ha subito una forte accelerazione proprio nel periodo considerato, 2006-2011, tanto che in Emilia-Romagna la quota di abitazioni con tecnologia a banda larga è quasi triplicata. La fase più intensa nel passaggio alle nuove tecnologie è invece avvenuta prima nella maggior parte delle altre regioni europee, dove, negli ultimi anni, si sta progressivamente completando, con tassi di sviluppo inferiori a quelli delle regioni italiane.

**Famiglie che possiedono una connessione a Internet in banda larga nella propria abitazione sul totale delle famiglie -Anni 2006 e 2011\* - (valori percentuali)**



\* Per le regioni inglesi l'ultimo anno disponibile è il 2009 anziché il 2011.

**Famiglie che possiedono una connessione a Internet in banda larga  
nella propria abitazione sul totale delle famiglie.  
Anni 2006 – 2011 (valori percentuali)**

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Tasso di variazione 2006-2011*	Tasso di variazione medio annuo*
Piemonte	14	21	29	38	48	51	264,3	29,5
Lombardia	19	34	36	43	53	58	205,3	25,0
Veneto	17	25	32	39	54	55	223,5	26,5
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>19</b>	<b>27</b>	<b>38</b>	<b>41</b>	<b>51</b>	<b>56</b>	<b>194,7</b>	<b>24,1</b>
Toscana	17	26	30	43	54	58	241,2	27,8
<i>Italia</i>	<i>16</i>	<i>25</i>	<i>31</i>	<i>39</i>	<i>49</i>	<i>52</i>	<i>225,0</i>	<i>26,6</i>
Stuttgart	-	-	-	-	-	-	-	-
Freiburg	-	-	-	-	-	-	-	-
Denmark	63	70	74	76	80	84	33,3	5,9
Pais Vasco	30	40	44	55	63	65	116,7	16,7
Cataluña	37	46	53	60	67	69	86,5	13,3
Etelä-Suomi	54	66	68	78	78	83	53,7	9,0
Pays de la Loire	-	-	-	-	-	-	-	-
Rhône-Alpes	-	-	-	-	-	-	-	-
Noord-Brabant	62	72	71	76	79	79	27,4	5,0
Wielkopolskie	-	-	-	-	-	-	-	-
Bucuresti - Ilfov	-	-	21	-	33	54	-	-
Derbyshire and Notting.	39	53	66	62	-	-	59,0	16,7
West Midlands	41	61	62	64	-	-	56,1	16,0
<i>UE 27</i>	<i>30</i>	<i>42</i>	<i>49</i>	<i>57</i>	<i>61</i>	<i>67</i>	<i>123,3</i>	<i>17,4</i>

\* I tassi di variazione per le regioni inglesi fanno riferimento al periodo 2006-2009.

**FONTI:** Eurostat, Community statistics on the Information Society

**ALTRE INFORMAZIONI**

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region\\_cities/regional\\_statistics/data/database](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database)

[http://circa.europa.eu/Public/irc/dsis/emisannexes/library?l=/data\\_-\\_database/theme\\_3\\_-\\_popul/isoc/methodological\\_informati&vm=detailed&sb=Title](http://circa.europa.eu/Public/irc/dsis/emisannexes/library?l=/data_-_database/theme_3_-_popul/isoc/methodological_informati&vm=detailed&sb=Title)

[http://circa.europa.eu/Public/irc/dsis/emisannexes/library?l=/data\\_-\\_database/theme\\_3\\_-\\_popul/isoc/information\\_society&vm=detailed&sb=Title](http://circa.europa.eu/Public/irc/dsis/emisannexes/library?l=/data_-_database/theme_3_-_popul/isoc/information_society&vm=detailed&sb=Title)

**DEFINIZIONE**

L'indicatore misura il numero di famiglie che dispongono nella propria abitazione di un accesso a Internet in banda larga. Sono considerate a banda larga le connessioni via DSL o attraverso altre tecnologie fisse (come la fibra ottica) e mobili di terza generazione (come l'UMTS) che garantiscono velocità di connessione superiori a quelle ottenibili attraverso il tradizionale modem analogico o le linee ISDN o attraverso le tecnologie mobili di seconda generazione (GSM, GPRS). Le unità di analisi sono costituite solamente dalle famiglie con almeno un componente con età compresa tra i 16 e i 74 anni.

**COMPARABILITA'**

I dati sull'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) sono raccolti annualmente dagli Istituti Nazionali di Statistica in conformità alle indicazioni del Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo (approvato il 21 aprile 2004, n. 808/2004) che stabilisce linee guida comuni per la produzione delle statistiche comunitarie sulla società dell'informazione. I successivi piani annuali di implementazione definiscono, aggiornano e armonizzano i criteri di indagine. In Italia questa rilevazione viene svolta da Istat nell'ambito dell'indagine campionaria Multiscopo Aspetti della vita quotidiana attraverso lo specifico "modulo ICT".



Il verde urbano fa riferimento ad aree verdi gestite da enti pubblici, esistenti nel territorio comunale.

Le Aree protette (Parchi e Riserve naturali statali e regionali) e i siti della Rete Natura 2000 costituiscono un sistema di tutela del patrimonio naturale di un territorio destinato principalmente alla conservazione degli habitat (foreste, praterie, ambienti rocciosi, zone umide) e delle specie animali e vegetali.

Gli indicatori proposti, indirettamente, danno indicazioni sulla qualità della vita in un territorio.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

Nel 2009, il 10,4 per cento del territorio dei comuni dell'Emilia-Romagna è destinato ad aree verdi pubbliche, valore superiore alla media italiana, pari al 9,3 per cento, ma inferiore a quello di Lombardia (10,8 per cento) e soprattutto Toscana (13,2 per cento).

Nel periodo 2001-2009 la superficie di verde comunale della nostra regione è aumentata del 3,3 per cento. Gli incrementi maggiori si registrano nelle regioni che partivano da livelli di verde pubblico molto più esigui.

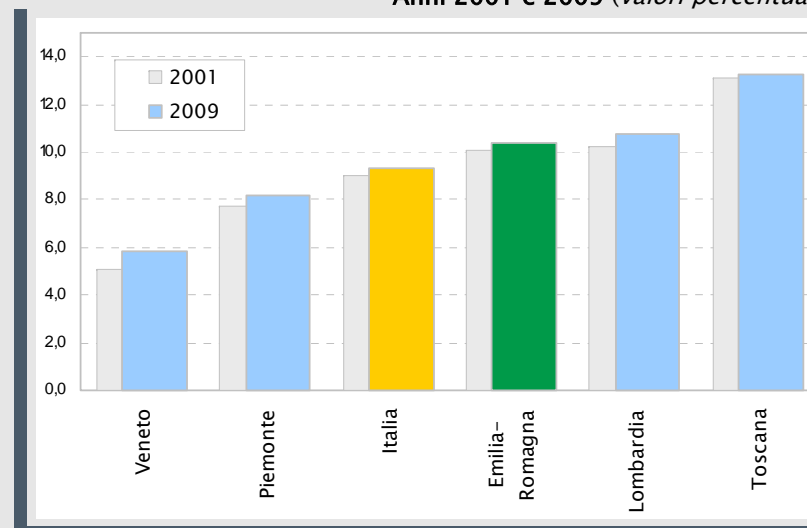
Nel 2011 in Emilia-Romagna l'8 per cento del territorio regionale è classificato come Zps, cioè come luogo di rotte protette per la migrazione dell'avifauna, mentre il 10 per cento è individuato come SIC, sito per un gran numero di habitat e specie animali e vegetali. Tali percentuali sono le più basse fra quelle delle regioni considerate e della media italiana, perché risentono della composizione morfologica del territorio.

Va precisato che tutte le superfici delle aree di tutela della natura del progetto Natura 2000 non possono essere sommate perché in molti casi sono sovrapponibili e, spesso, sono situate all'interno degli stessi parchi e riserve.

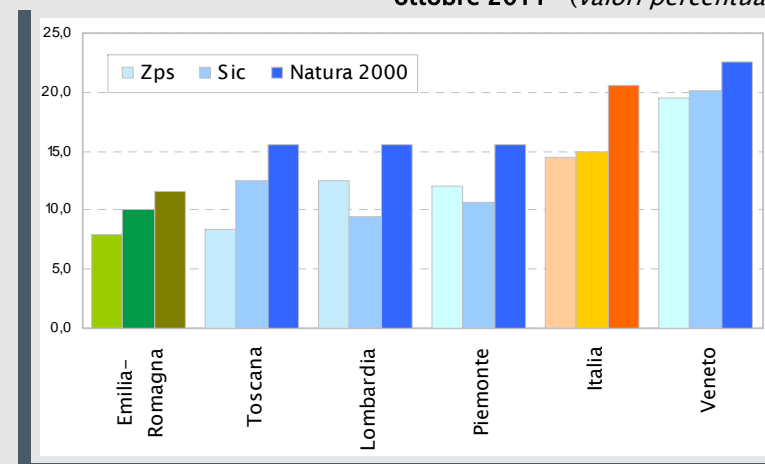
#### DEFINIZIONE

La densità di verde urbano è data dal rapporto fra la superficie verde e la superficie totale del comune esaminato. La superficie comunale verde viene definita come l'insieme del patrimonio di aree verdi (ma anche di aree terrestri di particolare interesse naturalistico

**Densità di verde urbano comunale**  
Anni 2001 e 2009 (valori percentuali)



**Aree comprese nelle Zone di protezione speciale (Zps), nei Siti di importanza comunitaria (Sic) e nella rete Natura 2000 per regione - ottobre 2011 - (valori percentuali)**



Densità di verde urbano comunale - Anni 2001 - 2009 (valori percentuali)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Tasso di variaz. 2001-09	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	7,7	7,8	7,9	8,0	8,0	8,0	8,1	8,1	8,2	6,0	0,7
Lombardia	10,2	10,2	10,3	10,3	10,4	10,5	10,5	10,6	10,8	5,3	0,6
Veneto	5,0	5,0	5,0	5,3	5,4	5,6	5,8	5,8	5,9	15,9	1,9
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>10,1</b>	<b>10,1</b>	<b>10,1</b>	<b>10,1</b>	<b>10,2</b>	<b>10,2</b>	<b>10,3</b>	<b>10,3</b>	<b>10,4</b>	<b>3,3</b>	<b>0,4</b>
Toscana	13,1	13,1	13,1	13,1	13,1	13,1	13,1	13,2	13,2	1,2	0,1
<i>Italia</i>	<i>9,0</i>	<i>9,1</i>	<i>9,1</i>	<i>9,1</i>	<i>9,1</i>	<i>9,2</i>	<i>9,2</i>	<i>9,3</i>	<i>9,3</i>	<i>2,8</i>	<i>0,3</i>

FONTE: Istat, I.stat, Indagine Dati ambientali nelle città.  
Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

#### COMPARABILITA'

L'indagine Dati ambientali nelle città prevede la raccolta di dati al fine di costruire indicatori ambientali urbani che alimentano l'Osservatorio ambientale sulle città. Le tematiche indagate e le variabili rilevate sono: popolazione, acqua, aria, energia, rifiuti, rumore, trasporti e verde urbano. Gli indicatori sono stati individuati tenendo conto degli sviluppi metodologici realizzati negli ultimi anni presso l'Istat e presso gli organismi internazionali (Eurostat e OCSE). L'indagine avviata nel 1998 con riferimento a 22 comuni, nel 2002 è stata estesa ai 103 comuni capoluogo di provincia, grazie ad un finanziamento del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

#### ALTRE INFORMAZIONI

- <http://siqua.istat.it/SIQual/visualizza.do?id=7779919&refresh=true&language=IT>
- <http://www.istat.it/it/ambiente-ed-energia>
- [http://europa.eu/legislation\\_summaries/environment/nature\\_and\\_biodiversity/index\\_it.htm](http://europa.eu/legislation_summaries/environment/nature_and_biodiversity/index_it.htm)
- <http://www.istat.it/ambiente/contesto/infoterr/azioneB.html>

o storico-culturale) gestito (direttamente o indirettamente) da enti pubblici (comune, provincia, regione, stato) esistenti nel territorio comunale.

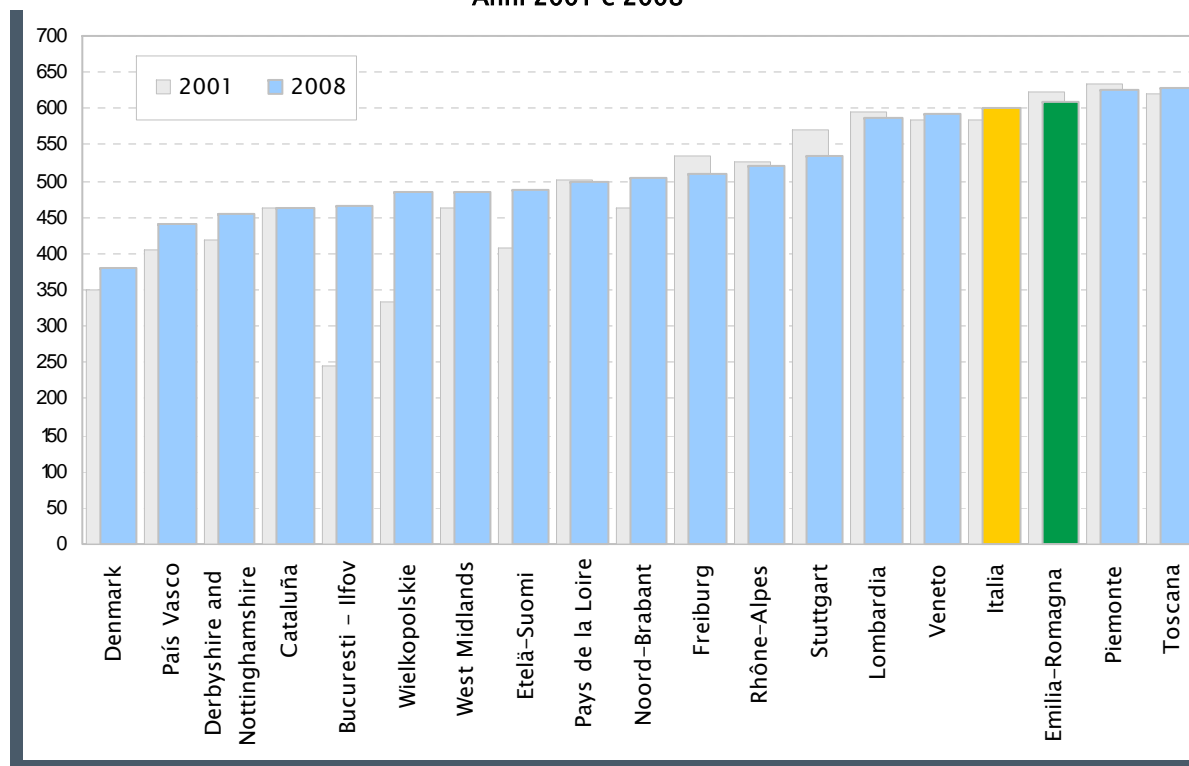
La Rete ecologica Natura 2000 è costituita dall'insieme delle aree (siti) individuate per la conservazione della diversità biologica. Trae origine dalla Direttiva dell'UE n. 43 del 1992 ("Habitat") finalizzata alla tutela di una serie di habitat e di specie animali e vegetali particolarmente rari. La Direttiva prevede che gli Stati contribuiscano alla costituzione della rete ecologica europea Natura 2000 in funzione della presenza e della rappresentatività sul proprio territorio di questi ambienti e delle specie, individuando aree di particolare pregio ambientale denominate *Siti di Importanza Comunitaria* (SIC), che vanno ad affiancare le *Zone di Protezione Speciale* (ZPS), previste dalla Direttiva n. 409-1979.

L'inquinamento rappresenta una criticità delle aree urbane. Il traffico veicolare, il riscaldamento degli edifici, gli impianti industriali ed energetici sono richiamati come le cause principali dell'inquinamento. L'entità delle emissioni provocate dall'uomo dipende dalla composizione del tessuto industriale, dalla suddivisione modale dei trasporti e dallo stile di vita degli abitanti. Inoltre la qualità dell'aria dipende anche dalle condizioni meteorologiche e topografiche del territorio.

Uno degli indicatori utilizzati per valutare la qualità dell'aria è rappresentato dalle emissioni di monossido di carbonio (CO<sub>2</sub>), in particolare, si fa riferimento a quelle prodotte dai gas di scarico dei veicoli. La sorgente principale di emissione di CO<sub>2</sub> è costituita dai mezzi di trasporto (prioritariamente gli autoveicoli a benzina) e si genera soprattutto dai veicoli funzionanti a bassi regimi, come nelle situazioni di traffico urbano intenso e rallentato.

Una misura indiretta è costituita dallo stock di veicoli registrati nei pubblici registri. Lo stock può discostarsi leggermente dal numero di veicoli effettivamente circolanti, ma costituisce comunque un'ottima misura del parco veicolare disponibile per il trasporto pubblico e privato, di persone e di merci "su gomma".

Numero di "veicoli per trasporto persone" per mille residenti  
Anni 2001 e 2008\*



\* Per le regioni inglesi l'ultimo anno disponibile è il 2007 anziché il 2008.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

Il parco veicolare dell'Emilia-Romagna è il terzo per numero di veicoli nella graduatoria di tutte le regioni considerate, subito dopo Piemonte e Toscana. Nel 2009 le autovetture circolanti per trasporto persone sono 611 per 1.000 residenti, pari a 2 milioni 700 mila in valore assoluto. Nel periodo osservato, l'Emilia-Romagna ha registrato un decremento in controtendenza dell'1,8 per cento, mentre il numero complessivo di veicoli è aumentato in quasi tutti i territori considerati: le regioni dell'Est sono quelle che hanno registrato gli incrementi maggiori (+89 per cento per la regione Bucaresti-Ilfov). Le regioni italiane, invece, assieme a quelle tedesche, risultano quelle con il rapporto "autovetture" su residenti più elevato, ma in leggera diminuzione.

Numero di “veicoli per trasporto persone” per mille residenti  
Anni 2001 – 2009

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Tasso di variazione 2001-2009 *	Tasso di variaz. medio annuo *
Piemonte	634	636	639	618	623	626	624	626	625	-1,4	-0,2
Lombardia	595	597	596	583	586	589	586	586	584	-1,8	-0,2
Veneto	585	586	585	584	587	593	592	592	593	1,4	0,2
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>622</b>	<b>619</b>	<b>618</b>	<b>610</b>	<b>613</b>	<b>615</b>	<b>613</b>	<b>610</b>	<b>611</b>	<b>-1,8</b>	<b>-0,2</b>
Toscana	619	623	624	620	624	629	628	627	631	1,9	0,2
<i>Italia</i>	<i>583</i>	<i>588</i>	<i>593</i>	<i>581</i>	<i>590</i>	<i>596</i>	<i>598</i>	<i>601</i>	<i>602</i>	<i>3,3</i>	<i>0,4</i>
Stuttgart	570	579	583	585	591	600	604	536	-	-6,0	-0,9
Freiburg	536	543	546	550	555	568	575	510	-	-4,9	-0,7
Denmark	349	351	351	354	.	371	378	381	-	9,2	1,3
Pais Vasco	405	412	407	416	421	431	434	440	-	8,6	1,2
Cataluna	462	462	450	455	459	457	460	462	-	0,0	0,0
Etela-Suomi	408	412	425	438	451	462	470	489	-	19,9	2,6
Pays de la Loire	502	502	499	494	490	496	503	498	503	0,2	0,0
Rhone-Alpes	527	527	522	517	513	521	527	520	527	0,0	0,0
Noord-Brabant	463	471	471	475	478	486	496	504	-	8,9	1,2
Wielkopolskie	334	352	365	386	374	403	438	484	-	44,9	5,4
Bucaresti-Ilfov	.	246	260	285	317	361	409	465	-	89,0	11,2
Derbyshire and Notting.	419	340	444	453	452	453	456	-	-	8,8	1,4
West Midlands	462	479	491	507	500	481	484	-	-	4,8	0,8
<i>UE 25</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

\* I tassi di variazione fanno riferimento al periodo 2001-2009 per le regioni italiane e francesi, il periodo 2001-2007 per le regioni inglesi, 2002-2008 per Bucaresti-Ilfov, per le altre regioni si considera il periodo 2001-2008.

Il reciproco dell'indicatore, dato dal rapporto fra residenti su autovetture, assume in Emilia-Romagna un valore medio pari a 1,6 passeggeri per auto, compreso il conducente. La regione si posiziona su valori che indicano la presenza di oltre un veicolo ogni due residenti, valore di poco inferiore a quelli registrati da Lombardia e Veneto.

**DEFINIZIONE**

Le informazioni raccolte sui veicoli circolanti si basano sulle definizioni previste dal “*Glossary for transport statistics*”. In particolare, è stato considerato il numero di “*passenger car*”, ovvero i veicoli stradali a motore destinati al trasporto di passeggeri fino a un numero non superiore a nove compreso il conducente (esclusi ciclomotori e motocicli).

FONTE: Eurostat, Regional Transport Statistics

**COMPARABILITA'**

In Italia il numero di veicoli viene ricavato dalle registrazioni presso il Pubblico Registro Automobilistico. Le statistiche regionali dei trasporti diffuse da Eurostat relative ad infrastrutture, stock di veicoli e incidenti stradali, sono trasmesse dagli istituti di statistica dei singoli Stati membri su base volontaria, ovvero in assenza di un accordo formale. Ciò comporta che si possano verificare alcuni problemi di completezza. Nonostante ciò, laddove vengano rispettate le definizioni previste dal “*Glossary for transport statistics*”, le informazioni possono essere considerate confrontabili, quantomeno nel tempo.

**ALTRE INFORMAZIONI**

<http://www.aci.it/index.php?id=54>

<http://www.unece.org/trans/main/wp6/pdfdocs/glossen4.pdf>

Per determinare il grado di indipendenza dalle fonti primarie (petrolio) si è calcolata la quota di produzione di energia da fonti rinnovabili, mentre per valutare il consumo di energia elettrica è stato scelto come indicatore il rapporto tra i consumi complessivi di energia e la popolazione residente.

Le fonti rinnovabili sono fonti di energia che possono permettere per un tempo indeterminato uno sviluppo sostenibile senza che si danneggi la natura

La Commissione dell'UE ha individuato come obiettivo per il 2020 il raggiungimento di una quota di energia prodotta da fonti rinnovabili pari ad almeno il 20 per cento sul consumo di energia ed un ulteriore obiettivo minimo del 10 per cento di energia prodotta da biocarburanti.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

L'Emilia-Romagna presenta un valore dell'indicatore di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili pari al 9,9 per cento, a fronte di un valore medio nazionale del 22,2 per cento. Tale livello dell'indicatore risulta più basso anche delle altre regioni considerate e lontanissimo dagli obiettivi della UE. La nostra regione però fa registrare un incremento molto positivo in serie storica: la produzione di energia da fonti rinnovabili risulta quasi raddoppiata dal 2001 al 2010 (+80 per cento), mentre su scala nazionale l'aumento è del 32 per cento.

Il Piemonte e la Toscana sono le uniche regioni italiane, fra quelle considerate, che superano la soglia del 20 per cento per la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili

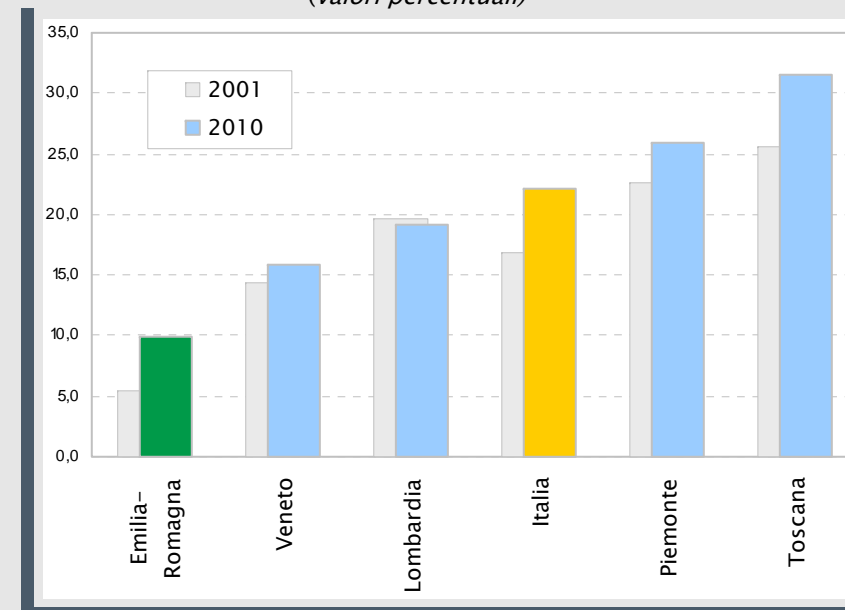
Nel periodo 2001-2009, i consumi pro-capite di energia elettrica per usi domestici sono aumentati sia per l'Emilia-Romagna (+2,9 per cento) che per le altre regioni considerate, ad esclusione del Veneto

#### DEFINIZIONE

I consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili sono dati dal rapporto percentuale tra la produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili e i consumi interni lordi di energia elettrica. Il consumo interno lordo di energia elettrica è uguale alla produzione lorda di energia elettrica più il saldo scambi con l'estero e con le altre regioni e non contiene l'energia destinata ai pompaggi. Sono considerate fonti rinnovabili la idroelettrica (al netto dei pompaggi), l'eolica, la fotovoltaica, la

**Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili rispetto ai consumi interni lordi di energia elettrica - Anni 2001 e 2010**

(valori percentuali)



**Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili rispetto ai consumi interni lordi di energia elettrica**  
 - Anni 2001 - 2010 - (valori percentuali)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Tasso di variazione 2001-2010	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	22,60	22,41	18,71	21,01	19,18	17,63	17,98	20,31	28,75	25,98	14,9	1,6
Lombardia	19,57	15,02	14,26	15,11	12,66	13,84	13,16	17,47	17,76	19,11	-2,4	-0,3
Veneto	14,29	13,36	10,13	12,36	10,37	11,03	10,92	13,07	15,86	15,78	10,4	1,1
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>5,49</b>	<b>5,28</b>	<b>5,03</b>	<b>6,23</b>	<b>5,68</b>	<b>6,08</b>	<b>5,54</b>	<b>6,85</b>	<b>9,12</b>	<b>9,89</b>	<b>80,1</b>	<b>6,8</b>
Toscana	25,51	25,25	27,76	28,88	26,54	27,66	27,77	28,34	30,08	31,46	23,3	2,4
<i>Italia</i>	<i>16,83</i>	<i>14,63</i>	<i>13,91</i>	<i>15,84</i>	<i>14,14</i>	<i>14,55</i>	<i>13,72</i>	<i>16,63</i>	<i>20,54</i>	<i>22,20</i>	<i>31,9</i>	<i>3,1</i>

**Consumi di energia elettrica per usi domestici per abitante - Anni 2001-2009 - (kWh per abitante)**

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Tasso di variazione 2001-2009	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	1170	1202	1220	1185	1183	1205	1155	1172	1160	-0,9	-0,1
Lombardia	1098	1210	1213	1198	1174	1152	1183	1164	1154	5,1	0,6
Veneto	1137	1164	1145	1180	1167	1188	1138	1164	1159	1,9	0,2
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>1206</b>	<b>1229</b>	<b>1276</b>	<b>1270</b>	<b>1238</b>	<b>1233</b>	<b>1219</b>	<b>1255</b>	<b>1241</b>	<b>2,9</b>	<b>0,4</b>
Toscana	1150	1180	1224	1224	1199	1218	1192	1203	1201	4,4	0,5
<i>Italia</i>	<i>1147</i>	<i>1198</i>	<i>1226</i>	<i>1232</i>	<i>1229</i>	<i>1222</i>	<i>1199</i>	<i>1207</i>	-	-	-

geotermoelettrica e le biomasse.

I consumi di energia elettrica esprimono la quantità di energia elettrica consumata in kilowattora. L'energia utilizzata per usi domestici consiste nell'energia consegnata in un unico punto di prelievo (un solo POD e un solo contatore) per alimentare l'abitazione (di residenza o meno) e le relative applicazioni (ad esempio le pompe di calore per il riscaldamento degli ambienti), i locali annessi o pertinenti all'abitazione, i punti di ricarica privata per veicoli elettrici e i servizi generali in edifici composti da massimo due unità immobiliari.

**FONTI:** Energia da fonti rinnovabili: Terna Spa; Istat Indicatori regionali di contesto chiave e variabili di rottura  
 Consumi di energia per abitante: Istat, I.stat, Indagine Dati ambientali nelle città.

**COMPARABILITA'**

Le statistiche ufficiali relative al settore elettrico nazionale sono prodotte dall'ufficio statistico della società Terna - Rete Elettrica Nazionale S.p.A. A partire dal 1999 il Gestore dei Servizi Energetici fornisce un quadro riguardo alla situazione delle fonti rinnovabili utilizzate in Italia.

L'indagine Istat Dati ambientali nelle città prevede la raccolta di dati ambientali al fine di costruire indicatori ambientali urbani che alimentano l'Osservatorio ambientale sulle città. Le tematiche indagate e le variabili rilevate sono quelle più rappresentative della problematica ambientale in ambito urbano (popolazione, acqua, aria, energia, rifiuti, rumore, trasporti e verde urbano)

**ALTRE INFORMAZIONI**

- <http://www.istat.it/ambiente/contexto/infoterr/azioneB.html>
- [http://europa.eu/legislation\\_summaries/energy/renewable\\_energy/index\\_it.htm](http://europa.eu/legislation_summaries/energy/renewable_energy/index_it.htm)
- <http://www.terna.it>

L'indicatore di raccolta di rifiuti urbani è una misura della quantità di rifiuti prodotti per abitante in un territorio, mentre l'indicatore di raccolta differenziata esprime il peso di quest'ultima sul totale.

Gli indicatori rientrano nell'ambito delle strategie individuate dalla Commissione europea volte alla riduzione degli impatti ambientali negativi generati dai rifiuti, dalla produzione fino allo smaltimento, passando per il riciclaggio. La Commissione non ha definito obiettivi specifici, ma ha stabilito gli orientamenti e individuato le misure volte a diminuire la pressioni sull'ambiente derivante dalla produzione e dalla gestione dei rifiuti.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

Nel 2009 in Emilia-Romagna il valore dei rifiuti urbani è pari a 691 kg *pro capite*, valore fra i più elevati rispetto alle regioni esaminate. Anche la variazione, nel periodo considerato, è di segno positivo con incrementi pari allo 0,6 per cento medio annuo, in linea con il valore nazionale (+0,5 per cento).

L'Emilia-Romagna tuttavia presenta una quota di raccolta differenziata sul totale pari al 45,6 per cento, contro una media italiana del 33,6 per cento, con un incremento rispetto al 2001 di 21 punti percentuali (16 a livello italiano).

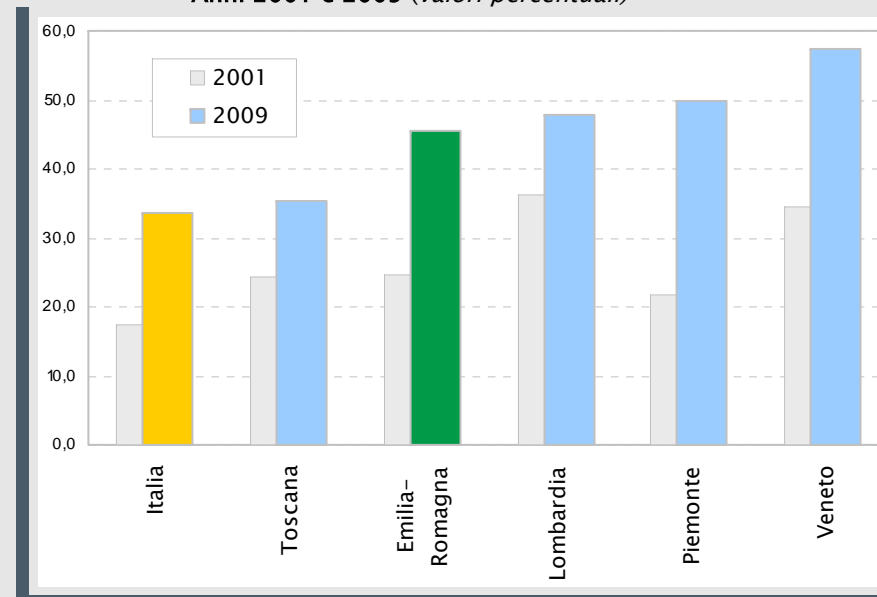
La quantità di rifiuti raccolti tramite differenziata è aumentata dell'84 per cento – solo il Piemonte, fra le regioni considerate, ha fatto meglio (+130 per cento).

Nel 2009, ultimo anno disponibile, in Emilia-Romagna, quasi il 40 per cento della raccolta differenziata è costituita da rifiuti organici, dalla carta e cartone (28,6 per cento) e dal vetro (10,3 per cento). Anche nelle altre regioni considerate si rileva la medesima composizione nei materiali oggetto di raccolta differenziata.

#### DEFINIZIONE

La raccolta di rifiuti urbani è il complesso dei rifiuti indifferenziati e differenziati raccolti nel territorio comunale secondo le tipologie previste dal D.lgs 152/2006. Con il termine 'rifiuti urbani' si intende: rifiuti domestici, anche ingombranti, provenienti da locali e luoghi adibiti ad uso di civile abitazione; rifiuti non pericolosi provenienti da locali e luoghi adibiti ad usi diversi da quelli adibiti a uso di civile abitazione, assimilati ai rifiuti urbani per qualità e quantità; rifiuti provenienti dalla pulizia delle strade; rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua; rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi e aree cimiteriali; rifiuti provenienti da

Raccolta differenziata dei rifiuti urbani –  
Anni 2001 e 2009 (valori percentuali)



esumazioni ed estumulazioni, nonché gli altri rifiuti provenienti da attività cimiteriale diversi da quelli precedentemente descritti. Lo stesso Decreto definisce la raccolta differenziata come la raccolta idonea a raggruppare i rifiuti urbani in frazioni merceologiche omogenee compresa la frazione organica umida, destinate al riutilizzo, al riciclo ed al recupero di materia. La frazione organica umida è raccolta separatamente o con contenitori a svuotamento riutilizzabili o con sacchetti biodegradabili certificati.

**Rifiuti urbani raccolti per abitante Anni 2001 – 2009**  
(valori in chilogrammi)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Tasso di variaz. 2001-09	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	578,3	591,8	580,5	595,2	583,9	592,8	587,9	571,5	555,6	-3,9	-0,5
Lombardia	567,0	582,7	568,8	585,0	581,6	584,6	588,9	584,2	557,8	-1,6	-0,2
Veneto	610,1	625,0	603,3	621,9	632,2	659,2	667,7	660,1	630,3	3,3	0,4
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>657,9</b>	<b>687,0</b>	<b>676,8</b>	<b>693,2</b>	<b>692,1</b>	<b>692,7</b>	<b>704,7</b>	<b>704,9</b>	<b>691,5</b>	<b>5,1</b>	<b>0,6</b>
Toscana	683,3	709,0	700,4	730,5	727,7	729,1	723,5	723,0	708,1	3,6	0,4
<i>Italia</i>	<i>581,8</i>	<i>594,0</i>	<i>596,8</i>	<i>614,9</i>	<i>617,6</i>	<i>622,5</i>	<i>620,9</i>	<i>613,7</i>	<i>604,3</i>	<i>3,9</i>	<i>0,5</i>

**Raccolta differenziata pro-capite dei rifiuti urbani – Anno 2009 (valori in kg)**

	carta e cartone	vetro	materie plastiche	metalli	raccolta selettiva	rifiuto verde, organici e legno	altro	totale
Piemonte	90,3	31,8	19,3	4,9	0,5	99,4	14,5	260,7
Lombardia	74,3	45,2	17,0	3,8	0,6	59,3	25,4	225,6
Veneto	72,0	32,1	15,2	14,6	0,8	105,5	33,8	274,1
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>89,2</b>	<b>32,1</b>	<b>19,4</b>	<b>8,8</b>	<b>0,8</b>	<b>123,8</b>	<b>37,7</b>	<b>311,8</b>
Toscana	99,7	25,3	12,0	4,8	0,7	96,4	17,3	256,3
<i>Italia</i>	<i>64,7</i>	<i>22,9</i>	<i>10,8</i>	<i>4,9</i>	<i>0,4</i>	<i>58,2</i>	<i>2,2</i>	<i>183,9</i>

FONTE: Istat, I.stat, Indagine Dati ambientali nelle città.

### COMPARABILITA'

L'indagine Dati ambientali nelle città prevede la raccolta di dati al fine di costruire indicatori ambientali urbani che alimentano l'Osservatorio ambientale sulle città. Le tematiche indagate e le variabili rilevate sono: popolazione, acqua, aria, energia, rifiuti, rumore, trasporti e verde urbano. Gli indicatori sono stati individuati tenendo conto degli sviluppi metodologici realizzati negli ultimi anni presso l'Istat e presso gli organismi internazionali (Eurostat e OCSE). In particolare, i modelli di riferimento più comunemente adottati sono il modello Pressioni, Stato, Risposte (PSR), proposto negli anni '70 e successivamente sviluppato dall'OCSE, ed il modello Determinanti, Pressioni, Stato, Impatto, Risposte (DPSIR), sviluppato dall'Agenzia Europea per l'Ambiente, caratterizzati entrambi da relazioni di causalità. L'indagine avviata nel 1998 con riferimento a 22 comuni, nel 2002 è stata estesa ai 103 comuni capoluogo di provincia, grazie ad un finanziamento del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio. Attualmente la rilevazione è estesa a tutti i 116 comuni capoluogo di provincia.

### ALTRE INFORMAZIONI

<http://siqua.istat.it/SIQual/visualizza.do?id=7779919&refresh=true&language=IT>

<http://www.istat.it/it/ambiente-ed-energia>

[http://europa.eu/legislation\\_summaries/environment/waste\\_management/index\\_it.htm](http://europa.eu/legislation_summaries/environment/waste_management/index_it.htm)



Gli indicatori presentati nella scheda esprimono le potenzialità di un territorio di attrarre flussi turistici. La capacità recettiva è espressa dal numero di posti letto disponibili mentre la densità recettiva li rapporta all'ammontare della popolazione.

Questi due indicatori forniscono una misura del grado di dotazione di strutture turistiche di un territorio e, indirettamente, del ruolo del turismo, settore che contribuisce in maniera rilevante all'occupazione e alla domanda di beni e servizi.

Entrambi gli indicatori non comprendono il settore extralberghiero, ad esclusione dei campeggi, per problemi legati alla confrontabilità delle informazioni.

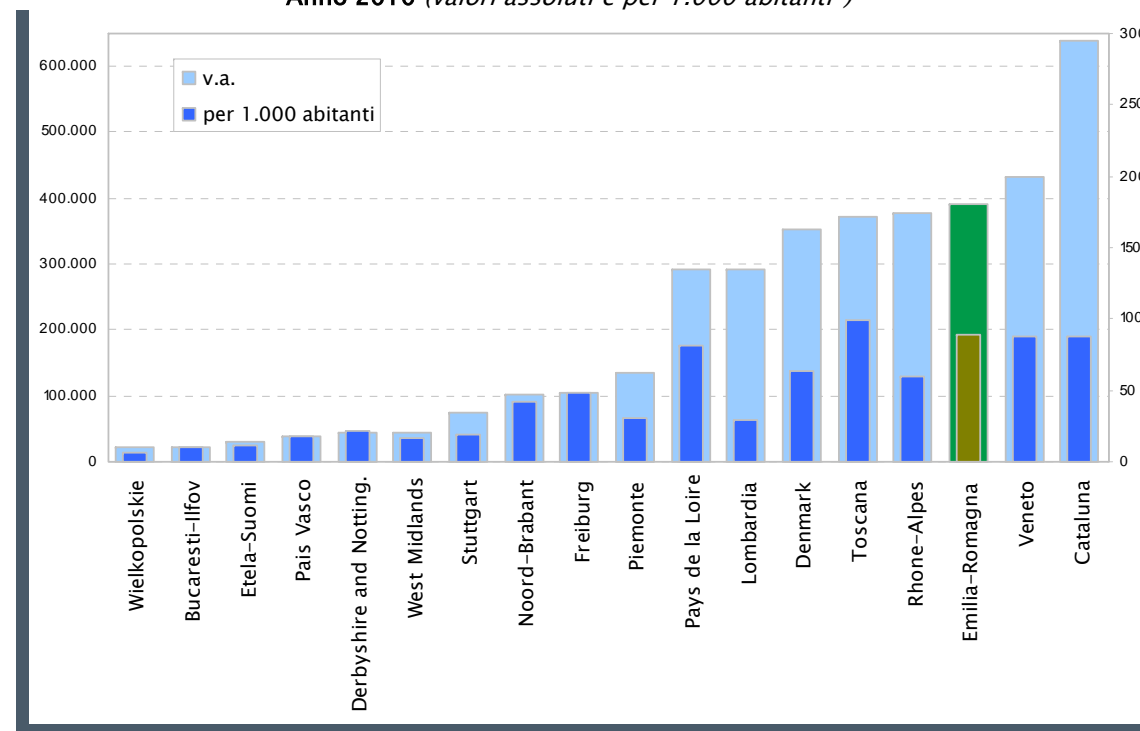
#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

La capacità recettiva a disposizione della nostra regione nel 2010 ammontava a più di 390.000 posti letto, pari a 89 posti letto ogni 1.000 abitanti.

L'Emilia-Romagna è ai primi posti in termini di capacità recettiva (valore assoluto di posti letto), superata solo dalla Cataluña e dal Veneto, e seguita a ruota da Rhone Alpes, regione che vanta il più grande comprensorio sciistico del mondo, e dalla Toscana. Ancora meglio per quanto riguarda la densità recettiva: è infatti seconda nella graduatoria di tutte le regioni esaminate, preceduta dalla Cataluña.

Nel periodo 2001-2010, l'Emilia-Romagna ha aumentato dell'8 per cento la propria capacità recettiva, rispetto ad un incremento europeo di circa il 18 per cento, mentre si è lievemente calata nella densità recettiva, a causa dell'aumento della popolazione regionale, passando da 91 a 89 posti letto per 1.000 abitanti. L'Emilia-Romagna sconta il fatto di partire da un livello molto elevato di capacità recettiva, formatasi soprattutto negli anni 60-70, difficilmente ampliabile in termini assoluti. Oltre a ciò, nel periodo considerato si sono verificate anche trasformazioni nelle tipologie delle strutture recettive esistenti, legate all'uscita dal mercato delle strutture marginali, a basso potenziale recettivo, poco competitive a favore di strutture sempre più grandi e, soprattutto, più articolate nell'offerta di servizi. Inoltre è rilevante l'incremento delle strutture extra-alberghiere (incremento superiore al 50 per cento), dovuto alla crescita dei bed and breakfast e degli agriturismi, che, come detto in premessa, non rientrano negli indicatori considerati.

**Numero di posti letto in hotel o simili e campeggi turistici**  
Anno 2010 (valori assoluti e per 1.000 abitanti\*)



\* Per le regioni inglesi i dati per 1.000 abitanti si riferiscono al 2009.

**Numero di posti letto in hotel o simili e campeggi turistici**  
 - Anni 2001-2010 - (valori assoluti e per 1.000 abitanti)

	Capacità recettiva						Densità recettiva					
	2001	2003	2005	2007	2009	2010	2001	2003	2005	2007	2009	2010
Piemonte	114.869	115.665	125.675	134.154	135.119	135.150	27,2	27,3	29,0	30,6	30,4	30,4
Lombardia	153.471	160.535	167.644	279.770	287.574	292.193	17,0	17,6	17,8	29,2	29,4	29,6
Veneto	394.915	405.402	409.122	403.501	-	431.468	87,6	88,6	87,0	84,5	0,0	87,6
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>361.149</b>	<b>367.451</b>	<b>372.649</b>	<b>385.528</b>	-	<b>390.112</b>	<b>91,1</b>	<b>91,2</b>	<b>89,8</b>	<b>91,3</b>	-	<b>88,7</b>
Toscana	327.087	344.654	351.919	361.157	-	373.067	93,6	98,0	97,8	99,3	-	99,8
<i>Italia</i>	<i>3.218.384</i>	<i>3.312.629</i>	<i>3.372.694</i>	<i>3.474.665</i>	<i>3.552.215</i>	<i>3.607.071</i>	<i>56,5</i>	<i>57,8</i>	<i>57,7</i>	<i>58,5</i>	<i>59,0</i>	<i>59,6</i>
Stuttgart	65.579	66.297	66.832	70.863	73.670	74.178	16,7	16,6	16,7	17,7	18,4	18,5
Freiburg	99.875	98.634	102.687	68.456	104.383	105.211	46,7	45,4	47,0	31,2	47,5	47,9
Denmark	335.956	345.320	340.853	339.094	350.202	352.251	62,8	64,1	63,0	62,1	63,4	63,5
Pais Vasco	29.975	32.401	33.124	34.971	35.814	38.701	14,4	15,5	15,7	16,4	16,8	18,1
Cataluna	580.734	607.817	611.891	611.289	634.948	638.050	236,2	247,2	247,8	85,4	87,0	87,2
Etela-Suomi	69.781	68.322	66.210	32.462	32.066	31.561	27,6	26,7	25,7	12,4	12,0	11,8
Pays de la Loire	369.644	376.628	384.460	383.556	386.198	291.830	112,8	112,7	113,1	109,7	108,7	81,5
Rhone-Alpes	435.320	441.560	439.878	433.108	427.852	376.168	75,8	75,5	73,8	71,1	69,0	60,2
Noord-Brabant	96.200	99.999	99.240	98.905	103.218	102.187	40,5	41,7	41,2	40,8	42,3	41,7
Wielkopolskie	16.523	16.011	16.321	17.692	20.672	22.428	4,9	4,8	4,8	5,2	6,1	6,6
Bucaresti-Ilfov	8.349	9.214	10.628	13.241	19.929	22.634	3,8	4,2	4,8	5,9	8,8	10,0
Derbyshire and Notting.	24.802	27.844	32.549	30.627	43.966	43.966	12,5	13,9	16,1	14,9	21,1	-
West Midlands	31.005	34.615	32.274	48.312	44.092	44.092	12,1	13,4	12,5	18,5	16,7	-
<i>UE 25</i>	<i>10.143.994</i>	<i>10.549.658</i>	<i>10.780.610</i>	<i>11.255.751</i>	<i>11.800.336</i>	<i>11.973.248</i>	-	<i>23,1</i>	-	-	-	-

FONTE : Eurostat, Regional Tourism Statistics

Queste indagini riguardano sia l'offerta turistica (strutture, camere e posti letto) sia l'utilizzo (numero di arrivi e permanenza media) e danno informazioni anche sui comportamenti di viaggio della popolazione. Le statistiche presentate riguardano solo hotel e campeggi. Gli altri tipi di sistemazioni, che vengono comunque monitorate dalle direttive turistiche, non sono state incluse perché la comparabilità a livello regionale è per ora molto limitata.

**ALTRE INFORMAZIONI:**

<http://www.istat.it/it/archivio/36757>

<http://www.istat.it/it/archivio/13620>

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/publications/regional\\_yearbook](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/publications/regional_yearbook)

**DEFINIZIONE**

La capacità recettiva alberghiera di un territorio si misura in termini di offerta di posti letto disponibili. Per rendere confrontabile il numero dei posti letto fra le due tipologie di strutture recettive si è effettuata una stima dei posti letto nei campeggi ottenuta moltiplicando il numero di piazzole per 4. La densità recettiva è calcolata relativizzando i posti letto con il numero medio di abitanti dell'anno considerato. Le analisi coprono chi viaggia per piacere ma anche chi lo fa per lavoro.

**COMPARABILITA'**

Eurostat raccoglie dati sullo sviluppo del turismo e delle sue strutture fin dal 1995. L'armonizzazione statistica dei dati degli Stati membri è iniziata nel 1996 a cura degli istituti di statistica, sulla base delle direttive del *Council Directive 95/57/EC* sulla raccolta di informazioni in ambito turistico.

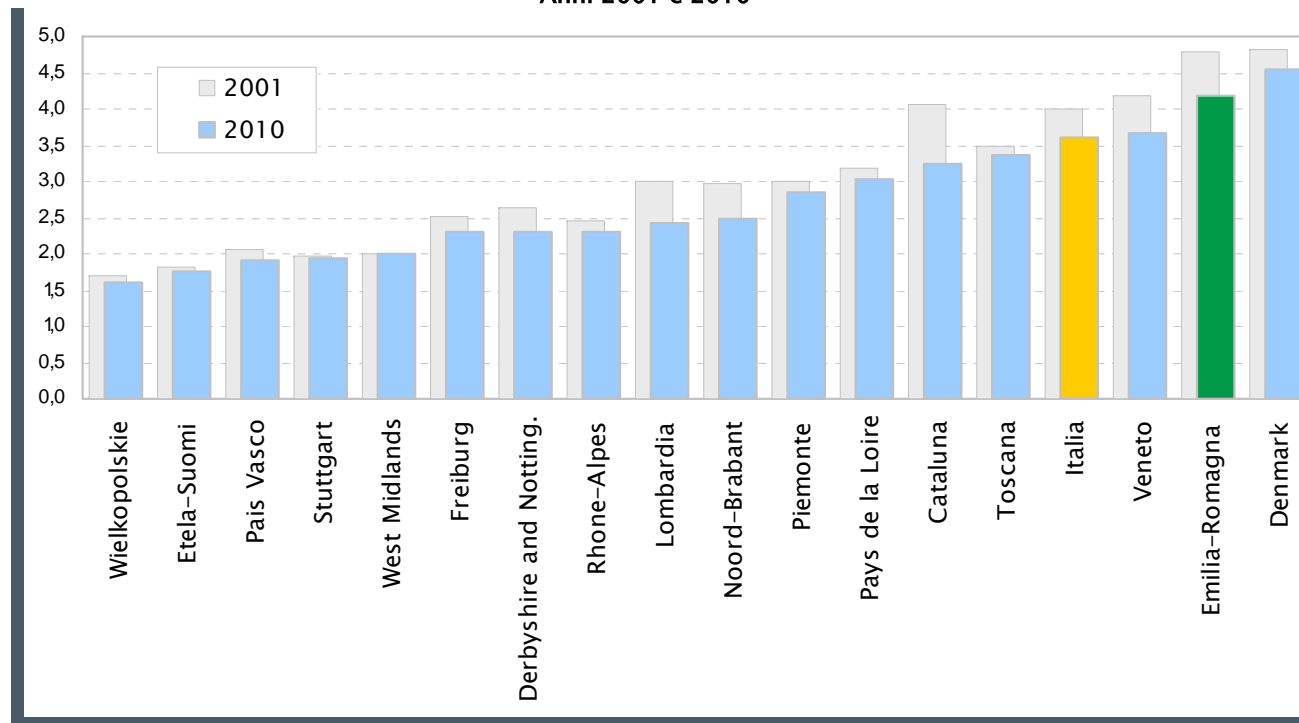
La durata media del soggiorno è un indicatore della qualità e delle caratteristiche peculiari del turismo di un territorio.

Regioni fortemente urbanizzate tendono ad avere un gran numero di visitatori che soggiornano per poche notti, prevalentemente per motivi di lavoro. Al contrario le regioni caratterizzate da soggiorni più lunghi sono quelle che, prevalentemente, accolgono turisti per scopi ricreativi, culturali e, in generale, per trascorrere vacanze.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

Fra le regioni considerate, l'Emilia-Romagna è seconda solo alla Danimarca per durata media del soggiorno, con un valore che, nel 2010, è pari a 4,2 notti, contro una media italiana di 3,6. Il dato dell'Emilia-Romagna è caratterizzato dal peso della riviera romagnola che attira grandi flussi di traffico e raccoglie oltre il 70 per cento delle presenze turistiche. La permanenza media nelle strutture alberghiere della riviera è pari a 5,1 notti e assume i valori più elevati nel quadrimestre estivo. La durata media del soggiorno dal 2001 è in diminuzione in tutte le regioni considerate per la tendenza sempre più consolidata a frazionare le vacanze su più periodi nell'anno, ciascuno di breve durata. Per l'Emilia-Romagna la durata media passa da 4,8 notti nel 2001 a 4,2 nel 2011 con una diminuzione pari al 12,6 per cento registrata considerando sia i turisti provenienti dall'Italia che dall'estero, contro il 19 della Lombardia, il 16 per cento del Noord-Brabant e il 20 per cento della Catalogna.

Durata media del soggiorno in hotel o campeggi turistici  
- Anni 2001 e 2010



**Durata media del soggiorno in hotel o campeggi turistici  
- Anni 2001-2010**

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Tasso di variazione 2001-2010	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	3,0	3,0	3,0	3,0	2,8	3,1	3,1	3,1	2,8	2,8	-5,2	-0,6
Lombardia	3,0	2,8	2,8	2,6	2,6	2,5	2,7	2,5	2,5	2,4	-19,1	-2,3
Veneto	4,2	4,1	4,0	3,9	4,0	3,9	3,8	-	-	3,7	-12,2	-1,4
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>4,8</b>	<b>4,8</b>	<b>4,7</b>	<b>4,6</b>	<b>4,4</b>	<b>4,4</b>	<b>4,3</b>	-	-	<b>4,2</b>	<b>-12,6</b>	<b>-1,5</b>
Toscana	3,5	3,5	3,5	3,4	3,3	3,4	3,3	-	-	3,4	-3,1	-0,4
<i>Italia</i>	<i>4,0</i>	<i>3,9</i>	<i>3,9</i>	<i>3,8</i>	<i>3,8</i>	<i>3,7</i>	<i>3,7</i>	<i>3,7</i>	<i>3,7</i>	<i>3,6</i>	<i>-10,2</i>	<i>-1,2</i>
Stuttgart	2,0	2,0	2,0	2,0	1,9	1,9	1,9	2,0	1,9	1,9	-2,9	-0,3
Freiburg	2,5	2,5	2,5	2,5	2,4	2,4	2,2	2,4	2,3	2,3	-9,1	-1,1
Denmark	4,8	4,8	4,9	4,8	4,6	4,6	4,5	4,6	4,7	4,5	-5,7	-0,7
Pais Vasco	2,1	2,0	2,0	2,0	2,0	1,9	2,1	1,9	1,9	1,9	-6,9	-0,8
Cataluna	4,1	4,0	3,7	3,6	3,7	3,3	3,9	3,3	3,3	3,2	-20,3	-2,5
Etela-Suomi	1,8	1,8	1,8	1,8	1,8	1,8	2,0	1,8	1,8	1,7	-3,9	-0,4
Pays de la Loire	3,2	3,2	3,3	3,2	3,2	3,2	3,1	3,0	3,0	3,0	-5,0	-0,6
Rhone-Alpes	2,5	2,5	2,4	2,4	2,4	2,4	2,4	2,3	2,3	2,3	-6,3	-0,7
Noord-Brabant	3,0	2,8	3,0	3,1	2,8	2,7	3,1	2,5	2,5	2,5	-16,1	-1,9
Wielkopolskie	1,7	1,7	1,7	1,5	1,5	1,6	1,6	1,6	1,6	1,6	-5,1	-0,6
Bucaresti-Ilfov	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derbyshire and Notting.	2,6	2,2	2,3	2,4	2,6	2,3	2,5	2,6	2,6	2,3	-13,1	-1,5
West Midlands	2,0	2,1	-	2,0	1,9	2,1	2,0	2,1	1,9	2,0	0,4	0,0
<i>UE 25</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

FONTI : Eurostat, Regional Tourism Statistics

camere e posti letto) sia l'utilizzo (numero di arrivi e permanenza media) e danno informazioni anche sui comportamenti di viaggio della popolazione. Le statistiche presentate riguardano solo hotel e campeggi. Gli altri tipi di sistemazioni, che vengono comunque monitorate dalle direttive turistiche, non sono state incluse perché la comparabilità a livello regionale è per ora molto limitata.

**ALTRE INFORMAZIONI:**

<http://www.istat.it/it/archivio/36757>

<http://www.istat.it/it/archivio/13620>

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/publications/regional\\_yearbook](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/publications/regional_yearbook)

**DEFINIZIONE**

La durata media del soggiorno è data dal rapporto fra il numero di pernottamenti effettuati in un anno e il numero totale di visitatori registrati nello stesso un anno. Sono state considerate tutte le strutture alberghiere e i campeggi.

**COMPARABILITA'**

Eurostat ha raccolto dati sullo sviluppo del turismo e delle sue strutture fin dal 1995.

L'armonizzazione statistica dei dati sul turismo degli Stati membri è iniziata nel 1996, sulla base delle direttive del *Council Directive 95/57/EC* sulla raccolta di informazioni statistiche in ambito turistico.

Queste indagini riguardano sia l'offerta turistica (strutture,



€ 22,00

ISBN 978-88-96724-03-3